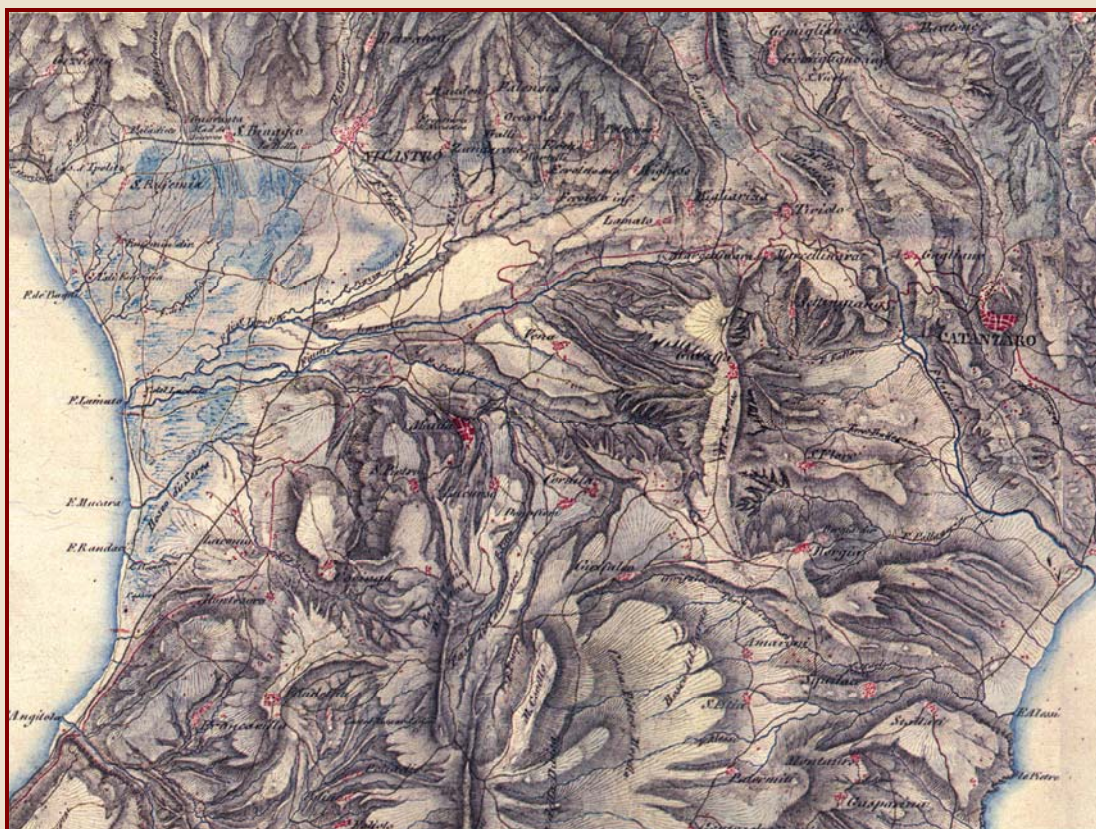




**CITTA' DI LAMEZIA TERME**  
**PROVINCIA DI CATANZARO**

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE**  
**PSC**



**VAS**  
**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
**RAPPORTO AMBIENTALE**

*14 Dicembre 2012*





Città di Lamezia Terme

**CITTA' DI LAMEZIA TERME**  
**PROVINCIA DI CATANZARO**

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE**  
**(Legge Regionale 19/2002, Artt. 20-27)**

**PSC**

*Il Sindaco*  
dott. Giovanni Speranza

*Capogruppo e Coordinatore*  
prof. ing. Giovanni Crocioni

*Il Vicesindaco e  
Assessore all'Urbanistica*  
dott. Francesco Cicione

*Coordinamento tecnico*  
arch. Domenico Santoro

*Il Segretario Comunale*  
dott. Cesare Pelaia

*Valutazione Ambientale Strategica*  
INTERA S.r.l.

*Il Dirigente U.O.A. Pianificazione*  
arch. Andrea Iovene

*Processi partecipativi*  
arch. Rosanna Anele

*Il Responsabile del Procedimento*  
arch. Manuel Pulella

*Storia urbana*  
dott. urb. Beniamino D'Errico

*Ufficio di Piano*  
arch. Laura Abramo

*Urbanista junior*  
dott. urb. Antonio Ruberto

**VAS**  
**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**  
**RAPPORTO AMBIENTALE**





## Città di Lamezia Terme

### INDICE

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>6</b>
1.1. OGGETTO E NATURA DELLA VAS.....	6
1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	9
<b>2 CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE.....</b>	<b>13</b>
2.1. RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E STRATEGICI .....	13
2.2. OBIETTIVI E INTERVENTI STRATEGICI.....	15
<b>3. IMPOSTAZIONE PROCEDURALE DELLA VAS.....</b>	<b>20</b>
3.1. PROCEDIMENTO DI VAS: INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PSC .....	20
3.2. RAPPORTO AMBIENTALE .....	27
3.3. CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE.....	29
3.3.1. Fasi istituzionali del procedimento di VAS.....	29
3.3.2. Comunicazione.....	36
<b>4. CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL PSC .....</b>	<b>38</b>
4.1. CONTESTO PROGRAMMATICO .....	38
4.1.1. Quadro delle politiche ambientali internazionali, comunitarie e nazionali.....	38
4.1.1.1. Strategia tematica sull'ambiente urbano- 2006 (STAU) .....	38
4.1.1.2. Gestione integrata delle zone costiere in Europa (Raccomandazione 2002/413/CE).....	38
4.1.1.3. Nuova strategia dell'unione europea sullo sviluppo sostenibile (DOC 10917/06 del 9/6/2006).....	38
4.1.2. Quadro delle politiche regionali, provinciali e comunali .....	39
4.1.2.1. Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica (QTR/P).....	39
4.1.2.2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	39
4.1.2.3. Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria (PEAR) .....	40
4.1.2.4. Carta Calabrese del Paesaggio (CCP).....	40
4.1.2.5. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	40
4.1.2.6. Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 (PSR) .....	41
4.1.2.7. Programma Operativo Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2007 – 2013 (PO FESR).....	41
4.1.2.8. Programma Operativo Interregionale Energia rinnovabile e risparmio energetico 2007-2013 (POI Energia).....	41
4.1.2.9. Piano Tutela delle Acque (PTA).....	42
4.1.2.10. Piano Triennale di Sviluppo Forestale (PTSF).....	42
4.1.2.11. Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Catanzaro (PTCP).....	42
4.1.2.12. Piano di Gestione della Rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro (PdGN2000) .....	43
4.1.2.13. Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR).....	43
4.1.2.14. Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP).....	43
4.1.2.15. Piano Strategico Comunale (PStC).....	43
4.1.2.16. Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU).....	44
4.2. CONTESTO AMBIENTALE .....	45
4.2.1. Componenti ambientali .....	45
4.2.1.1. Qualità dell'aria .....	45
4.2.1.2. Rumore .....	53
4.2.1.3. Suolo, Rischi Naturali e Antropogenici .....	56
4.2.1.4. Rifiuti e bonifica dei siti contaminati.....	61
4.2.1.5. Risorse idriche.....	71
4.2.1.6. Ambiente marino e costiero .....	76



## Città di Lamezia Terme

4.2.1.7.	Aree Naturali Protette, Natura e Biodiversità .....	82
4.2.2.	Componenti antropiche .....	85
4.2.2.1.	Paesaggio, Patrimonio Storico Architettonico (Centri Storici) .....	85
4.2.2.2.	Aree Rurali .....	93
4.2.2.3.	Ambiente urbano .....	95
4.2.2.4.	Mobilità e Trasporti .....	101
4.2.2.5.	Dinamiche demografiche .....	110
4.2.2.6.	Sistema economico-produttivo .....	117
4.2.3.	Fattori di integrazione ambientale: Energia e Cambiamenti climatici .....	126
4.2.4.	Matrice delle criticità ambientali .....	132
4.3.	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE .....	134
4.3.1.	Il sistema Obiettivi - Indicatori .....	139
<b>5. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI E INDICAZIONI PER L'INTEGRAZIONE DELL'AMBIENTE NEL PSC .....</b>		<b>140</b>
5.1.	VERIFICA DI COERENZA DEL PSC RISPETTO AD ALTRI PIANI/PROGRAMMI PERTINENTI (COERENZA ESTERNA)....	140
5.1.1.	Contesto Internazionale e Comunitario .....	142
5.1.2.	Contesto Regionale .....	145
5.1.3.	Contesto Provinciale .....	154
5.1.4.	Contesto comunale .....	158
5.1.5.	Conclusioni in merito alla verifica di coerenza esterna relativa ai piani e programmi pertinenti .....	160
5.2.	VERIFICA DI COERENZA DEL PSC RISPETTO AI PERTINENTI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE (COERENZA INTERNA) .....	161
5.2.1.	Conclusioni in merito alla verifica di coerenza interna relativa agli obiettivi di sostenibilità ambientale .....	163
5.3.	POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL PSC .....	164
5.3.2.	Potenziali effetti ambientali sulle componenti ambientali esaminate .....	174
5.3.2.1.	Valutazione della classe di compatibilità ambientale .....	176
5.3.2.2.	Valutazione della classe dell'indice di impatto .....	180
5.4.	ANALISI DELLE ALTERNATIVE STRATEGICHE INDIVIDUATE .....	185
5.5.	ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE .....	185
<b>6. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO .....</b>		<b>191</b>
6.1.	PREMESSA .....	191
6.2.	ASPETTI NORMATIVI E PRINCIPI DI BASE .....	191
6.3.	ELEMENTI METODOLOGICI ED OPERATIVI .....	192
6.4.	RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE "CONVENZIONE ISPRA – MATTM PER LA REDAZIONE DI LINEE GUIDA SUL MONITORAGGIO VAS NELL' AMBITO DEL TAVOLO VAS STATO – REGIONI – PROVINCE AUTONOME" .....	196
<b>ALLEGATI .....</b>		<b>212</b>
ALLEGATO A - La mappatura degli stakeholders per il PSC di Lamezia Terme .....		213
ALLEGATO B - Questionario per la consultazione preliminare del Rapporto preliminare ambientale sul PSC di Lamezia Terme da parte delle autorità con competenze ambientali .....		223
ALLEGATO C - Valutazione degli effetti ambientali degli interventi del PSC sulle componenti ambientali: criteri per l'attribuzione dei pesi .....		231
ALLEGATO D - Classi dell'Indice di Compatibilità Ambientale (ica) .....		233
ALLEGATO E - Classi dell'Indice di Impatto Ambientale (iia) .....		234
ALLEGATO F – Osservazioni e contributi al Rapporto preliminare ambientale .....		235
ALLEGATO G - Elaborati cartografici .....		236
ALLEGATO H – Studio d'incidenza ambientale SIC "Dune dell'Angitola" .....		237
Riferimenti: webgrafia .....		238



## 1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto ambientale costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito, VAS) del Piano Strutturale Comunale (e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico) del Comune di Lamezia Terme (di seguito PSC o piano).

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di VAS secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento.

Occorre sottolineare, che il sistema di monitoraggio ambientale del PSC sarà definito con il supporto di ISPRA e del Ministero dell’Ambiente in quanto il Comune di Lamezia Terme è stato selezionato dalla Regione Calabria per partecipare operativamente alla sperimentazione relativa all’applicazione della metodologia per il monitoraggio VAS sintetizzata nel documento “*Verso le linee guida sul monitoraggio Vas*”, prodotto dal Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome sulla base dei documenti elaborati nell’ambito della Convenzione stipulata tra la Direzione Valutazione Ambientale (ex Divisione VIII, Sezione VAS) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con il supporto scientifico del Consorzio Poliedra (Politecnico di Milano).

### **1.1. Oggetto e natura della VAS**

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi è definita dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4<sup>1</sup> come un processo finalizzato a garantire “*un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*”.

La VAS deve “*assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della*

---

<sup>1</sup> Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.*



## Città di Lamezia Terme

---

*salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica".*

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un **obiettivo** molto semplice: comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di sua vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino davvero sostenibili.

Tale obiettivo può essere raggiunto solo se la VAS viene concepita più come uno **“strumento” di formulazione del piano** che come un documento in senso stretto, uno **“strumento” di aiuto alla decisione** più che un processo decisionale in se stesso.

La VAS, quindi, non è solo elemento valutativo ma “permea” il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio degli impatti ambientali da esso potenzialmente generati.

Si tratta di un **processo iterativo** che prevede una valutazione comparata della compatibilità ambientale dell'area di intervento e delle diverse opzioni di pianificazione.

Questa necessità, insieme agli spazi di libertà che la normativa concede in tal senso, ha spesso portato, nella pratica, a dover redigere valutazioni sviluppate ad hoc rispetto alle specifiche dettate dal Piano. Avendo sempre come riferimento di partenza quanto prescritto dalla normativa nazionale (D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4) e regionale (nel caso della Regione Calabria il riferimento è al Regolamento regionale 4 agosto 2008, n. 3 modificato dal DGR 153/2009)<sup>2</sup>, la VAS possiede alcuni margini di libertà sia in merito alla metodologia di valutazione adottata ed al dettaglio delle analisi che gli output di processo (rapporto di *scoping*, rapporto ambientale) possono includere sia nelle tempistiche di produzione degli stessi; infatti questi parametri sono fortemente legati al procedimento pianificatorio che viene assunto come riferimento principale e nei confronti del quale il procedimento di VAS – anche in ragione del principio di economicità e non aggravamento del procedimento amministrativo – è in un rapporto di strumentalità.

È facile intuire, dunque, che anche nel caso della VAS applicata al PSC è fondamentale che essa **intervenga al momento giusto** del processo di costruzione del Piano, che sia **applicata il più presto possibile e accompagni l'intero processo decisionale**.

Dal punto di vista operativo la VAS può essere considerata una vera e propria “cassetta per gli attrezzi” dove trovare di volta in volta gli strumenti giusti per valutare situazioni assai diverse per dimensione (ad es. aree metropolitane o singoli comuni) o per tipologia (ad es. piani urbanistici, territoriali, di settore).

---

<sup>2</sup> REGOLAMENTO REGIONALE 4 agosto 2008, n. 3 “Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”, modificato dalla Deliberazione della Giunta Regionale 31 marzo 2009, n.153 “Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”.





## Città di Lamezia Terme

---

Non è quindi possibile pensare ad una metodologia standard adattabile a realtà spesso assai diverse tra loro, sia sul piano territoriale sia su quello normativo, ma, al contrario, risulta indispensabile partire da un'analisi ad hoc che consenta di pianificare la VAS come processo integrato e cooperativo finalizzato alla implementazione di uno specifico piano e alla minimizzazione dei possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.lgs. 4/2008 sono:

- lo svolgimento di una verifica di **assoggettabilità**;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (**Rapporto preliminare ambientale**)
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;
- lo svolgimento di **consultazioni**;
- la **valutazione** del Piano, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione ed il **monitoraggio**.

L'analisi delle diverse fasi di cui la VAS si compone mette in evidenza la necessità che esse siano attentamente pianificate attraverso:

- una approfondita **analisi del contesto socio-economico ed ambientale** del territorio interessato dall'attuazione del Piano;
- una chiara **definizione degli obiettivi di sostenibilità** ambientale specifici per il Piano;
- la garanzia di un'intensa **collaborazione tra le autorità con competenze ambientali e quelle che propongono il Piano**;
- il rendere possibile l'**effettiva partecipazione pubblica** e l'assicurare che i risultati delle valutazioni siano tenuti in considerazione nelle decisioni finali.

Appare, quindi, evidente che la VAS non rappresenta un mero procedimento tecnico-scientifico ma presuppone una oculata **gestione processo nel suo complesso** e, in particolare, di quelle attività legate alla **procedura di individuazione, consultazione e partecipazione delle parti interessate** - sia le autorità con specifiche competenze ambientali sia i cittadini - affinché quest'ultima non si riduca ad un semplice dispositivo per la soluzione di un problema analitico ben formulato, ma, al contrario, diventi il "*luogo*" dove considerare nella maniera più appropriata anche le dimensioni dell'argomentazione (ovvero la varietà delle opinioni e dei punti di vista) e dell'interazione (la partecipazione, l'ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento).



## ***1.2. Quadro normativo di riferimento***

*Il contesto comunitario: la Direttiva 2001/42/CE*

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 “*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*” (di seguito, Direttiva VAS).

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l’Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull’ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Rispetto a queste ultime, la Direttiva VAS si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete Natura 2000, dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell’impatto ambientale. La direttiva sulla VAS estende l’ambito di applicazione nella consapevolezza che **i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi**. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la **VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale**.

Altri riferimenti comunitari utilizzati ai fini della redazione del presente documento sono:

- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE: *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*;
- Linee Guida dell’Autorità Ambientale Nazionale: *L’applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali in Italia*.

## **Il contesto nazionale: il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152**

Il recepimento effettivo della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il **D.lgs. n.152/2006** (Codice dell’Ambiente), recante “Norme in materia ambientale”, che nella Parte II, Titolo II, ripartisce le competenze per l’effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l’approvazione degli stessi.



## Città di Lamezia Terme

---

Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. n. 152/2006, nella Parte II, Titolo II, recepisce la Direttiva 2001/42/CE, ripartendo le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il **D.lgs. n. 4/2008** recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*”.

Il provvedimento ha novellato il D.lgs. 152/2006 per quanto concerne gli articoli relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazione Ambientale Strategica, al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

I principali aspetti introdotti dal D.lgs. 4/2008 coincidono con:

- la riformulazione delle procedure di VIA e VAS per garantire loro piena autonomia;
- l'allargamento del campo di applicazione della procedura VAS;
- l'inclusione dei “piani e programmi relativi agli interventi di telefonia mobile” nella procedura di valutazione ambientale;
- l'obbligo di integrare ed aggiornare la valutazione ambientale per le opere strategiche in relazione alle quali il progetto definitivo si discosta notevolmente da quello preliminare;
- un più netto confine tra le competenze statali e quelle regionali, prevedendo al contempo una uniformazione delle procedure per evitare inutili discrasie tra Stato e Regioni;
- riduzione a 150 giorni del termine massimo per l'espressione del parere della Commissione VIA, ad eccezione delle opere particolarmente complesse per le quali si potrà arrivare a 12 mesi.

Ulteriori modifiche in materia di VAS sono state previste dal legislatore con l'art. 12 della Legge n.69/2009 con la quale il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare decreti legislativi integrativi e correttivi in materia ambientale. A tale delega è stata data attuazione tramite il **D.Lgs. n. 128/2010**<sup>3</sup> che introduce sostanzialmente due rilevanti novità:

- 1) la prima è data dalla esclusione delle procedure di VAS per le revisioni di piani e programmi e di provvedimenti di attuazione in cui le novità introdotte non comportino effetti significativi sull'ambiente;
- 2) il secondo punto concerne il parere motivato rilasciato dall'autorità competente per l'approvazione della VAS, il quale, viene definito come il provvedimento obbligatorio, con eventuali osservazioni e condizioni, che conclude la procedura di VAS e che viene espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria e degli esiti delle consultazioni.

### **Il contesto regionale: il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3**

---

<sup>3</sup> Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 “*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.*” (GU n. 186 del 11/8/2010).



## Città di Lamezia Terme

---

La Legge urbanistica regionale della Calabria n. 19/2002 e ss.mm.ii.4, prevede all'art. 10 che la Regione, le Province e i Comuni provvedano, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La prima mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla presente legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

Mentre, la verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge in oggetto. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa.

La norma regionale prevede, inoltre, che *“gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale danno vita a procedure di verifica della coerenza e della compatibilità di tali atti con gli strumenti della pianificazione urbana e territoriale e con i piani di settore ove esistenti, ai fini della valutazione di sostenibilità”*.

Con la LR 14/2006<sup>5</sup> il legislatore regionale ha modificato l'art. 10 stabilendo che la predetta verifica possa essere effettuata, quando necessario, facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva VAS e, nello specifico, operando in conformità alle disposizioni contenute nella direttiva stessa specie per quanto attiene gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9.

A conclusione dell'iter di adeguamento della normativa regionale alla disciplina dettata dalla normativa nazionale, il legislatore regionale ha licenziato un **Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali**<sup>6</sup> (di seguito Regolamento 3/2008), pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16/08/08, (modificato dalla Delibera della Giunta Regionale 31 marzo 2009, n. 153<sup>7</sup> e successivamente dal Regolamento regionale n. 5/2009 del 14 maggio 2009<sup>8</sup>) attraverso il quale la Giunta Regionale ha inteso dare attuazione al dettato normativo di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

---

<sup>4</sup> Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante “Norme per la tutela, governo e uso del territorio. Legge urbanistica della Calabria” (Testo coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui alle LL.RR.: 22 maggio 2002 n. 23, 26 giugno 2003 n. 8, 2 marzo 2005 n. 8, 24 novembre 2006 n. 14, 11 maggio 2007 n. 9, 21 agosto 2007, n. 21).

<sup>5</sup> Legge Regionale 24 novembre 2006, n. 14 recante “*Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 Norme per la tutela, governo e uso del territorio. Legge urbanistica della Calabria*”.

<sup>6</sup> REGOLAMENTO REGIONALE 4 agosto 2008, n. 3 “*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*”.

<sup>7</sup> Deliberazione della Giunta Regionale 31 marzo 2009, n. 153 “*Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*”.

<sup>8</sup> Regolamento Regionale 14 maggio 2009, n. 5 recante “*Modifica al Regolamento regionale del 4 agosto 2008, n. 3. («Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali»)*, pubblicato sul BUR del 16/8/08 n. 16.”



## **Città di Lamezia Terme**

---

A tale riguardo, il Dipartimento Politiche per l’Ambiente della Regione Calabria, con un comunicato del 3 marzo 2009, ha invitato *“tutti i soggetti impegnati nella predisposizione di piani e programmi e gli enti territoriali competenti in materia di pianificazione urbanistica e territoriale, [...], a provvedere obbligatoriamente all’espletamento della procedura di Valutazione così come previsto dalle norme [...]*”.



## 2 CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### 2.1. Riferimenti programmatici e strategici

Il Quadro conoscitivo, formato ai sensi di legge nelle fasi di avvio dell'elaborazione del PSC (Documento Preliminare), ed in particolare la sua Sintesi critica, restituiscono uno scenario territoriale di grande complessità e di non semplice interpretazione.

Da un lato, il territorio di Lamezia Terme presenta rilevanti criticità.

In tal senso due momenti sembrano emergere in particolare con una sicura evidenza: a) una evidente fragilità sotto il profilo della sicurezza ambientale, con riferimento a fattori di grande incidenza, quali la sismicità dell'intera area geografica, la ricorrente precarietà idrogeologica e geomorfologica, la difficile stabilità dei versanti; b) le debolezze endemiche via via emergenti in un territorio investito da vistosi ed estesi fenomeni di abusivismo edilizio, capaci di vanificare in larga misura i pur ricorrenti tentativi di procedere nel senso di un effettivo governo del territorio.

Dall'altro lato, il territorio lametino presenta, nel quadro calabrese complessivo, buone – e forse in parte uniche – potenzialità di sviluppo, in ragione della sua rilevante centralità nella geografia regionale e di una serie cospicua di dotazioni infrastrutturali. In tal senso i dati evidenziano una buona tenuta dell'aggregato lametino, sia sul versante della solidità della compagine demografica sia, anche, relativamente alle dinamiche del mercato del lavoro.

Lamezia Terme ha trovato, anche senza potersi avvalere dei “vantaggi” rappresentati da ruoli amministrativi quali quelli presenti a Catanzaro – città cui lo status di Capoluogo regionale ha assicurato iniziative rilevanti sul versante della spesa pubblica – e presenti anche a Vibo Valenza, a cui il riconoscimento di Capoluogo provinciale ha pur sempre garantito una più solida presenza di attività terziarie, uno spazio ed un ruolo peculiare, nella più ampia realtà della Calabria e nella sua rete urbana.

A Lamezia, al contrario di quanto ricordato nei due esempi precedenti, alla centralità infrastrutturale corrispondono fattori di carattere strutturale, a partire da un'economia agraria di sicuro interesse, che investe l'intero territorio della bonifica della piana nel Golfo di Sant'Eufemia, mentre le pur difficili esperienze del Consorzio Asicat, hanno garantito nel tempo forme non ignorabili di presenza industriale, che a loro volta hanno prodotto, pur lentamente, effetti indotti di trasferimento sul tessuto produttivo locale e sulla minore impresa.

Peraltro, pur definito assai utilmente entro un quadro programmatico di sicuro interesse, quale è il “Patto per lo Sviluppo” stipulato negli ultimi anni con la Regione Calabria, lo scenario della pianificazione sovraordinata non offre per l'area lametina troppi riferimenti effettivi sul versante delle scelte dell'assetto territoriale, operando piuttosto, come spesso avviene, sul versante della tutela del paesaggio e della difesa delle risorse del territorio. Operano in tal senso, prevalentemente, il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino – PAI – ma anche il Piano Territoriale Paesistico Regionale, ed infine lo stesso Piano Territoriale di Coordinamento, recentemente proposto dalla Provincia di Catanzaro.



## Città di Lamezia Terme

---

Al contrario, dal punto di vista dell'assetto territoriale, Lamezia Terme presenta problemi evidenti, e la sua "storia amministrativa" evidenzia ancora oggi, a distanza di mezzo secolo – pur in un quadro di sicure e riconosciute potenzialità – le criticità derivanti da un "assemblaggio" imposto in tempi relativamente recenti, tanto lungimirante quanto repentino e traumatico, dei tre Comuni originari di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia.

Questo passaggio, peraltro, volendo anticipare un nodo cruciale, rappresenta forse il primo tema all'ordine del giorno della pianificazione strutturale.

La dimensione urbana, pur ben rappresentata da insediamenti di sicura tradizione, si intreccia di conseguenza in modo complesso con la dimensione territoriale, che porta Lamezia a trovarsi collocata in un ruolo di polarità tirrenica nell'asse, non privo di autentiche opportunità, della cosiddetta "Città dei Due Mari". In questo senso pesano molto, nell'area vasta, presenze come quella dell'Aeroporto Internazionale e della Stazione Alta Capacità, oltre alla stessa strada dei Due Mari, ad integrare efficacemente le due dorsali, adriatica e tirrenica, insieme alla parallela e non sottovalutabile connessione ferroviaria, pur di assai meno intenso utilizzo.

Come si diceva, è in questo quadro che vanno ricercate, attentamente, le ragioni di un ruolo, che può apparire effettivamente centrale, da attribuire alla pianificazione strutturale, che si trova, così, a poter svolgere un compito peculiare, per il superamento tanto delle fragilità ambientali, quanto del relativo disordine insediativo ereditato dai processi di crescita largamente informali dell'intero dopoguerra come anche, infine, nella ricerca di una sintesi unitaria dei molti fattori di "divergenza" che ancora incidono su questo territorio, con particolare riferimento alla ricerca di relazioni appropriate e convergenti fra la dimensione urbana ed il respiro territoriale, che la centralità localizzativa e i valori di soglia raggiunti dalla crescita della città sembrano esigere o, quanto meno, consentire ed ipotizzare.

E' in questo quadro complesso che il ruolo centrale del nuovo PSC emerge con evidenza, come momento e passaggio essenziale di sostegno di uno sviluppo economico locale, che presenta a Lamezia Terme le condizioni e le potenzialità forse più interessanti dell'intera area calabrese, a partire dalla messa in sicurezza, se non dalla messa in valore, di un quadro di risorse territoriali e patrimoniali, tanto di carattere pubblico che privato, di cui la Città di Lamezia mostra di poter disporre.

Il PSC si trova così ad operare positivamente tra il Patto per lo Sviluppo promosso dalla programmazione regionale ad una crescita economica locale sostenuta dalle potenzialità dell'economia di mercato.

Compito del PSC è, innanzitutto, quello di garantire una sintesi unitaria di tali diversi e molteplici fattori.



## Città di Lamezia Terme

---

### **2.2. Obiettivi e interventi strategici**

Il quadro degli interventi e degli obiettivi strategici del PSC di Lamezia Terme, naturalmente, emerge a partire dai riferimenti di insieme e dagli scenari evidenziati in precedenza.

Il primo obiettivo è quello della messa in sicurezza del territorio, nei limiti di efficacia di uno strumento pur sempre di natura urbanistica, che può innanzitutto operare a partire da logiche di tutela di carattere passivo, governando l'assetto dei suoli e puntando a ricondurre i processi insediativi entro alvei di controllo amministrativo, di razionalità e di sicurezza territoriale.

Su questo versante il Piano potrà operare attraverso una "Carta dei Vincoli", capace di ricondurre ad unità ed a momenti di immediata efficacia normativa il complesso quadro della vincolistica a cui fare riferimento, a molte e diverse scale. Quanto all'area lametina, si tratta di un territorio particolarmente sensibile: nelle sue componenti litoranee nel Golfo di Sant'Eufemia; nell'ambito delle colture pregiate della Piana; nelle fasce di media ed alta collina, che presentano un non ignorabile patrimonio boschivo; negli alvei fluviali, che storicamente rappresentano uno dei momenti che più incidono ed hanno inciso sui caratteri del paesaggio agrario. La vincolistica derivante dalla pianificazione strutturale opererà anche sui fattori della sicurezza, dal punto di vista del rischio idraulico, della stabilità dei versanti, ed anche sul fronte della sismicità; una sismicità che vede a Lamezia Terme la presenza di una linea di faglia "attiva e capace", come la definisce la Relazione geomorfologica che accompagna il Documento Preliminare del PSC.

Il quadro conoscitivo delle tutele è altresì sostenuto dagli adeguati livelli di indagine resi disponibili dalla ricerca agronomica ricompresa nel Quadro conoscitivo, evidenziando caratteri di ampiezza e pluralità fuori del comune di un paesaggio agrario che si estende dalla fascia litoranea fino ad ambienti di media ed alta collina.

Il secondo obiettivo non può che essere rappresentato da impegnative azioni di riordino insediativo, rese necessarie da una presenza pesante e preoccupante di fenomeni di abusivismo edilizio, assai estesi e prolungati nel tempo, in particolare tra gli anni 70 e gli anni 90, capaci di raggiungere un'incidenza non lontana dal 40% dell'intero patrimonio edilizio esistente e di investire con insediamenti diffusi ampie porzioni suburbane della piana, peraltro di grande valore agronomico, subito a valle di Nicastro e Sambiasi, soprattutto, ma non assenti nemmeno nella fascia litoranea.

L'impatto di tali fenomeni è stato rilevante e di elevata incidenza, nelle molte dimensioni in cui il fenomeno si presenta; in particolare, considerando il carattere diffusivo dei processi, ciò ha inciso sul versante del consumo di territorio, ma anche dal punto di vista delle criticità indotte sulle reti di urbanizzazione e sulla loro economicità ed efficacia; sulla compromissione, a volte vistosa, di un paesaggio agrario di notevolissimo originario valore ed, infine, anche sulle stesse forme di disagio e conflittualità sociale latente, entro le relazioni di un sistema delle proprietà dei suoli di carattere pervasivo e capillare, fino alle gravi e diverse possibili conseguenze indotte, più in generale, dal determinarsi di un clima di illegalità diffusa.





## **Città di Lamezia Terme**

---

Da questo punto di vista, l'abusivismo edilizio presenta rischi altissimi sul versante della stessa tutela delle risorse private e del risparmio delle famiglie, con particolare riguardo alle fasi difficili indotte da una prolungata permanenza della congiuntura della crisi internazionale.

Pur con la sommarietà di azioni di carattere sostanzialmente indifferenziato, i tre successivi provvedimenti di condono edilizio hanno in qualche modo ricondotto il fenomeno entro alvei di relativa legalità; resta tuttavia una presenza impegnativa di "situazioni non condonate" oltre che di fabbricati non accatastati, che lasciano comunque in essere condizioni di disagio e di ritardo, insieme a non poche criticità di carattere non solo urbanistico e infrastrutturale, ma anche amministrativo e fiscale, presenti anche nei tessuti sottoposti prevalentemente a condono.

Su questa ampia e difficile casistica, con l'obiettivo di ricondurre ragionatamente e gradualmente l'intero sistema entro alvei di piena e crescente legalità, il PSC dovrà operare con estrema attenzione, ricercando propri peculiari percorsi di pianificazione strutturale ed operativa, ed anche di carattere amministrativo e gestionale.

Peraltro lo stesso Piano dovrà saper mettere in campo ogni possibile iniziativa perché non si riproducano in futuro – perché non si possono materialmente più riprodurre – condizioni tali da consentire l'innescò di nuove fasi di così marcata e gravissima distorsione nell'uso delle risorse territoriali e negli stessi processi di trasformazione urbana.

Un terzo obiettivo, in parte indotto dalle criticità sopra evidenziate nel governo del territorio, deriva dall'esigenza della messa in sicurezza, e conseguentemente della vera e propria messa in valore, delle ingenti risorse patrimoniali di cui il territorio lametino pur sempre dispone, con particolare riguardo ad una rete assai estesa di piccola o piccolissima proprietà immobiliare, estesa non solo al settore abitativo, ed una fitta trama della proprietà fondiaria. Più in generale emerge anche il tema di una messa in valore di risorse territoriali, che presentano requisiti di forte virtualità.

Da questo punto di vista il Documento Preliminare del PSC ha messo in luce, chiaramente, l'esigenza di procedere con la pianificazione strutturale ad attivare normative direttamente efficaci – cioè rese operanti attraverso Permesso di costruire – con riferimento sia ai Centri storici, sia al Territorio urbanizzato, ambiti entrambi definiti dalla legislazione urbanistica regionale.

Ciò consentirà, oltre ad una accentuata efficacia amministrativa dell'attuazione del Piano, una chiara certezza delle condizioni entro le quali il patrimonio edilizio potrà essere conservato e trasformato, ed anche più efficacemente immesso entro dinamiche di mercato, uscendo dalle condizioni di complessità e laboriosità gestionale indotte da una pianificazione prevalentemente di carattere indiretto, attuata cioè attraverso strumenti attuativi, quasi sempre di non facile formazione e gestione, secondo quanto, peraltro, è successo con grande evidenza ed in modo ricorrente nel quadro dei precedenti strumenti di pianificazione.

La logica di un intervento diretto attraverso Permesso di costruire viene estesa in sede di PSC anche agli Ambiti urbani minori, corrispondenti alla rete degli insediamenti frazionali, ed al territorio agroforestale.



## Città di Lamezia Terme

---

Naturalmente tutto ciò comporta, in sede di PSC, uno studio attento e rigoroso dei tessuti, della morfologia urbana, delle reti di servizio e di quanto necessario a tradurre il progetto di PSC in un disegno attendibile, di sicura efficacia oltre che di buona qualità. Si innesta su questo impianto di pianificazione un sistema di premialità mirato sull'introduzione nel patrimonio edilizio esistente di momenti significativi di ammodernamento sui versanti quali la sicurezza sismica, il risparmio energetico e l'adeguamento delle reti delle urbanizzazioni primarie.

In tal senso andrà particolarmente curata la normativa di una premialità mirata su tali fattori, ritenuti autentici momenti costitutivi di una riqualificazione urbana condotta fino a momenti capillari di iniziativa e di intervento.

Sulle aree urbane strategiche e su quelle che il Documento Preliminare definisce le funzioni dell'eccellenza urbana – capaci cioè di incidere sull'assetto della città di Lamezia anche nelle dimensioni e nei ruoli più ampi – si giocano invece le opportunità della città nel rapporto fra la dimensione urbana dei tre centri di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia ed il rango territoriale della Città dei Due Mari. Il Documento Preliminare evidenzia, da questi punti di vista, due momenti salienti.

Da un lato tali interventi assumono un chiaro rilievo strategico per l'assetto del territorio lametino, sia nella dimensione urbana, selezionando opportunamente gli ambiti della Piana che possono venire ad assumere un rilievo nei processi della crescita urbana; sia nella dimensione territoriale, per inserire le tre tradizionali città in un reticolo insediativo più ampio, fatto di aste e di nodi, capace di massimizzare le opportunità infrastrutturali del sistema. Si tratta anche, nella loro logica di insieme, di fattori essenziali per procedere verso una più marcata unità ed una più forte integrazione del sistema urbano e territoriale, a molti anni dalla unificazione amministrativa.

Le fasi strategiche investono vari e diversi campi: la logistica e le attività espositive, tra Aeroporto e Stazione AC, la Cittadella dello Sport, aperta sulla strada dei Due Mari, il Parco Termale e rilanciare storiche funzioni lametine, la Portualità turistica, le attività produttive urbane orientate alla minore impresa.

Su questo ampio sistema di opportunità, essenziali per qualificare i processi dello sviluppo economico locale, nel quadro del Patto per lo sviluppo, il PSC punta, già a partire dall'impostazione del Documento Preliminare, per arrivare fino alla pianificazione operativa, a costruire un sistema di Accordi preliminari con la proprietà dei suoli ed il mondo imprenditoriale, capaci di radicare relativamente ogni possibile opportunità derivante dalle risorse territoriali entro un sistema di impegnativa condivisione progettuale e programmatica, collocato tra pubblico e privato, tra piano e mercato.

Fa parte dell'assetto reticolare del progetto di riassetto del territorio una previsione essenziale di adeguamenti infrastrutturali, imperniati su alcuni interventi primari, quali l'asta stradale intermedia a sostenere e "chiudere" l'espansione urbana nella Piana tra Nicastro e Sambiase, tra la via del Progresso ed il "Rettifilo"; il nuovo svincolo sulla SS16, al servizio delle previste funzioni



## Città di Lamezia Terme

---

logistiche ed espositive di Sant'Eufemia, il nuovo svincolo autostradale a Sud, a sostenere le impegnative azioni di riconversione previste dal Consorzio Asicat.

Infine, fra gli obiettivi del PSC, va qui segnalato l'orientamento assunto che tende ad estendere all'intera logica del Piano l'utilizzo di pratiche di urbanistica perequativa e di premialità immobiliare, applicate con adeguati livelli di automatismo al Territorio urbanizzato ed in modo selettivo/partecipativo nel Territorio urbanizzabile e per le Funzioni di eccellenza urbana.

Questo impegno particolare del PSC – di estesa, diffusa e articolata applicazione – appare necessario da un lato a superare le crescenti difficoltà insorte nell'urbanistica italiana sul versante del nodo vincoli/indennizzi/espropri/fiscalità immobiliare, dall'altro a ritrovare adeguati livelli di sostenibilità economica e sociale del processo di piano.

Da questi diversi punti di vista – nel pieno rispetto della Legge regionale 19/2002 – il nuovo PSC di Lamezia Terme si presenta come uno strumento urbanistico complesso ed innovativo, di ampia latitudine, compreso tra l'efficacia diretta della strumentazione prevista per i Centri storici e il Territorio urbanizzato, da un lato, e le norme di indirizzo e le procedure aperte che prevede in larga misura la manovra perequativa per le componenti strategiche dell'assetto territoriale previsto, dall'altro.

Le scelte pianificatorie illustrate nella precedente analisi possono essere schematizzate nei seguenti punti che corrispondono agli interventi strategici del Piano Strutturale:

### **1. COSTRUZIONE NUOVA ASTA STRADALE INERMEDIA**

Le condizioni di centralità e di accessibilità, unitamente al ruolo strategico che l'area lametina ha assunto negli ultimi anni ha messo in evidenza la necessità, per il territorio, di mettere in rete il sistema delle grandi infrastrutture da un lato, e delle infrastrutture di scala urbana dall'altro. Al fine di perseguire tale integrazione il PSC propone la costruzione di una nuova asta stradale intermedia a giacitura trasversale, destinata a ricucire in modo innovativo l'intera rete delle radiali storiche ed, insieme, a sostenere una serie selezionata di azioni strategiche di riconversione urbana. La nuova asta corre ai margini della seconda periferia di Nicastro e Sambiase, tra la via del Progresso ad Est ed il Rettifilo a ponente.

### **• CITTÀ DEI DUE MARI**

- Tutela e fruizione del patrimonio ambientale e naturale: le risorse ambientali e naturalistiche, il paesaggio agrario e i beni culturali rappresentano, per il territorio di Lamezia Terme, il riferimento principale per uno sviluppo legato alla qualità e alla valorizzazione della peculiarità del territorio relativa al doppio affaccio sul mare, sul versante ionico e su quello tirrenico.
- Adeguamento della rete ferroviaria ed implementazione dei servizi ad essa connessi: a completamento del quadro sulle politiche infrastrutturali, risulta necessario il
- Tutela ed integrazione urbana dei centri storici, degli insediamenti minori e dei beni culturali: vengono promosse attività di tutela dei centri storici (Nicastro, Sambiase e centri minori) che formano la rete dei beni culturali e archeologici del territorio lametino. Per i Centri storici il PSC propone una disciplina urbanistica particolareggiata di evidente efficacia sia sul versante della tutela che della riqualificazione urbana. Sono



## Città di Lamezia Terme

---

classificati come Zone A i Centri storici di Nicastro, Sambiase, Bella, Sant'Eufemia, Sant'Eufemia Vetere, San Pietro Lametino e Zangarona.

- **SVILUPPO DELLE ECCELLENZE**

- Valorizzazione delle attività specifiche esistenti (strutture termali ed universitarie): al fine di arricchire e diversificare il rango e la competitività del sistema urbano di Lamezia, il PSC punta alla valorizzazione delle eccellenze presenti sul territorio, in grado di qualificare la città nel panorama di area vasta. I due esempi più significati di questa operazione sono rappresentati dalla sede distaccata dell'Università di Reggio della Facoltà di Agraria e dalle strutture termali "Terme di Caronte".

- **PEREQUAZIONE URBANISTICA E ABUSIVISMO:** con il PSC si intende attivare pratiche articolate ed estese di perequazione urbanistica. Ciò, tanto per assicurare la sostenibilità sociale dell'intera manovra del Piano, quanto per far emergere definitivamente il diffuso, drammatico "tessuto sommerso" dell'abusivismo edilizio; in sostanza per rendere limpidamente conveniente una partecipazione attiva e visibile della rete proprietaria ed imprenditoriale, ad ogni livello, alla realizzazione degli obiettivi della pianificazione strutturale. Le pratiche perequative vanno anche orientate, naturalmente, ad assicurare una dignità adeguata al disegno della nuova città da costruire, creando così le condizioni che potranno consentire una manovra fondiaria più libera ed aperta, oltre che sostenibile, per il progetto di Piano.

- **ANALISI APPROFONDITA DELLA VINCOLISTICA:** il PSC rappresenta un momento di sintesi nell'ambito pianificatorio. Sul territorio comunale, infatti, è presente una complessa stratificazione vincolistica e spesso si sono riscontrate difficoltà legate al dover operare a diverse scale, con diversi riferimenti cartografici. In particolare un'operazione di tal genere risulta di interesse per la vincolistica introdotta dal Piano di Assetto Idrogeologico, oltre che in rapporto al rischio sismico, al rischio idraulico, ed al rischio di stabilità dei versanti, secondo linee messe in evidenza dalla Relazione geomorfologica del PSC.



### 3. IMPOSTAZIONE PROCEDURALE DELLA VAS

#### 3.1. *Procedimento di VAS: integrazione della componente ambientale nel PSC*

Dal punto di vista operativo le attività previste per il processo di Valutazione Ambientale Strategica di un piano/programma, secondo le indicazioni del Regolamento Regionale 3/2008, possono essere così sintetizzate:

- individuazione dei portatori di interesse locali (**mappatura degli stakeholders**)
- consultazione delle autorità con competenza ambientale per la definizione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del Rapporto Ambientale (**Rapporto preliminare ambientale**);
- redazione di un **Rapporto Ambientale** e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta di Piano;
- **consultazione** degli stakeholders locali, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza di Piano e sul RA prima dell'approvazione;
- **integrazione degli esiti della valutazione** e delle risultanze delle consultazioni nel Piano;
- informazione degli stakeholders sul processo e sui suoi risultati (**Dichiarazione di sintesi**);
- definizione di adeguate misure per il **monitoraggio ambientale**, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

Il diagramma di seguito riportato descrive in maniera sintetica le fasi di lavoro previste ed i prodotti ad esse associati.



## Città di Lamezia Terme

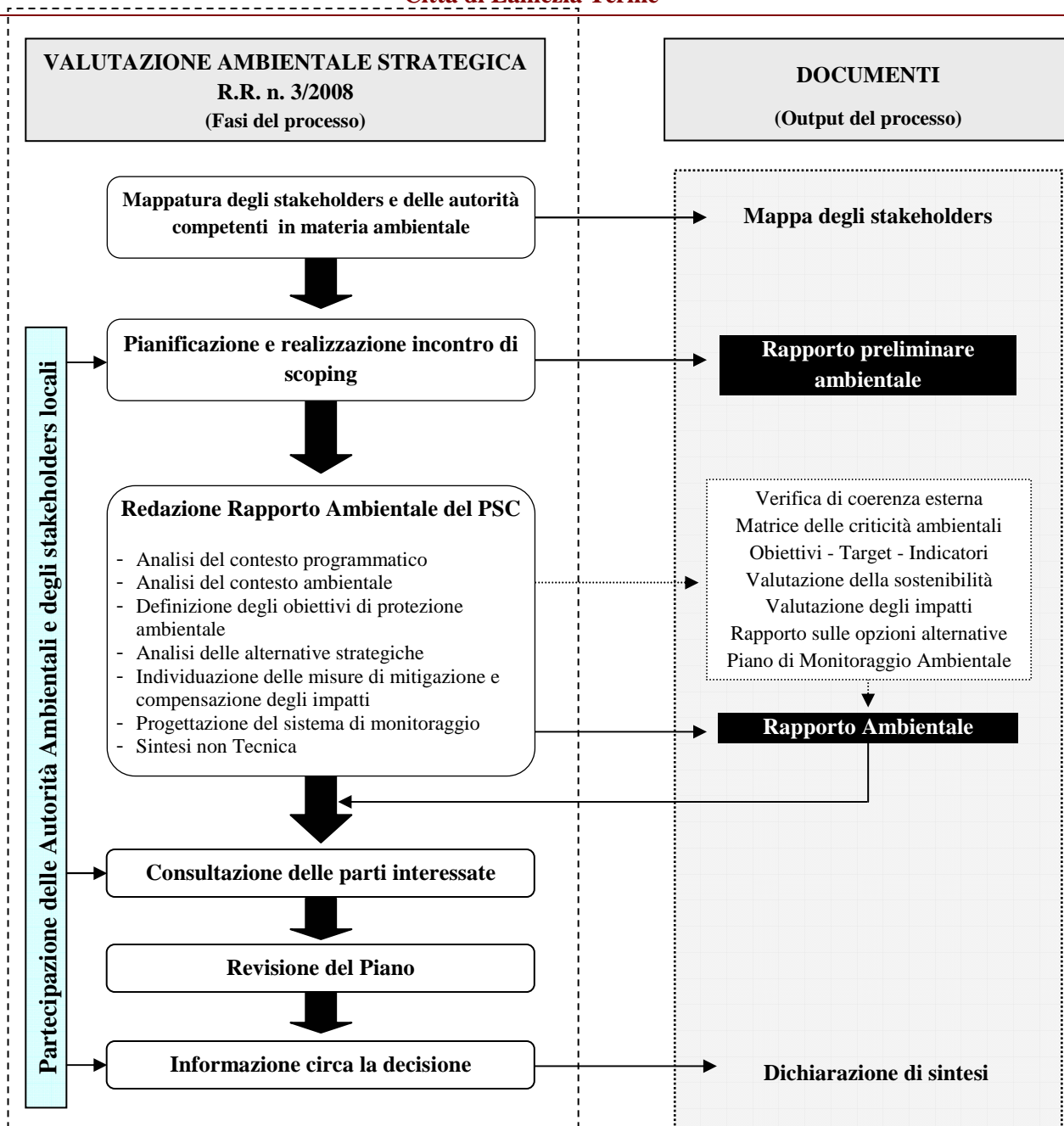


Figura 1: VAS – diagramma delle attività

Per la definizione del processo di VAS del PSC di Lamezia Terme e dei relativi documenti di output - schematizzati nella tabella successiva - si è fatto riferimento, ferme restando le indicazioni di carattere generale desumibili dalla norma di riferimento (D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.), ai contenuti del Regolamento regionale n. 3/2008 elaborato dalla Regione Calabria così come modificato da successivi interventi normativi ed a quanto prescritto dalla Legge Urbanistica della Regione Calabria 19/02.



**Città di Lamezia Terme**

<b>FASE DEL PROCESSO DI VAS PER IL PSC DI LAMEZIA TERME</b> (Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3)		<b>DOCUMENTI</b> (Output del processo)
<b>0</b> <b>Preparazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione schema operativo per la VAS e <b>mappatura dei portatori di interesse</b> e delle <b>Autorità Ambientali</b> coinvolte nella redazione del Rapporto Ambientale</li> </ul>	<p>Mapa degli stakeholders e delle AA</p>
<b>1</b> <b>Orientamento, elaborazione e redazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rapporto preliminare ambientale</li> </ul>	<p><b>Rapporto preliminare ambientale</b></p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Redazione della proposta di Rapporto Ambientale (RA):               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi Ambientale</li> <li>- Analisi di coerenza esterna</li> <li>- Individuazione degli obiettivi di sostenibilità</li> <li>- Valutazione di sostenibilità ambientale del PSC</li> <li>- Individuazione e valutazione effetti ambientali del PSC</li> <li>- Analisi di coerenza interna</li> <li>- Misure di monitoraggio</li> <li>- Sintesi non Tecnica (SnT)</li> </ul> </li> </ul>	<p>Analisi Ambientale (Matrice di sostenibilità - Matrice delle criticità ambientali)</p> <p>Piano di monitoraggio</p> <p>Bozza Rapporto Ambientale</p>
<b>2</b> <b>Adozione, consultazione e informazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione Rapporto Ambientale</li> </ul>	<p><b>Rapporto Ambientale</b></p> <p>Sintesi non Tecnica</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>ADOZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC</b> completo di RA e di SnT</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avvio delle consultazioni sulla proposta di PSC e del RA</li> </ul>	<p>Avviso</p> <p>(Albo comunale, sito web, manifesti, BURC)</p>
<b>3</b> <b>Valutazione e revisione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Chiusura della fase di consultazione</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Raccolta, esame e valutazione delle osservazioni, pareri e suggerimenti pervenuti</li> </ul>	<p>Elenco delle osservazioni pervenute</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Controdeduzioni sulle osservazioni pervenute</li> </ul>	<p>Controdeduzioni alle osservazioni</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Invio della documentazione</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Espressione di un parere motivato</li> </ul>	<p>Giudizio di compatibilità ambientale</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Eventuale revisione del RA e del PSC alla luce delle osservazioni pervenute e del parere motivato</li> </ul>	<p>Versione definitiva del PSC e del RA</p>
<b>4</b> <b>Approvazione e informazione sulla</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>APPROVAZIONE DEL PSC</b></li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Redazione Dichiarazione di sintesi</li> </ul>	<p><b>Dichiarazione di sintesi</b></p>



### Città di Lamezia Terme

FASI DEL PROCESSO DI VAS PER IL PSC DI LAMEZIA TERME (Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3)			DOCUMENTI (Output del processo)
<b>decisione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>Trasmissione del PSC e del RA e della Dichiarazione di sintesi all'organo competente all'approvazione del PSC</li></ul>	➔	Parere dell'Autorità Competente
	<ul style="list-style-type: none"><li>Pubblicazione della decisione finale nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione</li></ul>	➔	Avviso (BURC)
<b>5</b> <b>Attuazione, gestione e monitoraggio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li><b>ATTUAZIONE DEL PSC</b></li></ul>		
	<ul style="list-style-type: none"><li>Relazioni periodiche di monitoraggio relative agli aspetti ambientali del PSC</li><li>Valutazione dei risultati di monitoraggio</li></ul>	➔	Report di monitoraggio

Figura 2: Procedura di VAS per il PSC

Al fine di integrare la procedura di formazione e approvazione del PSC con quella di VAS così come richiesto dalla normativa nazionale e regionale questa Amministrazione, in sede di Rapporto preliminare ambientale, ha proposto un iter procedurale (tabella seguente) mirato ad integrare le fasi di entrambi i processi evidenziando le correlazioni e le criticità derivanti da discrepanze nei tempi o negli output del processo valutativo.



Fasi operative del processo di VAS (Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3)	Tempi		Fasi operative del processo di costruzione del PSC di Lamezia Terme (Legge Regionale n. 19/2002 - Art. 27)	Tempi
<b>S - Mappatura degli stakeholders</b>				
S.1 Definizione del metodo per la costruzione della mappa dei portatori di interesse locali (stakeholders)			<b>Quadro Conoscitivo e schema delle scelte pianificatorie del PSC</b>	
S.2 Condivisione della mappa preliminare con il Gruppo di lavoro e con l'Amministrazione Comunale				
S.3 Realizzazione della mappa definitiva degli stakeholders				
<b>B - Elaborazione del Rapporto preliminare ambientale (Art. 23, commi 1 e 2)</b>				
B.1 Elaborazione della valutazione di sostenibilità ambientale del PSC				
B.2 Realizzazione del Rapporto di Preliminare Ambientale, pianificazione e realizzazione incontro con i soggetti competenti in materia ambientale.				
B.3 Avvio della consultazione con l'Autorità competente ed i soggetti competenti in materia ambientale.	<b>90 giorni<sup>9</sup> da B.1</b>			
<b>C - Elaborazione del Rapporto Ambientale</b>				
C.1 Redazione della bozza di Rapporto Ambientale (RA)				
C.2 <b>comunicazione</b> all'autorità competente della proposta di piano, della bozza di RA e messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi			⇒	Chiusura della Conferenza di pianificazione entro <b>45 giorni</b> dalla sua convocazione
C.3 <b>deposito</b> della documentazione presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o dagli impatti della sua attuazione				
			<i>Presentazione di <b>proposte e memorie scritte</b> sul documento preliminare</i>	

<sup>9</sup> Salvo quanto diversamente concordato

<sup>10</sup> Soggetti invitati: Regione, Provincia, Comuni contermini, Comunità montana, Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati, forze economiche e sociali, soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione.

Fasi operative del processo di VAS (Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3)	Tempi		Fasi operative del processo di costruzione del PSC di Lamezia Terme (Legge Regionale n. 19/2002 - Art. 27)	Tempi
			<i>Valutazione delle proposte e delle memorie scritte sul documento preliminare</i>	
C.4 Elaborazione del <b>Rapporto Ambientale</b> ( Art. 23, commi 3, 4, 5, e 6)		⇒	<b>2ª Adozione del P.S.C.</b> e trasmissione in copia alla Giunta Provinciale e agli enti di cui alla nota n. 2	
<b>D - Svolgimento delle consultazioni sulla proposta di piano e sul Rapporto Ambientale (Art. 24)</b>				
D.1 <b>pubblicazione</b> di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (avvio esame istruttorio e della valutazione)		⇒	Pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso dell'avvenuta adozione	
D.2 <b>messa a disposizione</b> del pubblico della proposta di piano e del rapporto ambientale mediante il deposito presso gli uffici dell'autorità competente e dell'autorità procedente e la pubblicazione sui rispettivi siti web		⇒	Deposito del P.S.C. adottato presso la sede del consiglio comunale	
D.3 <b>presentazione</b> delle osservazioni sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale	60 giorni da D.1	⇒	Presentazione <b>osservazioni e proposte</b> <sup>11</sup>	Entro <b>60 giorni</b> dalla data di pubblicazione sul B.U.R.C.
<b>E - Valutazione del piano, del RA e degli esiti delle consultazioni (Art. 25)</b>				
<i>E.1 realizzazione delle attività tecnico-istruttorie, acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, nonché delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati</i>				
E.2 <b>espressione</b> di un <b>parere motivato</b> <sup>12</sup>	90 giorni da D.3	⇒	Presentazione <b>osservazioni</b> o individuazione <b>eventuali difformità</b> del piano rispetto ai contenuti prescrittivi degli altri strumenti della pianificazione provinciale <sup>13</sup>	Entro <b>90 giorni</b> dal ricevimento del P.S.C.
E.3 <b>revisione</b> del piano alla luce del parere motivato espresso prima della		⇒	Eventuale adeguamento del P.S.C. alle prescrizioni	

<sup>11</sup> Enti e Organismi pubblici o di interesse pubblico, forze economiche, sociali e professionali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi, soggetti nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.

<sup>12</sup> Dipartimento Politiche dell' Ambiente della Regione Calabria

<sup>13</sup> Competente ufficio provinciale

Fasi operative del processo di VAS (Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3)	Tempi		Fasi operative del processo di costruzione del PSC di Lamezia Terme (Legge Regionale n. 19/2002 - Art. 27)	Tempi
presentazione del piano per l'adozione o approvazione			della Provincia	
<b>F - Decisione e informazione sulla decisione (Artt. 26 e 27)</b>			Predisposizione del P.S.C. completo di R.E.U.	
F.1 <b>trasmissione</b> all'organo competente all'adozione o approvazione del piano, del piano e del Rapporto Ambientale, unitamente al parere motivato e alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione		⇒	Trasmissione del piano approvato alla Regione e alla Provincia e deposito presso il Comune per la libera consultazione	
F.2 <b>pubblicazione</b> della decisione finale nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria con l'indicazione della sede dove si può prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria		⇒	Pubblicazione sul B.U.R.C. e su un quotidiano a diffusione regionale dell'avviso dell'avvenuta approvazione del piano e dell'avvenuto deposito.	
F.3 <b>pubblicazione</b> , sui siti web delle autorità interessate, del parere motivato espresso dall'autorità competente, della dichiarazione di sintesi, delle misure adottate in merito al monitoraggio		⇒	<b>Entrata in vigore del piano.</b>	
<b>G - Attuazione del piano di monitoraggio (Art. 28)</b>				
G.1 Attuazione del piano di monitoraggio				

Tabella 1: Fasi operative del processo di VAS



## Città di Lamezia Terme

---

La procedura individuata nella tabella precedente, per soddisfare le esigenze di integrazione e adattamento sopra illustrate prevedeva che la redazione del Rapporto Ambientale avvenisse in due fasi distinte:

1° STEP: Valutazione di sostenibilità del PSC (carattere qualitativo) : con riferimento al Documento Preliminare di PSC

2° STEP: Valutazione di sostenibilità del PSC e Valutazione degli impatti ambientali degli interventi del PSC: con riferimento al Documento finale di PSC.

Il doppio passaggio così elaborato aveva lo scopo di adattare le valutazioni di carattere ambientale alla portata delle informazioni contenute nei vari documenti di elaborazione del piano.

Tale schema è stato successivamente superato, preferendogli la stesura di un unico Rapporto ambientale in relazione al solo Documento finale di PSC, ciò, anche in considerazione della particolare articolazione del Rapporto preliminare ambientale, concepito in modo da contenere una prima valutazione qualitativa degli impatti ambientali del PSC e, dunque, adatto ad accompagnare il Documento Preliminare di Piano in Conferenza di Pianificazione.

### **3.2. Rapporto ambientale**

All'interno del processo di VAS il Rapporto Ambientale rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del PSC.

L'art. 23 del Regolamento 3/2008 definisce il RA come la *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”* e stabilisce che *“nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

Una descrizione maggiormente dettagliata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale è riportata nell'Allegato F del succitato Regolamento.

#### **Contenuti del Rapporto Ambientale. Allegato F - Regolamento 3/2008**

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;



## Città di Lamezia Terme

---

- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Dall'analisi dei contenuti dell'Allegato F è possibile dedurre che l'**obiettivo prioritario del RA è quello di concludere il processo di Valutazione Ambientale Strategica ed impostare correttamente la fase successiva di monitoraggio.**

Il RA costituisce, quindi, il documento di base della valutazione e dell'integrazione ambientale del PSC e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione delle autorità con competenza ambientale, chiamate ad esprimere il proprio parere sulla proposta di Piano relativamente ai suoi possibili effetti sull'ambiente, e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazioni e contributi.

Il RA fornisce, dunque, gli elementi necessari per comprendere le implicazioni ambientali delle scelte strategiche effettuate nel PSC di Lamezia Terme e rendere trasparente il processo di interazione e di acquisizione di giudizi e contenuti.



### 3.3. Consultazione, partecipazione e comunicazione

#### 3.3.1. Fasi istituzionali del procedimento di VAS

Il procedimento di VAS del PSC di Lamezia Terme si è svolto, sotto il profilo del coinvolgimento dei soggetti interessati (stakeholder), in modo non solo coerente con quanto disposto dalla normativa in materia (sia a livello nazionale che regionale) ma - adattandosi all'impostazione data dall'amministrazione al processo di formazione di piano - si è arricchito di momenti di confronto con i portatori d'interesse e con i diversi attori del territorio (imprenditori, professionisti, associazioni ambientaliste, società civile).

Sotto il profilo strettamente normativo si osserva che il processo di VAS consta di due momenti fondamentali ed imprescindibili di confronto con gli stakeholder, finalizzati alla definizione del Rapporto Ambientale.

- 1) la fase di **scoping** (art. 23 commi 1 e 2 del R.R. n.3/2008), funzionale alla definizione, con il supporto dell'Autorità Competente (Regione Calabria, Assessorato all'Ambiente e tutela delle acque, Direzione generale Dipartimento Politiche dell'Ambiente) e delle Autorità con competenza ambientale, della struttura e dei contenuti da inserire nel Rapporto ambientale definitivo. Lo scoping ha la durata di 90 giorni.
- 2) la fase di **consultazione**, della durata di 60 giorni, che il procedimento di formazione del PSC, al quale il processo di VAS si adatta, colloca successiva all'adozione del PSC e del Rapporto ambientale da parte del Consiglio Comunale ed alla loro pubblicazione e messa a disposizione del pubblico.

A questi momenti di partecipazione se ne aggiunge uno – la Conferenza di pianificazione – previsto dall'art. 27 della L.R. n. 19/2002 e ss.mm.ii. In tale fase – i cui esiti in materia di VAS saranno successivamente approfonditi - è stato oggetto di valutazione e confronto tra i soggetti coinvolti, come già accennato, il Rapporto preliminare ambientale poiché contenente una prima valutazione della sostenibilità ambientale degli obiettivi e degli interventi del PSC così come individuati nel Documento preliminare di piano.

#### **La fase di scoping**

La fase di scoping, consistente nella consultazione tra l'Autorità procedente, l'Autorità competente e gli altri soggetti aventi competenza in materia ambientale in merito alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Tale fase del procedimento di VAS relativo al PSC di Lamezia Terme è stata avviata il **25 ottobre 2010** con la messa a disposizione del Documento preliminare di PSC e relativa Sintesi del Quadro conoscitivo completo e del Rapporto preliminare ambientale presso l'Autorità competente per la VAS: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente e presso la sede dell'Autorità procedente. **I documenti citati sono stati previamente approvati dal Consiglio Comunale con Delibera n. 17 del 14 Luglio 2010.**



## Città di Lamezia Terme

---

Il suddetto materiale è stato reso disponibile anche sul sito internet della Regione Calabria al seguente indirizzo: <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> nella sezione “VAS” alla voce “Procedimenti in corso – Procedure VAS”, nonché sul sito internet dell'Autorità procedente al seguente indirizzo: <http://www.comune.lamezia-terme.cz.it/> nella sezione “Ambiente e Territorio”.

Come detto, allo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale hanno potuto presentare le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, facendo ricorso all'apposito questionario guida, nel periodo di 90 giorni decorrenti dall'avvio delle consultazioni, conclusesi il 23 gennaio 2011.

La fase di scoping ha visto il coinvolgimento dei seguenti soggetti individuati dall'Amministrazione Comunale nel Rapporto preliminare ambientale:

### **Autorità con specifiche competenze ambientali**

- Regione Calabria, Assessorato all'Ambiente e tutela delle acque, Direzione generale Dipartimento Politiche dell'Ambiente, Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro
- Regione Calabria, Assessorato Agricoltura, Foreste e Forestazione, Direzione generale, Via Enrico Molè - 88100 Catanzaro, Fax: 0961/751447
- Regione Calabria, Assessorato alle attività produttive, Direzione generale Attività Produttive, Fax: 0961/856439
- Regione Calabria, Assessorato ai beni culturali, Direzione generale Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili, Via S. Nicola, 8 - 88100 Catanzaro, Fax: 0961/856885
- Regione Calabria, Assessorato ai Lavori Pubblici, Direzione generale Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque, Fax: 0961/74.60.69, direzione.llpp@regcal.it
- Regione Calabria, Assessorato ai Trasporti, Direzione generale Trasporti pubblici Locali - P.R.T. - Reti Immateriali, Via E.Molè, 79 - Lotto B - 88100 Catanzaro, Fax: 0961/852140
- Regione Calabria, Protezione civile, Presidenza, Via Massara, 2 - 88100 Catanzaro, Fax: 0961-771432
- Regione Calabria, Assessorato all'urbanistica e governo del territorio, Direzione generale, Viale Isonzo 414 88100 – Catanzaro, Fax 0961/789261
- Provincia di Catanzaro - Settore Tutela Ambientale
- ARPACAL, Via Lungomare - Località Mosca (zona Giovino - Porto) - 88063 Catanzaro lido, Fax 0961/732598, sedecentrale@arpacal.it
- Arpacal – Dipartimento di Catanzaro
- Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro - area lametina (ex azienda sanitaria n°6), Direzione generale Dipartimento di Prevenzione, Discesa Poerio n° 3 - 88100 Catanzaro, Fax 0961/703314



## Città di Lamezia Terme

---

- Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Calabria, Piazza dei Nava, 26 - 89100 Reggio Calabria, fax 0965/25164, archeorc@arti.beniculturali.it
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria, Piazza Valdesi, 13, 87100 - Cosenza (CS), Fax: 0984/74987, sbap-cal@beniculturali.it
- Autorità di Bacino - Regione Calabria

### **Enti locali, parti economiche e sociali e associazioni di categoria**

- Cittadini residenti
- Comitati di quartiere e Fondazioni
- Rappresentanti delle principali associazioni di categoria (CIA, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, albergatori e operatori del settore turistico, ecc.)
- Organizzazioni sindacali
- Ordini professionali
- Forze dell'ordine e uffici giudiziari
- Enti religiosi
- CCIAA
- Enti di formazione e ricerca
- Enti finanziatori: rappresentanza Commissione Europea, Rappresentante Regione Calabria
- Comuni limitrofi

### **Gruppi di pressione**

#### *Associazioni Ambientaliste e Partiti politici*

- Rappresentanze locali delle principali associazioni ambientaliste: WWF, Legambiente, Greenpeace, Italia Nostra, LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli, Amici della Terra.
- Rappresentanze locali dei principali partiti politici

#### *Media locali*

Di seguito le osservazioni ed i contributi pervenuti durante la fase di scoping e le relative controdeduzioni dell'Amministrazione Comunale.





## Città di Lamezia Terme

Autorità con competenza ambientale	Prot.	Sintesi delle osservazioni*	Controdeduzioni
ARPACAL	Prot. Arpacal n. 1529 del 3/12/2010,	<p>Analisi ambientale del contesto territoriale da sviluppare tenendo in debita considerazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• inquinamento atmosferico da traffico, sistema produttivo e sistemi di riscaldamento domestico (con una verifica sui combustibili utilizzati per questi ultimi due ambiti);</li><li>• emissioni odorigene provenienti da attività insalubri soprattutto se collocate in contesti incongrui;</li><li>• inquinamento e ciclo di depurazione delle acque (sistema attuale di raccolta reflui e depurazione e valutazione delle proposte di variante dello stesso), scarichi civili ed industriali trattati e non nel suolo e in acque di superficie;</li><li>• aziende agricole autorizzate alle operazioni di spandimento (anche a piccola scala) delle aree in cui sono effettuati spandimento di reflui oleari e di liquami zootecnici;</li><li>• presenza di siti contaminati e relative pressioni ambientali;</li><li>• dati sulla produzione e sulla gestione del ciclo dei rifiuti;</li><li>• elettromagnetismo: definizione delle fasce di pertinenza e di rispetto delle linee elettriche in particolare di alta tensione;</li><li>• vulnerabilità degli acquiferi di riferimento nell'ambito della relazione geologica;</li><li>• sistema vincolistico sovraordinato</li></ul> <p>Monitoraggio ambientale del PSC: in particolare l'ARPACAL sottolinea l'assenza di un piano di monitoraggio per quanto attiene al Piano Strutturale, osservando come tale mancanza debba essere colmata in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 21, comma 3 let. c) del Regolamento regionale n. 3/2008.</p>	<p>Le osservazioni poste in essere dall'ARPACAL trovano accoglimento nell'ambito del Capitolo 4, paragrafo 4.2 del Rapporto ambientale dedicato all'analisi del contesto ambientale. Per quanto attiene alla previsione di un Piano di monitoraggio del PSC, il Rapporto ambientale, in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale in materia di VAS (R.R. n.3/2008 allegato F) dedica il Capitolo 6 al sistema di monitoraggio ambientale del PSC descrivendo le misure previste per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PSC e proponendo un sistema di indicatori di contesto e di performance (con relative modalità di elaborazione e individuazione delle fonti presso cui reperire i dati) utili a valutare progressivamente i potenziali impatti. Il sistema di monitoraggio descritto individua tra le modalità di espletamento dello stesso, il ricorso a <i>report</i> di valutazione periodici atti a garantire un'efficace e costante verifica sugli esiti dell'attuazione del PSC in termini di impatti ambientali ed a mettere in campo eventuali azioni correttive.</p>



## Città di Lamezia Terme

<b>Provincia di Catanzaro - Settore Tutela e Sviluppo Ambientale</b>	Prot. Provincia di Catanzaro 6110/2010	La Provincia di Catanzaro evidenzia la disponibilità di diversi documenti utili per la redazione dell'analisi ambientale di contesto; inoltre, sottolinea l'importanza di porre l'accento in merito all'analisi della componente ambientale "energia" oltre che delle disposizioni normative nazionali come: DPR 380/2001, D.Lgs. n.1152/2006, DPR n.59/2009, D.Lgs. n. 192/2005, anche della L.R. n. 14/2006 (edilizia sostenibile) e dei pareri espressi dalla Provincia di Catanzaro con le note n.104692 del 30/11/2010 e n. 4350 del 13/01/2011.	I documenti indicati dalla Provincia di Catanzaro - Settore Tutela e Sviluppo Ambientale sono stati presi in considerazione per la stesura dell'analisi ambientale di contesto. (Capitolo 4, par. 4.3.). In tale ambito, specifica attenzione è stata posta ai temi dell'energia e dei cambiamenti climatici.
<b>Regione Calabria – Dipartimento 6 – Agricoltura Foreste e Forestazione, Settore 5 , Servizio 11</b>	n.d.	Le osservazioni poste dal Dipartimento 6 – Agricoltura Foreste e Forestazione della Regione Calabria sono incentrate principalmente sulla integrazione della relazione agro pedologica contenuta nel quadro conoscitivo del Piano Strutturale e le cui risultanze saranno tradotte nel Rapporto ambientale.	Le osservazioni poste in essere dall'ARPACAL trovano accoglimento nell'ambito del capito 4, paragrafo 4.2 del Rapporto ambientale dedicato all'analisi del contesto ambientale. In particolare con riferimento all'analisi delle aree rurali (Par. 4.2.2.2.)
<b>Regione Calabria – Dipartimento politiche dell'ambiente (Autorità competente in materia di VAS)</b>	n.d.	Le osservazioni proposte dall'Autorità regionale competente in materia VAS riguardano in sintesi i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"><li>• individuazione di obiettivi specifici e pertinenti;</li><li>• priorità d'azione del Piano, con specificazione analitica delle relazioni esistenti tra le strategie del piano e le componenti ambientali;</li><li>• predisposizione delle tabelle di confronto per la verifica del reale dimensionamento delle azioni del piano, anche ai fini del consumo di suolo;</li><li>• inserimento delle attività a rischio d'incidenti rilevanti;</li><li>• studio d'incidenza relativo all'area SIC Dune dell'Angitola;</li><li>• individuazione delle strategie e delle azioni che il piano intende perseguire ai fini del recupero delle aree di pregio con valenza di sito archeologico/paesaggistico/architettonico;</li><li>• predisposizione del Piano di Monitoraggio con attenta</li></ul>	Le osservazioni pervenute da parte dell'Autorità competente in materia di VAS sono state complessivamente accolte nel Rapporto ambientale. In dettaglio: <ul style="list-style-type: none"><li>• individuazione di obiettivi di sostenibilità specifici e pertinenti (Cap. 2, par. 2.2. e Cap. 4, par. 4.2.3);</li><li>• priorità d'azione del Piano (Cap. 2, par.fi 2.1 e 2.2.), con specificazione analitica delle relazioni esistenti tra le strategie del piano e le componenti ambientali (Cap. 5);</li><li>• predisposizione delle tabelle di confronto per la verifica del reale dimensionamento delle azioni del piano, anche ai fini del consumo di suolo (Cap. 5);</li><li>• inserimento delle attività a rischio d'incidenti rilevanti (Cap. 4, par. 4.2.2.6.);</li><li>• studio d'incidenza relativo all'area SIC Dune dell'Angitola (Cap. 4, par.</li></ul>



## Città di Lamezia Terme

		individuazione degli indicatori.	<u>4.2.1.7. e Allegato H):</u> <ul style="list-style-type: none"><li>individuazione delle strategie e delle azioni che il piano intende perseguire ai fini del recupero delle aree di pregio con valenza di sito archeologico/paesaggistico/architettonico (Cap. 5, par. 5.4. e 5.5.1.);</li><li>predisposizione del Piano di Monitoraggio con attenta individuazione degli indicatori. (Cap. 6).</li></ul>
* Per il dettaglio si rimanda all' Allegato F "Osservazioni e contributi al Rapporto preliminare ambientale"			

Tabella 2: Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale allegato al PSC e relative controdeduzioni.

### La Conferenza di pianificazione

La Conferenza di Pianificazione sul Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale della Città di Lamezia Terme – approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 17 del 14 Luglio 2010 - si è svolta, nei termini di legge (Art. 13 della Legge Regionale 19/2002 e successive modifiche e integrazioni), tra la prima seduta del 2 Dicembre 2010 e la seduta conclusiva del 17 Gennaio 2011, con la seduta intermedia del 17 Dicembre 2010 riservata, come richiesto, ad una serie di approfondimenti tecnici con il Gruppo di lavoro del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro.

All'ordine del giorno della Conferenza sono stati portati, oltre al Documento Preliminare del PSC, il **Rapporto preliminare ambientale** (Art. 20 della LR 19/2002).

Alla Conferenza di pianificazione hanno partecipato molti interlocutori di carattere istituzionale e diversi portatori d'interessi espressi dall'associazionismo imprenditoriale e professionale, a piena conferma dell'impostazione proposta dalla Legge urbanistica regionale.

La partecipazione si è sviluppata sia con interventi diretti in sede di Conferenza sia con la presentazione di Documenti, tutti allegati agli atti della stessa. Un certo numero di partecipanti ha presenziato ai lavori, pur senza esprimersi direttamente, a testimonianza di una volontà partecipativa ad una fase di pianificazione urbana giustamente ritenuta, da molti soggetti, assai impegnativa.

Di seguito i soggetti che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione:

Comune di Lamezia Terme, Regione Calabria - Dipartimento Urbanistica, Provincia di Catanzaro - Settore Pianificazione Territoriale e gruppo di lavoro PTCP, Comune di Gizzeria, Comune di Maida, Comune di San Pietro a Maida, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Catanzaro, Confindustria Catanzaro, Associazione Nazionale Costruttori Edili Catanzaro, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di



## Città di Lamezia Terme

---

Catanzaro, Ordine Ingegneri della Provincia di Catanzaro, Ordine dei Geologi della Calabria, Collegio dei Geometri della Provincia di Catanzaro, Lamezia Multiservizi S.p.A., Lamezia Europa S.p.A., Società Aeroportuale Calabrese S.p.A., Compartimento ANAS della Calabria, Guardia Costiera di Vibo Valentia, ARPACAL, ASICAT.

I seguenti soggetti hanno prodotto ufficialmente Documenti nella Conferenza di Pianificazione:

Regione Calabria, Dipartimento n° 8 Urbanistica e Governo del Territorio, Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Settore Urbanistica e Gestione Tecnica del Patrimonio, Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Settore Protezione Civile e Geologica, Società Lamezia Europa S.p.A., Confindustria Catanzaro, ANCE Catanzaro, Comune di Maida, Ordine degli Ingegneri di Catanzaro, Ordine dei Geologi della Calabria.

Per quanto concerne i profili ambientali durante la Conferenza sono emersi alcuni temi importanti anche in relazione alla VAS. In particolare, sono stati oggetto di osservazioni, proposte e confronto tra le parti<sup>14</sup>: l'abusivismo edilizio, la tutela dell'area costiera, Piano della spiaggia, le nuove infrastrutture stradali e la mobilità (Regione Calabria) la tutela del paesaggio e dell'ambiente, il coordinamento con le previsioni del PTCP (Provincia di Catanzaro), la riconversione del patrimonio pubblico con attenzione al risparmio energetico (ANCE Catanzaro), la riconversione a fini turistici delle risorse patrimoniali (più di 200 ha) nelle disponibilità della società Lamezia Europa S.p.A. dotati di un ampio fronte mare oltre che di forti caratteri e di qualità paesaggistiche ed ambientali (Società Lamezia Europa), la pulizia e manutenzione della foce dei fiumi (Guardia Costiera di Vibo Valentia), la richiesta a che le concessioni, autorizzazioni, etc. relative alle attività produttive vengano accompagnate, a termini di legge - se rientranti nell'ambito del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. - da dettagliato Piano di Monitoraggio redatto e corredato di tutti gli elaborati previsti dalle Linee Guida Regionali, ed in particolare tutte le cosiddette attività IPCC – AIA (ARPACAL), la tutela dei delicati equilibri ambientali e territoriali della fascia collinare e montana del territorio comunale (Collegio dei Geometri della Provincia di Catanzaro), l'avvio di politiche strutturate sul risparmio energetico (Ordine degli Architetti della Provincia di Catanzaro)

La Conferenza ha dunque costituito un momento molto significativo in ordine alla possibilità di confrontarsi sul PSC e sul lavoro svolto fino a quel momento in sede di valutazione ambientale e di sostenibilità complessiva dello stesso. In tal senso gli spunti emersi e le osservazioni poste in essere dai diversi interlocutori sono state oggetto di considerazione e trovano, per quanto attinenti alla funzione del presente documento, spazio nelle analisi e nelle valutazioni contenute nei capitoli successivi.

Per quanto concerne la partecipazione, un cenno meritano, anche se non correlati direttamente al procedimento di valutazione ambientale, gli avvisi pubblici emanati dal Comune di Lamezia Terme, al fine di assicurare alla formazione del PSC adeguate proposte collaborative ed una costruttiva

---

<sup>14</sup> Tra parentesi è indicato il soggetto nel cui documento presentato in sede di Conferenza di pianificazione sono stati affrontati i singoli temi ambientali.



## Città di Lamezia Terme

---

cooperazione per soddisfare esigenze sia pubbliche che private, con particolare riferimento alla tutela degli interessi diffusi.

Con tale iniziativa l'Amministrazione comunale ha voluto garantire un'ampia partecipazione, sostanziata da effettive proposte da parte dei soggetti interessati, implementando una procedura rispettosa dei vincoli di legalità e pienamente trasparente, mirata all'avvio di procedure negoziali ed alla definizione di eventuali accordi con tra proponenti ed Amministrazione.

1. Il primo avviso per la “*consultazione degli interessi diffusi*” è stato approvato con D.G.C. del 1 giugno 2009 n. 213. La scadenza dello stesso, fissata in un primo momento al 4 agosto 2009, visto l'interesse suscitato, è stata prorogata al 31 ottobre 2009. Sono pervenute 124 manifestazioni d'interesse.
2. Il secondo avviso “*per la presentazione di proposte per la formazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) - II Fase*” è stato approvato con D.G.C. del 1 dicembre 2010, n.433. L'Avviso, pubblicato il 22 dicembre 2010 con scadenza inizialmente prevista al 75° giorno dalla pubblicazione (7 marzo 2011) è stato successivamente prorogato (D.G.C. n. 67 del 23.02.2011) al 31 marzo 2011. Alla scadenza dell'Avviso sono pervenute 290 proposte.

### 3.3.2. Comunicazione

Nell'ottica della comunicazione e della condivisione con gli organi istituzionali e con i diversi interlocutori interessati, il procedimento di VAS è stato illustrato, parallelamente all'iter di formazione del PSC, nell'ambito di incontri e di presentazioni aperti al pubblico o, in altri a casi, dedicati a specifiche categorie (ordini professionali, associazioni di categoria, associazionismo...). In particolare si ricordano:

1. l'incontro di presentazione/ start up del processo di pianificazione tenutosi in data 30 novembre 2009 nell'ambito del quale sono state illustrate le finalità precipue della VAS in rapporto al processo di pianificazione strutturale e l'iter procedimentale relativo;
2. l'incontro del 19 novembre con gli ordini professionali e per proseguire la collaborazione con il modo delle professioni in merito alla formazione del PSC;
3. la Conferenza di pianificazione tenutasi, come già detto, il 2 e il 17 dicembre 2010 ed il 17 gennaio 2011. In particolare nella giornata del 2 dicembre 2010 il gruppo tecnico di piano ha illustrato ai presenti gli esiti provvisori del processo di VAS.
4. l'incontro informativo sullo stato di avanzamento dei lavori del PSC del 28 febbraio 2011 rivolto agli Ordini Professionali degli Architetti, Ingegneri, Geologi, Agronomi, Geometri ed alle Associazioni Ambientaliste Legambiente, WWF, gli Amici della Terra.



## **Città di Lamezia Terme**

---

Naturalmente oltre alle occasioni di pubblica condivisione, sotto il profilo della comunicazione, un ruolo centrale è svolto dal web, in quanto la documentazione relativa al procedimento di VAS, nel rispetto della normativa vigente, è oggetto di pubblicazione nelle pagine dedicate al PSC del sito web istituzionale del Comune di Lamezia Terme ([www.comune.lamezia-terme.cz.it](http://www.comune.lamezia-terme.cz.it)).



## **4. CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL PSC**

### **4.1. Contesto programmatico**

Questa sezione ha la finalità di individuare il contesto programmatico - ai veri livelli di governo del territorio – costituito dai piani e dai programmi pertinenti rispetto alle finalità e agli obiettivi del PSC di Lamezia Terme. La coerenza del Piano rispetto ad essi sarà successivamente valutata tramite la verifica di coerenza esterna.

#### **4.1.1. Quadro delle politiche ambientali internazionali, comunitarie e nazionali**

##### *4.1.1.1. Strategia tematica sull'ambiente urbano- 2006 (STAU)*

La Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano, adottata l' 11.1.2006, è il documento attraverso cui la Commissione europea intende fornire un quadro di riferimento omogeneo per orientare lo sviluppo sostenibile e l'efficienza ambientale delle città nei prossimi anni.

Il perseguimento della sostenibilità urbana rappresenta infatti un nodo strategico per gli obiettivi di sviluppo sostenibile e una delle principali sfide per i governi delle città, dal momento che è evidentemente qui che si concentrano le attività umane e quindi più forti sono le pressioni sull'ambiente che si traducono nei problemi legati alla qualità dell'aria, alla mobilità, alla gestione dei rifiuti, in definitiva a tutto ciò che influisce sulla qualità della vita.

Obiettivo generale della Strategia è quello di contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole dove vivere, lavorare e investire e riducendo l'impatto ambientale negativo della stessa sull'ambiente nel suo insieme, ad esempio in termini di cambiamenti climatici.

##### *4.1.1.2. Gestione integrata delle zone costiere in Europa (Raccomandazione 2002/413/CE)*

L'Unione Europea, il provvedimento 2002/413/CE, raccomanda agli Stati Membri un approccio strategico ed integrato per la gestione delle proprie zone costiere. Per il suo conseguimento sono stati definiti i fondamenti metodologici che dettano una serie di principi tesi a definire una strategia d'azione attraverso un processo dinamico di gestione e di utilizzazione sostenibile delle zone costiere, tenendo conto sia della vulnerabilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, che della diversità delle attività, degli usi, delle loro interazioni e dei loro impatti sulla parte marittima e terrestre.

##### *4.1.1.3. Nuova strategia dell'unione europea sullo sviluppo sostenibile (DOC 10917/06 del 9/6/2006)*

Il Doc 10917/06 è il documento generale di indirizzo sulla nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), che ha innovato la strategia di Göteborg del 2001, ed al VI Programma d'Azione Ambientale. Finalità generale della nuova SSS è quella di individuare e



sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita e l'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni, assicurando prosperità e sviluppo e garantendo al tempo stesso un utilizzo sostenibile ed una gestione efficace delle risorse.

Uno degli obiettivi chiave della SSS è la tutela dell'ambiente finalizzata a preservare la biodiversità, rispettare i limiti delle risorse naturali e garantire protezione e miglioramento dell'ambiente. La strategia sottolinea la necessità di implementare azioni di prevenzione e riduzione dell'inquinamento ambientale ed interventi per la diffusione di metodi di produzione e di modalità di consumo sostenibili al fine di rompere la connessione, ancora oggi esistente, tra crescita economica e degrado ambientale.

#### **4.1.2. Quadro delle politiche regionali, provinciali e comunali**

##### *4.1.2.1. Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica (QTR/P)*

Il QTR/P (dicembre 2009) nasce sulla base di un'idea forza canalizzata nell'obiettivo di *“assumere la pianificazione del paesaggio e del territorio calabrese come laboratorio per la sperimentazione di una nuova forma di sviluppo ecosostenibile”*. Questo orientamento è mirato a dimostrare concretamente la praticabilità e la convenienza di un diverso modello di sviluppo innovativo che deve ancora concretamente diffondersi. Il QTR/P è stato realizzato proprio con tale intento, il quale diviene lo sfondo *“entro cui tralasciare le questioni specifiche del piano e la stessa valutazione della sua efficacia. Non si tratta soltanto di garantire la sopravvivenza dei valori paesaggistici ereditati dal passato, ma anche di contribuire ad indurre processi virtuosi di sviluppo che combinano iniziative centrali e azioni locali a carattere endogeno, con ricadute significative sull'economia ma anche sulle condizioni di benessere e di qualità di vita delle popolazioni.”* In particolare le innovazioni che dovrebbero caratterizzare il QTR/P si fondano sui seguenti principi:

- *coerenza multilivello*, ovvero mettere a sistema le strategie di governo del territorio alle diverse scale, da quella regionale a quelle locali;
- *convergenza delle politiche territoriali* e quelle di programmazione dello sviluppo, con riferimento anche ai fondi comunitari nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007-13;
- *certezza della tutela*: indipendentemente dalle previsioni programmatiche per lo sviluppo, è indispensabile che la Calabria sappia proteggere con efficacia il patrimonio di risorse paesaggistiche, ambientali e culturali di cui ancora dispone;
- *Integrazione progressiva*: al fine di migliorare la sua capacità di governare i mutamenti in atto e la qualificazione paesaggistica degli interventi di trasformazione, il QTR/P rappresenta uno strumento dinamico, che utilizzando il monitoraggio e la valutazione dei suoi effetti tende a perfezionare progressivamente il sistema delle tutele.

##### *4.1.2.2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*

Ai sensi del DL n.108/1998 ” le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano i Piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI), redatti ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e ss.mm.ii.. Gli stessi, devono contenere, in particolare, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime”.





## Città di Lamezia Terme

---

### 4.1.2.3. Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria (PEAR)

Il PEAR è stato approvato con D.C.R. del 14 febbraio 2005, n. 315. Il piano copre un arco di temporale di cinque anni (fino la 2010), per questo motivo attualmente è in fase di aggiornamento. Il PEAR in piena coerenza con le linee programmatiche espresse a livello internazionale (Protocollo di Kyoto), comunitario e nazionale, nonché con il quadro normativo vigente in materia, presenta obiettivi ed indirizzi specifici per ogni macrosettore (trasporti, attività produttive, agricoltura, ecc.) sia in tema di ottimizzazione nell'uso dell'energia sia sulle possibilità di ricorso delle fonti di energia rinnovabile.

### 4.1.2.4. Carta Calabrese del Paesaggio (CCP)

La CCP è un accordo per l'attuazione dei principi della convenzione europea del paesaggio nella regione Calabria tramite il quale i sottoscrittori (Regione Calabria, Provincia di Catanzaro, Provincia di Cosenza, Provincia di Crotona, Provincia di Reggio Calabria, Provincia di Vibo Valentia, A.N.C.I., Parco Nazionale dell'Aspromonte, Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale del Pollino, Parco Naturale delle Serre, Direzione Regionale BBCCPP, Università della Calabria, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Università Magna Graecia di Catanzaro) si impegnano a:

- esercitare le loro attribuzioni in materia di paesaggio attenendosi scrupolosamente ai principi contenuti nella Convenzione europea del paesaggio;
- vigilare sull'esercizio delle competenze in materia paesistica da parte degli enti eventualmente da loro sub-delegati, in osservanza dei detti principi e della CCP;
- attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio;
- attuare tutte le misure specifiche previste dall'art. 6 della Convenzione (Sensibilizzazione - Formazione ed educazione - Individuazione e valutazione - Obiettivi di qualità paesaggistica - Applicazione) in relazione al proprio territorio e al ruolo dell'Ente.

### 4.1.2.5. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Sulla scorta dello stato di emergenza nella Regione Calabria in ordine alla situazione di crisi socio-economica e ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (D.P.C.M. del 12 settembre 1997), è stato demandato al Commissario Delegato il compito di provvedere all'aggiornamento e rimodulazione del piano regionale dei rifiuti e all'attuazione degli articoli 148 e 149 del Decreto legislativo 152/2006.

Con OCD n. 5201 del 19.12.2006 è stato avviato il procedimento di revisione ed aggiornamento del Piano Gestione Rifiuti regionale (di cui all'O.C.D. n° 2065/2002). Il PRGR è stato dunque redatto allo scopo di dare attuazione ai disposti dell'O.P.C.M. 3585/2007 e concretezza all'O.C.D. n. 5201/2006, senza precludere le ulteriori azioni integrative e migliorative che istituzionalmente dovranno essere poste in essere, al fine di poter addivenire ad uno strumento di pianificazione il più possibile condiviso tra i vari livelli di governo del territorio, utile allo scopo di poterne tracciare un percorso di attuazione che sia il più immediato ed efficiente possibile. Il PRGR include tra i suoi obiettivi il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro l'anno 2012, così come previsto dal D.lgs 152/2006.



#### *4.1.2.6. Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 (PSR)*

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) è il Programma operativo del FEASR, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. E' stato approvato dalla Commissione europea nel 2007 ed è lo strumento con il quale la Regione Calabria dà attuazione alla propria strategia in materia di agricoltura e sviluppo rurale con l'obiettivo precipuo di valorizzare l'agricoltura come risorsa economica, sociale e ambientale per garantire al settore agricolo opportunità di sviluppo e reddito in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali della Regione.

#### *4.1.2.7. Programma Operativo Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2007 – 2013 (PO FESR)*

Il Programma Operativo Regionale (POR) relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), approvato nel novembre 2007 dal Consiglio Regionale (CCI n° 2007 IT 161 PO 008) è un documento essenziale per l'avvio della nuova fase di programmazione a livello regionale per il settennio 2007-2013. Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 realizza gran parte delle proprie politiche adottando un approccio territoriale integrato allo sviluppo. In esso si prevede la realizzazione di un percorso innovativo di programmazione territoriale e progettazione integrata che si basa sui seguenti assi prioritari: I. Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione; II. Energia; III. Ambiente; IV. Qualità della vita ed inclusione sociale; V. Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile; VI. Reti e collegamenti per la mobilità; VIII. Città, aree urbane e sistemi produttivi; IX. Assistenza tecnica e cooperazione internazionale.

#### *4.1.2.8. Programma Operativo Interregionale Energia rinnovabile e risparmio energetico 2007-2013 (POI Energia)*

Il POI Energia si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013 (Priorità 3 "Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo"). Per l'importanza assegnata agli obiettivi di politica energetica da raggiungere ed agli obiettivi di sostenibilità ambientale nel quadro della politica regionale unitaria, il POI Energia interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, dunque anche la Calabria. Il POI, considera quali principi guida gli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2007-2013)" - approvati con la Decisione Consiglio Europeo del 6 ottobre 2006 – i quali rappresentano un riferimento per gli Stati membri e le Regioni, da utilizzare per l'elaborazione di programmi nazionali e regionali, al fine di valutare il loro contributo agli Obiettivi della Comunità in termini di competitività, crescita economica e coesione nonché in termini di ricadute occupazionali.

Tali orientamenti sono stati, dunque, ripresi e interpretati in primo luogo nel Quadro Strategico Nazionale (da ora QSN) alla luce della situazione socioeconomica delle aree Convergenza. Il POI Energia, coerentemente con quanto previsto nel QSN, mira alla concreta attuazione della strategia individuata, ponendo attenzione alle specifiche condizioni locali, ambientali e produttive, nonché includendo strumenti utili a conoscere e verificare le condizioni di coerenza degli interventi con la specifica strategia locale e con la strategia generale.



#### 4.1.2.9. Piano Tutela delle Acque (PTA)

L'Ordinanza n. 2696 del 21 ottobre 1997 del Presidente del Consiglio dei Ministri e le successive ordinanze con le quali sono state emanate disposizioni per fronteggiare l'emergenza ambientale nella Regione Calabria, hanno determinato la necessità di affrontare il problema della tutela delle risorse idriche sotterranee e superficiali, in maniera organica ed integrata. In particolare, l'art. 1 dell'Ordinanza n. 3106 attribuisce al Commissario Delegato (Presidente della Regione Calabria) il compito di predisporre ed attuare il programma per la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. n. 152/1999. Il PTA rappresenta il frutto di tale delega.

#### 4.1.2.10. Piano Triennale di Sviluppo Forestale (PTSF)

Il Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale è uno strumento volto alla promozione di opportunità di sviluppo economico e occupazionale del patrimonio boschivo e forestale della Calabria il quale costituisce da sempre un elemento essenziale del territorio regionale. Il PTSF rappresenta un programma autosostenibile per lo sviluppo del comparto forestale volto a definire finalità e obiettivi per la gestione di progetti e di varie tipologie di intervento pertinenti ai diversi aspetti indicati dagli indirizzi programmatici e dalle Linee guida per lo sviluppo di questo settore.

*“La strategia di intervento attraverso le azioni di manutenzione del territorio, lo sviluppo delle attività selvicolturali, la costituzione di reti di imprese forestali, la promozione di attività di trasformazione del legno, la correlazione tra sistema foresta e turismo, e le connessioni organiche con enti di ricerca e di documentazione aprono ad una visione aperta e globale di un sistema forestale integrato.”* Il PTSF prevede, inoltre, la costituzione di un “Sistema volontario virtuoso di Protezione Civile” con il coinvolgimento delle unità operative costituite dagli Operai Forestali.

#### 4.1.2.11. Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Catanzaro (PTCP)

Il PTCP, approvato dal Consiglio provinciale nel luglio 2010, presenta, quale obiettivo principale, la realizzazione di una provincia metropolitana tramite la creazione di un network di relazioni tra tutti gli insediamenti in modo da realizzare un pluricentralità di interscambi reciproci che diffonda lo sviluppo sulla complessità del territorio provinciale, in relazione alle specifiche vocazioni di ciascun ambito. Con lo strumento in oggetto si è inteso costituire un cardine sul quale impostare *“un assetto territoriale non affidato a ipotesi progettuali collaudate altrove, ma specifiche della realtà calabrese.”* A tal fine le priorità assunte dal PTCP sono le seguenti:

- miglioramento della professionalità e valorizzazione delle risorse umane;
- uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo;
- sviluppo di reti e collegamenti per la mobilità;
- competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
- apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
- governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.



## Città di Lamezia Terme

---

### 4.1.2.12. Piano di Gestione della Rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro (PdGN2000)

Il PdGN2000 della Provincia di Catanzaro è stato approvato nel giugno 2007 e rappresenta uno strumento gestionale dei Siti Natura 2000 che ha l'obiettivo precipuo di *“garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato la proposizione dei siti, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.”*

Il Piano, in coerenza con le previsioni contenute nell'art.6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, individua *“misure di conservazione e tipologie di interventi ammissibili”*, previa valutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle relative criticità. Questo tipo di tutela è rivolta agli habitat ed alle specie elencati rispettivamente nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”.

### 4.1.2.13. Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)

Il PPRG vigente è stato approvato nel 2003 ed è basato sul documento *“Programma Provinciale di organizzazione della gestione dei rifiuti della Provincia di Catanzaro”*. Il documento in parola definisce la strategia in termini di ciclo integrato di gestione dei rifiuti uniformandosi alle indicazioni contenute del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Attualmente il PPGR è in fase di aggiornamento.

### 4.1.2.14. Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP)

Il PEAP vigente risale all'anno 2004, attualmente è in corso di aggiornamento. Il PEAP illustra *“...gli indirizzi e gli obiettivi di pianificazione energetica e di attuazione delle deleghe in materia di energia, acquisite dalla Provincia di Catanzaro, e della Misura 1.11 Azione a) del POR Calabria 2000/2006 della Provincia di Catanzaro per favorire lo sviluppo di un modello energetico sostenibile e competitivo a livello ambientale ed economico.”*

### 4.1.2.15. Piano Strategico Comunale (PStC)

Il PStC di Lamezia Terme, approvato con delibera del Consiglio comunale n° 11 del 18 febbraio 2009, nasce dalla volontà di costruire attraverso processi di partecipativi, una visione condivisa del futuro sviluppo della città, intesa come *“un patto fra amministratori: cittadini che affermano la reciproca responsabilità di interagire, ognuno secondo i propri compiti e competenze, per realizzare gli obiettivi e le azioni previste dal Piano.”*

Il PStC è stato costruito a partire dalla necessità di garantire l'integrazione e l'inclusione degli attori locali, favorendo il confronto tra diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio. L'obiettivo generale del PStC è stato quello di condividere *“punti di vista, idee e suggerimenti”* ed creare una rete attiva di attori locali *“disponibile a contribuire in prima persona alla attuazione e sviluppo delle politiche e progettualità individuate”*.

Il processo di pianificazione è stato tutto orientato all'inclusione, fattore che mira a responsabilizzare gli attori sociali o istituzionali inducendoli ad assumere comportamenti coerenti ed attuativi di politiche e azioni integrate - poiché frutto di un confronto interdisciplinare tra soggetti di estrazione (culturale, professionale, ecc.) diversa - volte alla realizzazione di una vision definita collettivamente.



## Città di Lamezia Terme

---

### 4.1.2.16. Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)

Il PGTU di Lamezia Terme già adottato nel 2002 ma non approvato è stato successivamente integrato e approvato nel 2006 sulla scorta di una deliberazione del Consiglio Comunale (n.10 del 19/07/2005) con la quale si è voluto dotare la città di opportune linee programmatiche per tutto ciò che concerne le problematiche relative al traffico.

Il documento rappresenta la prima delle tre tappe necessarie per giungere all'attuazione delle misure per un nuovo assetto della mobilità nel Comune di Lamezia Terme, ovvero per raggiungere l'approvazione del Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) che è costituito, oltre che dal PGTU, anche da:

- Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (P.P.T.U.) - già redatti ed approvati – i quali specificano misure attuative di dettaglio su settori del sistema dei trasporti urbani individuati;
- Piani Esecutivi del Traffico Urbano (P.E.T.U.) che definiscono il processo di attuazione delle misure preventivate nei piani di livello superiore.

Il P.U.T. è riferito all'intero centro abitato del territorio comunale secondo quanto definito dal Codice della Strada e persegue in via generale le seguenti finalità: a) classificazione della rete viaria e relativa normativa d'uso; b) miglioramento delle condizioni di mobilità pedonale, con la definizione di piazze, strade, itinerari o zone pedonali (ZP) e di zone a traffico limitato (ZTL); c) riorganizzazione dei movimenti dei veicoli motorizzati privati, con il disegno sia dello schema generale della circolazione veicolare (per la viabilità principale), sia delle modalità di assegnazione delle precedenza tra i diversi tipi di strada; d) miglioramento delle condizioni di mobilità dei mezzi di trasporto pubblico; e) riorganizzazione della sosta delle autovetture su strada e fuori strada; f) miglioramento della sicurezza stradale; g) riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico; h) contenimento dei consumi energetici.



## 4.2. Contesto ambientale

Il Regolamento 3/2008 (Allegato F, lett. b) ed f) richiede una accurata descrizione degli “*aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma*” e la valutazione dei “*possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*”.

L’analisi del contesto ambientale rappresenta, dunque, la fase propedeutica alla valutazione ambientale del PSC, attraverso questa fase diagnostica sarà infatti possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate dall’attuazione del Piano e valutare l’entità dell’impatto generato su di esse dal PSC.

Il tema dei cambiamenti climatici, in particolare, è stato al centro dell’attenzione della comunità scientifica, dei decisori politici e dell’opinione pubblica, principalmente a seguito dell’approvazione, da parte dell’Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), del suo Quarto Rapporto di Valutazione (anno 2007). Le conclusioni di questo documento sono state alla base di alcuni primi importanti impegni politici in materia di riduzione delle emissioni e di politiche energetiche, in particolare quelli adottati dall’Unione Europea attraverso le conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2007.

Si riportano di seguito i risultati di tale analisi territoriale e ambientale del contesto in cui opera il PSC.

### 4.2.1. Componenti ambientali

#### 4.2.1.1. Qualità dell’aria

**Riferimenti normativi:** Legge 120 del 1° giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra; Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"; Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".

L’analisi dello stato della qualità dell’aria sul territorio comunale di Lamezia Terme è svolta periodicamente dal Dipartimento provinciale di Catanzaro dell’ARPACAL tramite apposite campagne di rilevamento sul territorio tramite postazioni mobili<sup>15</sup> o fisse dislocate sull’area comunale. Ad oggi, infatti, il Comune di Lamezia Terme non è dotato di un adeguato sistema di centraline di rilevamento (solo due quelle presenti sul territorio comunale) degli inquinanti in atmosfera atto a garantire un monitoraggio costante della qualità dell’aria a livello comunale.

Ciò premesso, per quanto riguarda i dati relativi alla componente ambientale in parola, il presente studio fa riferimento all’Inventario delle emissioni in atmosfera pubblicato dalla Regione Calabria

---

<sup>15</sup>Sul punto si osserva che l’ARPACAL ha posizionato una centralina per il monitoraggio periodico non fissa nel quartiere di Sant’Eufemia in via Calleri.



## Città di Lamezia Terme

nel 2010, nel quale vengono quantificate, per ciascuna provincia, le emissioni totali annue per gli inquinanti individuati nell'inventario CORINAIR predisposto da ISPRA su base nazionale.

Il metodo utilizzato analizza le emissioni in atmosfera per tipologia di sorgente, individuando 10 macrosettori in cui queste possano essere suddivise:

- Macrosettore 01: Combustione - Energia e industria di trasformazione
- Macrosettore 02: Combustione - Non industriale
- Macrosettore 03: Combustione - Industria
- Macrosettore 04: Processi Produttivi
- Macrosettore 05: Estrazione, distribuzione combustibili fossili/geotermico
- Macrosettore 06: Uso di solventi
- Macrosettore 07: Trasporti Stradali
- Macrosettore 08: Altre Sorgenti Mobili
- Macrosettore 09: Trattamento e Smaltimento Rifiuti
- Macrosettore 10: Agricoltura
- Macrosettore 11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti

Si riportano di seguito i dati sulle emissioni dei principali inquinanti in atmosfera relativi alla provincia di Catanzaro:

### Emissioni di SO<sub>x</sub>

La fonte principale di emissioni di ossido di zolfo in tutta la Regione è riconducibile alle attività marine e di crociera. Benché, nella provincia di Catanzaro, il dato risulti rilevante (26,5 %), bisogna tuttavia specificare che tale tipo di fonte emissiva non ha diretta influenza sulla qualità dell'aria del territorio provinciale, poiché si verifica ad una distanza superiore a 10 Km dalla costa e dipende da numerose variabili .

Catanzaro - Emissioni di SO <sub>x</sub>			
Codice Attività SNAP	Descrizione Attività	Emissione (Mg)	Peso %
08040203	Traffico marittimo nazionale: Attività di crociera	61,78	26,5%
030307	Piombo secondario	59,02	25,3%
030319	Laterizi e piastrelle	47,45	20,3%
030312	Calce (incluse le ind. del ferro, dell'acciaio e di paste per carta)	15,41	6,6%
080503	Traffico nazionale di crociera (> 1000m)	9,13	3,9%
030320	Materiali di ceramica fine	6,20	2,7%
070102	Automobili - Strade extraurbane	4,46	1,9%
020200	Domestico- Caldaie con potenza termica < di 50 MW	3,87	1,7%
070101	Automobili - Autostrade	2,96	1,3%
030314	Vetro piano	2,85	1,2%
080501	Traffico nazionale (cicli LTO < 1000m)	2,52	1,1%
110300	Incendi forestali	2,29	1,0%
070103	Automobili - Strade urbane	2,16	0,9%
080600	Agricoltura (trasporti fuori strada)	1,92	0,8%
070301	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Autostrade	1,92	0,8%
020100	Terziario - Caldaie con potenza termica < di 50 MW	1,68	0,7%



## Città di Lamezia Terme

030313	Agglomerati bituminosi	1,54	0,7%
070302	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade extraurbane	1,29	0,6%
070202	Veicoli leggeri <3,5t - Strade extraurbane	1,17	0,5%
080100	Militari - trasporti off road	1,09	0,5%
070201	Veicoli leggeri <3,5t - Autostrade	0,71	0,3%
070203	Veicoli leggeri <3,5t - Strade urbane	0,71	0,3%
070303	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade urbane	0,53	0,2%
080800	Industria (trasporti fuori strada)	0,26	0,1%
070503	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	0,13	0,1%
070502	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	0,11	0,0%
080200	Ferrovie - diesel	0,10	0,0%
070403	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	0,08	0,0%
070402	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	0,05	0,0%
070501	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Autostrade	0,02	0,0%
<b>Totale</b>		<b>233,42</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 3: Emissioni di SOx nella provincia di Catanzaro. Fonte: Inventario regionale delle emissioni in atmosfera, 2010

### Emissioni di Ossidi di Azoto(NOx)

La distribuzione per macrosettori delle emissioni di ossido di azoto nella provincia di Catanzaro riflette il trend regionale, riportando come principale causa il traffico da trasporto stradale, con particolare riferimento la trasporto autostradale pesante (15%). I dati rilevano che, in generale, è attribuibile al macrosettore relativo ai trasporti stradali più del 50% delle emissioni di ossido di azoto in atmosfera.

Catanzaro - Emissioni di NOx			
Codice Attività SNAP	Descrizione Attività	Emissione (Mg)	Peso %
070301	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Autostrade	926,67	15,0%
080600	Agricoltura (trasporti fuori strada)	888,29	14,4%
070102	Automobili - Strade extraurbane	791,63	12,8%
070302	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade extraurbane	635,98	10,3%
070101	Automobili - Autostrade	620,12	10,0%
090700	Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.03.00)	415,06	6,7%
070103	Automobili - Strade urbane	345,81	5,6%
070303	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade urbane	244,86	4,0%
070202	Veicoli leggeri <3,5t - Strade extraurbane	234,33	3,8%
070203	Veicoli leggeri <3,5t - Strade urbane	151,99	2,5%
070201	Veicoli leggeri <3,5t - Autostrade	137,59	2,2%
080503	Traffico nazionale di crociera (> 1000m)	125,78	2,0%
020200	Domestico- Caldaie con potenza termica < di 50 MW	119,05	1,9%
080800	Industria (trasporti fuori strada)	110,49	1,8%
080100	Militari - trasporti off road	80,51	1,3%
08040203	Traffico marittimo nazionale: Attività di crociera	70,83	1,1%
020100	Terziario - Caldaie con potenza termica < di 50 MW	60,77	1,0%
080200	Ferrovie - diesel	53,77	0,9%
080501	Traffico nazionale (cicli LTO < 1000m)	29,39	0,5%
070502	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	21,41	0,3%
020300	Agricoltura - Caldaie con potenza termica < di 50 MW	17,58	0,3%
030314	Vetro piano	16,86	0,3%
030319	Laterizi e piastrelle	15,11	0,2%
070503	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	14,87	0,2%
030307	Piombo secondario	10,94	0,2%
030312	Calce (incluse le ind. del ferro, dell'acciaio e di paste per carta)	8,79	0,1%
030313	Agglomerati bituminosi	6,97	0,1%
110300	Incendi forestali	5,68	0,1%
070501	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Autostrade	5,60	0,1%
070403	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	2,93	0,0%
030320	Materiali di ceramica fine	1,89	0,0%





## Città di Lamezia Terme

070402	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	1,72	0,0%
100300	Combustione stoppie	0,94	0,0%
030317	Altro vetro	0,57	0,0%
080900	Giardinaggio ed altre attività domestiche (fuori strada)	0,03	0,0%
080700	Silvicoltura (trasporti fuori strada)	0,03	0,0%
<b>Totale</b>		<b>6.174,84</b>	

Tabella 4: Emissioni di NOx nella provincia di Catanzaro. Fonte: Inventario regionale delle emissioni in atmosfera, 2010

### Emissioni di Monossido di Carbonio (CO)

Le emissioni di monossido di carbonio nella provincia di Catanzaro sono attribuibili principalmente da due macrosettori:

- Trattamento e smaltimento dei rifiuti che contribuisce con un 35,6% (l'attività principale è la combustione dei residui agricoli);
- Trasporti stradali.

Un contributo minore è apportato dalle caldaie per uso civile (9,5%). Al fine di approfondire e comprendere i dati relativi al macrosettore 02 (Combustione non industriale) l'ARPACAL ha raccolto informazioni sul parco caldaie presente in regione. I dati raccolti sono rappresentativi per le provincie di Crotone, Vibo Valentia, Cosenza e Reggio Calabria e sono suddivisi per potenza dell'impianto e per tipo di alimentazione, mentre per la provincia di Catanzaro è risultato presente solo il numero di impianti civili con potenza minore di 35 kW.

Catanzaro - Emissioni di CO			
Codice Attività SNAP	Descrizione Attività	Emissione (Mg)	Peso %
090700	Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.03.00)	8.430,90	35,6%
070103	Automobili - Strade urbane	3.992,47	16,9%
020200	Domestico- Caldaie con potenza termica < di 50 MW	2.242,22	9,5%
070503	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	1.388,31	5,9%
070102	Automobili - Strade extraurbane	1.236,09	5,2%
070502	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	1.129,23	4,8%
070101	Automobili - Autostrade	1.109,06	4,7%
070403	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	743,97	3,1%
080600	Agricoltura (trasporti fuori strada)	606,13	2,6%
070402	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	435,98	1,8%
080100	Militari - trasporti off road	380,38	1,6%
070203	Veicoli leggeri <3,5t - Strade urbane	287,00	1,2%
020300	Agricoltura - Caldaie con potenza termica < di 50 MW	277,97	1,2%
070501	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Autostrade	228,51	1,0%
110300	Incendi forestali	200,17	0,8%
070301	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Autostrade	187,22	0,8%
070202	Veicoli leggeri <3,5t - Strade extraurbane	175,66	0,7%
070302	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade extraurbane	146,60	0,6%
070201	Veicoli leggeri <3,5t - Autostrade	116,79	0,5%
070303	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade urbane	76,48	0,3%
080800	Industria (trasporti fuori strada)	56,10	0,2%
080501	Traffico nazionale (cicli LTO < 1000m)	44,60	0,2%
020100	Terziario - Caldaie con potenza termica < di 50 MW	38,06	0,2%
080900	Giardinaggio ed altre attività domestiche (fuori strada)	29,96	0,1%
100300	Combustione stoppie	27,21	0,1%
080700	Silvicoltura (trasporti fuori strada)	26,81	0,1%
080503	Traffico nazionale di crociera (> 1000m)	17,36	0,1%
080200	Ferrovie - diesel	14,53	0,1%



## Città di Lamezia Terme

08040203	Traffico marittimo nazionale: Attività di crociera	8,76	0,0%
030319	Laterizi e piastrelle	2,39	0,0%
030320	Materiali di ceramica fine	1,42	0,0%
030312	Calce (incluse le industrie del ferro, dell'acciaio e di paste per carta)	1,09	0,0%
030313	Agglomerati bituminosi	1,09	0,0%
030307	Piombo secondario	0,33	0,0%
030314	Vetro piano	0,26	0,0%
030317	Altro vetro	0,15	0,0%
<b>Totale</b>		<b>23.661,22</b>	

Tabella 5: Emissioni di CO nella provincia di Catanzaro. Fonte: Inventario regionale delle emissioni in atmosfera, 2010

### Emissioni di Ammoniaca (NH<sub>3</sub>)

L'emissioni di ammoniaca nella Regione sono legate principalmente alle attività agricole per oltre l'83% e per un 11% ai trasporti stradali. In particolare, per la Provincia di Catanzaro le coltivazioni con fertilizzanti contribuiscono per quasi il 36% delle emissioni seguite con il 20% dall'allevamento di animali, meno influente è la percentuale di emissioni imputabili al trasporto stradale (15,8 % per strade extraurbane, urbane e autostrade).

<b>Catanzaro - Emissioni di NH<sub>3</sub></b>			
<b>Codice Attività SNAP</b>	<b>Descrizione Attività</b>	<b>Emissione (Mg)</b>	<b>Peso %</b>
100100	Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali)	260,37	35,8%
100500	Allevamento animali (composti organici)	148,66	20,4%
090401	Discarica controllata	100,71	13,8%
100200	Coltivazioni senza fertilizzanti	88,16	12,1%
070102	Automobili - Strade extraurbane	58,95	8,1%
070103	Automobili - Strade urbane	29,19	4,0%
070101	Automobili - Autostrade	27,06	3,7%
090402	Discarica non controllata	6,27	0,9%
110300	Incendi forestali	2,57	0,4%
091005	Compostaggio	1,88	0,3%
070202	Veicoli leggeri <3,5t - Strade extraurbane	1,19	0,2%
070203	Veicoli leggeri <3,5t - Strade urbane	0,49	0,1%
070301	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Autostrade	0,43	0,1%
070201	Veicoli leggeri <3,5t - Autostrade	0,38	0,1%
070302	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade extraurbane	0,29	0,0%
070503	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	0,18	0,0%
080600	Agricoltura (trasporti fuori strada)	0,17	0,0%
070502	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	0,15	0,0%
070403	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	0,07	0,0%
070303	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade urbane	0,07	0,0%
070402	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	0,04	0,0%
080800	Industria (trasporti fuori strada)	0,03	0,0%
070501	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Autostrade	0,02	0,0%
080100	Militari - trasporti off road	0,01	0,0%
080200	Ferrovie - diesel	0,01	0,0%
08040203	Traffico marittimo nazionale: Attività di crociera	0,01	0,0%
<b>Totale</b>		<b>727,33</b>	

Tabella 6: Emissioni di NH<sub>3</sub> nella provincia di Catanzaro. Fonte: Inventario regionale delle emissioni in atmosfera, 2010



## Città di Lamezia Terme

### Emissioni di PM10

Le emissioni di particolato nella provincia di Catanzaro sono in gran parte attribuibili al macrosettore “Trattamento e smaltimento dei rifiuti”, in particolare il 30% del PM<sub>10</sub> immesso in atmosfera è dovuto all’incenerimento dei rifiuti agricoli. Assumono una certa rilevanza anche le emissioni dovute dall’impiego di macchinari agricoli che risultano essere il secondo responsabile delle emissioni di particolato in atmosfera (12 %).

Catanzaro - Emissioni di PM10			
Codice Attività SNAP	Descrizione Attività	Emissione (Mg)	Peso %
090700	Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.03.00)	300,33	30,0%
080600	Agricoltura (trasporti fuori strada)	121,99	12,2%
020200	Domestico- Caldaie con potenza termica < di 50 MW	94,05	9,4%
070102	Automobili - Strade extraurbane	59,86	6,0%
040614	Calce (decarbonatazione)	51,26	5,1%
110300	Incendi forestali	41,30	4,1%
070101	Automobili - Autostrade	36,33	3,6%
040611	Pavimentazione stradale con asfalto	33,80	3,4%
070202	Veicoli leggeri <3,5t - Strade extraurbane	32,00	3,2%
070301	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Autostrade	30,64	3,1%
070302	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade extraurbane	24,95	2,5%
070103	Automobili - Strade urbane	24,37	2,4%
070203	Veicoli leggeri <3,5t - Strade urbane	18,96	1,9%
070201	Veicoli leggeri <3,5t - Autostrade	17,50	1,7%
070303	Veicoli pesanti >3,5t e autobus - Strade urbane	11,87	1,2%
070403	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	11,70	1,2%
020300	Agricoltura - Caldaie con potenza termica < di 50 MW	11,39	1,1%
080800	Industria (trasporti fuori strada)	11,05	1,1%
080100	Militari - trasporti off road	10,00	1,0%
08040203	Traffico marittimo nazionale: Attività di crociera	7,93	0,8%
070402	Ciclomotori e motocicli < 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	6,75	0,7%
030312	Calce (incluse le industrie del ferro, dell'acciaio e di paste per carta)	6,45	0,6%
080200	Ferrovie - diesel	6,22	0,6%
100300	Combustione stoppie	4,64	0,5%
030313	Agglomerati bituminosi	4,24	0,4%
030319	Laterizi e piastrelle	3,42	0,3%
100505	Ovini	2,60	0,3%
070503	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade urbane	2,53	0,3%
030320	Materiali di ceramica fine	2,40	0,2%
020100	Terziario - Caldaie con potenza termica < di 50 MW	1,96	0,2%
080503	Traffico nazionale di crociera (> 1000m)	1,83	0,2%
070502	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Strade extraurbane	1,76	0,2%
100502	Altri bovini	1,29	0,1%
030314	Vetro piano	1,09	0,1%
030307	Piombo secondario	1,01	0,1%
100501	Bovini selezionati da latte	0,55	0,1%
100503	Suini	0,29	0,0%
040610	Copertura tetti con asfalto	0,28	0,0%
080501	Traffico nazionale (cicli LTO < 1000m)	0,22	0,0%
070501	Motocicli > 50 cm <sup>3</sup> - Autostrade	0,22	0,0%
100508	Pollastri	0,18	0,0%
100509	Altri avicoli (anatre, oche, ecc.)	0,05	0,0%
040612	Cemento (decarbonatazione)	0,05	0,0%
080700	Silvicoltura (trasporti fuori strada)	0,02	0,0%
080900	Giardinaggio ed altre attività domestiche (fuori strada)	0,02	0,0%
030317	Altro vetro	0,01	0,0%
100506	Equini	0,01	0,0%
<b>Totale</b>		<b>1.001,37</b>	

Tabella 7: Emissioni di PM10 nella provincia di Catanzaro. Fonte: Inventario regioanel delle emissioni in atmosfera, 2010



## Città di Lamezia Terme

---

Dall'analisi dei dati riportati e dal confronto con quanto registrato per l'intero territorio regionale, è possibile affermare che la provincia di Catanzaro non evidenzia particolari criticità in merito alla qualità dell'aria. Infatti, i dati complessivi ed i relativi trend registrati, sia a livello provinciale che regionale, relativi alle emissioni dei principali inquinanti atmosferici che incidono sulla qualità dell'aria, non sono particolarmente preoccupanti; ciò, è dovuto principalmente allo scarso sviluppo industriale dell'area di riferimento.

Focalizzando l'attenzione sull'area del Comune di Lamezia Terme, da quanto emerso in sede di analisi dei dati a livello provinciale, è possibile affermare che ad incidere maggiormente sulla qualità dell'aria del territorio lametino sia il sistema dei trasporti, inteso in senso ampio ovvero sia sotto il profilo della mobilità urbana che extraurbana.

Da quest'ultimo punto di vista, in particolare, si sottolinea come la posizione baricentrica rispetto alla regione, la vicinanza di Catanzaro e Cosenza, hanno favorito lo sviluppo di Lamezia Terme come principale nodo strategico per il trasporto di passeggeri e merci sia su gomma (la S.S. 280 Lamezia Terme-Catanzaro Lido risulta essere uno dei quattro assi trasversali che per caratteristiche dimensionali e funzionali è annoverabile come viabilità primaria) che su ferro (la presenza della linea Reggio Calabria- Villa S. Giovanni – Lamezia Terme - Salerno). A questo, deve aggiungersi la localizzazione nel territorio comunale del principale aeroporto regionale<sup>16</sup>. Di conseguenza, l'area sta in parte fungendo da localizzazione per attività decentrate dal capoluogo regionale, in virtù dell'elevata accessibilità e tende sempre più a saldarsi funzionalmente con il sistema catanzarese.

---

<sup>16</sup> L'aeroporto di Lamezia Terme sta assumendo negli ultimi anni una posizione di spicco nel panorama nazionale: nel periodo 1-21 aprile del 2011 si è registrato un aumento della movimentazione di passeggeri pari al 36,12%. In numeri assoluti 109.958 unità contro le 80.780 dello stesso periodo del 2010. Il dato ancora più significativo si riferisce all'incremento dei soli passeggeri in arrivo (e quindi anche dei potenziali turisti) pari al 53,03%.

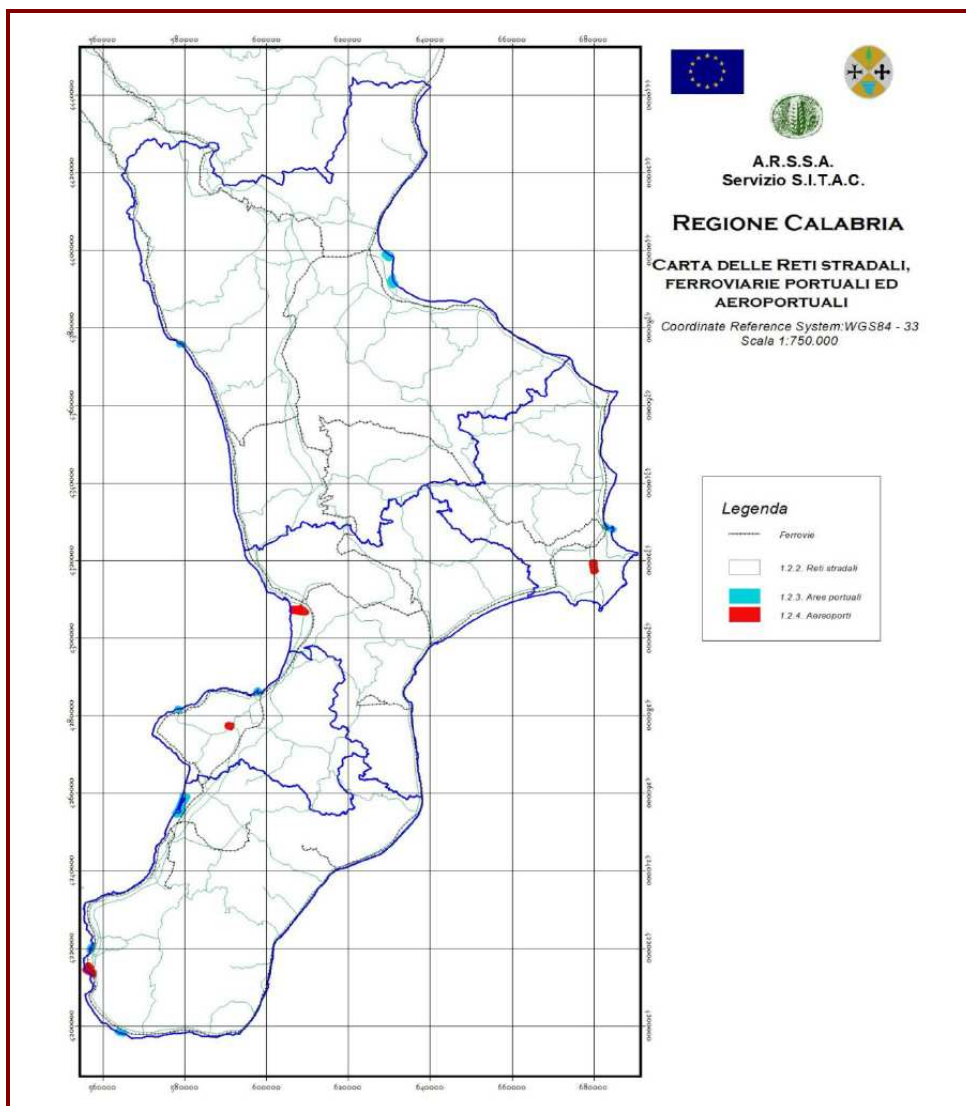


Figura 3: Carta delle Reti stradali, ferroviarie, portuali ed aeoportuali: Regione Calabria

### CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

- La principale fonte di inquinamento atmosferico deriva dal sistema trasportistico urbano ed extraurbano.
- Scarsa dotazione di centraline di rilevamento in città



#### 4.2.1.2. Rumore

**Riferimenti normativi:** *Direttiva 2002/49/CE, L. 447/1995, DPCM. 14.11.1997, DLgs 194/2005.*

La legge 26 ottobre 1995 n. 447, legge quadro sull'inquinamento acustico, indica, all'art. 6, tra le competenze dei Comuni, la classificazione acustica del territorio secondo i criteri previsti dalla legge regionale. La classificazione acustica deve essere effettuata suddividendo il territorio in zone acusticamente omogenee in applicazione dell'art. 1, comma 2 del D.P.C.M. 14.11.1997 tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso così come individuati dagli strumenti urbanistici in vigore.

Il Comune di Lamezia Terme sta redigendo, come previsto da normativa, il Piano di Zonizzazione Acustica. Ad oggi è invece disponibile solo la classificazione acustica, nell'ambito della quale, sono state individuate le cosiddette "Unità Territoriali Omogenee" (UTO), che rispondono ai seguenti criteri di omogeneità:

- uso reale;
- tipologia edilizia esistente;
- infrastrutture per il trasporto esistenti.

Nel territorio comunale le unità che più si avvicinano ai criteri di omogeneizzazione suddetti sono le Sezioni di Censimento ISTAT (così come ridefinite nel 2001), che nel territorio urbanizzato in generale corrispondono all'isolato e fuori dai centri abitati i confini in generale corrispondono agli usi reali del suolo ed alle strutture viarie. Ad ogni singola "UTO" è stata assegnata una delle classi.

Classe I: Aree particolarmente protette

Scuole: sono state classificate come particolarmente protette le aree dagli edifici scolastici, di ogni ordine e grado sia pubbliche che private, con le eventuali aree verdi a servizio delle attività; l'elenco delle scuole è stato fornito dal Settore Pubblica Istruzione del Comune;

- Parchi e giardini pubblici: sono state identificati i seguenti giardini pubblici:
- Parco fluviale torrente Piazza,
- Parchi in fase di realizzazione in località Scinà;
- Parco urbano in S. Pietro Lametino;
- Cliniche, ospedali e strutture socio-assistenziali: attualmente è stato classificato il solo Ospedale Civile, quanto alle Cliniche private e Case di Riposo per anziani lo saranno appena si riceverà l'elenco completo fornito dall'ASP di Catanzaro.

Classe II: Aree residenziali e turistiche



## Città di Lamezia Terme

---

Per quanto riguarda le zone residenziali già esistenti, la classe II è stata assegnata alle UTO (unità territoriali omogenee, assunte normalmente equivalenti agli isolati) in cui sia ha pressoché unicamente funzione residenziale. In presenza di negozi o altre destinazioni non puramente residenziali, ove gli indici di occupazione del suolo sono comunque elevati, la classe II è stata sistematicamente negata.

In conseguenza, risultano in classe II solo piccoli quartieri storici o periferici costituiti da villette o tipologie residenziali a bassa densità, lontani dalle primarie infrastrutture di trasporto.

Poiché le nuove regole di progettazione urbanistica non prevedono la realizzazione di nuovi quartieri di questo tipo, privi di negozi ed altri servizi, la classe II non viene mai assegnata alle aree di progettata espansione residenziale.

### Classe III: Aree di tipo misto

E' stata attribuita la Classe III a tutto il territorio comunale posto al di fuori dei perimetri dei centri abitati, così come individuati nel PRG adottato, escludendo, ovviamente, le aree individuate come Classe I, II, V e VI.

La classe III è assegnata a tutto il territorio rurale (zone agricole), costituisce dunque in assoluto la classe avente maggiore estensione superficiale. Essa inoltre è assegnata a gran parte delle nuove espansioni residenziali, che prevedendo la bilanciata compresenza di residenza e terziario, ed a vaste porzioni del territorio urbano consolidato al di fuori del centro storico.

### Classe IV: Aree di intensa attività umana

La classe IV è attribuita alle UTO con forte prevalenza di attività terziarie (zone ad alta concentrazione di uffici pubblici, istituti di credito nonché quartieri fieristici, attrezzature e impianti per attività e manifestazioni a grande concorso di pubblico, ecc...) o commerciali (zone commerciali, ipermercati, ecc...).

E' assegnata inoltre, in generale, al tessuto urbano del centro storico, ed a tutte le aree prospicienti le vie di traffico stradale o ferroviario di rilevante importanza (per una fascia ampia tipicamente 50m). Infine, essa è assegnata alle zone di confinamento con aree produttive, in modo da mantenere il più possibile rispettato il criterio di confinamento graduale di classi a scalare, evitando contatto di aree con classe acustica molto diversa.

### Classe V: Aree prevalentemente produttive

E' stata attribuita la classe V alle aree con insediamenti di tipo industriale-artigianale, con limitata presenza di attività terziarie e di abitazioni, che in generale coincide con il tessuto polifunzionale.

### Classe VI: Aree esclusivamente produttive



## Città di Lamezia Terme

---

La classe VI è attribuita alle UTO costituite da aree con forte specializzazione funzionale a carattere esclusivamente industriale-artigianale; in tale contesto sono stati ricompresi anche gli edifici pertinenziali all'attività produttiva.

In aree di classe VI non possono trovarsi edifici residenziali. La classificazione ha limitato il più possibile l'attribuzione della classe VI, riservandola alle industrie a ciclo continuo, all'Aeroporto ed alle aree di espansione industriale (onde non pregiudicare l'installazione in esse di nuove industrie a ciclo continuo).

### **CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE**

#### **Rumore**

- Il Piano di zonizzazione acustica del Comune è attualmente in fase di elaborazione e non sono disponibili dati relativi ai livelli di rumore nelle varie zone della città.





#### 4.2.1.3. Suolo, Rischi Naturali e Antropogenici

**Riferimenti normativi:** Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi; Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001; Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza; Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria; Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006).

Nell'ambito del Quadro conoscitivo del PSC di Lamezia Terme è stato redatto un attento studio geomorfologico, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 19/02. Il documento recepisce le nuove direttive regionali in materia di difesa del suolo e prevenzione del rischio idrogeologico, come previsto dalle Linee Guida della pianificazione regionale approvate dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 105 del 10/11/06 (B.U.R. n. 22 del 4/12/06).

L'analisi dello stato suolo e delle criticità e peculiarità che lo caratterizzano rappresenta un passaggio fondamentale nella costruzione del Piano e della VAS poiché assicura che l'utilizzo del territorio avvenga nel rispetto delle dinamiche naturali che lo caratterizzano.

In ragione delle necessità espositive del presente Rapporto ambientale, di seguito, si propone una sintesi degli aspetti salienti emersi dallo studio sopraccitato, al quale si rimanda per approfondimenti.

#### **Analisi geomorfologia**

Lo studio geomorfologico è stato realizzato tramite rilievi di terreno tematici finalizzati alla suddivisione del territorio in funzione delle caratteristiche litotecniche, strutturali, idrogeologiche e morfologiche, con specifico riguardo all'individuazione delle problematiche di dissesto presenti o potenziali.

Il territorio del comune può essere schematicamente diviso in tre ambiti morfologici principali: il medio e l'alto versante, le zone debolmente acclivi o pianeggianti della piana alluvionale e la fascia costiera.

Il paesaggio collinare-montano è intagliato da una serie di corsi d'acqua ad andamento subparallelo, con ampi bacini imbriferi. I più importanti, da ovest verso est sono: Zinnavo, Bagni, Cantagalli, Piazza e Canne. Questi torrenti hanno svolto un'intensa attività erosiva e di trasporto solido nei tratti montani, depositando nei tratti di pianura una grande quantità di materiale clastico che ha formato una serie di conoidi intersecantesi tra loro che occupano una vasta area territoriale appartenente alla fascia pedecollinare. A sud di questa fascia inizia la piana alluvionale "bassa" che ricade nel dominio degli alvei del fiume Amato e del Bagni-Cantagalli. Questa piana ha un aspetto morfologico decisamente diverso da quello di conoide, in accordo con il trasporto solido decisamente meno grossolano. Il paesaggio costiero è caratterizzato invece da una serie di dune eoliche prospicienti la linea di costa. Nel settore del medio ed alto versante collinare ed anche nei fianchi vallivi della parte più interna delle piane alluvionali, è evidente una marcata fragilità morfologica, con dinamiche di dissesto strettamente collegate al deflusso delle acque superficiali ed all'azione della gravità, con marcata suscettibilità a fenomeni di tipo superficiale.



In molti casi i fenomeni gravitativi appaiono ormai esauriti o stabilizzati mentre in altre situazioni i movimenti franosi si trovano in una fase di quiescenza con chiari segni di predisposizione alla riattivazione, ad esempio in occasione di eventi meteorici intensi e prolungati o sollecitazioni sismiche. Il processo di dissesto è inoltre favorito dalla ramificazione del reticolato idrografico minore, che si trova esso stesso in condizioni di dissesto a causa anche della complessiva assenza di un'efficace gestione e manutenzione idraulica delle aree extraurbane.

### **Sistema idrografico**

In analogia a quanto descritto per la carta geomorfologica, anche nella redazione della carta idrogeologica e del sistema idrografico (tav. 2) sono rappresentate le informazioni relative ai processi ritenuti di stretto interesse ai fini della valutazione della vocazione alla urbanizzazione.

Sul versante della sismicità la Ricerca geomorfologia, inclusa nel Quadro Conoscitivo, ha messo in luce la presenza di una “faglia attiva e capace” che attraversa l'intero territorio comunale, posizionata in termini piuttosto impegnativi in rapporto al sistema urbano e alla rete degli insediamenti minori. Come messo in evidenza dalla Carta della “pericolosità sismica” le situazione del territorio comunale risulta essere complessa e impone che le scelte di Piano siano mirate alla tutela preventiva.

Sul versante del rischio idraulico e della stabilità dei versanti il Quadro Conoscitivo evidenzia uno scenario di marcata vulnerabilità idraulica, con particolare riferimento all'esondabilità degli ambiti di influenza dei corsi d'acqua; inoltre emergono paralleli scenari di vulnerabilità per instabilità dei suoli (franosità esistente o potenziale), di analogo impegno, in particolare nelle aree di montagna e di alta collina.

Entrambi gli ambiti di tutela derivano in larga prevalenza da scelte della pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e impongono al PSC momenti di vincolo di peso rilevante.

### **Pericolosità sismica**

Tra le analisi condotte geologiche e geomorfologiche redatte nell'ambito della costruzione del Quadro Conoscitivo, funzionale all'elaborazione del PSC di Lamezia Terme, particolare importanza riveste lo studio inerente la pericolosità sismica del territorio comunale.

Nella carta delle aree a maggiore pericolosità sismica, allegata ai documenti di piano, sono state poste in evidenza le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche locali che possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base, producendo effetti diversi dalla pericolosità sismica generale riconosciuta per l'area.

Questi effetti sono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti; pertanto, in primo luogo, è stata operata una distinzione su base litologica. In funzione, delle caratteristiche del terreno presente, sono state inoltre distinte le aree soggette a possibili fenomeni di amplificazione sismica locale e quelle soggette a possibili fenomeni di instabilità.

Nel primo caso rientrano:

- le zone di dorsale allungata, cui si associano amplificazioni anche sensibili per effetto della focalizzazione delle onde sismiche in prossimità della cresta del rilievo a seguito di fenomeni di riflessione sulla superficie libera e di interazione fra il campo d'onda incidente e quello diffratto;
- cigli morfologici con altezza superiore a 10 m.



## Città di Lamezia Terme

---

Nel secondo caso rientrano:

- aree con movimenti gravitativi attivi;
- aree con movimenti gravitativi quiescenti, potenzialmente riattivabili per scuotimento sismico;
- aree soggette al pericolo di liquefazione.

Nella tavola (tav. 1) è stata inoltre definita una fascia di ampiezza pari a 600 m che individua una zona di rispetto posta a cavallo del sistema di faglie attive e capaci del sistema “Lamezia-Catanzaro” (Fonti: INGV – banca dati DISS3, ISPRA – banca dati ITHACA), costituito da una complessa serie di faglie minori, discontinue all’affioramento, a scorrimento normale od obliquo, che delimitano il bordo settentrionale della struttura negativa della Stretta di Catanzaro. Le faglie minori hanno orientamento da E-W a SW-NE ed arrangiamento en echelon sinistro.

### CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

#### Suolo, Rischi Naturali e Antropogenici

- Presenza di una faglia attiva
- Marcata instabilità dei versanti (franosità esistente o potenziale)
- Elevata vulnerabilità idraulica del territorio, con particolare riferimento all’esondabilità degli ambiti di influenza dei corsi d’acqua.



Città di Lamezia Terme

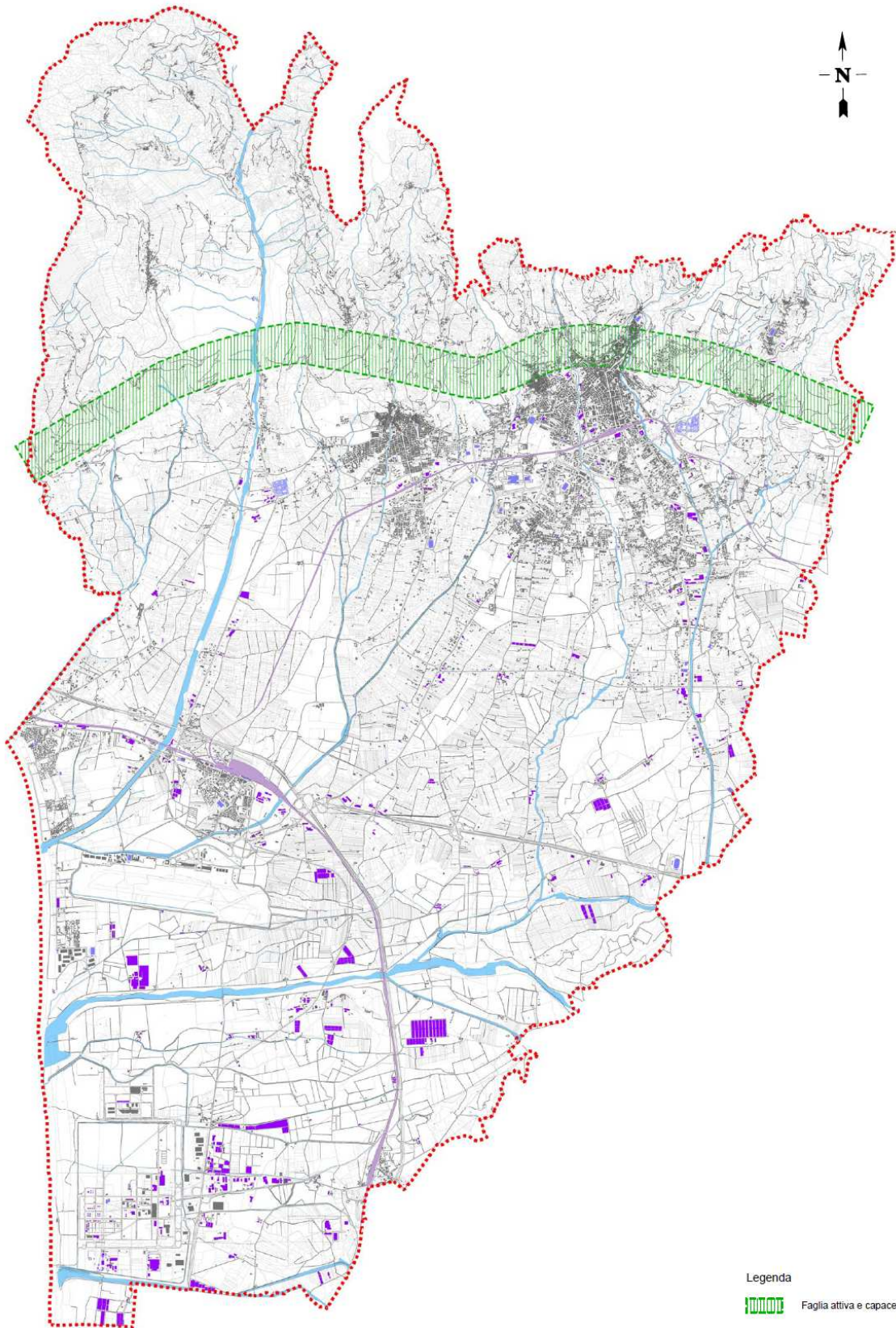


Tavola 1: La faglia sismica "attiva e capace" evidenziata dalla Ricerca geomorfologia. Fonte: Quadro Conoscitivo PSC



Città di Lamezia Terme

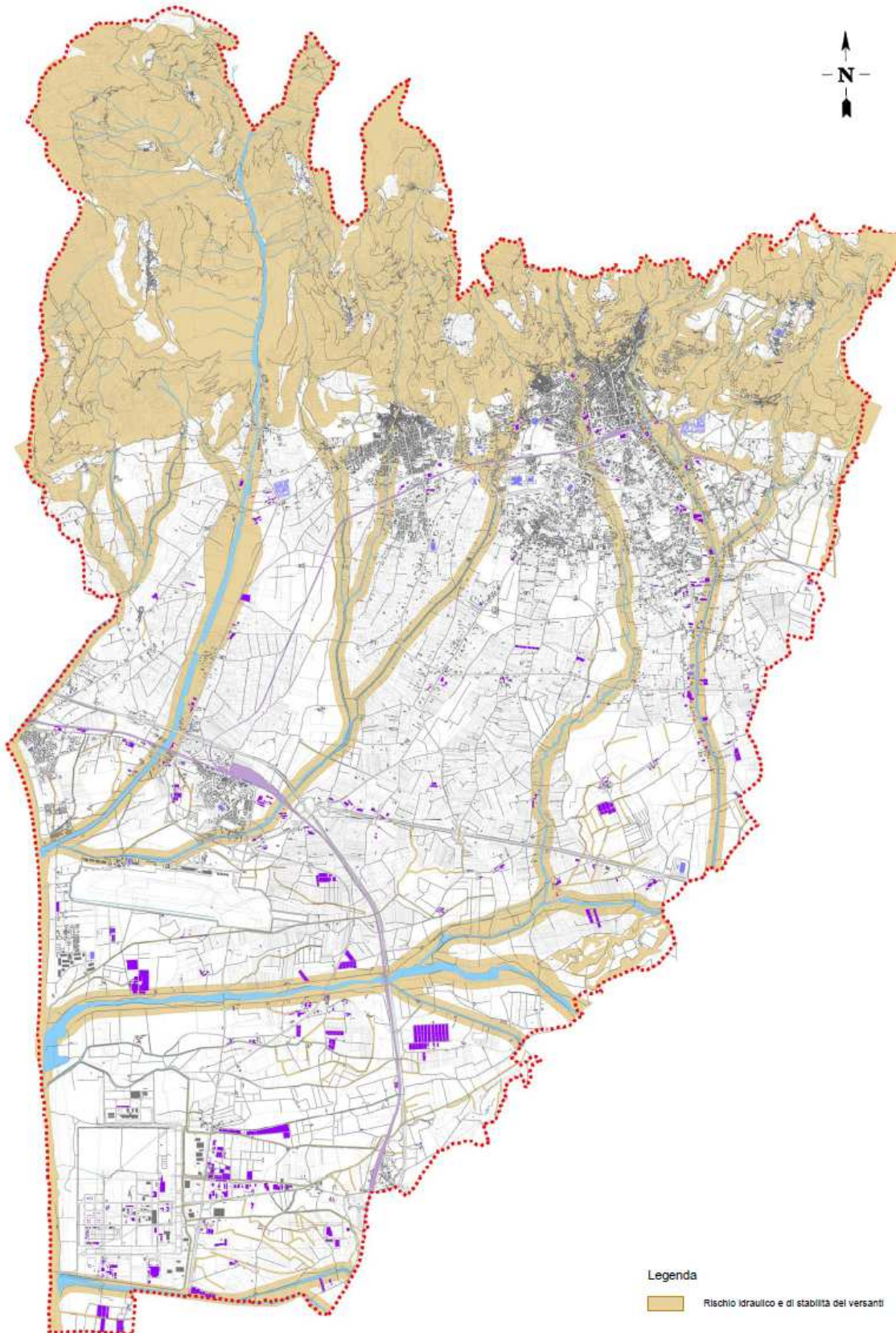


Tavola 2: Rischio idraulico e di stabilità dei versanti. Fonte: Quadro Conoscitivo PSC



#### 4.2.1.4. *Rifiuti e bonifica dei siti contaminati*

**Riferimenti normativi**<sup>17</sup>: D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 34 del 12/08/2002

Per quanto concerne la gestione del ciclo integrato dei rifiuti il Comune di Lamezia Terme agisce in coerenza con quanto definito in termini di obiettivi ed indirizzi forniti dalla pianificazione di settore, a livello provinciale e regionale, ed in stretta osservanza della normativa vigente in materia.

Nell'ambito dell'organizzazione amministrativa e gestionale del ciclo integrato dei rifiuti, sul territorio calabrese, il Comune di Lamezia Terme si colloca all'interno dell'ATO 2 - Provincia di Catanzaro, nell'ambito del quale sono state individuate tre Aree di raccolta (Area 1 – Catanzaro, Area 2 - Lamezia Terme, Area 3 – Soverato) a loro volta suddivise in sub-bacini.

---

<sup>17</sup> Si ricorda che: “la Regione Calabria è stata dichiarata in stato di emergenza gestione rifiuti nel settembre del 1997 con l’emanazione del D.P.C.M. in data 12 settembre 1997 (G.U.R.I. n. 217 del 17/09/97) che istituiva l’Ufficio del Commissario Delegato del Governo per l’Emergenza Rifiuti. Con O.P.C.M. n. 2696 del 21 ottobre 1997 (G.U.R.I. n. 250 del 25/10/97), si prendeva atto che la gestione dei rifiuti della Regione Calabria si basava in larga misura sul ricorso alle discariche, molte delle quali attivate dai sindaci con procedure d’urgenza, gestite in modo carente, tanto da aver fatto rilevare al Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri (NOE) vasti spazi di illegalità, dalla mancanza dei requisiti tecnici, a gravi omissioni amministrative, a smaltimenti abusivi di rifiuti provenienti da varie regioni.

Inoltre si riconosceva che i pochi impianti a tecnologia complessa in esercizio non erano adeguati ai più recenti requisiti e che la realizzazione di altri impianti si trascinava nel tempo in modo da impedire il formarsi di previsioni ragionate.

Valutata la necessità di riportare immediatamente sotto controllo la gestione della raccolta e dello smaltimento dei RU impedendo l’introduzione di rifiuti provenienti da altre Regioni, contrastando i casi di smaltimento abusivo anche con la chiusura e bonifica delle discariche esistenti e con l’attivazione di discariche pubbliche adeguatamente attrezzate, gestite e controllate, con la sopra richiamata Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla scorta del dettato normativo di cui all’art. 5 della L. 24 febbraio 1992 n. 225, si nominava il Presidente della Regione Calabria quale Commissario delegato per l’emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria.

Si assegnava quindi all’Ufficio del Commissario il compito di contrastare gli aspetti di illegalità e abusivismo conformandosi ai principi del D. Lgs. n. 22/1997, attuando la raccolta differenziata con il recupero delle materie prime, la produzione di compost e di combustibili derivati rispettivamente dalle frazioni umido e secco raccolte separatamente, assicurando l’impiego di tali frazioni e prodotti nel sistema industriale al fine di ridurre il ricorso ad impianti dedicati ed i relativi costi di realizzazione e di superare definitivamente il ricorso alle discariche. Il Decreto 12 settembre 1997 e l’Ordinanza P.C.M. n. 2696 del 21 ottobre 1997 venivano successivamente integrati e modificati rispettivamente dai successivi decreti del Consiglio dei Ministri in data 23 /12/98, in data 29/12/99, in data 16/06/00 e dalle Ordinanze P.C.M. n. 2856 in data 1/10/98, n. 2881 in data 30/11/98, n. 2984 in data 31/05/99, e n. 3062 in data 6/07/00.” (Fonte: *Rapporto rifiuti della Provincia di Catanzaro, 2008*)



## Città di Lamezia Terme

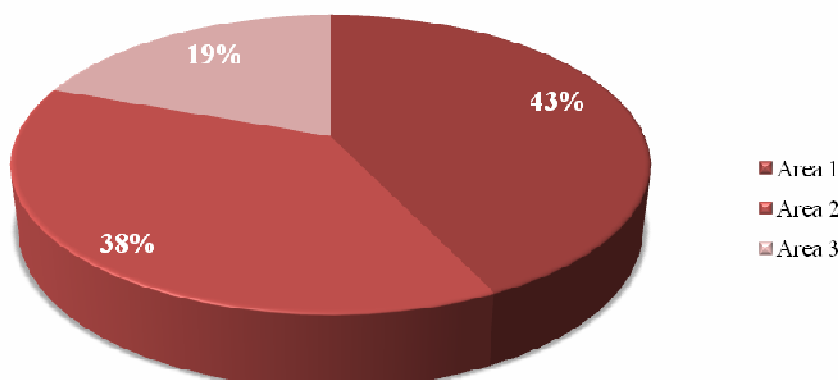


Grafico 1: Ripartizione della produzione di RSU Totali fra le tre Aree di raccolta nel 2007, Fonte:Elaborazione su dati Rapporto rifiuti della Provincia di Catanzaro, 2008

Il servizio integrato di raccolta dei rifiuti nell'intera Area di raccolta 2 e quindi anche nel Comune di Lamezia Terme, è gestito dalla società municipalizzata Lamezia Multiservizi S.p.A., che in tale ambito, svolge le seguenti attività<sup>18</sup>:

- a) servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani (da ora RSU);
- b) servizio di raccolta differenziata dei rifiuti;
- c) servizio di spazzamento stradale;
- d) altri servizi di igiene urbana.

Si osserva fin da ora che il servizio di trattamento e smaltimento dei RSU è regolato dal Commissario per l'emergenza ambientale con propri provvedimenti sia con riferimento ai costi applicati che all'individuazione degli impianti di conferimento.

In termini di obiettivi, considerato quanto stabilito dalla normativa vigente in materia<sup>19</sup>, l'Amministrazione comunale "in assenza del decreto del Ministero dell'Ambiente che individua le metodologie e i criteri di calcolo delle percentuali di raccolta differenziata" ha previsto per il 2010, il raggiungimento di una quota pari al del 25.74%<sup>20</sup>. Ad oggi, non sono ancora disponibili i dati relativi alla performance ottenuta nel corso dell'anno 2010, dunque, le statistiche che seguono si rifanno esclusivamente ai dati relativi al triennio 2007-2009.

<sup>18</sup> Delegazione interorganica n. 52 del 4 luglio 2008.

<sup>19</sup> L'art. 205 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. al comma 1 prevede: "In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006; b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008; c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012." Il successivo comma 4 prevede: "Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro delle attività produttive d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, vengono stabilite la metodologia e i criteri di calcolo delle percentuali di cui ai commi 1 e 2, nonché la nuova determinazione del coefficiente di correzione di cui all'articolo 3, comma 29, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in relazione al conseguimento degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2."

<sup>20</sup> Cfr. pag. 5 del Piano Economico 2010 del Servizio di Gestione dei Rifiuti del Comune di Lamezia Terme.



## Città di Lamezia Terme

In ragione delle sfide e dei traguardi imposti dalla normativa, il servizio di RSU di Lamezia Terme è stato in questi anni riorganizzato assumendo quale riferimento le esperienze condotte nelle realtà più all'avanguardia nel settore, privilegiando il sistema di raccolta rifiuti "porta a porta", il quale, nonostante la sua maggiore complessità sotto il profilo organizzativo e la sua onerosità, consente di raggiungere risultati soddisfacenti nel breve – medio termine.

Questo aspetto è dovuto principalmente a due motivi: il primo, legato al diretto coinvolgimento degli utenti nelle attività di raccolta; il secondo, alla possibilità, con tale metodologia, di realizzare un'effettiva separazione tra RSU e rifiuti speciali; attività quest'ultima, dalla quale scaturisce una significativa diminuzione dei RSU raccolti e un corrispettivo incremento della percentuale di raccolta differenziata.



Figura 4: Campagna pubblicitaria per la promozione del servizio di raccolta differenziata del Comune di Lamezia Terme. Fonte: <http://differenziata.lameziamultiservizi.it>

### L'organizzazione del servizio

Come detto in precedenza, il servizio di raccolta degli rifiuti solidi urbani nel Comune di Lamezia Terme è attualmente svolto dalla Lamezia Multiservizi S.p.A. con diverse modalità, secondo il tipo di frazione raccolto. L'area di azione è rappresentata dal territorio comunale (160 Km<sup>2</sup>) che ha una rete viaria di circa 600 Km ed è suddiviso in tre centri principali e 13 frazioni con una popolazione di 70.365 abitanti. In tale contesto sono state rilevate 4.980 utenze domestiche e 1.150 utenze commerciali.





## Città di Lamezia Terme

	Famiglie	Residenti	Ab/fam
Nicastro	15.996	46.527	2.9
Sambiase	6.869	18.501	2.7
Santeufemia	1.853	5.337	2.9
<b>TOTALE</b>	<b>24.718</b>	<b>70.365</b>	<b>2.8</b>

Tabella 8: Popolazione residente nel Comune di Lamezia Terme. Fonte: Piano Economico 2010 del Servizio di Gestione dei Rifiuti del Comune di Lamezia Terme

La raccolta dei RSU indifferenziati viene effettuata in strada tramite cassonetti tradizionali, mentre la raccolta differenziata stradale delle frazioni secche avviene mediante due tipologie di cassonetti per la raccolta della carta (cassonetti bianchi) e per la plastica, il vetro e l'alluminio (cassonetti blu). In alcuni quartieri del Comune (S.Eufemia, Savutano, Nicastro Sud, Bella, Centro Storico di Sambiase) la modalità di raccolta appena descritta, sta progressivamente lasciando spazio a quella domiciliare con utilizzo di bidoni da 120 lt., 240 lt. e 360 lt. e "porta a porta" con l'utilizzo di biopattumiere e buste biodegradabili per la raccolta della frazione umida.

La raccolta del verde domiciliare, dei rifiuti ingombranti e dei RAEE viene effettuata a chiamata, mentre la raccolta degli abiti usati, delle pile e dei medicinali scaduti vengono realizzate tramite conferimento in appositi contenitori posizionati lungo le principali strade della città.

### I dati

Le tabelle ed i grafici di seguito riportati evidenziano un trend crescente nel periodo che va dal 2007 al 2009 sia per quanto concerne la raccolta indifferenziata, mentre si registra, invece, un lieve calo tra il 2008 ed il 2009 nella percentuale di raccolta differenziata.

Nell'anno 2009 i RSU raccolti complessivamente ammontano a 35.418,00 tonnellate con una differenza di circa 1.000 tonnellate rispetto al 2008. A fronte di tale aumento si registra però un lieve calo nella raccolta differenziata, passata dal 22,81 al 21,16%. Come si evince dal confronto dei dati relativi alle diverse frazioni merceologiche (Tabella 10), ognuna presenta un costante incremento nel periodo 2007 – 2009 fatta eccezione per la frazione verde. Evidentemente da quest'ultimo dato deriva il lieve calo complessivo già sottolineato.

I risultati raggiunti dall'Amministrazione comunale lametina, sebbene lontani dagli obiettivi fissati dalla normativa nazionale vigente in materia, rappresentano, nel contesto regionale, un risultato importante soprattutto se confrontato con quelli ottenuti dalle altre principali città della Calabria (tabella 11).



## Città di Lamezia Terme

Tipologia	Q.tà 2007 (t/anno)	Q.tà 2008 (t/anno)	Q.tà 2009 (t/anno)	Note
<b>Rifiuti solidi urbani indifferenziati</b>	27.403,45	26.752,53	27.923,00	rifiuti provenienti dall'ordinaria raccolta dei rifiuti stradali o depositati nei dintorni di essi dagli utenti
<b>Rifiuti da raccolta differenziata</b>	6.798,10	7.686,33	7.495,02	carta, plastica, vetro, alluminio, verde, organico, ingombranti e beni durevoli, pile, farmaci, abiti usati.
<b>TOTALE RSU RACCOLTI</b>	<b>34.201,55</b>	<b>34.438,86</b>	<b>35.418,00</b>	
<b>Residui della pulizia stradale</b>	2.384,00	3.229,38	3.474,78	rifiuti provenienti dallo spazzolamento e rifiuti speciali provenienti dalla bonifica di discariche abusive, classificati col codice CER 200303

Tabella 9: Raccolta dei rifiuti nel territorio comunale di Lamezia Terme – Fonte: Piano Economico 2010 del Servizio di Gestione dei Rifiuti del Comune di Lamezia Terme

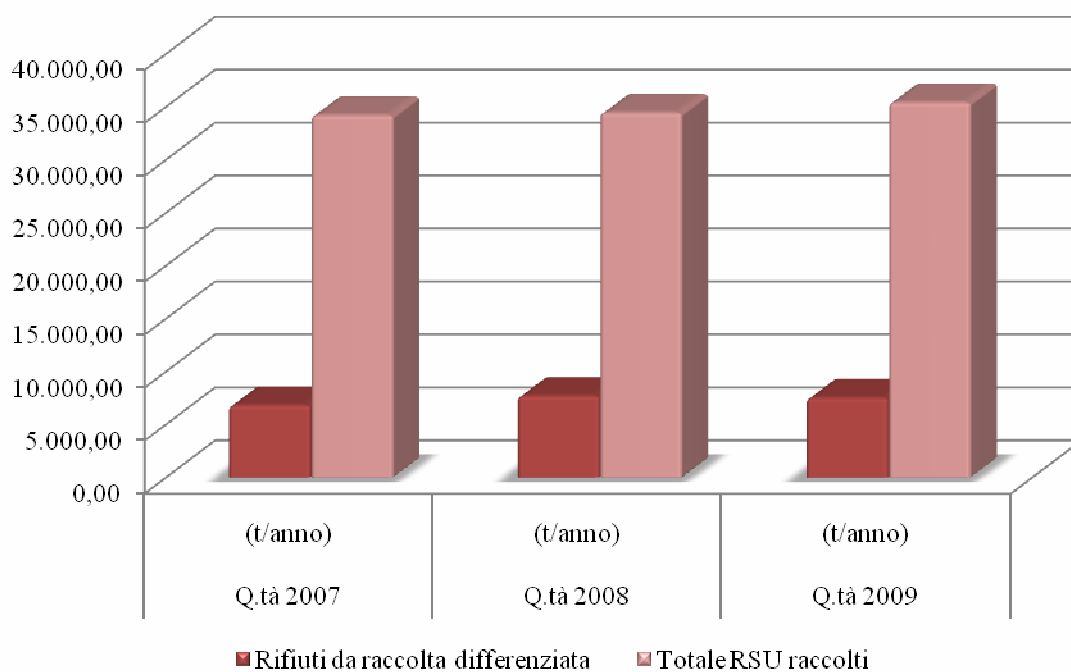


Grafico 2: Rapporto tra RSU differenziati e RSU raccolti in totale. Fonte: Nostra elaborazione su dati estratti dal Piano Economico 2010 del Servizio di Gestione dei Rifiuti del Comune di Lamezia Terme



Città di Lamezia Terme

Frazione merceologica	Q.tà 2007 (t)	Q.tà 2008 (t)	Q.tà 2009 (t)
Carta e cartone	2.454,7	2.718,06	2.896,64
Multimateriale (plastica, vetro, alluminio)	645,37	845,84	1.275,72
RAEE domestici Ingombranti e ben durevoli	1.222,66	1.109,35	1.394,16
Pile e farmaci	2,03	2,82	2,80
Organico	772,97	933,49	964,80
Verde	1.735,80	1.994,40	694,00
Abiti usati	0,00	82,37	162,00
Materiali ferrosi	444,35	219,40	104,86
<b>Totale raccolta differenziata</b>	<b>7.277,95</b>	<b>7.905,73</b>	<b>7.495,02</b>
<b>Rifiuti indifferenziati</b>	<b>27.368,55</b>	<b>26.753,00</b>	<b>27.922,52</b>
<b>Percentuale raccolta differenziata (%)</b>	<b>21,01 %</b>	<b>22,81 %</b>	<b>21,16 %</b>

Tabella 10: Dati raccolta differenziata nel territorio comunale di Lamezia Terme - Fonte: Piano Economico 2010 del Servizio di Gestione dei Rifiuti del Comune di Lamezia Terme

Come detto, i risultati conseguiti da Lamezia, confrontati con quelli dei principali comuni calabresi per l'anno 2009 (fonte: Rapporto rifiuti 2010 pubblicato da ARPACAL) evidenziano come lo sforzo compiuto fino ad ora dall'Amministrazione stia dando i suoi frutti seppure le percentuali complessive di raccolta differenziata siano lontane dagli obiettivi prefissati.

Comune	Raccolta differenziata tot RSU prodotti (%)/	Raccolta differenziata prodotta (t)
<b>Lamezia Terme</b>	<b>19,27%*</b>	<b>7495,02</b>
Rossano	18,28%	3360,01
Gioia Tauro	15,69%	1703,86
Castrovillari	14,38%	1404,29
Corigliano	13,64%	2903,29
Crotone	13,39%	4567
Reggio Calabria	13,29%	12123,57
Catanzaro	12,84%	6321,41
Rosarno	11,33%	782,56
Vibo Valentia	10,51%	1749,22
Cosenza	8,41%	3187,26
Locri	4,90%	298,37

Il dato è minore rispetto a quello registrato dal Comune di Lamezia Terme in quanto calcolato contemplando nel totale di RSU raccolti anche i residui della pulizia stradale.

Tabella 11: Confronto tra i principali centri della Regione Calabria sui dati di Raccolta differenziata - Fonte: Rapporto rifiuti ARPACAL 2010.



## Città di Lamezia Terme

Per quanto concerne la fase dello smaltimento dei rifiuti sotto il profilo dell'assetto impiantistico, servono il territorio comunale<sup>21</sup>:

- uno dei due impianti regionali di selezione e trattamento dei rifiuti gestito dalla DANECO S.p.A., situato in San Pietro Lametino, il quale è dotato di: una linea di produzione di compost da rifiuto organico e da rifiuto verde, una linea di produzione di CDR e una linea di valorizzazione del monomateriale e del multimateriale provenienti dalla raccolta differenziata;
- una discarica gestita da Lameza Multiservizi S.p.A. destinata a servizio dell'impianto appena menzionato. La capacità residua della discarica era al dicembre 2007 di 190.000 mc.

A questi impianti se ne aggiungono tre di autodemolizione che svolgono anche attività di recupero di pezzi autoveicoli, tre impianti di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non, un impianto di recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi e, infine, diversi impianti operanti secondo la procedura semplificata ex artt. 214 - 216, D. Lgs. n. 152/06 per il recupero ed il riciclo di diverse tipologie di rifiuti (organico, metalli, imballaggi, ecc.)

Sullo smaltimento dei RSU la situazione attuale presenta alcune criticità. Dalla lettura dei dati disponibili più recenti (anni 2007 e 2008), infatti, si evince un rilevante aumento dei conferimenti in discarica ed una corrispondente diminuzione degli stessi presso l'impianto di selezione e trattamento dei rifiuti.

Forma di smaltimento	Q.tà 2007 (ton/anno)	Q.tà 2008 (ton/anno)
Rifiuti conferiti presso l'impianto DANECO	26.138,46	24.379,34
Rifiuti smaltiti tal quale in discarica	3.648,99	5.935,97
<b>TOTALE RIFIUTI SMALTITI</b>	<b>29.787,45</b>	<b>30.315,31</b>

Tabella 12: Rifiuti solidi urbani smaltiti nel 2007 e nel 2008

<sup>21</sup> Fonte: *Rapporto rifiuti della Provincia di Catanzaro, 2008*



### **Bonifica siti contaminati**

La Regione Calabria ha inserito nel Piano di Gestione dei Rifiuti (Ordinanza n. 6294 del 30 ottobre 2007<sup>22</sup>) anche il piano delle bonifiche di 40 siti definiti ad alto rischio per i quali è stata avviata la procedura di caratterizzazione e bonifica nel 2008.

Uno dei 40 siti citati è situato nel territorio comunale di Lamezia Terme. Trattasi di una discarica di rifiuti urbani in località Bagni situata a circa 3 km di distanza in linea d'aria dal centro abitato di Sambiasse su di un'area pianeggiante, a 50 m dall'argine sinistro del fiume Bagni.

Il processo di risanamento avviato con il piano di caratterizzazione (completato nel 2008) mira, in conformità alle indicazioni del Piano a *“ristabilire un livello di qualità ambientale adeguato e consentire il recupero dell'area, anche dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, ripristinando e/o tutelando la qualità dei suoli, potenzialmente contaminati dai processi degradativi, instauratisi durante gli anni d'esercizio della discarica.”*<sup>23</sup>

Prov	COMUNE	Località	Popolazione	Area (mq)	Volume	Tipologia rifiuto	Permeabilità	Distanza centro abitato (m)	Distanza Corsi d'acqua (m)	Vincoli	Morfologia Sito
CZ	Lamezia Terme		71.694								
		Bagni		180000	810000	Inerti e materiali da demolizione + RSU + materiali ingomb. + carcasse auto + elettrodomestici	Medio - alta	1500	700 m	Idrogeologico	Zona valliva

Tabella 13: Discarica in località Bagni, Comune di Lamezia Terme, Provincia di Catanzaro. Fonte: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, 2007

<sup>22</sup> Aggiornamento e rimodulazione del piano regionale dei rifiuti; Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali rifiuti urbani; Attuazione degli articoli 148 e 149 del decreto legislativo n. 152/2006, mediante l'istituzione delle Autorità d'ambito per la successiva predisposizione e/o aggiornamento dei piani d'ambito.

<sup>23</sup> *“Piano di caratterizzazione, progettazione preliminare e definitiva della bonifica dei siti definiti ad alto rischio nella Regione Calabria, Report di caratterizzazione –discarica di Lamezia terme-bagni”, 2009*



Figura 5: Localizzazione della Discarica. Fonte: “Report di caratterizzazione – discarica di Lamezia Terme-Bagni”, Regione Calabria 2009

Il Rapporto di caratterizzazione della discarica “Bagni” conferma quanto già emerso dai precedenti esami svolti sull’area di riferimento, ovvero che le potenziali fonti di contaminazione sono localizzate, in prevalenza, dove è ubicato l’ammasso di rifiuti solidi urbani.

Dal punto di vista degli inquinanti presenti nel suolo, le risultanze analitiche evidenziano una contaminazione da molteplici parametri, con superamenti dei valori di soglia prefissati dalla normativa vigente (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) soprattutto nello strato intermedio e profondo.

I principali inquinanti presenti in quantità rilevanti sono: arsenico, stagno e idrocarburi C>12, per i quali le analisi hanno rilevato superamenti in molti di punti dell’area esaminata.

In rapporto agli elevati valori riscontrati il rapporto ipotizza, per quanto concerne l’arsenico, “che una presenza così significativa [...] oltre a fenomeni di contaminazione chiaramente legati all’esistenza dell’ammasso di rifiuti all’interno del sito, possa avere anche un’origine di tipo naturale, essendo il sito di Lamezia un deposito alluvionale ed essendo vicino ad una zona termale, posta immediatamente a monte del sito.”

Invece, con riferimento alle quantità rilevanti di idrocarburi pesanti, è stato ipotizzato “che, oltre all’abbandono, all’interno del sito, di contenitori di oli e gasolio, di origine abusiva, possano essere intervenuti fattori legati a fenomeni di combustione accaduti nel sito, probabilmente anteriori all’apertura della discarica di RSU.”

La presenza di tali fattori inquinanti in quantità rilevanti hanno evidenziato, in sede di analisi di rischio, la non accettabilità dello stesso e la conseguente necessità di avviare la bonifica del sito.

Le acque di falda, nell’area in esame, presentano superamenti nei valori di ferro e manganese, probabilmente riconducibili alle caratteristiche idrogeochimiche del territorio, peraltro proprie di ampie zone del territorio calabrese. Dal rapporto emerge in ogni caso anche la significativa presenza di piombo e solfati.



## Città di Lamezia Terme

---

Infine, la massa di RSU presente in discarica è risultata essere ancora “*biologicamente attiva, con una discreta quantità di biogas ancora residente all’interno del sito*”. Con ogni probabilità, i rifiuti “*sono ancora in fase degradativa e non mostrano un significativo grado di mineralizzazione.*”<sup>24</sup>

### CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

#### Rifiuti e Bonifiche siti contaminati

- Lieve riduzione nella percentuale di Raccolta differenziata.
- Aumento della quantità di rifiuti smaltiti in discarica a discapito di quelli conferiti presso un impianto di trattamento.
- Presenza di aree contaminate in ambito urbano.

---

<sup>24</sup> *Ibidem, Cfr. pag. 44*



#### 4.2.1.5. Risorse idriche

**Riferimenti normativi:** D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

#### **Reti idriche e fognarie**<sup>25</sup>

Come evidenziato nel Quadro conoscitivo del PSC le reti di supporto del sistema relazionale presentano alcune significative criticità che sono legate a doppio filo con la situazione, anch'essa per molti versi critica, del sistema insediativo (si veda il paragrafo dedicato all'Ambito urbano).

Sono le reti dell'urbanizzazione primaria, in particolare, a presentare con ragionevole certezza le criticità più gravi e le autentiche diseconomie – ancorchè non facilmente documentabili – derivanti dalle difficoltà non episodiche di accompagnare e sostenere un insediamento diffuso, in larga misura sfuggito al controllo, e che la pratica dei condoni ha avviato a recupero su versanti essenzialmente di carattere amministrativo.

Emerge in sostanza un vero e proprio problema di tenuta ambientale e di impatto non risolto, per una parte significativa degli insediamenti assai estesi che si sono sviluppati a valle della città, nella alta pianura alluvionale, con particolare riferimento alle criticità dello scarico delle acque reflue.

Le documentazioni fornite dalla società Lamezia Multiservizi S.p.A. – a cui compete la manutenzione della rete idrica e fognaria di Lamezia Terme – evidenziano tale situazione, che appare in parte recuperabile solo attraverso un lavoro paziente da sviluppare nei tempi medi e lunghi, oltre che entro quadri e scenari di pianificazione dotati di buoni livelli di rispondenza, continuità ed efficacia.

E' un tema "caldo" ed impegnativo del territorio di Lamezia, che evidenzia una serie di ritardi, pur non troppo marcati, quanto meno con riferimento alle soglie statisticamente misurabili degli stessi standard urbanistici, oltre che ad un certo frazionamento della rete dei servizi stessi.

La tavola seguente è relativa alle reti infrastrutturali urbane e riporta le dorsali principali e le sottostazioni della rete idrica – con i pozzi ad uso idropotabile – della rete del gas metano e degli elettrodotti, a loro volta con le rispettive sottostazioni. Sono evidenti le criticità derivanti dalla necessità di articolare le reti minori al servizio di un sistema insediativo ricco di evidenti caratteri diffusivi.

Ne consegue immediatamente che il completamento delle reti, entro un processo di organico assestamento e riconfigurazione, non si potrà avviare che nel quadro di un riassetto a medio e lungo termine definito in sede di PSC, ferma restando l'esigenza primaria di mettere gradualmente ed organicamente in rete tutti gli ambiti investiti da fenomeni di abusivismo edilizio, attraverso una azione combinata tra Amministrazione Comunale, Lamezia Multiservizi S.p.A. ed Aziende erogatrici, nella ricerca di un quadro urbanistico ricondotto realisticamente verso la sostenibilità.

---

<sup>25</sup> Il testo della presente sezione è tratto dal documento: *Piano Strutturale Comunale – Documento Preliminare – Quadro Conoscitivo – Sintesi critica, 2010.*





## Città di Lamezia Terme

---

### **Gestione del servizio idrico**

Per quanto riguarda la gestione del servizio idrico integrato, Lamezia Terme rientra nell'ATO 2 – Catanzaro secondo la suddivisione attuata in ragione delle disposizioni dettate dalla della Legge n. 36/1994 (Legge Galli) prima e successivamente contenute nel D.Lgs. n. 152/2006 (artt. 148 e ss.).

Recentemente, con la Legge 26 marzo 2010, n. 42, di conversione del DL n. 2/2010 recante interventi urgenti concernenti enti locali e Regioni, le Autorità d'ambito territoriale sono state soppresse. Decorso un anno dall'entrata in vigore della legge in parola, ogni atto dalle stesse compiuto è da considerarsi nullo e, nello stesso termine, le Regioni attribuiscono con legge le funzioni precedentemente loro attribuite<sup>26</sup>.

Con riferimento al Comune di Lamezia, attualmente la gestione del servizio idrico comunale è affidata alla Lamezia Multiservizi S.p.A.<sup>27</sup>, come accade per l'igiene urbana ed i trasporti pubblici.

Alla società municipalizzata è demandato il compito di gestire, nei confronti degli utenti, tutto quanto concerne il servizio di distribuzione e somministrazione dell'acqua potabile, ivi compresa l'applicazione e la riscossione della tariffa idrica sulla base di un'apposito regolamento.

Di seguito, i dati forniti dalla società municipalizzata, in rapporto al fabbisogno, ai consumi idrici, alla presenza di inquinanti ed infine alla sistema di trattamento delle acque.

Da quanto riportato si evince come, ad oggi, la qualità delle acque sia buona ed il sistema strutturale di fornitura e trattamento complessivamente inteso, possa ritenersi adeguato in rapporto al bacino d'utenza attuale.

Per quanto riguarda le fonti di acqua potabile, in generale, le condizioni dei corsi d'acqua calabresi non destano particolari preoccupazioni e non evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico-fisica ed alla qualità biologica delle acque, anche se esistono situazioni di degrado incipiente o già a rischio (fiumi Mesima, Angitola, Abatemarco, Raganello).

I prelievi per gli usi potabili presentano una crescita costante e incidono particolarmente sulle acque sotterranee. Il fenomeno è spiegabile con la migliore qualità di queste acque, ma determina in ampie zone, insieme ai prelievi per usi irrigui, un eccessivo sfruttamento delle falde e, in zone costiere, l'estendersi del fenomeno dell'intrusione salina, causa di un pericoloso inquinamento chimico-fisico delle acque di falda. Tale fenomeno, che negli ultimi anni sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, interessa, sulla costa tirrenica della Provincia di Catanzaro, la località di Sant'Eufemia.

---

<sup>26</sup> La Legge n. 42/2010 all'articolo 1, comma 1-quinquies stabilisce che : "All'articolo 2, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo il comma 186, è inserito il seguente: "186-bis. Decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono soppresse le Autorità d'ambito territoriale di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni. Decorso lo stesso termine, ogni atto compiuto dalle Autorità d'ambito territoriale è da considerarsi nullo. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le Regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Le disposizioni di cui agli articoli 148 e 201 del citato decreto legislativo n.152 del 2006 sono efficaci in ciascuna Regione fino alla data di entrata in vigore della legge regionale di cui al periodo precedente. I medesimi articoli sono comunque abrogati decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge".

<sup>27</sup> Il rapporto tra Comune e Lamezia Multiservizi S.p.A. è regolato dal Contratto di servizio rep.n.6306 del 10 novembre 2000, in esecuzione della deliberazione n.58 dell'11 luglio 2000, approvata dal Consiglio Comunale di Lamezia Terme.



## Città di Lamezia Terme

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA			
Aspetto	Indicatore	Unità di misura	Valore
<b>Consumo idrico</b>  ACQUA ACQUISTATA 2010  9.842.326	Fabbisogno idrico per uso civile	M3/anno	4.842.326
	Fabbisogno idrico per uso irriguo	M3/anno	0
	Fabbisogno idrico per uso industriale	M3/anno	252.676
INQUINAMENTO DELLE ACQUE			
Aspetto	Indicatore	Unità di misura	Valore
<b>Carico inquinante potenziale</b>	Carichi potenziali di BOD da attività civili e industriali	t/anno	2.838
	Carichi potenziali di COD da attività civili e industriali	t/anno	5.676
	Carichi potenziali di azoto da attività civili e industriali	t/anno	568
	Carichi potenziali di fosforo da attività civili e industriali	t/anno	95
SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE			
Aspetto	Indicatore	Unità di misura	Valore
<b>Trattamento delle acque reflue</b>	Tipologie di trattamenti previsti degli impianti di depurazione	-	- Impianto biologico a fanghi attivi. - Pretrattamenti – denitrificazione – nitrificazione- sedimentazione – clorazione. - In futuro prevista la filtrazione a monte del comparto clorazione
<b>Efficienza del sistema di gestione delle acque reflue</b>	Popolazione servita dall'impianto di depurazione	%	85%
	Popolazione servita dalla rete fognaria	%	90%
	Capacità di trattamento dell'impianto di depurazione: potenzialità impianto (in ab. equivalenti) rispetto a popolazione servita (in ab. equivalenti) della zona servita, compresa la popolazione fluttuante	%	Capacità impianto consortile = 130.000 ab/equivalenti + 3 impianti piccoli per 3.500 ab/equivalenti

Tabella 14: Dati su consumi idrici, qualità e trattamento della risorsa idrica. Fonte: Lamezia Multiservizi S.p.A., 2011.



**CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE**

**Risorse Idriche**

- Degrado chimico-fisico delle acque di falda
- Eccessivo sfruttamento delle acque di falda
- Reti inadeguate rispetto allo sviluppo del sistema insediativo



Città di Lamezia Terme

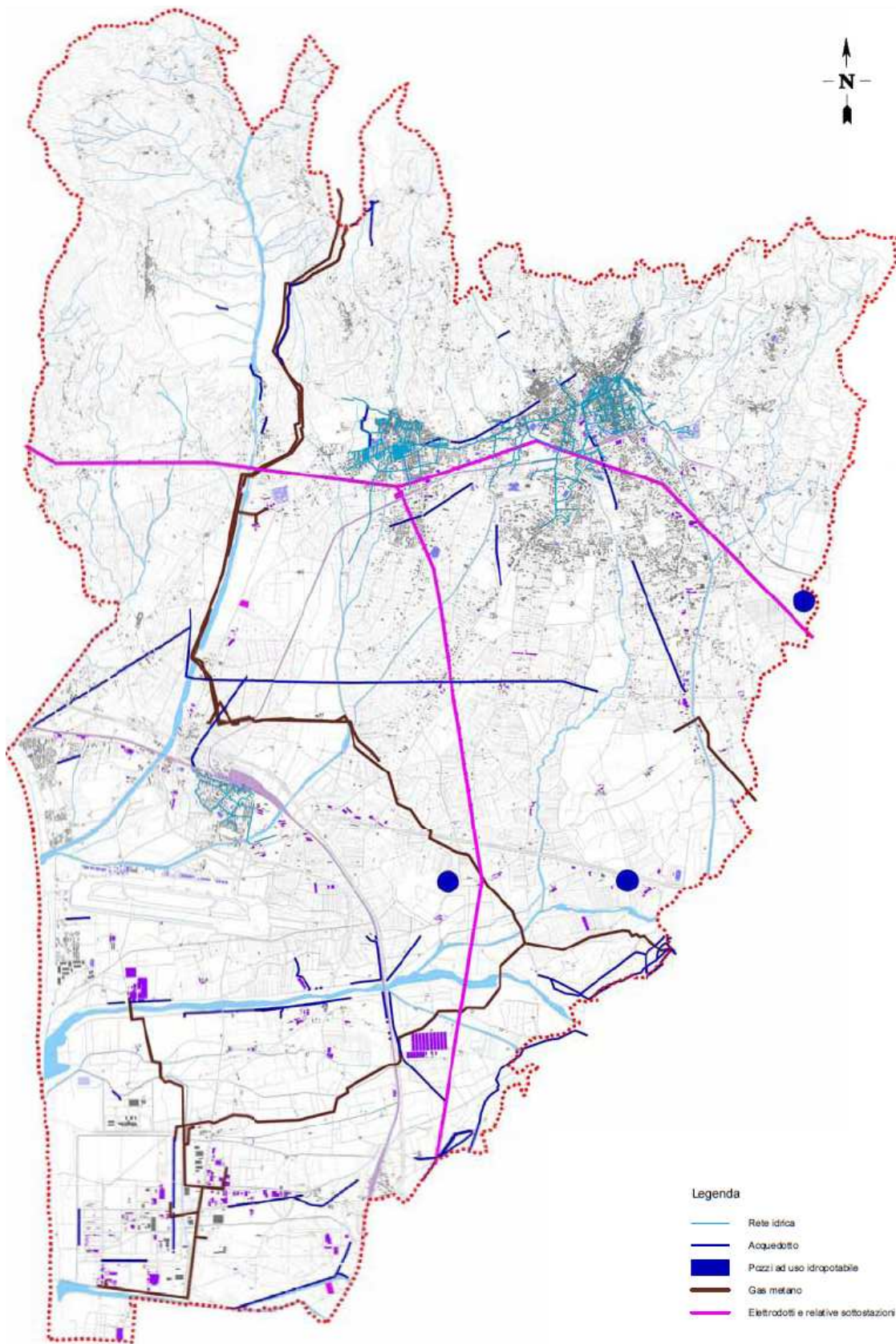


Tavola 3: Reti idriche e fognarie. Fonte: Quadro conoscitivo PSC.



#### 4.2.1.6. Ambiente marino e costiero

**Riferimenti normativi:** Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, Direttiva 2006/7/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE, D.Lgs. n.116/ 2008 “Recepimento della direttiva 2006/7/CE, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione”; D.Lgs. n. 116/2008 “ Recepimento Decreto Ministero della Salute del 30.03.2010.

In materia di gestione della qualità delle acque di balneazione l'Italia ha di recente recepito, con il Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116<sup>28</sup>, la Direttiva europea 2006/7/CE<sup>29</sup>. Con la successiva pubblicazione del Decreto Ministeriale 30/3/2010<sup>30</sup>, il Ministero della Salute ha proceduto a definire, attuando il decreto di recepimento, i criteri per determinare il divieto di balneazione ed a fornire le relative e specifiche tecniche.

In questa sede, seppure brevemente, è opportuno ricordare alcuni degli aspetti salienti introdotti dalla nuova normativa. In primo luogo, per quanto riguarda la classificazione per punto di balneazione, la nuova direttiva europea fissa due parametri di analisi (enterococchi intestinali ed escherischia coli) sostituendo così la precedente previsione normativa che ne contemplava ben diciannove.

Le valutazioni vengono effettuate in relazione alle acque prelevate in ciascun punto di campionamento con una periodicità annuale (all'inizio di ogni stagione balneare) e considerando per la valutazione sia i dati relativi all'ultima stagione balneare che quelli delle tre stagioni precedenti. Le acque sono poi classificate sulla base dei parametri descritti nella tabella seguente:

<b>Qualità scarsa</b>	Le acque di balneazione sono classificate di “qualità scarsa” se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l'ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono peggiori rispetto ai valori corrispondenti alla “qualità sufficiente” indicati nell'Allegato I, colonna D del D. Lgs.116/08.
<b>Qualità sufficiente</b> <sup>31</sup>	Le acque di balneazione sono classificate di “qualità sufficiente” se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l'ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono uguali o migliori rispetto ai valori corrispondenti alla “qualità sufficiente” indicati nell'Allegato I, colonna D del D. Lgs. 116/08.
<b>Qualità buona</b>	Le acque di balneazione sono classificate di “qualità buona” se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l'ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono uguali o migliori rispetto ai valori corrispondenti alla “qualità buona” indicati nell'Allegato I, colonna C del D. Lgs. 116/08.

<sup>28</sup> Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE.

<sup>29</sup> Direttiva 2006/7/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE.

<sup>30</sup> Il Decreto 30 Mar. 2010 del Ministero della Salute (GU n. 119 del 24-5-2010 - Suppl. Ordinario n.97) concerne la "Definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione, nonché modalità e specifiche tecniche per l'attuazione del D.Lgs. del 30 maggio 2008, n. 116, di “Recepimento della direttiva 2006/7/CE, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione”.

<sup>31</sup> Si osserva che la categoria "sufficiente" rappresenta, nella nuova normativa di settore, la soglia minima di qualità alla quale devono giungere tutti gli stati membri entro la fine della stagione 2015. Se l'acqua dovesse essere classificata come di qualità "scarsa" per cinque anni consecutivi, è disposto un divieto permanente di balneazione o un avviso che sconsiglia permanentemente la balneazione. Se il raggiungimento di una qualità "sufficiente" non è fattibile o è sproporzionatamente costoso, gli Stati membri possono disporre un divieto permanente prima dei 5 anni. Fonte: Regione Calabria, <http://www.regione.calabria.it/ambiente>.



## Città di Lamezia Terme

### Qualità eccellente

Le acque di balneazione sono classificate di “qualità buona” se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l’ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono uguali o migliori rispetto ai valori corrispondenti alla “qualità eccellente” indicati nell’Allegato I, colonna B del D. Lgs. 116/08.

Tabella 15: *Categorie di valutazione delle acque di balneazione. Fonte: elaborazione su dati da Allegato B al D.D.G. n.3405 dell’08.04.2011.*

La Regione Calabria ha reso nota, con D.D.G. del Dipartimento regionale "Politiche dell'Ambiente" n. 3405 del 18.04.2011, la classificazione delle acque costiere regionali per l'inizio della stagione balneare 2011 a seguito delle analisi condotte dall'ARPACAL che ha proceduto all'elaborazione dei dati rilevati durante le stagioni balneari nel periodo di tempo che va dal 2007 al 2010. Di seguito si riportano i risultati della classificazione effettuata sulla base della nuova normativa sopra illustrata. Le acque di balneazione calabresi sono in totale 651.

Livello di qualità delle acque	Numero acque	Percentuale sul totale delle acque balneabili
Scarsa	21	2,1%
Sufficiente <sup>32</sup>	20	1,9
Buona	53	6,3
Eccellente	549	87,5%
Non classificabile	8	punti di nuovo campionamento con campionamenti non sufficienti.
<b>Totale</b>	<b>651</b>	

Tabella 16: *Classificazione delle acque di balneazione della Regione Calabria. Fonte: elaborazione su dati della Regione Calabria, <http://www.regione.calabria.it/ambiente>.*

Con riferimento al Comune di Lamezia Terme, nelle 9 aree di balneazione individuate nella D.D.G. n. 3405 del 18.04.2011 lungo il litorale lametino (Tabella 10), sono stati registrati in termini di qualità delle acque, valori buoni, fatta eccezione per alcune aree di non poca estensione.

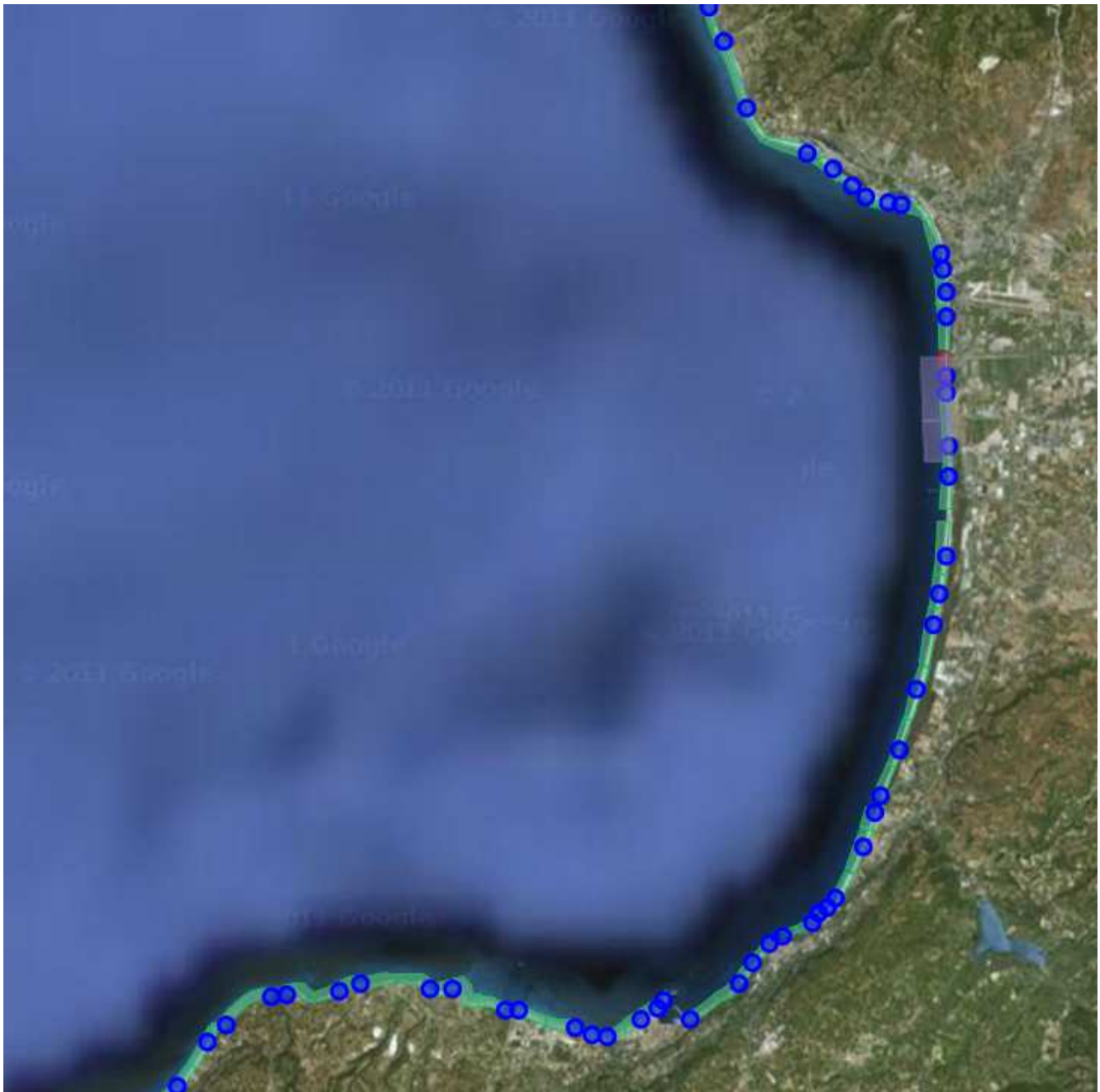
A riguardo, nella figura seguente tratta dal portale acque del Ministero della Salute sono rappresentati tutti i punti di campionamento delle acque che interessano il territorio comunale con la relativa situazione in termini di balneabilità. Con apposita Ordinanza sindacale n. 235 dell'8 giugno 2011, sulla base delle rilevazioni effettuate, è stato ordinato il divieto di balneazione per le acque denominate “200 mt Sud Fiume Amato” per un tratto di costa lungo 847,29 mt. la cui qualità è stata classificata come “scarsa”.

Con lo stesso provvedimento amministrativo, è stato anche riconfermato per la stagione 2011 il divieto di balneazione per le acque in prossimità delle foci dei fiumi Bagni (400 mt) e Amato (400 mt) e del tratto di costa ricadente tra il Pontile sito in area ex SIR e la foce del Torrente Turrina (800 mt).

<sup>32</sup> Si osserva che la categoria "sufficiente" rappresenta, nella nuova normativa di settore, la soglia minima di qualità alla quale devono giungere tutti gli stati membri entro la fine della stagione 2015. Se l'acqua dovesse essere classificata come di qualità "scarsa" per cinque anni consecutivi, è disposto un divieto permanente di balneazione o un avviso che sconsiglia permanentemente la balneazione. Se il raggiungimento di una qualità "sufficiente" non è fattibile o è sproporzionatamente costoso, gli Stati membri possono disporre un divieto permanente prima dei 5 anni. Fonte: Regione Calabria, <http://www.regione.calabria.it/ambiente>.



Città di Lamezia Terme



LEGENDA	
	Punto di campionamento
	Acque balneabili
	Acque non balneabili per inquinamento
	Area chiusa temporaneamente

Figura 6: Punti di campionamento e balneabilità delle acque di Lamezia Terme. Fonte: Ministero della Salute, [www.portaleacque.it](http://www.portaleacque.it), 2011



## Città di Lamezia Terme

Denominazione acque di balneazione		Qualità delle acque *	Lunghezza costa (mt)	Balneabilità**
1	Lido Marinella	Eccellente	1167,00	Green
2	1000 mt sud Torrente Bagni	Eccellente	1302,63	Green
3	Direzione Stazione FF.SS. San Pietro a Maida	Eccellente	1210,74	Green
4	La Conchiglia	Eccellente	1435,65	Green
5	200 mt Nord Fiume Amato	Sufficiente	853,68	Red
6	200 mt Sud Fiume Amato	Scarsa	847,29	Red
7	200 mt Sud Torrente Bagni	Eccellente	344,00	Red
8	200 mt Nord Torrente Bagni	Eccellente	1078,29	Red
9	500 mt Sud Torrente Bagni	Eccellente	791,15	Green

\* Allegati B e C al D.D.G. n.3405 dell'08.04.2011 Regione Calabria - Classificazione delle acque di balneazione per comune ai sensi del D.Lgs. 30.05.2008, n. 116 e del Decreto Interministeriale 30.03.2010.

\*\* Ordinanza sindacale n. 235 dell'8 giugno 2011.

Tabella 17- Qualità e balneabilità delle acque del Comune di Lamezia Terme.

### **Nuova portualità turistica: Accordo di Programma**

Nell'ambito del percorso di approvazione del nuovo PSC di Lamezia Terme si colloca l'Accordo di Programma – la cui stipula è prevista dagli artt. 7 e 80 del REU – tra il Comune di Lamezia Terme, la Provincia di Catanzaro, la Regione Calabria, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro e la società Lamezia Europa S.p.A.

L'Accordo, costituisce il primo ed essenziale passo verso la riconversione e lo sviluppo integrato dell'area del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro in coerenza con gli scenari programmatici d'insieme definiti con il Protocollo di Intesa per lo sviluppo integrato dell'Area Industriale di Lamezia Terme, sottoscritto il 21 Dicembre 2011.<sup>33</sup> Nell'ambito di questi obiettivi più ampi è prevista anche la realizzazione del nuovo porto turistico di Lamezia Terme.

L'area interessata dall'Accordo è di competenza del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro che si estende su un'ampia porzione della piana del territorio comunale di Lamezia Terme, per oltre 11 Km<sup>2</sup> a sud del corso del fiume Amato, fino ai confini comunali, ricompresa in senso trasversale fra la ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria – e subito più a monte l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria – ed il mare Tirreno, intersecata dalla Strada Statale n° 18.

<sup>33</sup> Il citato Protocollo d'Intesa è stato sottoscritto presso il Segretariato Generale, Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie territoriali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra Ministro per la Coesione Territoriale, Presidenza del Consiglio dei Ministri – DISET, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero Infrastrutture e Trasporti, Regione Calabria, Provincia di Catanzaro, Comune di Lamezia Terme, Camera di Commercio di Catanzaro, ASI Catanzaro, Lamezia Europa S.p.A., Invitalia S.p.A., Confindustria Catanzaro e Alpaça.





## Città di Lamezia Terme

---

Ad oggi, i suoli collocati a valle della richiamata Strada Statale sono in larga misura di proprietà della Società Lamezia Europa S.p.A., con sede in Lamezia Terme (CZ) - Zona Industriale Ex SIR, mentre quelli collocati a monte sono stati gradualmente ed in parte investiti da diverse attività produttive e di servizio, di carattere pubblico e privato.

Si sottolinea che nel quadro di una riconosciuta centralità strategica del territorio di Lamezia Terme l'ambito territoriale in oggetto del Consorzio per lo Sviluppo Industriale a sua volta presenta forti potenzialità ed importanti requisiti, quanto a dimensione, centralità, accessibilità, dotazioni infrastrutturali, oltre che in ragione di consistenti virtualità ambientali e qualità dei siti del proprio waterfront, sia pure entro un quadro insediativo di relativa complessità.

L'Accordo, potrà interessare oltre l'ambito suddetto – qualora necessario per la completezza dello strumento di pianificazione e per la presenza di soggetti proponenti – un suo appropriato intorno, ricompreso nel medesimo territorio comunale. L'ambito comprende altresì la fascia dell'arenile, di proprietà demaniale e la stessa fascia del litorale marino ove si trova collocato il pontile industriale dismesso della Ex SIR.

Obiettivo principale dell'iniziativa è, con l'apporto di ognuno degli Enti e dei soggetti coinvolti, la formazione di una variante al vigente Piano Regolatore Territoriale del Consorzio, nell'ottica di dare avvio e concretezza ai diversi programmi di riconversione, che interessano da tempo l'area in questione.

La suddetta variante oltre a garantire una complessiva coerenza nei rapporti con gli assetti previsti dal nuovo PSC per l'intero territorio comunale, opererà con ogni necessaria cautela secondo criteri di utilizzo dei suoli relativamente contenuti ad a bassa intensità, garantendo così in linea preliminare fattori essenziali di sostenibilità ambientale.

Esso opererà altresì nel senso della tutela dei requisiti di naturalità ed ampiezza del sistema del paesaggio dell'ambiente litoraneo, con particolare riguardo alla tutela del SIC delle Dune dell'Angitola, posto sul fronte Sud dell'ambito di competenza. Tale variante, inoltre, opererà nella ricerca dei massimi livelli di coerenza rispetto ai riferimenti dell'intero sistema della pianificazione territoriale sovraordinata.

Come accennato, l'area in parola, è stata, nel tempo, oggetto di numerose proposte di trasformazione e sviluppo. Dunque, l'Accordo vuole rappresentare l'occasione di “fare sintesi” consentendo agli Enti aderenti di procedere ad una verifica di merito delle proposte succedutesi nel tempo con una tensione specifica alla valutazione della loro sostenibilità urbanistica, economica ed ambientale, nella sede unitaria, rappresentata dal nuovo PSC, che appare la più appropriata e rispondente.

In particolare, con riferimento al porto turistico, il progetto è stato presentato in data 14 Luglio 2011 e dovrà essere collocato, opportunamente, nell'ambito della procedura di legge – in conformità a quanto previsto dal DPR n° 509/1997 e dalla conseguente legislazione di settore e dalla specifica legislazione e normativa regionale – con il fine di selezionare e individuare un soggetto concessionario di adeguata competenza, attendibilità e solidità imprenditoriale.

Il citato progetto, rientrerà nell'impianto complessivo della riconversione del sistema e dell'ambito di competenza del Consorzio per lo Sviluppo Industriale.

La soluzione che, in via preliminare, sembra prevalere prevede una struttura portuale attestata in sommità del pontile dismesso Ex SIR – per evidenti già richiamate ragioni di sostenibilità idraulica ed ambientale – puntando su una soglia dimensionale di 600-800 posti barca, di varia appropriata caratterizzazione, capace di ospitare anche collegamenti con aliscafi e piccole navi veloci con le isole Eolie, integrato alle attività previste nell'immediato retroterra del waterfront interessato, ma



## Città di Lamezia Terme

---

anche ad un retroterra turistico di più ampio raggio, nel quadro delle opportunità e dei fattori di centralità garantiti dal territorio lametino.

### **CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE**

#### **Ambiente Marino e Costiero**

- Presenza di zone con divieto di balneazione dovuto all'inquinamento delle acque costiere



#### 4.2.1.7. Aree Naturali Protette, Natura e Biodiversità

**Riferimenti normativi:** Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio); L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Il territorio della Provincia di Catanzaro si estende per una superficie di 2.391,96 Km<sup>2</sup>, nell'ambito della quale sono stati individuati, in accordo con le Direttive Comunitarie Habitat (92/43/CEE) ed Uccelli (79/409/CEE), 21 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per una superficie complessiva di 11.113 ha e designate 2 ZPS per un totale di 79.031 ha. Circa 90.000 ha del territorio della provincia contribuiscono pertanto alla realizzazione della Rete Natura 2000, la rete europea di aree protette finalizzata alla tutela della biodiversità.

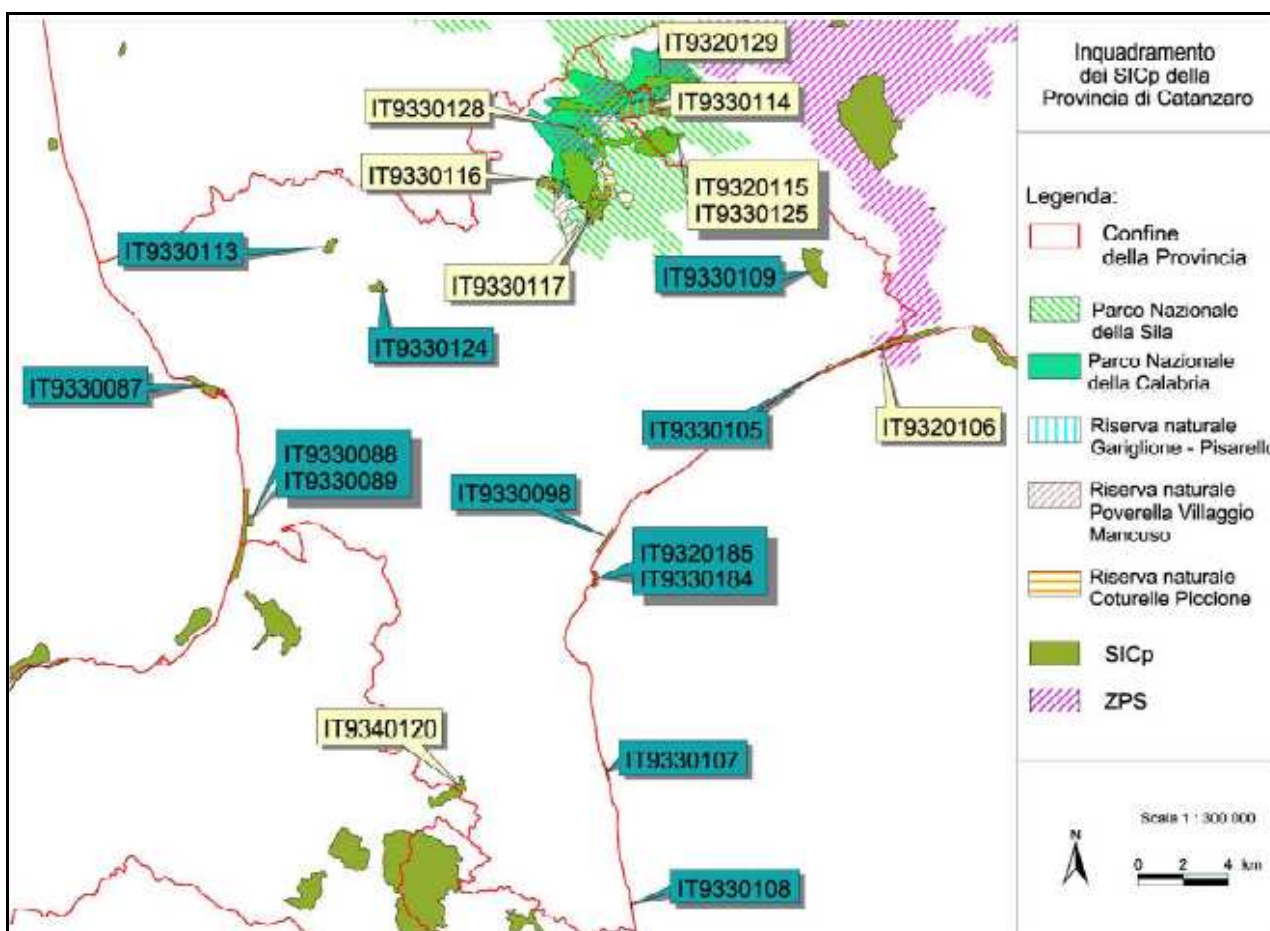


Figura 7: Inquadramento dei Siti d'importanza comunitaria nella provincia di Catanzaro. Fonte: Regione Calabria, 2010



Figura 8: SIC Dune dell'Angitola. Fonte: Regione Calabria, 2010

Dei 21 SIC presenti nell'area provinciale solo uno ricade parzialmente nel territorio comunale di Lamezia Terme: si tratta del SIC "Dune dell'Angitola" (IT9330089) che si estende su 414 ha e interessa i comuni di Curinga e Pizzo (e in parte anche Lamezia Terme) e che si colloca tra SIC a dominanza di habitat costieri.

Il SIC "Dune dell'Angitola" fa parte del Sistema Territoriale del Mare e della Costa ed è caratterizzato in particolare da popolazioni costiere di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, con una popolazione particolarmente numerosa e ricca di esemplari di grandi dimensioni. In generale i siti presentano uno status di conservazione non ottimale: la morfologia naturale delle dune è attualmente stravolta dalla presenza di strade sterrate che percorrono in senso longitudinale gran parte degli stessi, determinando lo spianamento della duna e il mescolamento delle diverse comunità costituenti la serie vegetazionale. La vegetazione retrodunale è fortemente minacciata dalla presenza di rimboschimenti ad *Eucaliptus* spp. Sull'area infine, insiste un vincolo archeologico.

La presenza dell'Area SIC "Dune dell'Angitola" nel territorio comunale impone a norma dell'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997, la redazione dello **Studio d'incidenza ambientale**, incorporato, secondo quanto stabilito dall'art. 36, comma 1<sup>34</sup> del Regolamento

regionale n.3/2008, nel presente Rapporto Ambientale all'**Allegato H** ed al quale si rinvia per un'approfondita analisi del sito e per le risultanze sugli effetti ambientali delle azioni di piano sul medesimo.

<sup>34</sup> Il Regolamento regionale n.3/2008 all' Art. 36 "Norme di semplificazione, transitorie e finali", stabilisce in conformità alla disciplina nazionale, che: "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale."



## Città di Lamezia Terme

L'area SIC "Dune dell'Angitola" rientra nel "*Progetto Pilota per la promozione dello sviluppo sostenibile della fascia costiera Vibo- Pizzo*", che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio ha finanziato con Decreto del 30 novembre 2005, pubblicato sulla G.U. n. 26 del 01 febbraio 2006. Il progetto, nel suo complesso, si propone l'obiettivo di tutelare e riqualificare il territorio al fine di migliorare la qualità della vita dei residenti e con l'ulteriore scopo di renderlo attrattivo anche dal punto di vista turistico. Con riferimento specifico alle Dune dell'Angitola l'azione posta in essere è orientata al ripristino ed alla salvaguardia delle dune, le cui criticità sono principalmente connesse alla fruizione veicolare e pedonale per l'accesso alla balneazione. Tale obiettivo mira essenzialmente a ridurre l'impatto attuale e potenziale dovuto alla fruizione balneare e, contestualmente, ad elevare la qualità dei luoghi pubblici di accesso alle spiagge.

### CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

#### Aree Naturali Protette, Natura e Biodiversità

- Relativamente al SIC "Dune dell'Angitola" si registra uno stato di conservazione del sito non ottimale.



## 4.2.2. Componenti antropiche

**Riferimenti normativi:** D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., Legge regionale n.19/2002 e ss.mm.ii.

### 4.2.2.1. *Paesaggio, Patrimonio Storico Architettonico (Centri Storici)*

Il presente pragrafo contiene una sintesi relativa alle caratteristiche paesaggistiche ed una descrizione del patrimonio storico architettonico dell'area interessata dallo strumento di pianificazione oggetto del procedimento VAS. Per l'analisi dettagliata dei predetti aspetti si rimanda al Quadro Conoscitivo del PSC.

### **Paesaggio**

Il territorio comunale di Lamezia Terme è situato nella cosiddetta Piana di Lamezia che si estende per circa 48.980 ettari nella parte centro – occidentale della Calabria.

L'area si distingue per un'ampia fascia costiera, parzialmente coperta nella zona in prossimità del litorale, di pinete e fasce arboree. Il fiume Amato, è il principale corso d'acqua che attraversa la piana intersecato da numerosi torrenti secondari che favoriscono e alimentano la presenza diffusa di colture agrarie di pregio, anche se tale vocazione originaria del territorio, è stata integrata negli ultimi anni, dall'insediamento di servizi di livello regionale e di ampie aree industriali tra le quali la grande area "ex SIR" e la zona industriale di più recente espansione, che occupa l'area compresa tra l'ex SIR e l'autostrada SA-RC.

Come emerso dall'analisi condotta durante la costruzione del Quadro conoscitivo del PSC, la morfologia territoriale si presenta eterogenea e la matrice geologica particolarmente differenziata. La Piana si caratterizza infatti per le zone collinari o submontane che degradano prima bruscamente poi dolcemente verso la pianura lametina per arrivare al Mar Tirreno. Il territorio si sviluppa quindi dal livello del mare, fino ad arrivare a quota 1200 m, in corrispondenza del Monte Mancuso. Quasi metà della superficie è moderatamente acclive, con una pendenza tra 0 e 20%.

Il paesaggio si presenta ancora come marcatamente agrario caratterizzato, infatti, dalla significativa presenza dei coltivi agrari e degli impianti a verde agricoli, i quali, complessivamente, restituiscono un'immagine ancora prevalentemente rurale, nonostante la presenza di ampie zone fortemente antropizzate. Al verde agrario si affianca, lungo i corridoi formati dal corso del fiume Amato e dai torrenti secondari, il sistema vegetazionale spontaneo delle fasce riparie, caratterizzato prevalentemente da impianti arbustivi e raramente da presenze arboree.

L'area ha conosciuto uno sviluppo infrastrutturale notevole negli ultimi anni, in ragione della particolare posizione strategica di crocevia che Lamezia riveste nel contesto regionale e anche in virtù della prossimità con la città di Catanzaro. Il sistema infrastrutturale vede la direttrici principali longitudinali (la linea ferroviaria tirrenica, l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e la direttrice stradale tirrenica SS 18) collegarsi attraverso il nodo intermodale di Lamezia Terme (S. Eufemia Lamezia), alle arterie trasversali che mettono in relazione la piana con il capoluogo regionale e il



versante ionico e le altre aree interne del vibonese. Il sistema infrastrutturale è completato dalla presenza dell'Aeroporto internazionale.

### **Patrimonio Storico Architettonico (Centri Storici)**<sup>35</sup>

Esito di un prolungato e complesso processo formativo, ricco di eventi naturali traumatici e di ricorrenti difficili vicende geopolitiche, antiche e recenti, il valore dei centri storici ricompresi nel sistema urbano lametino appare di forte spessore e di sicuro rilievo, nei diversi livelli di qualità e di ruolo che ancora oggi vengono espressi.

Di più, occorre affermare che, anche negli assetti confusi e complicati che si sono venuti affermando nel corso dell'espansione periferica verso la Piana nel secondo dopoguerra, con particolare riguardo al sistema insediativo di Nicastro, Sambiase e del quartiere Bella, le realtà storiche cittadine sono venute assumendo in misura crescente il carattere di momenti essenziali per la difesa e la conferma della stessa identità urbana della comunità locale.

Si tratta di un fattore tanto più significativo per un territorio che, come abbiamo visto, ha vissuto, non solo sul versante amministrativo – con l'unificazione degli anni sessanta delle tre municipalità originarie di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia – fasi non facili e tensioni non secondarie, proprio nella ricerca di una nuova necessaria identità comunale, oltre che di nuovi più ampi livelli di integrazione territoriale nella cosiddetta Città dei Due Mari.

In generale, gli originari insediamenti storici, Nicastro in particolare, ma anche Sambiase ed il quartiere Bella, oltre agli episodi minori che il PSC ha identificato in Sant'Eufemia, Sant'Eufemia Vetere, San Pietro Lametino e Zangarona, hanno visto confermata nel tempo una propria centralità, e si trovano tutti in un soddisfacente stato di conservazione, oltre che entro gradi di utilizzo relativamente elevati. Nello stesso tempo non si evidenziano casi vistosi o marcati di sottoutilizzo e di degrado, presenti solo in alcuni episodi circoscritti, che possono essere ricompresi entro la fisiologia delle trasformazioni urbane.

Per Nicastro e Sambiase, in particolare, i processi di crescita urbana del secondo dopoguerra, dagli anni 50 in avanti – malgrado i tentativi non certo disprezzabili messi in atto, in particolare a Nicastro, prima con il Piano “Mercuri” negli anni 40, poi con il Piano “Marconi” nel decennio successivo – escono gradualmente dall'alveo di un percorso governato ed assistito da effettive azioni di governo del territorio.

Per Nicastro come per Sambiase, ancora, gli stessi assi ordinatori delle Stazioni ferroviarie – i Viali della Stazione – che aveva guidato con una certa efficacia l'urbanizzazione novecentesca fino a tutti gli anni 50, perdono poi relativamente di ruolo, e la crescita urbana assume caratteri via via più confusi e disordinati, fino all'“invasione” della Piana da parte di processi diffusi di abusivismo edilizio, in forte estensione fino a tutti gli anni novanta del secolo scorso. Ne è derivata la

---

<sup>35</sup> Questo paragrafo è tratto da fascicolo del PSC “Progetto Urbano - Centri Storici – Relazione Illustrativa, Norme Tecniche Essenziali”.



## Città di Lamezia Terme

---

sostanziale vanificazione di molte componenti, anche di sicuro rilievo, del PRG vigente e più in generale dell'intera pianificazione urbana.

La città storica di Nicastro, anticamente egemone sulla Piana, subisce il graduale appesantimento della prima periferia di Sud-Ovest, fra il viale della Stazione, il vecchio tracciato pedemontano dell'asse della via Marconi e la Piazza d'Armi, senza tuttavia esserne travolta o compromessa in misura irreversibile nei suoi caratteri essenziali; le stesse "addizioni" relativamente antiche oltre il torrente Canne, verso Sud-Est, e verso il torrente Piazza a Sud-Ovest, lungo la via Santa Maria, mantengono una loro presenza nella trama urbana, pur nella relativa modestia delle rispettive cortine edilizie, e malgrado la pesantezza delle prime espansioni periferiche "moderne" circostanti.

Per quanto concerne Nicastro rimane, in sostanza, chiaro e leggibile l'impianto urbano storico, con le fasi complesse e prolungate della formazione dei tessuti nell'arco di oltre un millennio, a partire dai nuclei originari sorti intorno al Castello Normanno, nelle parti più elevate, con i quartieri di San Teodoro e Santa Lucia e, fra i due torrenti, il quartiere del Timpone, tutti formati lentamente tra l'alto ed il basso medioevo, fino alle cospicue fasi espansive più recenti, di impianto settecentesco ed ottocentesco, di notevole dignità e consistenza, ad occupare senza discontinuità del disegno dei tessuti i primi terrazzi alluvionali più elevati, compresi tra il Canne e il Piazza.

E' un lungo processo storico, scandito dagli eventi naturali traumatici delle alluvioni, ed anche dalle ricorrenti ancor più drammatiche vicende sismiche.

Su quel processo incidono inoltre momenti cruciali della travagliata storia geopolitica della Calabria, con la dominazione francese a marcare due secoli fa un autentico spartiacque negli assetti sociali ed economici, oltre che nelle dinamiche della struttura della proprietà fondiaria e immobiliare, nella dimensione urbana come nel mutato assetto del paesaggio agrario, nel quadro di cambiamenti profondi dello stesso rapporto tra città e campagna. Ed infine intervengono le complesse, a volte dolorose, vicende indotte dalla formazione dello Stato unitario, che segna il paesaggio urbano con i suoi luoghi emblematici, a partire dalle trasformazioni imposte dai nuovi riferimenti e dalla nuova organizzazione statale, oltre che dalle nuove condizioni di mercato, fino all'autentica innovazione strutturale rappresentata dalle due dorsali ferroviarie costiere e, successivamente, in continuità, dall'avvento della Ferrovia dei Due Mari, secondo momenti di trasformazione ricorrenti, sempre diversi e sempre uguali, nell'intera rete urbana del Paese.

Quei passaggi storici, così impegnativi e di così forte spessore, rimangono impressi nell'impianto urbano pervenuto fino ai nostri giorni: le successive fasi strutturali dei momenti formativi medioevali, come anche la rilevante dignità dell'espansione ottonevicesca, proiettata fin verso la seconda guerra mondiale, con alle spalle la grande operazione della "bonifica integrale" della Piana, ed i suoi non pochi e non trascurabili effetti indotti anche sull'assetto urbano storico, oltre che sulla composizione sociale dell'intera comunità lametina.

L'impianto urbano o meglio, forse, gli impianti urbani articolati, ormai integrati, di Nicastro hanno così trovato sino ad oggi sicura conferma, anche dopo l'avvenuta unificazione dei tre Comuni, negli anni sessanta.





## Città di Lamezia Terme

---

La morfologia dei tessuti medioevali, ancora oggi di proprietà largamente diffusa, spesso di matrice contadina e bracciantile, di denso impianto mediterraneo, punteggiata dalle emergenze delle chiese e dei conventi, come anche dalla presenza di “palazzi” di matrice aristocratica, trovano nel tempo, appunto, una piena conferma, pur nelle continue, ripetute, trasformazioni ed adeguamenti edilizi, spesso anche mediocri od impropri – anche se in gran parte di carattere reversibile – alimentati inevitabilmente dal mutare della domanda sociale, lungo un arco di tempo così prolungato.

La grande trama setteottocentesca ha retto gli impatti aggressivi intervenuti a volte sui tessuti storici e sulla prima periferia nel secondo dopoguerra, mostrando la tenuta propria di un impianto di forte spessore, di sicura tradizione urbana, oltre che di solido radicamento sociale.

Se l’ambiente urbano storico si evidenzia per il valore dei tessuti, delle trame e degli spazi pubblici – a cominciare dal corso Numistrano tra il Convento di San Domenico e la Cattedrale – non poche appaiono anche le emergenze che li caratterizzano, dalle chiese ai palazzi nobiliari.

Non mancano certo addizioni, superfetazioni incongrue, interventi impropri di ammodernamento della trama edilizia, che la scarsa disponibilità di una documentazione cartografica storica rende non sempre di facile lettura, ma gli impatti più invasivi appaiono chiaramente risultare quelli imposti dalla prima periferia degli anni 50 e 60, a volte spinti fin dentro la trama urbana tradizionale e capaci, verso il corso del torrente Piazza, in particolare, di indebolire l’immagine della città storica e di renderne meno leggibili i contorni.

I tessuti più antichi della città paiono caratterizzati, come già si ricordava, da un buon livello di conservazione, senza che emergano aree marcate di abbandono o di degrado, che potrebbero derivare, invece, da momenti estesi di sottoutilizzo; mentre il gioco degli usi urbani, pur nel succedersi di una domanda del mercato immobiliare a volte relativamente dinamica ed intensa, così come a volte depressa, nelle diverse congiunture, non pare aver provocato squilibri o tensioni insostenibili.

L’introduzione di servizi pubblici con le politiche di welfare urbano, degli anni 60 - 80, pur a volte relativamente energica, ha risposto in buona misura ad una effettiva domanda sociale, con particolare riguardo all’estendersi della scolarizzazione, dopo la riforma della scuola media unificata; mentre hanno tenuto nel tempo, adattandosi alle diverse condizioni, le reti tradizionali del commercio al dettaglio, dell’artigianato di servizio e dei pubblici esercizi.

Colpisce anche, di Nicastro, la dimensione, la notevole consistenza del patrimonio edilizio storico, oltre alla sua qualità potenziale rispetto al possibile evolversi della domanda abitativa e immobiliare.

Peculiari, anche se non troppo dissimili, appaiono i casi di Sambiasse e del Quartiere Bella, l’una e l’altra, sia pure in tempi e modi diversi, caratterizzate per la presenza di elementi di una più chiara origine pianificata – nelle fasi complesse della storia urbana a cui spesso si è fatto riferimento – a Sambiasse intorno al nucleo più antico, a sua volta di sicura matrice medioevale; nel Quartiere



## Città di Lamezia Terme

---

Bella, dove l'origine è visibilmente, come la storia ci racconta, uno dei più gravi eventi naturali, fra quelli che caratterizzano storicamente questi siti urbani, esposti ciclicamente ai traumi degli eventi sismici e delle alluvioni. Da questo punto di vista, per Sambiase ancora oggi appare impegnativa la presenza del Torrente Cantagalli, solo parzialmente oggetto di tombatura e di regimazione idraulica.

Anche in questi casi, tuttavia, malgrado i numerosi interventi novecenteschi, non raramente impropri, sia i livelli di conservazione che le modalità d'uso dei tessuti storici, ancora relativamente intense, confermano ruoli e centralità irrinunciabili, pur negli effetti deludenti indotti dalle confuse espansioni periferiche estese verso Sud, ancora, dalle prime periferie del secondo dopoguerra fin verso la Piana.

Anche nell'insieme, la rete urbana storica dei tre centri di Nicastro, Sambiase e Bella, conferma una propria centralità, assicurando caratteri peculiari ad un sistema insediativi relativamente informale, ormai non lontano dalla vera e propria saldatura, che si è venuta formando nelle porzioni più alte della Piana, dal secondo dopoguerra ad oggi, dove solo la rete innovativa dei servizi urbani rappresentati dalla nuova sede del Municipio, dall'Ospedale e dal Palazzetto dello sport potrebbe poter assicurare l'avvio di nuove centralità e nuovi equilibri per la città di Lamezia, emergenti dopo l'unificazione delle tre municipalità.

I centri storici minori paiono poter assicurare a loro volta un contributo prezioso nel senso dell'identità urbana, con Sant'Eufemia Vetere a ricordare l'antico snodo storico tra il mare Tirreno, la Piana, con le sue alterne vicende agrarie ed idrauliche, ed i recapiti urbani dell'Istmo, fino a Catanzaro, sul versante ionico; e con il nucleo di Zangarona, di sicura origine medioevale, a ricordare, a sua volta, il peso ed il ruolo, non secondari, degli antichi insediamenti collinari e montani, posti al riparo dalle incursioni e dalle insicurezze del mare, sempre più impegnative a partire dall'alto medioevo, dopo la fine del Mare Nostrum.

Ed infine, non si possono ignorare le modeste ma significative testimonianze assicurate da Sant'Eufemia e San Pietro Lametino, a confermare l'importanza della bonifica della Piana ed il graduale affermarsi nel novecento della rete delle grandi infrastrutture della mobilità – prima ferroviarie, poi stradali ed autostradali – con l'emergere di un ruolo cruciale per Lamezia e l'intera Calabria della Stazione FS, poi Stazione Alta Capacità, della stessa Sant'Eufemia; fino alla grande operazione, coronata da successo, dell'Aeroporto internazionale ed anche all'istituzione del Consorzio ASI, pur con la sconfitta dell'ambizioso progetto industriale della SIR.

La complessità degli assetti del territorio nella Città dei Due Mari, e l'ampiezza dell'affacciamento sul versante tirrenico del Golfo di Sant'Eufemia sulla dorsale costiera possono ritrovare, anche così, momenti essenziali di radicamento, insieme a sicuri apporti identitari, pur sempre necessari.

Dunque, si tratta di un patrimonio urbano storico prezioso, diversificato ed essenziale, caratterizzato e peculiare, a cui la pianificazione strutturale guarda con sicura attenzione, puntando a garantire con chiarezza, un ruolo strategico anche nell'attualità della rete urbana storica ed



## Città di Lamezia Terme

insieme una sua conferma nel tempo, assicurandone una tutela attiva, attraverso efficaci politiche di conservazione e riuso.

Questo quadro si completa, reciprocamente, con la complessità ed il valore del paesaggio agrario lametino, a sua volta attraversato da momenti preziosi di continuità e di tenuta ma anche, insieme, da autentiche fasi di trasformazione strutturale – a volte traumatiche – non prive di momenti di rottura e di effettivo declino socioeconomico.

Di seguito, un'analisi sintetica degli ambiti storici dei nuclei urbani del territorio lametino nei quali si concentrano, come sopra illustrato, i valori storico-architettonici del territorio comunale.

### Nicastro

L'origine della città risale al periodo bizantino (VII-VIII sec. d.C.), fondata dalla popolazione che sfuggiva alle incursioni arabe lungo la costa. La cittadina si ampliò lentamente e con continuità; nel periodo Normanno, intorno al 1050, fu costruito il castello per fortificare la zona e proteggere la ricca agricoltura della Piana, assicurando così un diverso valore urbano all'insediamento originario. Intorno al castello si sviluppò il primo nucleo urbano che oggi conserva il suo impianto medioevale, cioè i quartieri di S. Teodoro, di S. Lucia e del Timpone. Nicastro acquisisce dopo l'Unità d'Italia nuove funzioni urbane, legate al settore amministrativo e dei servizi; si costruiscono scuole, caserme, l'ospedale, il carcere, il tribunale e diversi uffici finanziari.

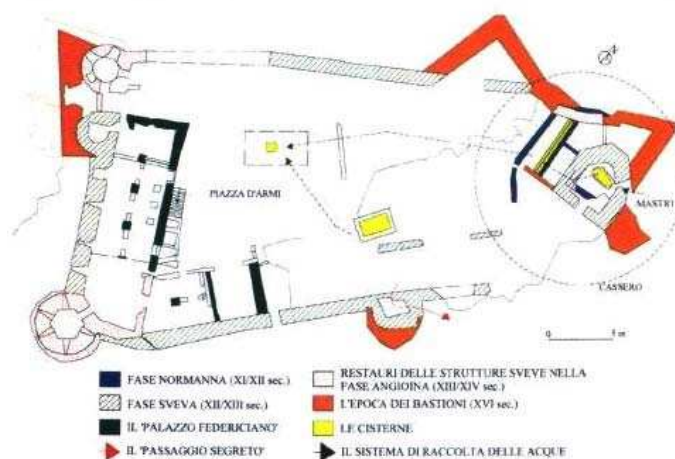


Figura 9: Pianta storica di Nicastro. Quadro conoscitivo PSC, 2010

Il progetto che ha modificato sensibilmente il volto di Nicastro fu però quello del viale Stazione redatto nel 1894 e completato nel 1897. Questo viale rettilineo (attuale corso Nicotera) venne concepito secondo i criteri classici dell'urbanistica ottocentesca, ampio e regolare, con una larghezza di 12 mt e marciapiedi da ambo i lati di 4 mt ciascuno che, partendo dalla Stazione si attestano tutt'ora al complesso di San Domenico, all'estremità di ponente di corso Numistrano, asse centrale ancora oggi della città storica. Il viale diventa il momento ordinatore del nuovo disegno urbano nella prima periferia della città.



## Sambiase

Sambiase nasce nel IX secolo circa intorno al cenobio di San Biagio (il sito occupato attualmente dalla chiesa del Carmine), Santo da cui deriva il nome della città.

Il comune si è ampliato in maniera consistente alla fine dell'800, quando con l'avvento della ferrovia fu progettata una maglia urbana a scacchiera, con strade dritte e larghe e con l'asse principale della Stazione.

La parte antica del centro ha inizio con una tipica via ad imbuto dalla quale si dipartono i diversi quartieri, con il confine naturale rappresentato dal torrente Cantagalli. Le componenti più importanti del centro storico sono rappresentate dalla Piazza Fiorentina, situata tra il rione Cafaldo e il rione San Nicola. Da questa piazza in prospettiva è ancora visibile il viale della Stazione, con il teatro Politeama non lontano dalla stessa piazza.



Figura 10: Pianta urbanistica storica di Sambiase. Quadro conoscitivo PSC, 2010

Il rione Miraglia è uno dei più antichi, ha come fulcro principale la chiesetta dell'Addolarata, per le vie del quartiere sono sparse piastrelle di terra cotta con incise le poesie scritte da Francesco Costabile, dedicate alla cittadina e si svolge il presepe vivente durante il periodo natalizio.

Il rione Cafaldo è quello sovrastato dalla chiesa del Carmine, vi si conserva ancora una antichissima fontana risalente ai primi anni della nascita del borgo. Per le vie del borgo i primi di febbraio si svolge la fiera di Santu Vrasu (San Biagio), risalente al VIII secolo, la festa del Carmine e la processione dei mestieri. La Creparizza è il rione dove è nato il patriota Giovanni Nicotera ed è situato il sontuoso e ottocentesco palazzo che porta il suo nome.

Patelli è un altro quartiere storico di Sambiase, ove è situato l'Ecomuseo denominato "Luogo della memoria". Mentre la rete dei beni culturali ed archeologici – schedati nel Quadro Conoscitivo del PSC - è presente a vari livelli sul territorio comunale, senza, tuttavia, risultare di particolare pregio o interesse.



### **Quartiere Bella**

Il quartiere venne costruito in seguito al disastroso terremoto del 1783, utilizzando una maglia urbana regolare, ad isolati allungati. Malgrado le frequenti operazioni di ristrutturazione eseguite nel tempo sui fabbricati, con modifiche significative delle tipologie edilizie originarie, Bella conserva un grande interesse per la storia urbana, come esempio cospicuo di urbanistica settecentesca.

### **Sant'Eufemia Vetere**

Il centro di Sant'Eufemia Vetere, che si trova nel sito dell'antica città greca di Terina, ha radici profonde nel tempo. Il suo attuale impianto urbanistico è però datato nel XVII secolo, perché il terremoto del 27 marzo 1638 distrusse il vecchio abitato originario, provocando oltre 200 morti, con il crollo dell'antica abbazia e della chiesa priorale di San Giovanni Battista, dei cavalieri di Malta. La cittadina fu ricostruita totalmente in zona collinare e attualmente, oltre al suo impianto urbanistico, il palazzo più rappresentativo dal punto di vista architettonico è quello che fu un tempo la residenza dei Balì dei cavalieri di Malta, feudatari che governavano la Piana.

#### **CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE**

##### **Paesaggio e Patrimonio Storico- Architettonico**

- Assenza di una pianificazione e di una politica unitaria volta alla preservazione del patrimonio storico ed architettonico
- Abusivismo edilizio
- Presenza di attività estrattive a forte impatto paesistico
- Mancata rilevazione di essenze di pregio (tipicamente alpine)



#### 4.2.2.2. *Aree Rurali*

Il presente paragrafo sintetizza quanto contenuto nel Quadro Conoscitivo del PSC<sup>36</sup> al quale si rimanda per approfondimenti.

Il paesaggio agrario si configura nel territorio comunale di grande incidenza nei processi di formazione dei suoi caratteri strutturali, inserendosi in una quadro di grande complessità dovuta alla varietà dei sistemi produttivi e della composizione colturale, che presenta una gamma di requisiti assai marcati, tra gli ambienti di montagna e alta collina - con porzioni al di sopra dei 1000 metri s.l.m.- e la fascia litoranea.

Come evidenziato dal Quadro conoscitivo, tale varietà di temi, insieme al ricorrente rischio di marginalità delle strutture produttive agricole, che pure si accompagnano a momenti di eccellenza ed a fasce aziendali di relativa solidità, rappresenta a sua volta un nodo assai impegnativo per il governo del territorio.

L'area in esame si può considerare nettamente divisa in due porzioni: quella montana rappresentata dall'ultima appendice geografica della Sila con il gruppo del Reventino-Mancuso che poi digrada più o meno violentemente verso la pianura, area rurale urbanizzata in cui si svolge un'attività agricola intensiva e specializzata; a completare il disegno complessivo vi sono le aree costiere ed i corsi d'acqua che attraversano il territorio.

L'analisi agro ambientale rileva che la distribuzione della vegetazione può essere riassunta secondo un gradiente Nord- Sud; seguendo questa direttrice a Nord si trova la parte alta del territorio e quindi le vegetazioni forestali e l'agricoltura di tipo estensivo, con un miglioramento complessivo della qualità agronomica (nel senso produttivo del termine) con il diminuire delle quote; infatti il territorio sfuma verso la pianura e all'oliveto di tipo collinare segue l'olivo tipico della pianura a sesto regolare ed intensivo con una fase intermedia dove la vite (pura o promiscua con l'olivo) poi cede il passo all'agricoltura specializzata. Si riscontra la presenza di colture cosiddette ad alto reddito (agrumi, orticole, seminativi) e di attività specialistiche quali il vivaismo, le attività in serra, le industrie agrarie accompagnate da opere idrauliche di sostegno all'agricoltura. Il sistema viene poi chiuso ad Est dal mare, preceduto dalla pineta litoranea di protezione e poi dalle dune sabbiose.

Tutto ciò assume un particolare rilievo con riferimento alle esigenze di tutela del paesaggio agrario e di corretto utilizzo delle risorse, rappresentate non solo dal requisito di varietà del sistema geopedologico ma, in modo più mirato, dalla ricca composizione colturale della rete aziendale presente nell'intero territorio comunale. Un ulteriore punto di criticità può essere costituito dall'impatto delle attività zootecniche e di trasformazione dei prodotti agricoli, attività molto spesso non conciliabili con un sistema di produzione sostenibile.

---

<sup>36</sup> PSC – Quadro conoscitivo, “*Elaborato relativo al QUADRO AMBIENTALE Sottogruppo B1*”.



**CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE**

**Aree Rurali**

- Rischio di marginalità delle strutture produttive agricole
- Impatti ambientali delle attività zootecniche e di trasformazione dei prodotti agricoli



## Città di Lamezia Terme

---

### 4.2.2.3. *Ambiente urbano*

Il sistema insediativo lametino presenta, fin dalle sue origini, una notevole complessità dovuta all'interazione tra i tre poli urbani che oggi costituiscono la città: Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia. Dall'unificazione amministrativa delle tre polarità si è innescato un processo di trasformazione urbana, all'interno del quale gli strumenti di governo del territorio hanno spesso incontrato diverse difficoltà, se non fasi di autentica impotenza.

Oggi il sistema urbano si caratterizza per la centralità che i due poli tradizionali di Nicastro e Sambiase continuano a rivestire, sebbene con modalità di interazione più complesse rispetto al passato; Sant'Eufemia, invece, ha confermato negli anni il ruolo di centro intermodale per il trasporto, ruolo confermato dalla centralità che le grandi infrastrutture hanno nell'area.

Risulta, però, anche ben visibile il peso crescente di una fascia di insediamento diffuso, che si sviluppa dentro e fuori le linee di demarcazione fissate dagli strumenti urbanistici. Questi processi furono innescati con la volontà di ricucire i centri urbani, ma in realtà hanno dato vita ad un sistema insediativo informe che esercita pressione sul sistema della mobilità urbana già critico.

Nel quadro generale che emerge dall'analisi del territorio, da una parte trova conferma la rilevante centralità dell'area di Lamezia, ed il suo ruolo di piattaforma logistica essenziale nel sistema regionale, dall'altra tuttavia i processi insediativi confusi di cui sopra evidenziano pesanti criticità, che comportano un grande impegno di riconversione, nella prospettiva e nella ricerca di un percorso ragionato e volto all'integrazione urbana, capace da un lato di interpretare e governare al meglio gli impulsi della domanda sociale, dall'altro di aprirsi alle sollecitazioni di area vasta.

### **Aree verdi urbane**

Il quadro generale del verde urbano a disposizione dei cittadini di Lamezia si presenta piuttosto frazionato e difficilmente fruibile se si considera da un lato l'estensione dell'area comunale e la distribuzione policentrica del territorio dall'altro l'assenza di superfici di ampiezza rilevante (parchi urbani ed aree verdi attrezzate). Le aree verdi più importanti oggi fruibili sono le seguenti:

- le aree situate in prossimità del torrente Piazza, a Nicastro;
- la pineta di località Comuni;
- il parco attrezzato del quartiere San Pietro Lametino;
- altre aree sono quelle relative al quartiere Sambiase di cui una a servizio di un quartiere nato con abitazioni di edilizia residenziale pubblica ed una fascia verde ubicata nel quartiere Sambiase;

Recentemente sono stati svolti lavori di riqualificazione di un tratto di fascia boscata litoranea ubicata in località Cafarone a ridosso del costruendo lungomare. L'area montana, avrebbe poi le potenzialità, se riqualificata e attrezzata adeguatamente, per divenire un'unica grande area parco





## Città di Lamezia Terme

per la città. Altre aree meritevoli di attenzione, secondo quanto evidenziato nel Quadro conoscitivo, “...potrebbero essere l'alveo del fiume Amato e l'alveo del fiume Bagni a Nord di Caronte insieme all'area del cosiddetto “Parco Mitoio”; la prima area potenzialmente potrebbe avere le caratteristiche di un parco fluviale mentre l'area del fiume Bagni unirebbe all'idea del parco fluviale anche se di limitate dimensioni, la fruizione di boschi, la bellezza del paesaggio aspro ed accidentato (e per questo motivo quasi incontaminato entro certi limiti) e la creazione di sentieristica unita alla valorizzazione di risorse turistiche e termali.”

Per quanto riguarda il sistema forestale, ad oggi, non è utilizzato in modo adeguato né per la funzione di protezione dal dissesto idrogeologico che per quella – secondaria - ricreativa e di riserva naturalistica.

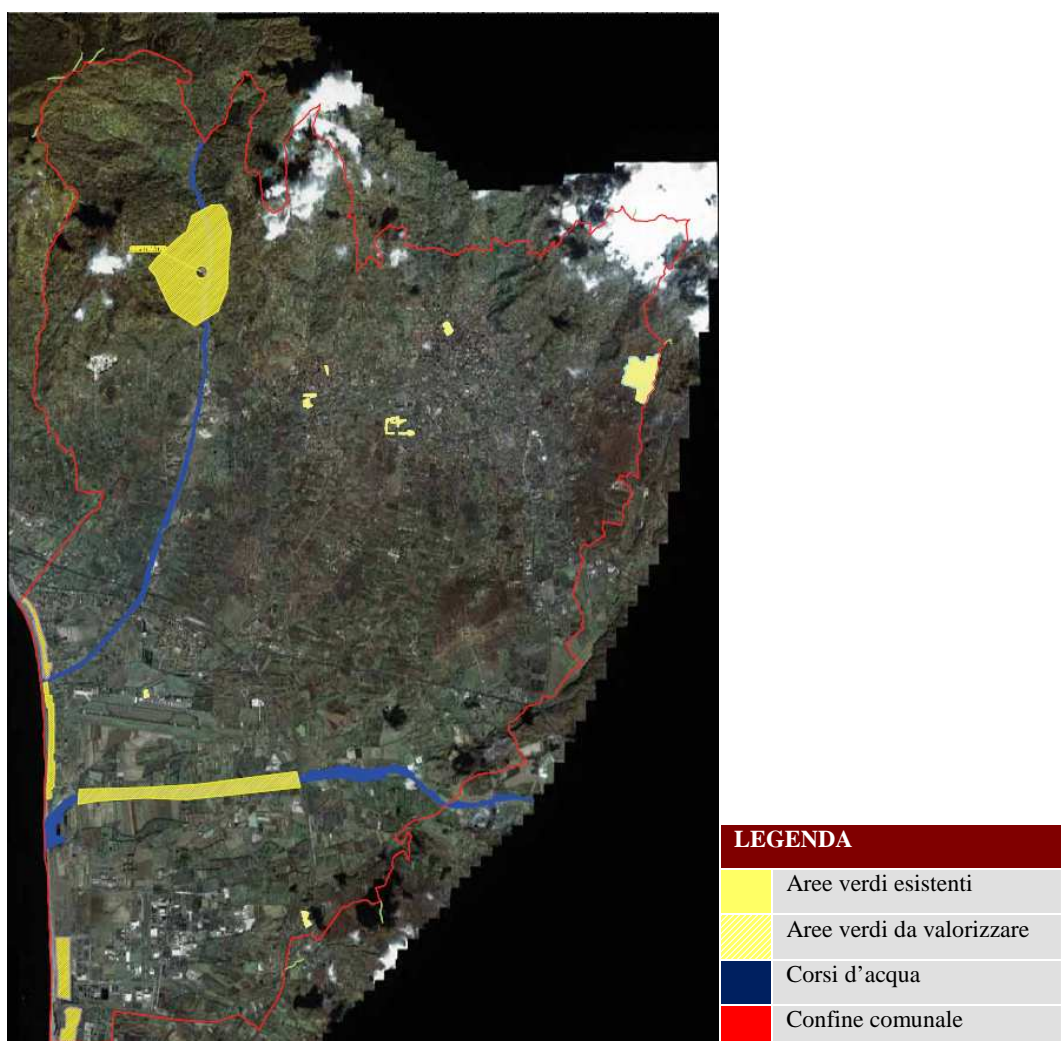


Figura 11: Verde fruibile in ambito comunale. Fonte:Quadro conoscitivo PSC



### **Abusivismo edilizio**<sup>37</sup>

Una ulteriore criticità, in un quadro già complesso come quello lametino, è rappresentata dall'abusivismo edilizio, fenomeno in parte attribuibile alla storica e ricorrente inefficacia della pianificazione urbana, troppo spesso utilizzata come strumento del tutto slegato dall'effettiva domanda sociale.

L'abusivismo edilizio, già a partire dal secondo dopoguerra, rappresenta per il sistema insediativo di Lamezia Terme un problema di particolare rilevanza, determinato certamente anche dalla complessità e gli scarsi livelli di integrazione tra le diverse scelte politiche e amministrative operate – ai diversi livelli di governo - nel percorso di sviluppo e la crescita socio economica della città durante tutto l'arco del secolo scorso (le grandi aste infrastrutturali della ferrovia e dell'autostrada e la bonifica della Piana, l'Aeroporto internazionale, l'istituzione del Consorzio per lo Sviluppo industriale).

Sintetizzando quanto in modo più esteso è stato già esplicitato nel Quadro conoscitivo del PSC, si può affermare che se da un lato il sistema di innovazioni sopra ricordato è risultato essere fondamentale per lo sviluppo di Lamezia dall'altro la risposta delle politiche di governo del territorio alla domanda abitativa, non è stata sufficientemente efficace rispetto alle esigenze generate dallo stesso e dalla conseguente nuova dimensione, più ampia, della città.

In tale contesto, gli spazi occupati dalle pratiche dell'abusivismo edilizio si sono progressivamente rivelati prevalenti tanto da poter essere considerate una sorta di "economia sommersa".Risulta innegabile, infatti, che nel caso dell'abusivismo edilizio siano state mobilitate ingenti risorse di mercato investite nei processi della produzione insediativa, a testimonianza di una forte vitalità se non di prolungati dinamismi dell'economia locale, e insieme di cospicue capacità di accumulazione e di tenuta del risparmio privato delle famiglie.

Che si tratti di un fenomeno assai rilevante appare poi ancora più chiaro dalla lettura dei numeri forniti dagli Uffici Comunali e relativi ai tre successivi condoni edilizi: quello introdotto dalla Legge 47 del 1985, quello del 1994 e quello più recente del 2004, del 1985, 1994 e 2004.

Nel complesso le pratiche amministrative conseguenti alle domande di condono, accolte ai sensi di legge in misura pari a oltre il 90% del totale, si attestano su una soglia di circa 17.000 unità, per una superficie utile complessiva non lontana dalla misura cospicua dei 2,2 milioni di mq, che salgono dunque verso i 2,4-2,5 milioni di mq, considerando anche le domande non accolte.

Al di là di interpretazioni amministrative il primo condono può essere fatto risalire agli anni 60 e precisamente al 1967, data di entrata in vigore delle innovazioni in materia urbanistica introdotte

---

<sup>37</sup> Questo paragrafo è tratto dal documento "Piano Strutturale Comunale – Documento Preliminare – Quadro Conoscitivo – Sintesi critica", pagg. 41-47, gennaio 2010, al quale si rimanda per approfondimenti.



## Città di Lamezia Terme

---

dalla “Legge Ponte”, coprendo quindi più di venti anni di abusivismo cosiddetto “di necessità”. Il condono del 94 registra invece l’abusivismo edilizio, già meno intenso e più mirato, del decennio compreso fra la metà degli anni 80 e la metà degli anni 90, mentre l’ultimo condono – fiscalmente assai più oneroso – ha visto una ulteriore flessione delle domande e può essere ragionevolmente riferito alle tendenze del decennio più recente, meno orientate nel senso della necessità. Sul totale delle pratiche accolte, in percentuale il primo condono pesa per quasi il 70%, il secondo per il 24% ed il terzo per il 7%, a testimonianza di una graduale e sempre più sensibile riduzione del fenomeno.

Le statistiche consentono anche una lettura più articolata, che vede una suddivisione tra oltre un 80-85% di abusivismo di origine residenziale e un 15-20% di abusivismo per usi produttivi – con una certa crescita nel tempo di questo secondo segmento – a testimonianza dello spessore e dell’incidenza di un processo che, in sostanza, non ha investito il solo abusivismo di necessità orientato sulla prima casa, ma anche altre e diverse attività.

D’altra parte, che non si tratti solo di abusivismo di necessità, per molti aspetti, lo testimoniano inoltre la dimensione e la durata del fenomeno.

Occorre infine tener conto che la pratica dei condoni non ha portato ad un’emersione e ad una messa in evidenza di tutto quanto è effettivamente avvenuto, perché una parte dell’abusivismo edilizio, per le più diverse ragioni, è comunque rimasta relegata nella totale clandestinità del sommerso. I dati sopra richiamati andrebbero quindi incrementati di una percentuale ulteriore, forse non trascurabile, e rappresentano senz’altro una stima per difetto. Si tratta comunque di dimensioni imponenti, in particolare se considerate sotto alcune diverse prospettive critiche.

In primo luogo, se le statistiche risultano tecnicamente confrontabili, è interessante far notare che il Censimento 2001 segnala per Lamezia Terme l’esistenza di un patrimonio complessivo di circa 29.500 abitazioni, a cui può dunque corrispondere nell’attualità una soglia di poco più di 30.000 abitazioni. Se lo stesso Censimento segnala una dimensione media di poco più di 100 mq di Superficie utile media per ogni abitazione, ciò significa un patrimonio abitativo complessivo corrispondente a circa 3 milioni di mq di Superficie utile.

La stima dei tre condoni, escludendo le superfici accessorie – spesso assai consistenti – fornisce il dato statistico di un patrimonio abitativo di origine abusiva attestato poco oltre 1,2 milioni di mq di superficie ad esclusiva destinazione abitativa. Ciò potrebbe quindi significare per Lamezia un’incidenza del patrimonio abitativo abusivo intorno alla soglia del 40% del complessivo patrimonio.

Sul solo patrimonio abitativo costruito nel secondo dopoguerra, ed ancor più sulla parte costruita dal 1962 in avanti, l’incidenza dell’abusivismo edilizio risulterebbe dunque ampiamente prevalente, nell’intero processo della produzione di abitazioni.



## Città di Lamezia Terme

Un'altra riflessione, certamente rilevante sotto il profilo ambientale, riguarda il tema dei suoli coinvolti in un processo sommerso di così grande estensione. Appare, infatti, evidente che le diffuse pratiche di abusivismo descritte, non possono che essersi sviluppate nel tempo attraverso la vera e propria attivazione di un vasto, diffuso e scorrevole mercato dei suoli, un mercato "parallelo", di suoli non legalmente edificabili, praticato in forme capillari, fino a garantire efficacemente le condizioni utili di un così esteso processo di produzione insediativa.

In tempi più recenti, il dinamismo e l'entità della pratica dell'abusivismo mostrano un calo significativo. Le motivazioni vanno cercate da un lato nella contrazione strutturale della domanda di abitazioni – in ragione di condizione abitativa fortemente migliorata anche a Lamezia – dall'altro, in un quadro di minori opportunità dal punto di vista del rendimento economico dei relativi investimenti, sia anche nel quadro degli andamenti di una congiuntura critica più generale.

	Residenza (mq.)			Usi produttivi (mq.)			Totale Su (mq.)	N° Pratiche
	Sup. Utile	Sup. Acc.	Sup. Tot.	Sup. Utile	Sup. Acc.	Sup. Tot.	Totale Su	
<b>Condono 1985</b>	899.961	411.927	1.311.888	245.830	20.654	266.485	1.578.373	11.679
			74%			62%	72%	69%
<b>Condono 1994</b>	272.470	130.838	403.308	115.235	20.776	136.011	539.319	4.149
			23%			32%	24%	24%
<b>Condono 2004</b>	38.196	15.010	53.206	21.700	4.203	25.293	79.109	1.176
			3%			6%	4%	7%
<b>Totale Condoni</b>	1.210.627	557.775	1.768.402	382.765	45.633	428.398	2.196.801	17.004
			100%			100%	100%	100%
			80%			20%		100%

Tabella 18: Statistiche essenziali dell'abusivismo edilizio a Lamezia Terme attraverso le pratiche dei tre Condoni.  
Fonte: Ufficio Tecnico Comunale.

Nell'ambito del tema dell'abusivismo si segnala anche la presenza del campo nomadi, situato in località Scordovillo, che rappresenta certamente una criticità per la città di Lamezia Terme in termini di igiene ambientale. Il campo, sottoposto a sequestro preventivo da parte della Procura della Repubblica nel marzo 2011 è in corso di sgombero dal mese di maggio 2011.

Sotto il profilo ambientale il campo, secondo il provvedimento di sequestro, "è *completamente mancante dei minimi requisiti igienico-sanitari oltre a presentarsi come una vera e propria discarica a cielo aperto a ridosso dell'ospedale cittadino*". L'Autorità Giudiziaria ha motivato il provvedimento del sequestro evidenziando come la situazione dell'area rappresenti un'autentica emergenza umanitaria ed ambientale. Da questo ultimo punto di vista, infatti, il campo è "il *teatro di reati ambientali realizzati attraverso l'abbandono e lo smaltimento – anche nella forma dell'incendio - costante e sistematico nel tempo, al punto da aversi oggi nel Campo ROM una vera e propria discarica abusiva, di rifiuti speciali e non, pericolosi e non- carcasse di autoveicoli, materiali di risulta, pneumatici, elettrodomestici etc.; reati di occupazione mediante costruzioni edilizie abusive di spazi pubblici annessi ai moduli abitativi originari; furti costanti di energia*



## Città di Lamezia Terme

---

*elettrica mediante allacci abusivi alla rete ENEL con cavi volanti destinati a fornire la corrente elettrica per gli usi domestici...”*

I finanziamenti periodici per le bonifiche e/o le ristrutturazioni del campo Rom, come scritto nel provvedimento, si sono rivelati sostanzialmente inefficaci. Nell’area, infatti, si accumulano rifiuti di ogni sorta: *“dalle carcasse di autovetture ai residui della vita domestica, si ingolfa la rete fognaria fino a farla tracimare in pregiudizio anche dell’Ospedale civile confinante....”*

Oltre al un forte degrado del territorio si è poi generata una situazione, in mancanza peraltro di presidi dedicati, di costante rischio d’incendio, fonte di pericolo per l’incolumità degli stessi Rom.

### CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

#### Ambiente Urbano

- Abusivismo edilizio
- Presenza di ampie zone ad insediamento diffuso con conseguente consumo di territorio
- Distribuzione non coerente delle funzioni urbane
- Inadeguatezza dei servizi
- Frazionamento e ridotta fruibilità delle aree verdi
- Problemi di igiene ambientale nell’area in cui è situato il campo nomadi



#### 4.2.2.4. Mobilità e Trasporti

Il quadro generale che emerge dall'analisi del territorio al livello regionale e provinciale mette in evidenza due aspetti fondamentali del sistema logistico lametino: da una parte la rilevante centralità dell'area di Lamezia all'interno del "sistema calabrese centrale" ed il suo ruolo di piattaforma logistica essenziale nel sistema regionale dall'altra i processi insediativi confusi che caratterizzano la storia urbana del territorio. È proprio dal riconoscimento e dall'analisi di questi due aspetti che nasce la necessità grande impegno di riconversione, nella prospettiva e nella ricerca di un percorso ragionato e volto all'integrazione urbana, capace da un lato di interpretare e governare al meglio gli impulsi della domanda sociale, dall'altro di aprirsi alle sollecitazioni di area vasta.

All'interno di un sistema di area vasta, infatti, Lamezia rappresenta un elemento portante della struttura insediativa, infrastrutturale e produttiva della regione: l'area si configura come il più agevole e strutturato canale di connessione tra le due coste calabresi, quella Tirrenica e quella Jonica. In termini normativi e programmatici, inoltre, si aggiunga quanto istruito dagli ultimi strumenti innovativi in termini di pianificazione strategica e di pianificazione regionale per cui: *"Lamezia Terme si colloca nel più ampio ambiente insediativo principale dell'istmo lametino-catanzarese, per i ritmi di crescita urbana assai intensa."*<sup>38</sup>

A questa nuova dimensione ampia in cui il territorio comunale si inserisce e che richiede una accurata riflessione in merito alle condizioni di centralità e accessibilità, vanno ad aggiungersi le esigenze di integrazione e regolamentazione del patrimonio urbano, e più in generale strutturale.

L'analisi del sistema della mobilità e dei trasporti deve essere effettuata a partire da due livelli di aggregazione: uno di area vasta, che vede il territorio lametino come come piattaforma strategica del sistema regionale e ne accoglie le istanze di apertura e connessione con gli altri grandi poli strategici calabresi, l'altra che vada a garantire una buona qualità della vita urbana grazie alla definizione di un assetto integrato e unitario dell'intero sistema della mobilità.

In altre parole, come messo in evidenza nella Relazione Illustrativa del PSC *"Si tratta di mettere in rete il sistema delle grandi infrastrutture, integrandolo ad un impianto urbano di scala intermedia, su cui "appoggiare" una serie selettiva di tra sformazioni strutturali, operando nella difficile ma essenziale prospettiva di procedere verso un nuovo scenario della città"*.

Il sistema trasportistico del territorio risulta estramente complesso data la posizione baricentrica del territorio lametino, la prossimità al mare e la presenza di uno dei tre aeroporti regionali che fanno di Lamezia Terme un nodo di interscambio di merci e passeggeri fondamentale nelle

---

<sup>38</sup> Linee Guida della legge Urbanistica per la Regione Calabria L.R.19/02



dinamiche interregionali. L'asse centrale di riferimento di tale sistema risulta ad oggi essere la Strada Statale 280 Lamezia Terme-Catanzaro Lido (Strada dei Due Mari).

### **Sistema relazionale e grandi infrastrutture**<sup>39</sup>

Come evidenziato nel Quadro conoscitivo del PSC sul versante della morfologia di insieme, il disegno delle grandi infrastrutture, pur di rilevante incidenza sugli equilibri territoriali, risulta oggi relativamente coerente rispetto ai caratteri strutturali di fondo del sistema insediativo, precedentemente messi in evidenza; e già questa rappresenta per il sistema urbano un'opportunità di tutto rispetto.

Da Nord, la linea ferroviaria tirrenica si è a suo tempo attestata, venendo dall'itinerario costiero, sui leggeri rilievi di origine alluvionale, di migliore qualità geotecnica, della primissima fascia pedecollinare, facendo salva la parte più bassa della Piana, a quel tempo non ancora regimata e recuperata attraverso le energiche azioni di bonifica realizzate fra le due guerre.

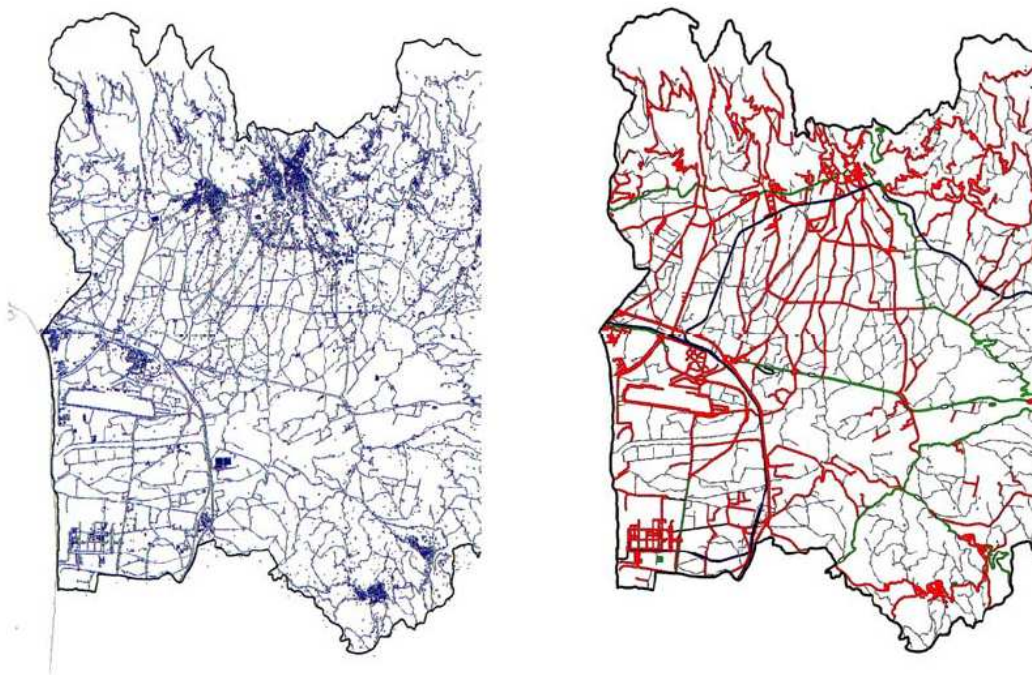


Figura 12 : Riconoscibilità del territorio attraverso l'identificazione della struttura insediativa e della struttura infrastrutturale. Fonte: elaborazioni grafiche testo A.Teti, 1999

Sant'Eufemia ha trovato nel tempo un suo fisiologico sviluppo insediativo, prevalentemente a partire dal quadro del riassetto avviato con la bonifica – oltre che come nodo delle grandi

---

<sup>39</sup> Il testo di questa sezione è tratto dal documento: *Piano Strutturale Comunale – Documento Preliminare – Quadro Conoscitivo – Sintesi critica*, 2010.



## Città di Lamezia Terme

---

infrastrutture – e la stazione FS passeggeri si affaccia sul lato del mare della linea, verso ponente, mentre lo scalo merci si colloca sul lato Nord della stessa linea, in un ambito poi definito e concluso dal rilevato autostradale; l'una e l'altro non senza taluni problemi di integrazione nel sistema insediativo e negli assetti funzionali del nuovo contesto urbano. Da Sant'Eufemia si dirama la linea ferroviaria trasversale, per Sambiasi, Nicastro e poi il territorio dell'Istmo, sviluppandosi a sua volta sugli ambiti pedemontani dei versanti Nord dello stesso Istmo.

La linea trasversale – ad un solo binario e non elettrificata – presenta oggi alcune criticità dopo l'abitato di Nicastro, in ragione di una morfologia territoriale relativamente complessa, che ha imposto a suo tempo un tracciato non senza tortuosità, con alcuni tratti in galleria. Tali elementi si ritrovano anche più oltre nella porzione centrale dell'Istmo e poi, ancora, verso il nodo, reso difficile dall'orografia, della città di Catanzaro, ed evidenziano un quadro non privo di criticità, per le prestazioni relativamente ridotte imposte alla linea dai caratteri territoriali sopra ricordati.

Nel tempo la gestione delle Ferrovie dello Stato ha concentrato sullo Scalo di Sant'Eufemia l'intero movimento merci della rete delle Stazioni minori di un ambito relativamente vasto; ed anche il movimento passeggeri si è via via riferito a Sant'Eufemia, sempre più utilizzata come Stazione di scambio tra bacini di utenza anche di scala assai diversa; mentre la domanda di mobilità di scala subregionale e locale, per la popolazione residente, si è venuta concentrando anche sulla Stazione FS di Nicastro.

Peraltro il movimento passeggeri sull'intero sistema ferroviario trasversale appare oggi relativamente modesto, e la stazione di Sant'Eufemia è attestata su valori di domanda dell'ordine dei 1.500 passeggeri/giorno; analoghi valori relativamente limitati della domanda riguardano l'intera linea dei Due Mari, tra Sant'Eufemia, Nicastro e Catanzaro Lido, fino alla linea costiera Ionica. Sono valori che, se non incrementati nel tempo, possono rendere problematica la sostenibilità di un esercizio ferroviario che la programmazione regionale, presumibilmente attraverso opportune tecniche di cadenzamento, non può che puntare a rendere un supporto effettivo alle propensioni metropolitane della Città dei Due Mari.

Più a Sud, la Stazione sulla linea tirrenica in località San Pietro Lametino è posta essenzialmente al servizio dell'agglomerato industriale del Consorzio – ed in parte anche dei centri pedemontani Sud dell'Istmo – pur con valori assai limitati del movimento merci e della domanda di passeggeri.

Nel secondo dopoguerra l'asta autostradale si è venuta posizionando in parallelo a monte della linea ferroviaria, contenendo fortemente gli impatti e determinando così un limitato consumo di risorse territoriali, mentre la collocazione dello svincolo autostradale ha ricercato una propria centralità funzionale – oltre che territoriale – ritrovando, nelle condizioni date, buoni momenti di accessibilità rispetto alla Stazione FS di Sant'Eufemia, ed alle strutture aeroportuali, in parallela realizzazione, oltre che all'intera rete urbana di riferimento, guardando anche al sistema dell'Istmo nel suo insieme, e forse anche ad un più ampio ambito subregionale.





## Città di Lamezia Terme

---

L'Aeroporto internazionale<sup>40</sup>, a sua volta, ha trovato in fasi sostanzialmente contestuali una sua collocazione appropriata, sia sul versante delle condizioni ambientali della propria giacitura – anche dal punto di vista dei requisiti tecnici di carattere aeroportuale – sia sul sistema delle relazioni che si andavano via via configurando, inducendo peraltro una impegnativa alterazione della Strada Statale Tirrenica, di cui si veniva nei fatti determinando in quella stessa fase un declassamento funzionale, con l'accentuazione di un ruolo locale.

Il rapporto dello Scalo aeroportuale con la Stazione FS di Sant'Eufemia non appare privo di una certa laboriosità, ma pur sempre assistito da buoni livelli di efficacia, mentre l'abitato di Sant'Eufemia ha trovato soddisfacenti gradi di compatibilità con l'impatto delle grandi infrastrutture sopra richiamate, venendo nello stesso tempo a rappresentare un primo supporto, una prima essenziale e immediata dotazione di servizi urbani, riferibile tanto alle utenze aeroportuali, che a quelle ferroviarie ed autostradali, variamente combinate insieme.

Infine l'asta trasversale rappresentata dalla Strada dei Due Mari ha completato, più di recente, il sistema delle grandi infrastrutture, ricercando un rapporto diretto fra versante tirrenico e versante ionico, posizionandosi nella parte più acclive dell'Istmo della Calabria. L'asta, con tipologia stradale a due carreggiate e quattro corsie, senza corsie di sosta, dispone di svincoli a due livelli ben posizionati, pur in assenza di un quadro coordinato di pianificazione territoriale, ed appare in alcuni tratti assistita da strade sussidiarie complanari.

Gli svincoli presenti nel territorio comunale, tra il terminale aeroportuale, a ponente, ed il confine del Comune, a levante, risultano quelli essenziali alla funzionalità del sistema relazionale.

Con riferimento alla rete delle grandi infrastrutture, la linea ferroviaria costiera e la linea Lamezia-Catanzaro; l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con lo svincolo di Lamezia e la Superstrada dei Due Mari, con i relativi svincoli, non emergono particolari criticità nel rapporto domanda/offerta. L'asta autostradale ha mostrato e mostra rari momenti di saturazione, nelle punte della stagione estiva, e talune ricorrenti difficoltà a causa di perduranti lavori di sistemazione e/o manutenzione, o in occasione di eventi meteorologici particolarmente impegnativi, in un quadro generale di fragilità ambientale di gran parte della rete stradale, recente come di matrice storica. Ed anche il sistema ferroviario, pur in un quadro di prestazioni ancora non soddisfacenti, quanto al cadenzamento dei mezzi ed agli standard di velocità commerciale e di sicurezza del servizio, non presenta criticità significative nel rapporto domanda/offerta.

---

<sup>40</sup> L'Aeroporto internazionale di Lamezia Terme è il primo aeroporto regionale per dimensioni di traffico sia verso l'Italia che verso l'estero. Negli ultimi anni ha assunto una posizione di spicco nel panorama nazionale: i dati più recenti dicono infatti che nell'aprile del 2011 si è registrato un aumento della movimentazione di passeggeri pari al 36,12%. In numeri assoluti 109.958 unità contro le 80.780 dello stesso periodo del 2010. Il dato ancora più significativo si riferisce all'incremento dei soli passeggeri in arrivo (e quindi anche dei potenziali turisti) pari al 53,03%.



## Città di Lamezia Terme

---

L'asta ferroviaria trasversale, a fronte di una cadenza diurna dell'ordine di un convoglio/ ora per senso di marcia, presenta limiti significativi di velocità commerciale, dovuti alla singolarità della linea, ed ancor prima ai fattori di tortuosità e di mancata elettrificazione, oltre ad una notevole laboriosità nei recapiti essenziali del sistema urbano allargato di Catanzaro. Nell'ambito di Sant'Eufemia, appare problematica – e forse anche tecnicamente impropria – l'ipotesi di lavoro di un recapito ferroviario diretto, tra la Stazione FS "passante" di Sant'Eufemia e l'Aerostazione; mentre non va ignorata l'opportunità ben più praticabile di una possibilità di una connessione leggera e flessibile, a basso impatto territoriale ed a costi di esercizio contenuti.

Da questi diversi punti di vista, le ipotesi progettuali emergenti di ammodernamento e rinnovo della linea, dopo la stazione di Nicastro verso la parte mediana dell'Istmo, appaiono largamente condivisibili.

Le criticità ricorrenti lungo la Statale costiera, sicuramente presenti in modo ricorrente tra Gizzeria Lido e Sant'Eufemia durante la stagione estiva, vanno ascritte essenzialmente ai caratteri di asta stradale di servizio alla mobilità locale di tale infrastruttura. I recapiti all'Aeroporto, allo svincolo autostradale, alla svincolo della Strada dei Due Mari, ed anche i riferimenti alla rete stradale storica da parte del sistema insediativo di Lamezia Terme, fra Sant'Eufemia, Sambiase e Nicastro, non senza talune laboriosità funzionali, appaiono oggi relativamente efficaci e convincenti, anche se forse con un disegno a maglie eccessivamente larghe.

La rete stradale locale, ivi compresa la Statale costiera tirrenica – che, come si diceva, ha perso visibilmente di ruolo dopo la realizzazione dell'Autostrada Salerno- Reggio Calabria – appare ancora largamente riferita alla trama urbana storica, ricompresa a grandi linee fra le tre aste essenziali rappresentate, a ponente, dal "Rettifilo" tra Sant'Eufemia e Sambiase; al centro, dall'asse pedemontano storico della via Marconi, tra Sambiase e Nicastro; a levante, dalla via del Progresso, che chiude il sistema comunale. E' un grande trapezio completato a Sud dal tratto iniziale della Strada dei Due Mari, accompagnato anche dal disegno ad arco a giacitura pedemontana della linea ferroviaria trasversale storica, tra Sant'Eufemia, Sambiase, Nicastro ed oltre, verso Catanzaro.

Si tratta di un quadro infrastrutturale, in gran parte classificato come rete stradale provinciale, che presenta relativi gradi di coerenza, considerando il peso e l'impatto delle diverse componenti, ma indubbiamente la complessità dei processi dell'espansione urbana, con i loro marcati caratteri diffusivi, hanno trascinato la rete stradale storica, portata ad aderire via via alle diverse fasi espansive, verso condizioni insediative e di esercizio sempre più caratterizzate per bassi livelli di efficienza, anche in ragione dei frequenti insediamenti a nastro diffusi lungo le aste stradali, che ne hanno visibilmente compromesso l'efficienza di esercizio e gli standard di sicurezza.



### **Mobilità e trasporti in ambito urbano**

A fronte di una domanda di mobilità urbana relativamente contenuta, il Piano Generale del Traffico Urbano del 2006<sup>41</sup> segnala l'insorgere di crescenti criticità e di momenti diffusi di saturazione/congestione, che derivano in larga misura da difficoltà di rete, ma anche da specifici punti critici, maglie incomplete, aste e segmenti che hanno mutato di ruolo divenendo tendenzialmente inadeguati.

Si tratta, in sostanza, di una criticità generale, di momenti di ritardo strutturale e specifico, oltre che di una scarsa coerenza nei rapporti tra sistema insediativo e sistema relazionale. Ciò, evidenzia la necessità di una riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico a livello locale che così come è organizzato oggi, considera centrale l'area di Nicastro trascurando il ruolo significativo di Lamezia Terme nel più ampio contesto regionale.

Se da un lato, evidentemente, non pare semplice rispondere efficacemente ad una criticità diffusa, in termini di adeguamento della rete, dall'altro anche i momenti di difficoltà localizzata presentano spesso assetti e configurazioni urbane di notevole complessità e di non facile soluzione; pur senza dimenticare i livelli non troppo elevati della domanda di mobilità, che consentono taluni margini di manovra. In estrema sintesi e semplificando, nei rapporti fra i centri urbani, l'asse storico della via Marconi appare ormai del tutto centrale e di scarsa rispondenza anche alla sola domanda di mobilità tra i centri tradizionali – avendo assunto in parte il ruolo di strada urbana – mentre la Strada dei Due Mari appare forse “lontana” rispetto al sistema insediativo consolidato ed alla relativa domanda di mobilità.

Ed anche il rapporto tra sosta e mobilità appare suscettibile di azioni impegnative di riconversione e riassetto, nel gioco assai complesso e diversificato per Lamezia dell'accessibilità ai luoghi centrali, alla rete dei servizi principali, oltre che ai grandi recapiti rappresentati dai nodi della rete delle grandi infrastrutture.

Tuttavia, operando entro un quadro non troppo sostenuto della domanda di mobilità l'intero sistema relazionale – come si ricordava – pare suscettibile nel medio termine di azioni graduali e mirate di riconversione non prive di efficacia; ed occorre sottolineare che ormai questo appare come un tema centrale da risolvere in sede di pianificazione strutturale.

Guardando anche alle simulazioni sulla domanda sviluppate in sede di PGTU – a cui si rimanda per ogni necessari approfondimento – ciò che sembra emergere con maggiore evidenza è un ritardo nella rete stradale di scala urbana, e/o di scala intermedia, priva di un assetto adeguato tra il

---

<sup>41</sup> Il PTGU si pone l'obiettivo generale di fornire un insieme di strumenti informativi, organizzativi e strategici utili alla redazione dei Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (P.P.T.U.) e dei Piani Esecutivi del Traffico Urbano (P.E.T.U.). In particolare il documento si concentra sull'analisi dello stato di fatto e delle prestazioni della rete trasportistica comunale, con una particolare attenzione all'individuazione delle criticità puntuali e degli interventi volti alla loro soluzione.



## Città di Lamezia Terme

disegno delle grandi infrastrutture e una rete locale ricalcata su un impianto della città ereditato acriticamente dal passato e non aggiornato adeguatamente ai tempi dell'espansione urbana. In sostanza emerge come prioritario, entro uno scenario di tale natura, anche il rapporto tra la rete della mobilità e l'assetto morfologico del sistema insediativo.

Sempre con riferimento al sistema di mobilità, i dati sul parco veicolare esistente (rilevazione ACI anno 2009) restituisce un dato pari 75,1 veicoli per 100 abitanti, che rimane nella media della Provincia di Catanzaro (74/77 veicoli per 100 ab.)

Il dato riguarda ogni tipologia di veicolo, ma se ristretto alle sole autovetture e motocicli che corrispondono per larga parte al parco veicoli privato, il dato si attesta, nel primo caso, a 58,2 veicoli ogni 100 abitanti, nel secondo a 6,5 motocicli ogni 100 abitanti. Entrambe le rilevazioni evidenziano dati nella media regionale e provinciale.

Il parco veicoli di Lamezia Terme, in rapporto alla classificazione dettata dalla normativa anti inquinamento vede le automobili classificate EURO 3, 4 e 5 con un dato pari a 30,7 veicoli ogni 100 abitanti, dunque, molto al di sotto della media provinciale che si attesta intorno al 50/55%.

	Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali / specifici	Autovetture	Motocarri e quadricicli trasporto merci	Motocicli	Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici *	Rimorchi e semirimorchi trasporto merci *	Trattori stradali o motrici	Altri veicoli	Totale
<b>Italia Meridionale</b>	27.361	817.186	119.293	8.149.778	116.295	1.177.106	13.110	20.044	56.797	38.882	49	<b>10.535.901</b>
<b>Regione Calabria</b>	4.762	135.488	16.496	1.174.244	24.142	134.278	3.049	2.627	7.561	5.592	15	<b>1.508.254</b>
<b>Provincia di Catanzaro</b>	1.084	25.102	3.119	213.022	5.755	27.360	663	422	1.171	845	1	<b>278.544</b>
<b>Comune di Lamezia Terme</b>	136	4.937	593	41.533	983	4.680	173	86	259	189		<b>53.569</b>

Tabella 19: Parco veicolare. Fonte: elaborazione dati ACI, 2009



## Città di Lamezia Terme

Classificazione da normativa anti inquinamento	Numero veicoli
EURO 0	7.044
EURO 1	3.278
EURO 2	9.216
EURO 3	9.517
EURO 4	12.122
EURO 5	305
Non contemplato	
Non identificato	51
<b>TOTALE</b>	<b>41533</b>

Tabella 20: Parco veicolare del Comune di Lamezia Terme, suddivisione secondo la normativa anti inquinamento. Fonte: elaborazione dati ACI, 2009

Il trasporto pubblico in area urbana è affidato alla società municipalizzata Lamezia Multiservizi S.p.A. la quale svolge l'attività sulla base di un Piano annuale; le linee urbane sono 20 e per l'anno 2011 è prevista una percorrenza pari a 768.255 km. Il servizio attualmente risponde alle esigenze della comunità lametina. La flotta di autobus urbani non annovera mezzi alimentati con motori ecocompatibili.

Non vi sono attualmente Zone a traffico limitato (ZTL) e per quanto riguarda la mobilità sostenibile nel territorio comunale non si registra la presenza di piste ciclabili.

Per quanto attiene alla organizzazione del traffico, il Piano Generale del Traffico Urbano (PTGU) vigente è stato redatto nel 2002 e aggiornato nel Marzo 2006. È utile in questa sede riportare le indicazioni che il PGTU fornisce in merito alla mobilità sostenibile (pedonale e ciclistica).

*“Gli itinerari destinati al transito privilegiato dei pedoni dovrebbero connettere alcune piazze e alcuni luoghi di pregio della città in modo pressoché continuo, con una cura particolare dell'arredo e della segnaletica. Tali itinerari, che rientrano nelle zone a “traffic calming”, nel centro storico di Nicastro e su alcune aree dei tre nuclei cittadini di Nicastro, Sambiasse e S.Eufemia, contribuiranno ad accrescere i margini di sicurezza per la circolazione a piedi e la stessa fluidità di marcia delle persone.”*

Il PTGU distingue due tipi di percorsi sui quali puntare l'attenzione:



## Città di Lamezia Terme

*“a) percorsi urbani tipici del centro storico, con strade anguste e tortuose, per i quali si segnala la necessità di curare l’accessibilità e l’immagine attraverso una segnaletica toponomastica e tabelloni informativi, la limitazione della circolazione veicolare soprattutto in periodi turistici, la disposizione di elementi di arredo adatti a rendere più gradevole la sosta per turisti e residenti nelle occasionali piazzole;*

*b) percorsi urbani strategici su cui intervenire per migliorare la protezione e le condizioni di mobilità dei pedoni, favorire l’accessibilità dei portatori di handicap, disporre segnaletica di salvaguardia, realizzare marciapiedi ed eventuali transenne, curare l’arredo urbano, disporre alberature; questi percorsi sono imperniati sui primi, ma si ramificano sul territorio urbano circostante in modo da allacciare altri elementi di rilievo per la vita cittadina.”*

In ultimo, per quanto concerne l’area aeroportuale la società di gestione S.A.CAL S.p.A., attua una politica di sostenibilità ambientale consistente in attività di controllo periodiche volte a contenere l’inquinamento generato dall’attività aeroportuale entro limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Le azioni di maggiore rilievo, considerati i tipici impatti ambientali legati alla presenza di un aeroporto sul territorio, consistono nel monitoraggio del rumore tramite tre campagne annuali e nel controllo della qualità dell’aria con due campagne annuali. Attualmente la struttura aeroportuale non è dotata di sistemi di gestione ambientale certificato (ISO 14001 o EMAS).

### CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

<b>Mobilità e Trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Politiche per la mobilità sostenibile non particolarmente incisive</li><li>• Necessità di una complessiva riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico a livello locale</li><li>• Sensibile ritardo strutturale nella rete stradale di scala urbana, e/o di scala intermedia, priva di un assetto adeguato tra il disegno delle grandi infrastrutture e una rete locale</li><li>• Assenza di piste ciclabili</li></ul>
-----------------------------	--

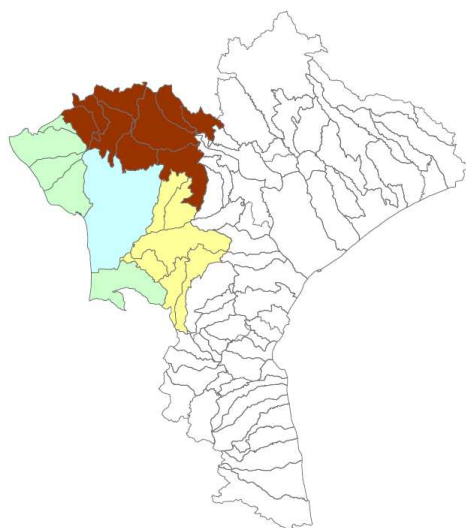


## Città di Lamezia Terme

### 4.2.2.5. Dinamiche demografiche

Il presente paragrafo sintetizza quanto contenuto nel documento “*Struttura Demografica: elementi essenziali*”<sup>42</sup> allegato alla documentazione preliminare del PSC. Lo studio si riferisce oltre che al territorio comunale interessato direttamente dal PSC, anche all’insieme dell’area vasta lametina.

Il documento citato, prende in considerazione un’area che si estende per circa 740 kmq e comprende 21 comuni, di cui 9 sono classificati come zona di montagna e ricoprono il 32,9% del territorio, 6 si trovano in zona collinare interna (23,2%), 5 in zona collinare litoranea (22,2%) e il solo comune di Lamezia Terme si trova in zona quasi completamente pianeggiante, occupando da solo il 21,6% della superficie dell’area vasta.



Montagna	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Carlopoli	Cortale	Curinga	Lamezia Terme
Confluenti	Feroleto Antico	Falerna	
Decollatura	Jacurso	Gizzeria	
Martirano	Maida	Nocera Torinese	
Martirano Lombardo	Pianopoli	San Mango d’Aquino	
Motta Santa Lucia	San Pietro a Maida		
Platania			
Serrastretta			
Soneria Mannelli			

Figura 13: Distribuzione dei comuni del comprensorio lametino per zona altimetrica di appartenenza, Doc. Preliminare PSC - *Struttura Demografica: elementi essenziali*, 2009

<sup>42</sup> D. Santoro, A. Ruberto (a cura di) – PSC- Documentazione preparatoria: “*Struttura Demografica. Elementi essenziali*”, Ottobre 2009



## Città di Lamezia Terme

Nelle dinamiche demografiche, la zona altimetrica riveste un ruolo molto importante, perché influisce sui processi di spopolamento, in particolar modo dei giovani e della popolazione in età lavorativa, incidendo in tal modo sul grado di invecchiamento della popolazione.

Al 01/01/2006 la popolazione dell'area oggetto di studio ammonta a 126.448 abitanti (pari al 34,4% del totale provinciale), di cui oltre la metà (70.365 abitanti) risiede nel comune di Lamezia Terme. A fronte di una densità abitativa pari a 153,7 abitanti per kmq, il comprensorio lametino risulta il più densamente abitato (170,7 ab. per kmq), anche se considerando le singole zone, la situazione appare estremamente diversificata: i comuni che appartengono alla zona di montagna mostrano una densità abitativa pari a 77,1 ab per kmq, i comuni collinari interni pari a 94 ab. per kmq, quelli di collina litoranea 128,3 ab. per kmq, mentre il comune di Lamezia Terme risulta il più densamente abitato del comprensorio, con una densità abitativa pari a 439,1 ab. per kmq.

Nel periodo che va dal 2002 al 2006 il saldo demografico dell'area considerata è negativo attestandosi al - 0,5 % (circa 1.000 unità in meno), in tale contesto, dove pesa maggiormente lo spopolamento dei comuni di montagna (dato peraltro in linea con il trend nazionale) il Comune di Lamezia registra una maggiore stabilità (solo lo 0,1 in meno) a fronte di un incremento, seppure modesto, dell'area litoranea (+ 2.2 %).

Nell'arco di tempo intercorso tra gli ultimi due censimenti (1991 – 2001) la sola zona che non ha subito nel decennio cali della popolazione è stata proprio quella del comune di Lamezia Terme, che è aumentata di 0,6 punti percentuali.

	Lamezia Terme	Tot. Circondario Lametino	Prov. Catanzaro
Popolazione al 1° Gennaio 2002	70.466	127.132	369.134
Nati	2.765	4.688	13.135
Morti	2.001	4.299	12.888
Saldo Naturale	764	389	247
Iscritti da altri comuni	2.557	5.588	22.357
Iscritti dall'estero	1.156	2.207	5.373
Altri iscritti	197	565	2.583
Cancellati per altri comuni	3.613	7.610	27.715
Cancellati per l'estero	999	1.397	3.506
Altri cancellati	163	426	849
Saldo Migratorio e per altri motivi	-865	-1.073	-1.757
Popolazione al 1° Gennaio 2006	70.365	126.448	367.624
<b>Var. % 2006/2002</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>

Tabella 21: Bilancio demografico 2002-2005 Fonte:Elaborazione NOMISMA su dati ISTAT, 2009

L'analisi degli indicatori di struttura demografica mostra una popolazione che sta sì attraversando un progressivo processo di invecchiamento, ma che comunque sembra esserne interessata in misura minore sia rispetto all'intero territorio provinciale, che regionale.





## Città di Lamezia Terme

Al 2005, l'indice di vecchiaia della popolazione, espresso dal rapporto tra il numero degli ultra sessantacinquenni ogni 100 individui di età inferiore ai 15 anni, risulta pari a 110,5%, valore inferiore rispetto sia a quello medio provinciale (117,2%) che regionale (115,7%).

Con riferimento alle diverse zone altimetriche del territorio lametino, il quadro si presenta decisamente differenziato: da una parte, infatti, i comuni della montagna presentano un tasso di vecchiaia decisamente elevato (pari a 174,9%), mentre quelli di collina interna pari a 134,9% e quelli di collina litoranea una valore perfettamente in linea con il valor medio dell'area vasta (109,7%).

Lo studio evidenzia che il comune di Lamezia presenta un valore dell'indice decisamente inferiore alla media dell'area, pari al 91,2%. Rispetto al 2002, l'indice di vecchiaia ha subito un incremento pari a 10,5 punti nel lametino, a fronte dei 13,2 a livello provinciale e i 13,1 a livello regionale. Nel solo comune si è registrato un incremento del tasso pari a 9,1 punti.

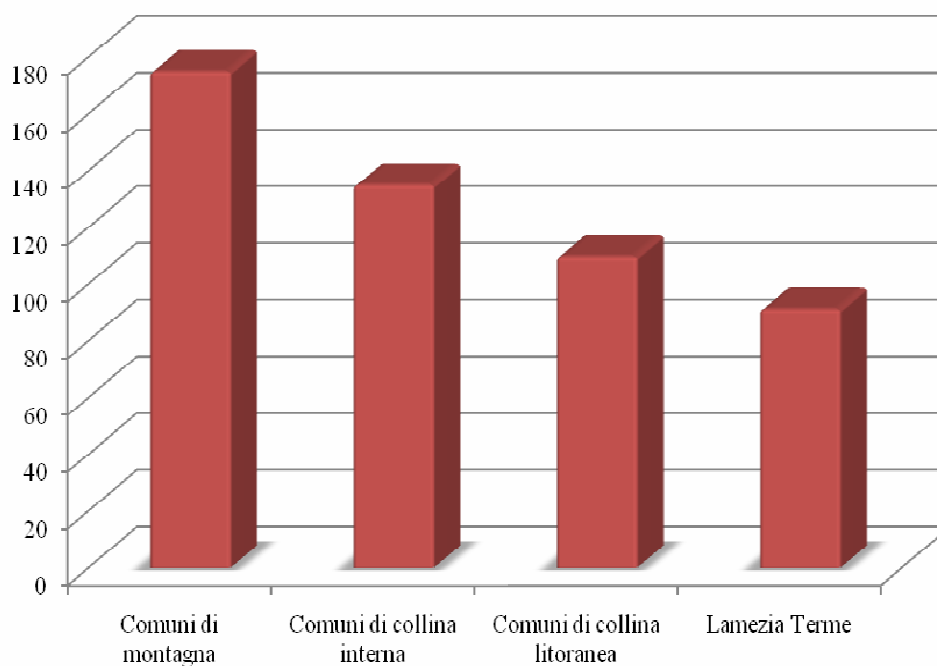


Grafico 3: Indice di vecchiaia nel comprensorio lametino(anno 2005), Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati ISTAT, 2009



## Città di Lamezia Terme

		Lamezia Terme	Comprensorio Lametino	Prov. Catanzaro	Calabria	Italia
Indice di vecchiaia	2002	82,1	100,0	104,0	102,6	131,4
	2005	91,2	110,5	117,2	115,7	137,8
Indice di dipendenza strutturale	2002	46,1	50,0	50,6	50,9	49,1
	2005	45,2	49,2	49,9	50,4	50,6
Indice di dipendenza giovanile	2002	25,3	25,0	24,8	25,1	21,2
	2005	23,7	23,4	23,0	23,4	21,3
Indice di dipendenza degli anziani	2002	20,8	25,0	25,8	25,8	27,9
	2005	21,6	25,8	26,9	27,0	29,3
Indice di struttura	2002	75,3	78,9	82,4	81,0	93,5
	2005	82,2	86,1	89,3	86,5	99,1
Indice di ricambio	2002	62,5	68,7	73,3	74,9	117,1
	2005	67,1	71,1	74,7	72,5	113,5

Tabella 22: Indicatori di struttura della popolazione (anno 2005). Fonte:Elaborazione NOMISMA su dati ISTAT, 2009

Tra il 2002 e il 2005 l'indice di ricambio, che rapporta la popolazione in procinto di uscire dall'età lavorativa (60-64 anni) su quella che è appena entrata a farne parte, ha registrato un incremento di lieve entità nel comprensorio (2,4 punti) e in provincia (1,4 punti), un incremento più consistente si è verificato invece nel comune di Lamezia (4,6 punti), mentre in regione nell'ultimo triennio ha registrato un decremento di 2,4 punti percentuali.

L'indice di struttura della popolazione si attesta all'86,1%. Lo stesso, rapporta il numero degli individui di età compresa tra 40 e 64 anni con quello di individui di età compresa tra i 15 e i 39 ed restituisce il grado d'invecchiamento della popolazione.

Il dato riportato, evidenzia come sia ancora la fascia lavorativa più giovane a prevalere su quella più "vecchia" il che rappresenta un indubbio vantaggio in termini di dinamismo della popolazione.

Il valore medio dell'area vasta è inferiore, anche in questo caso, a quello registrato a livello provinciale (89,3%) e sostanzialmente in linea col valor medio regionale (86,5%). L'indice di struttura si mostra maggiormente elevato nei comuni di montagna (94,7%) e di collina interna (93,6%), rispetto a ai comuni di collina litoranea (87,3%) e, soprattutto, al comune di Lamezia Terme (82,2%). Nel breve periodo, l'indice è passato dal 78,9 del 2002 all'attuale 86,1, denotando un'accelerazione superiore rispetto a quella provinciale e regionale.

### **Comune di Lamezia Terme**

Per quanto riguarda la sola area comunale di Lamezia, il Quadro conoscitivo del PSC evidenzia come *“pur entro scenari relativamente difficili, come quelli che investono oggi il Mezzogiorno e la Calabria, Lamezia Terme ed il suo territorio mostrano complessivamente una certa tenuta, dal punto di vista economico e sociale.*

*Il recente Piano Strategico della Città (2009) evidenzia una soddisfacente solidità della compagine demografica e delle risorse umane locali, e più in generale della popolazione insediata nel capoluogo e nell'intorno territoriale più ampio, pur non senza alcuni squilibri tra la Piana, la pedecollina ed il retroterra collinare e montano.*

*I dati confermano, infatti, una buona tenuta della popolazione residente, anche negli anni più recenti, dopo una leggera flessione rilevabile intorno agli anni 2000, forse influenzata anche dal riaggiustamento tecnico dei dati determinato dal Censimento della popolazione del 2001; senza*



## Città di Lamezia Terme

dimenticare che quest'ultima rilevazione ha evidenziato in generale una sottostima dei dati, riguardante una gran parte del Paese. La buona tenuta demografica complessiva, estesa anche agli anni più recenti, appare soddisfacente, con riferimento sia al movimento naturale che al movimento migratorio, segnalando il dato di un relativo equilibrio della compagine locale.

La popolazione di Lamezia appare sistematicamente attestata, negli ultimi venti anni, oltre i 70.000 abitanti, ed analoghe tendenze nel senso di una buona solidità mostra nel lungo periodo l'aggregato dei comuni che a vario titolo possono essere ricompresi nell'area dell'Istmo, così come la stessa città di Catanzaro.”<sup>43</sup>

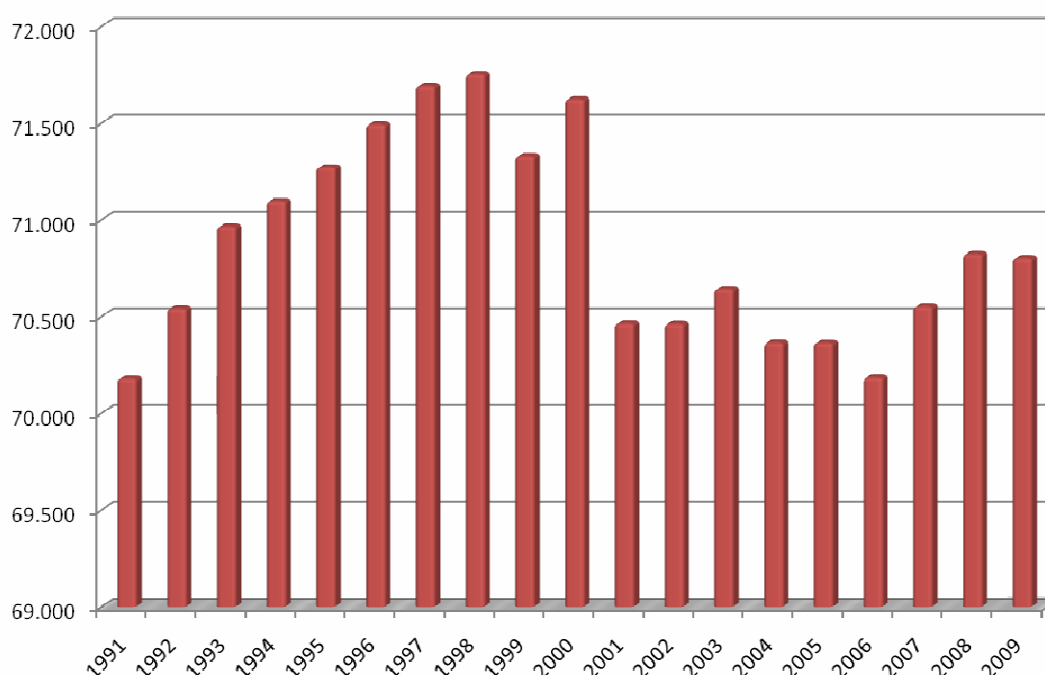


Grafico 4: Popolazione del Comune di Lamezia Terme nel periodo 1991-2009. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Anagrafe comunale.

La tabella seguente evidenzia i dati relativi alla struttura della popolazione di Lamezia Terme in base alla suddivisione per sesso ed alla sua evoluzione nel periodo che va dal 1991 al 2009. Al 2009 il 48,5 % della popolazione è composto da maschi mentre il 51,5 è composto da donne questo divario è il più ampio registrato nel periodo nel periodo preso in esame.

<sup>43</sup> PSC – Quadro conoscitivo - Sintesi critica orientata alla formazione del Documento preliminare, 2009



## Città di Lamezia Terme

Anni	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
1991	34.945	35.169	70.114
1992	35.110	35.435	70.545
1993	35.267	35.700	70.967
1994	35.282	35.816	71.098
1995	35.298	35.976	71.274
1996	35.363	36.131	71.494
1997	35.412	36.282	71.694
1998	35.454	36.300	71.754
1999	35.159	36.172	71.331
2000	35.273	36.351	71.624
2001	34.588	35.913	70.501
2002	34.565	35.899	70.464
2003	34.600	36.044	70.644
2004	34.374	35.992	70.366
2005	34.305	36.060	70.365
2006	34.149	36.039	70.188
2007	34.260	36.295	70.555
2008	34.341	36.484	70.825
2009	34.332	36.472	70.804

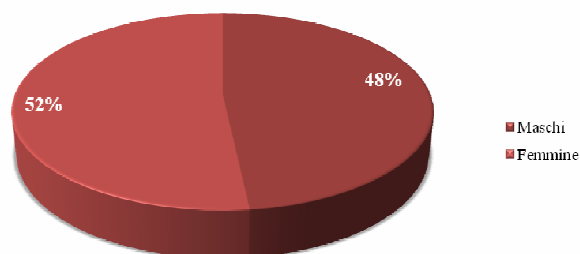


Grafico 5: Comune di Lamezia Terme: Suddivisione della popolazione per sesso, anno 2009. Fonte: Anagrafe comunale

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione per classi d'età si osserva che nello spazio temporale che va dal 1991 al 2008 si registra un calo progressivo della natalità (dal 22,8 % del 1991 al 15,3 % del 2008), la stabilità delle classi intermedie (ovvero quelle produttive) e il progressivo invecchiamento della popolazione.

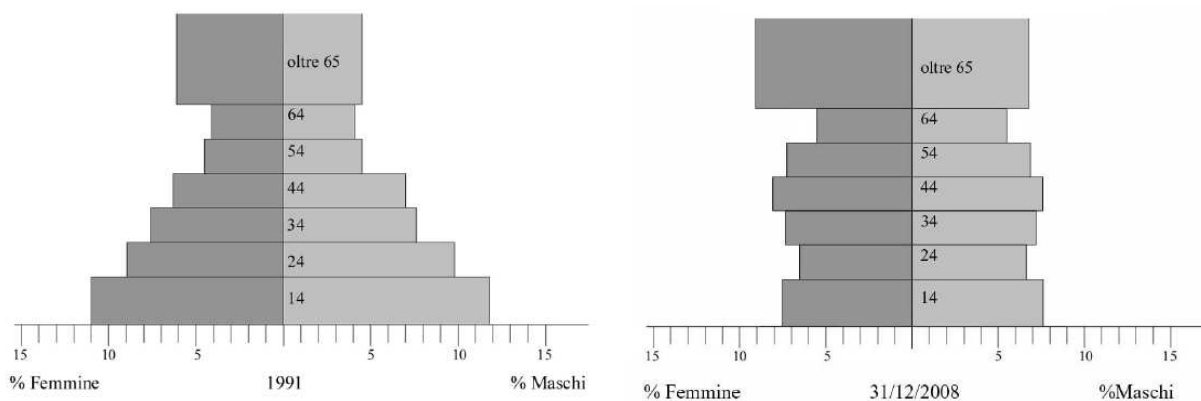


Grafico 6: Distribuzione della popolazione per classi di età, Fonte: PSC – Quadro conoscitivo - Sintesi critica orientata alla formazione del Documento preliminare, 2009



## Città di Lamezia Terme

---

### **Immigrazione**

Dalle analisi effettuate nell'ambito del Quadro conoscitivo del PSC<sup>44</sup> il dato relativo alla fine del 2005 registra che la componente straniera nell'area vasta è pari a 2.997 unità (23,7% della popolazione residente totale). Alla fine del 2002 il numero dei residenti stranieri era di 1.849 unità, quindi negli ultimi tre anni si è verificata una variazione del 62,1%, coerente peraltro con l'andamento provinciale (+63,7%).

Il paese da cui proviene il maggior numero di persone è il Marocco con 1.616 residenti (53,9% della popolazione straniera totale) a seguire l'Ucraina (396), la Cina (133) e il Senegal (99).

Per quanto concerne il Comune di Lamezia Terme, dove si contano 23,1 stranieri ogni 1.000 residenti, nel periodo che va dal 2002 al 2005, la popolazione straniera è passata da 1.106 a 1.625 unità registrando una variazione del 46,9%; questo dato è certamente significativo ma pone Lamezia al di sotto della media regionale (82,5%) e nazionale (72,4%).

### **CRITICITÀ RILEVATE**

#### **Dinamiche demografiche**

- Elevato indice d'invecchiamento della popolazione
- Elevato tasso di immigrazione

---

<sup>44</sup> Idem



## Città di Lamezia Terme

### 4.2.2.6. Sistema economico-produttivo

Il Quadro conoscitivo redatto a supporto dell'elaborazione del PSC, mostra un sistema produttivo, nei limiti di una forte dispersione delle attività e di una loro frequente limitata dimensione aziendale, discreti equilibri strutturali e dinamismi non ignorabili, insieme ad una certa pluralità di presenze, nell'agricoltura, nell'industria e in particolare nella attività terziarie.

### L'economia agricola

Quello che emerge dalla seguente analisi è che il settore primario nel comprensorio lametino analizzato, come si evince dalla distribuzione delle aziende sul territorio per classe di superficie utilizzata, è contraddistinto da una forte frammentazione aziendale, dove le micro imprese (superficie agricola utilizzata inferiore ad un ettaro) occupano una quota estremamente significativa. In particolare sono le aziende insediate nel comune di Lamezia a mostrare una frammentazione superiore, mentre quelle che operano nei comuni della montagna di Soveria Mannelli e Carlopoli e nella collina interna di Maida, Cortale e Pianopoli sembrano mostrare una maggiore strutturazione dimensionale.

	Aziende	Sup. Totale in ettari	Sup. SAU in ettari	SAU media per azienda
Carlopoli	96	1045,85	551,5	5,7
Conflenti	393	1353,13	393,73	1,0
Cortale	407	3961,67	2856,34	7,0
Curinga	1.371	4.039	3.225	2,4
Decollatura	381	1475,71	717,44	1,9
Falerna	438	1063,17	562,21	1,3
Feroleto Antico	288	1135,04	772,14	2,7
Gizzeria	988	2664,46	2051,87	2,1
Jacurso	137	699,41	251,36	1,8
<b>Lamezia Terme</b>	<b>4.040</b>	<b>8.073</b>	<b>7.243</b>	<b>1,8</b>
Maida	725	3935,52	3284,38	4,5
Martirano	233	615,33	280,93	1,2
Martirano Lombardo	282	1425,8	468,64	1,7
Motta Santa Lucia	234	763,41	287,68	1,2
Nocera Terinese	839	5570,01	2480,16	3,0
Pianopoli	428	1461,29	1126,09	2,6
Platania	515	1395,55	669,01	1,3
San Mango d'Aquino	336	468,64	295,09	0,9
San Pietro a Maida	582	1140,61	883,31	1,5
Serrastretta	967	3136,68	1903,02	2,0
Soveria Mannelli	94	743,08	539,49	5,7
<b>COMPRESORIO LAMETINO</b>	<b>13.774</b>	<b>46.166</b>	<b>30.843</b>	<b>2,2</b>
<b>PROVINCIA CATANZARO</b>	<b>35.094</b>	<b>148.707</b>	<b>87.519</b>	<b>2,5</b>

Tabella 23: Distribuzione delle Aziende sul territorio per classe di superficie utilizzata. Fonte:Elaborazione NOMISMA su dati ISTAT

La tabella riporta, per ogni comune dell'area lametina, la superficie totale destinata all'attività primaria, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e la superficie media per azienda agricola.

La distribuzione delle aziende agricole per classi di superficie utilizzata evidenzia per il comune di Lamezia Terme un elevatissima frammentazione: le imprese con superficie agricola utilizzata



## Città di Lamezia Terme

superiore ai dieci ettari rappresentano soltanto l'1,8% del totale, al contrario è nei comuni della montagna interna e in quelli della collina interna sopra citati ove si registra la presenza di aziende maggiormente strutturate.

All'interno del settore primario dell'area comprensoriale lametina, il comparto più rilevante è rappresentato dalle aree destinate a coltivazioni legnose agrarie. La diffusione di tali *coltivazioni* occupa infatti circa il 62% della SAU, con un dato che supera quello provinciale (56,9%), e viene praticata da circa 11.761 aziende agricole (85,4% del totale). Nel dettaglio, le coltivazioni legnose agrarie si concentrano soprattutto nell'area che comprende i comuni di Lamezia Terme, Maida e Curinga.

All'interno delle singole voci, secondo la rilevazione censuaria ISTAT, per la vite, l'olivo, gli agrumi è il comune di Lamezia a detenere la leadership del territorio, mentre per le coltivazioni fruttifere lo stesso è preceduto da quello di Serrastretta, sia relativamente al numero di aziende, sia per ciò che attiene agli ettari di superficie investita da tali coltivazioni.

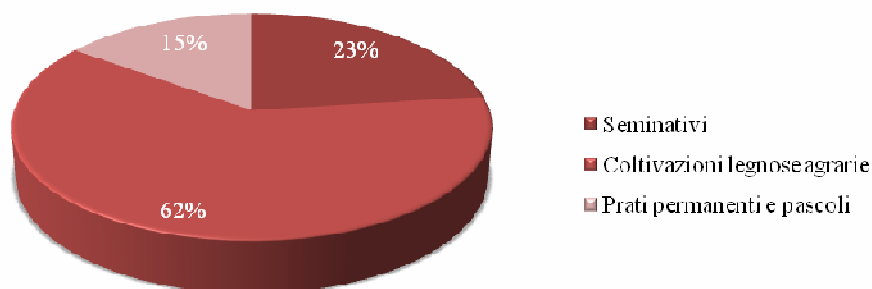


Grafico 7: Distribuzione colture. Fonte: PSC - Quadro conoscitivo - Sintesi critica orientata alla formazione del Documento preliminare, 2009

### **Frantoi e reflui oleari**

**Riferimenti normativi:** (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006); Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).

La normativa nazionale che regola l'utilizzo delle acque di vegetazione (Legge 11 novembre 1996, n. 574) all'art.1 prevede che *“Le acque di vegetazione residue dalla lavorazione meccanica delle olive che non hanno subito alcun trattamento né ricevuto alcun additivo ad eccezione delle acque per la diluizione delle paste ovvero per la lavatura degli impianti possono essere oggetto di utilizzazione agronomica attraverso lo spandimento controllato su terreni adibiti ad usi agricoli.”*



## Città di Lamezia Terme

L'utilizzazione agronomica di biomasse di rifiuto e di scarto, come i sottoprodotti dei frantoi oleari, assume particolare interesse quale mezzo per reintegrare la perdita di sostanza organica, per riciclare in maniera corretta gli elementi nutritivi ed infine per smaltire questi rifiuti al più basso costo possibile. Le acque di vegetazione, molto ricche di potassio, azoto, fosforo e magnesio, possono fornire parte degli elementi nutritivi apportati dalla fertilizzazione classica ed essendo prevalentemente costituite da sostanza organica rappresentano un ottimo substrato per lo sviluppo della microflora permettendo così un miglioramento delle proprietà chimico-fisiche del suolo. In tal senso la pratica dello spandimento dei reflui oleari assolve duplice scopo di consentire la loro degradazione chimica e biologica e di arricchire il suolo in sostanza organica ed elementi minerali. Nel comune di Lamezia Terme è stata condotta una campagna olearea (2007-2008) che ha previsto la schedatura dei frantoi oleari presenti nel territorio comunale e la raccolta dei dati sulle acque di vegetazione prodotte e sulla localizzazione degli spandimenti.

Denominazione frantoio	Quantità di Acque di Vegetazione che si prevede di spandere sul terreno	Superficie agricola utilizzata per lo spandimento
Olearea Felicetta di Muraca Vincenzo Luigi & C.	nd	Ha 16,50
Azienda Agricola "Rosario De Medici"	250 m <sup>3</sup>	Ha 78,00
Oleificio Gigliotti Giuseppe.	al giorno 0.15 m <sup>3</sup>	Ha 5.02.19
Oleificio Torcasio Giovanna	80 m <sup>3</sup>	Ha 1.32.20
Oleificio Caputo Bruno & Figli s.a.s.	120 m <sup>3</sup>	Ha 21 circa
Frantoio Oleario Eredi D'Ippolito Gabriele	320 m <sup>3</sup>	Ha 30.00.00
Industria Olearea Folino Antonio Franco	380 m <sup>3</sup>	Ha 6,00 circa
Industria Olearea "PIGNA" di Strangis Salvatore A. & C. snc	216 m <sup>3</sup>	Ha 4.00
Lio Francesco	al giorno 0.15 m <sup>3</sup>	Ha 5.00
Frantoio Oleario Raso Saverio	10,5 m <sup>3</sup>	Ha 6.69.50
Olearea Lametina Vescio di Vescio Natalino & C. S.a.S.	600 m <sup>3</sup>	HA 12 circa
Agricola Lenti Società Cooperativa	1000 m <sup>3</sup>	Ha 59.61.70
Frantoio Oleario Costanzo Angelo	112,40 m <sup>3</sup>	Ha 3.30.00
Azienda Agricola "De Lorenzo & C.S.S."	270 m <sup>3</sup>	Ha 10,00
Frantoio Oleario di Isabella Guerino	144 m <sup>3</sup>	Ha 4.15.50 circa
Industria Olearea S. Sidero s.n.c. Di Cimino natale Pietro	nd	Ha 10
Oleificio Andricciola Antonio & Figli s.a.s.	900 m <sup>3</sup>	Ha 52.00.00 di proprietà e Ha 20.00.00 in locazione
Oleificio Vescio Cristoforo	120 m <sup>3</sup>	Ha 21 circa
Azienda Agricola G. Terzi Tenuta di Campolongo	50 m <sup>3</sup>	Ha 17,20 circa

Tabella 24: Frantoi e relativi dati raccolta durante la campagna olearea 2007 -2008. Fonte: Uffici comunali

### L'economia non agricola

All'interno del comprensorio lametino è il comune di Lamezia Terme che, al 2001, riveste un ruolo preponderante, raggruppando oltre il 67% degli occupati ed il 58 % delle unità locali di





## Città di Lamezia Terme

impresa totali dell'area. Esso, ha mostrato, con il tempo, una sempre maggiore capacità di attrazione degli insediamenti produttivi, mentre negli altri comuni si concentrano una quota di imprese e di addetti del tutto residuale ed in netta diminuzione rispetto all'inizio degli anni Novanta.

L'economia cittadina si caratterizza per la presenza - e la forte crescita nell'ultimo decennio - del settore dei servizi<sup>13</sup>. Questo, infatti, escludendo il commercio, occupa circa il 44% degli addetti (5.199 unità in valore assoluto) e concentra il 41,0% delle imprese (1.587 unità) totali comunali, valori significativi se messi in rapporto con quelli provinciali e regionali.

Il settore industriale, invece (dati del 2001), fornisce occupazione a circa il 30% degli occupati totali (3.544 addetti), in linea con la struttura occupazionale del settore nella provincia e in regione. Tuttavia, in tale settore, si registra una inferiore diffusione imprenditoriale rispetto agli altri comparti dell'economia sul territorio comunale e agli altri ambiti di riferimento, pari al 20,0% delle unità locali totali (774 unità in valore assoluto).

I dati più recenti confermano i trend evidenziati nel 2001. Come esplicitato nella tabella che segue, infatti, il comune di Lamezia Terme continua a svolgere un ruolo centrale nell'economia dell'area vasta, concentrando oltre il 58% delle imprese attive; percentuale questa, in ulteriore crescita rispetto al 2000 (57,0%). Negli altri comuni si concentra invece una quota di imprese nettamente residuale rispetto al comune di Lamezia e che rispetto al 2000 non mostra incrementi sostanziali.

	Imprese totali attive al 2006 nel settore dell'industria, del commercio e dei servizi	Incidenza Imprese al 2006 su Area Vasta (Valore Medio 4,8%)	Var.Assoluta Imprese attive 2006-2000
Carlopoli	103	1,2%	-9
Conflenti	74	0,9%	-2
Cortale	130	1,6%	13
Curinga	338	4,1%	28
Decollatura	184	2,2%	19
Falerna	390	4,7%	119
Feroleto Antico	101	1,2%	27
Gizzeria	465	5,6%	125
Jacurso	28	0,3%	-2
<b>Lamezia Terme</b>	<b>4.837</b>	<b>58,1%</b>	<b>898</b>
Maida	272	3,3%	21
Martirano	42	0,5%	12
Martirano Lombardo	46	0,6%	-1
Motta Santa Lucia	49	0,6%	4
Nocera Terinese	257	3,1%	31
Pianopoli	180	2,2%	18
Platania	76	0,9%	9
San Mango d'Aquino	83	1,0%	14
San Pietro a Maida	294	3,5%	35
Serrastretta	165	2,0%	6
Soveria Mannelli	211	2,5%	48
<b>Comprensorio Lametino</b>	<b>8.325</b>	<b>100,0%</b>	<b>1413</b>

Tabella 25: aziende attive nel comprensorio lametino (anno 2006). Fonte: Elaborazione NOMISMA su dati ISTAT.

In termini di imprese attive al 2006, si rafforza ulteriormente la vocazione commerciale lametina, dal momento che quest'ultimo settore concentra il maggior numero di imprese attive rispetto al comparto industriale ed a quello dei servizi.



## Città di Lamezia Terme

In particolare, nel comparto commerciale al 2006 si concentrano il 49,3% delle imprese attive totali (2.386 unità), valore superiore a quello della provincia di Catanzaro (47,0%) ed in incremento negli ultimi sei anni. Infatti, dal 2000 al 2006 il comune di Lamezia ha segnato una espansione delle imprese commerciali attive del +22,6% (+440 unità in valore assoluto), nettamente superiore rispetto all'ambito provinciale nel quale il territorio lametino si inserisce, pari al +14,5% negli ultimi sei anni.

Per ciò che attiene al comparto industriale dal 2000 al 2006 si registra un incremento delle imprese attive (+ 204) con un tasso di crescita superiore al dato medio provinciale, che in ogni caso resta ancora superiore (circa 28% del totale). Infine, il settore dei servizi registra un significativo incremento della propria base imprenditoriale (+ 254 imprese attive) con un dato che si discosta in positivo rispetto a quello della provincia di Catanzaro; nel comune di Lamezia si concentrano, infatti, nel 2006, il 25% delle imprese attive totali.

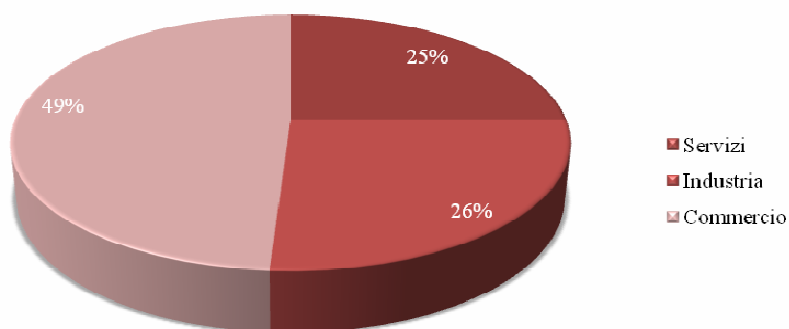


Grafico 8: Suddivisione delle imprese attive sul territorio lametino per macrosettore. Fonte:Elaborazione NOMISMA su dati ISTAT.

### **Zona industriale di Lamezia Terme**

L'area industriale di Lamezia Terme per la sua estensione, pari a circa 1.050 Ha complessivi, interamente pianeggianti, è una delle aree industriali più importanti del Mezzogiorno.

La sua posizione geografica sul mar Tirreno al centro della Calabria, l'immediata disponibilità di oltre 1.000.000 mq di lotti industriali per l'insediamento di PMI e Grande Impresa, un prezzo di acquisto estremamente vantaggioso (attualmente 19 euro a mq compresi oneri consortili), la concessione delle autorizzazioni edilizie entro 120 giorni, la dotazione infrastrutturale altamente competitiva già esistente ed in fase di ulteriore potenziamento (Aeroporto internazionale di Lamezia Terme, Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, Stazione FS e Scalo Merci Lamezia Terme Centrale a 4 chilometri, il porto internazionale di Gioia Tauro a 60 chilometri) rappresentano i punti di forza dell'area quale attrattore d'investimenti.



## Città di Lamezia Terme

---

La zona industriale è gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro<sup>45</sup> (ASICAT) e per la parte di sua proprietà, ovvero quella corrispondente all'area ex SIR, dalla società Lamezia Europa S.p.A. costituita nel 1997 per promuovere, attraverso l'attivazione di azioni di partenariato pubblico privato e opportune politiche di marketing territoriale, la valorizzazione produttiva delle aree dismesse (420 ha) mirando al rilancio dello sviluppo economico e sociale di Lamezia Terme e del suo comprensorio.

Complessivamente nell'area industriale sono attualmente insediate 96 aziende operanti nei diversi macrosettori; di esse, 77 rientrano in area ASICAT (mappa nella pagina seguente).

Macrosettore	Numero aziende
Artigianale-Industriale	50
Agroalimentare	12
Commerciale	4
Servizi	9
Altro	2

Tabella 26: Aziende insediate nell'area industriale di Lamezia Terme. Fonte: anagrafe aziende [www.asicat.it](http://www.asicat.it), 2011

Tra le aziende collocate nell'area industriale in esame - secondo l'inventario nazionale redatto dal Ministero dell'Ambiente (dato aprile 2011)- sono presenti tre impianti a rischio incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. n.334/1999 e ss.mm.ii.<sup>46</sup>.

---

<sup>45</sup> Il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Piana di S. Eufemia, prima, e di Lamezia Terme, dopo, nasce nel 1965 ed ottiene il riconoscimento successivamente con D.P.R. n. 320 del 23 febbraio 1968. Nel 2000 è stato ricostituito il Consorzio con la nuova denominazione di "Consorzio per le Aree Industriali del Comprensorio di Lamezia Terme".

<sup>46</sup> D.Lgs. n° 334 del 17/08/1999 modificato dal D. Lgs. 21 settembre 2005 n. 238 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose."



## Città di Lamezia Terme

Azienda	Attività	Obblighi ex D.Lgs. n.334/1999 e ss.mm.ii correlati alla quantità di sversamenti
TECA GAS S.r.l.	Deposito di Gas liquefatti	Obbligo di notifica (art.6)
L'AUTOGAS MERIDIONALE S.p.A.	Deposito di Gas liquefatti	Obbligo di Rapporto di sicurezza (Art. 8)
M.E.C.A. Lead Recycling S.p.A.	Lavorazione del piombo	Obbligo di Rapporto di sicurezza (Art. 8)

Tabella 27: Impianti a rischio di incidente rilevante nell'area industriale di Lamezia Terme. Fonte: Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2011.

### Conclusioni

Dall'analisi svolta non risulta l'implementazione di politiche specifiche per incrementare la sostenibilità ambientale delle imprese nei diversi settori neanche sotto forma di incentivazione al conseguimento di certificazioni ambientali dei sistemi di gestione (SGA) esistenti. Attualmente, inoltre, risulta essere relegato ad iniziative sporadiche il monitoraggio degli impatti ambientali potenzialmente derivanti dalle attività industriali o agricole.

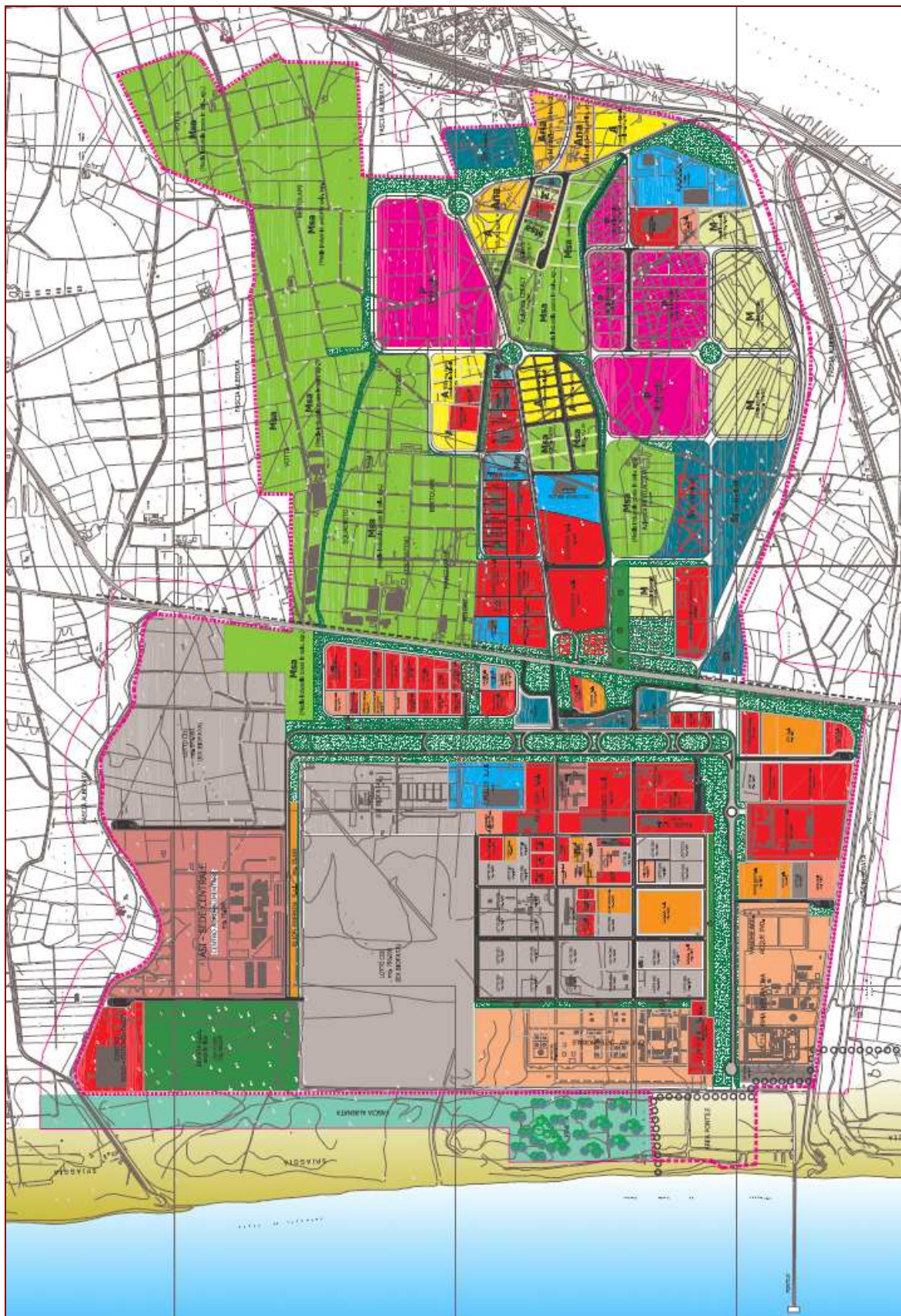
#### **CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE**

##### **Sistema economico-produttivo**

- Assenza di una politica di accompagnamento alla sostenibilità ambientale per le imprese sia nel settore agricolo che in quello industriale
- Scarso monitoraggio degli impatti ambientali potenzialmente derivanti dal sistema produttivo.



Città di Lamezia Terme





## Città di Lamezia Terme

### LEGENDA

ZONIZZAZIONE - Scala 1: 5,000

LIMITI E VIABILITA'		
		FASCIA ALBERATA DI PROTEZIONE DA ML. 150,00 CON I CONFINI DEL NUCLEO INDUSTRIALE
		AREA DI SERVIZIO DEL PONTE
		VIABILITA' PRINCIPALE
		VIABILITA' SECONDARIA E/O DI LOTTIZZAZIONE
		DELIMITAZIONE AREA "EX - S.I.R."

AREE INDUSTRIALI		
		LOTTE LIBERI DI PROPRIETA' A.S.I.
		LOTTE LIBERI DI PROPRIETA' Lamezia Europa
		LOTTE VENDUTE CON ATTIVITA' GIA' OPERATIVE
		LOTTE VENDUTE CON ATTIVITA' IN FASE DI REALIZZAZIONE
		LOTTE VENDUTE CON ATTIVITA' IN FASE DI PROGETTAZIONE
		AZIENDE IN STATO DI ABBANDONO / NON OPERATIVE
		CENTRO INTERMODALE / PIATTAFORMA DEPURATIVA
		AREE PER INSEDIAMENTI ARTIGIANALI
		AREE PER MEDIE INDUSTRIE
		AREE PER MEDIE INDUSTRIE POSTE IN SALVAGUARDIA AGRICOLA
		AREE PER MEDIE INDUSTRIE CON PREESISTENTI INSEDIAMENTI
		AREE PER PICCOLE INDUSTRIE
		NUCLEI ABITATI - AREE PER INSEDIAMENTI ARTIGIANALI

AREE E SERVIZI DI USO PUBBLICO		
		AREE DESTINATE A SERVIZI COLLETTIVI DI PERTINENZA DEL CONSORZIO INDUSTRIALE
		AREE DESTINATE A SERVIZI TECNICI CON CARATTERE DI TERRITORIALITA'
		AREE DESTINATE A VERDE PUBBLICO
		PARCHEGGI
		ATTREZZATURE COLLETTIVE



#### 4.2.3. Fattori di integrazione ambientale: Energia e Cambiamenti climatici

**Riferimenti normativi:** Legge n. 10/1991; Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"

Per ciò che concerne il settore energetico, la Regione Calabria si è dotata nel 2005 di un Piano Energetico Ambientale Regionale (pubblicato sul B.U.R.C - Parti I e II - n. 5 del 16 marzo 2005), mentre, a livello provinciale, è stato approvato già nel 2004 il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Catanzaro, successivamente aggiornato nel 2008.

Il comune di Lamezia Terme, avendo una popolazione residente superiore al limite dei 50.000 abitanti, in conformità a quanto previsto all'art. 5 della legge 10/1991, sta elaborando un proprio Piano Ambientale Energetico Comunale (PEAC); Esso, disciplinerà, in coerenza con le prescrizioni del PSC e del relativo Regolamento Edilizio, indirizzerà le politiche energetiche su scala comunale e individuerà le relative misure, anche rispetto all'uso delle fonti rinnovabili di energia.

L'obiettivo di carattere generale del Piano Energetico Ambientale Comunale (P.E.A.C.) sarà l'integrazione del fattore "energia" nella pianificazione del territorio, l'individuazione di scelte strategiche atte a migliorare lo stato ambientale della città e promuovere l'uso razionale delle risorse, nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

I dati relativi al consumo ed alla produzione di energia per l'area in esame, sono stati desunti dal Piano Energetico Ambientale della Provincia di Catanzaro, non essendo disponibili, ad oggi, analisi a livello comunale.

##### I Consumi energetici

I consumi di energia finali nella provincia di Catanzaro sono stati nel 2006, pari a 381,6 ktep circa, corrispondenti ad un incremento dell'11,2% rispetto al 1995 e del 13% rispetto al 2000, aumento sostanzialmente in linea con il trend nazionale.



## Città di Lamezia Terme

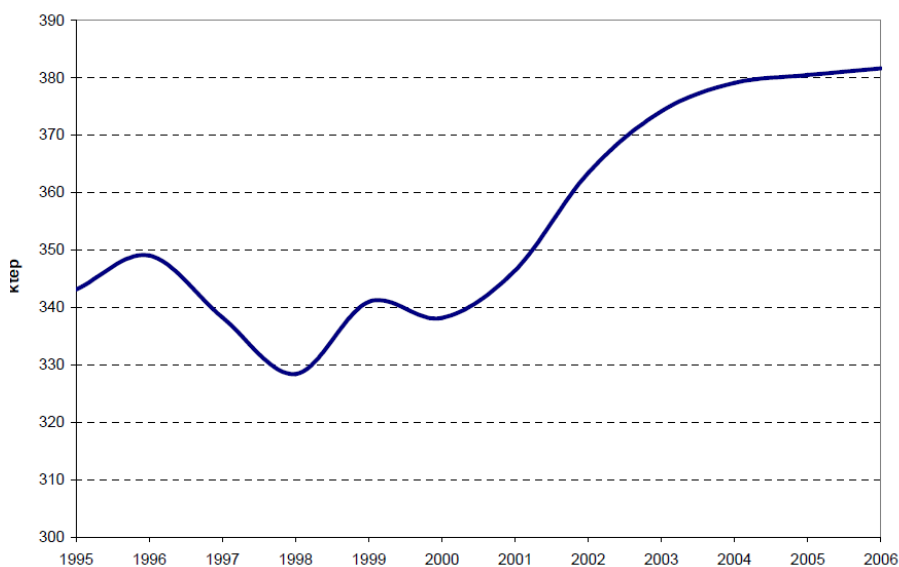


Grafico 9: Consumi di energia finali nella provincia di Catanzaro. Fonte: PEAP Catanzaro, 2006.

I dati a disposizione fanno riferimento all'andamento dei consumi energetici, suddivisi per settore, tra il 1995 e il 2006. La quota relativa ai trasporti ammonta, nel 2006 al 53,8%; agli usi civili e all'industria compete invece rispettivamente il 33% e 9%. Tale ripartizione rimane sostanzialmente invariata, anche se si registra un rafforzamento dell'incidenza del settore civile (che rappresentava nel 1995 il 26,8% dei consumi complessivi) prevalentemente a scapito dei trasporti. Sostanzialmente invariato rimane invece il peso relativo del comparto agricolo che si attesta nell'ordine del 3,5/4%.

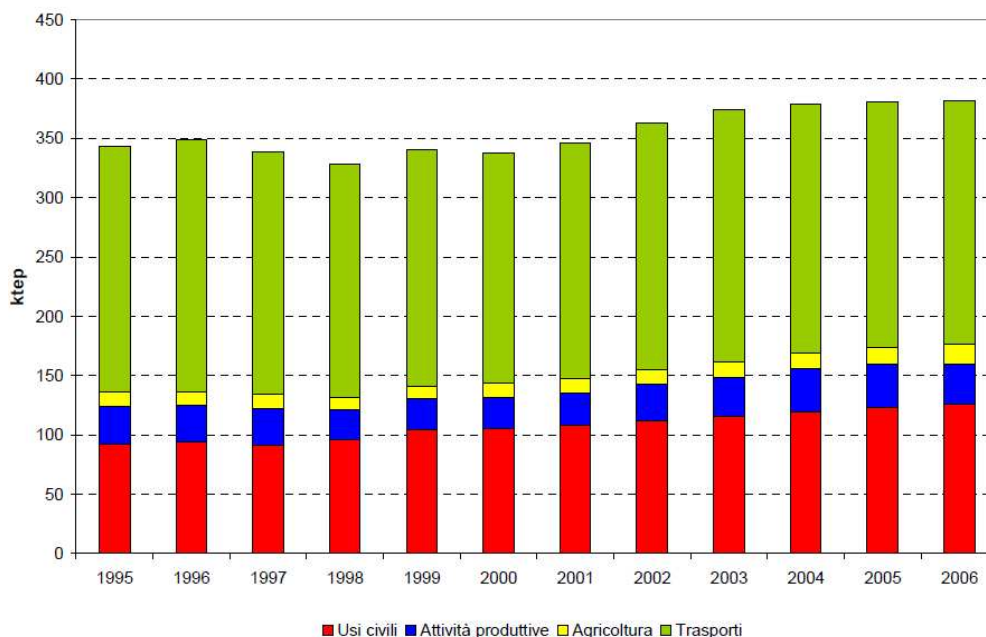


Grafico 10: Consumi di energia per settore provincia di Catanzaro. Fonte: PEAP Catanzaro, 2006





## Città di Lamezia Terme

In funzione dei dati sin qui analizzati, l'obiettivo è quello di promuovere una riduzione dei consumi basati su un utilizzo più razionale delle risorse, in particolar modo abbattendo gli sprechi di energia e diminuendo l'utilizzo di quei vettori energetici a maggiori emissioni di gas-serra e inquinanti generici, senza per questo andare a pesare sulle attività svolte nei vari settori.

La redazione del Piano Energetico Ambientale Comunale rappresenta un sicuro contributo in tal senso; infatti, solo tramite una conoscenza approfondita delle dinamiche di consumo energetico locali si possono determinare le strategie migliori per perseguire gli obiettivi di risparmio e sostenibilità energetica sia nel settore pubblico che nel privato.

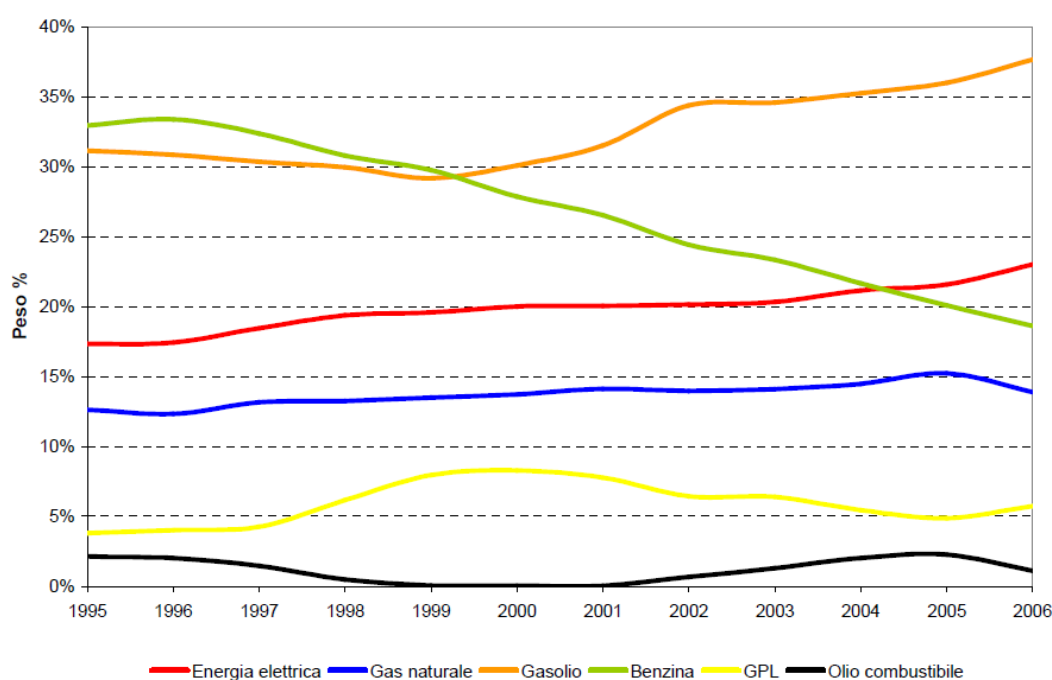


Grafico 11: Consumi per vettore energetico nella provincia di Catanzaro nel periodo 1995-2006. Fonte: PEAP Catanzaro, 2006.

Per quasi tutti i principali vettori energetici utilizzati sul territorio provinciale, si assiste, nel periodo 1995-2006, ad un incremento piuttosto marcato dei consumi.

Gasolio ed energia elettrica, con una quota parte dei consumi complessivi del 37,7% e 23% rispettivamente, risultano i vettori più utilizzati, seguiti dalla benzina con il 18,6%, dal gas naturale con il 13,9% e dal GPL con il 5,7% circa. Si registra quindi un incremento dell'incidenza del gasolio e dell'energia elettrica (che diviene così la seconda fonte energetica) e - seppure in misura meno marcata - anche del gas naturale e del GPL. Ciò, avviene a scapito essenzialmente della benzina che perde oltre 14 punti percentuali (rappresentava circa il 33% dei consumi nel 1995).



## Città di Lamezia Terme

Da quanto esposto emerge una generale diminuzione del peso relativo dei prodotti petroliferi nel corso del periodo considerato (-7% circa), che continuano comunque a detenere più del 63% dei consumi complessivi della Provincia.<sup>47</sup>

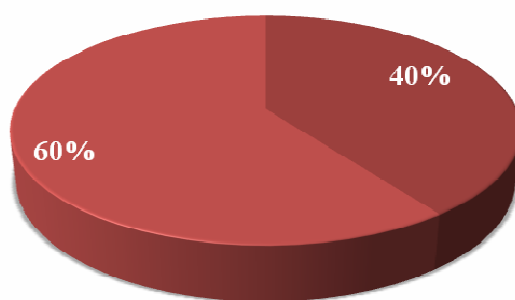
### Produzione di energia da fonti rinnovabili

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sul territorio provinciale risultano presenti almeno 30 impianti per una potenza complessivamente installata di 115 MW, di cui oltre il 95% garantita da fonte idroelettrica.

	Numero impianti	Potenza (MW)
<b>Idroelettrico</b>	6	112
<b>Eolico</b>	1	1
<b>Fotovoltaico</b>	21	0.3
<b>Biogas discarica</b>	2	1.8
<b>TOTALE</b>	<b>30</b>	<b>115</b>

Tabella 28: Impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nella provincia di Catanzaro. Fonte: PEAP Catanzaro, 2006.

Il grafico che segue si riferisce a dati del 2004 contenuti nel Rapporto sulla stato dell'ambiente della Provincia di Catanzaro e descrive l'incidenza dell'energia da fonti rinnovabili rispetto alla produzione energetica totale dell'intera Provincia: come si può osservare più di un terzo delle necessità energetiche sono soddisfatte da fonti rinnovabili. Il dato è indubbiamente positivo se si tiene conto che la media nazionale della percentuale energia prodotta da fonti rinnovabili si aggira intorno al 15%.



■ Energia prodotta da fonti rinnovabili ■ Energia prodotta da fonti non rinnovabili

Grafico 12: Percentuali relative alla produzione di energia tra fonti rinnovabili e non rinnovabili nell'anno 2004 Fonte: PEAP Catanzaro, 2006.

<sup>47</sup> Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale della Provincia di Catanzaro - Il Sistema Energetico Provinciale.



## Città di Lamezia Terme

Nel Comune di Lamezia Terme risulta installato l'unico impianto eolico in funzione della provincia di Catanzaro: si tratta di un impianto ibrido composto da 2 turbine eoliche da 320 kW ciascuna, accoppiate ad un campo fotovoltaico da 600 kW.

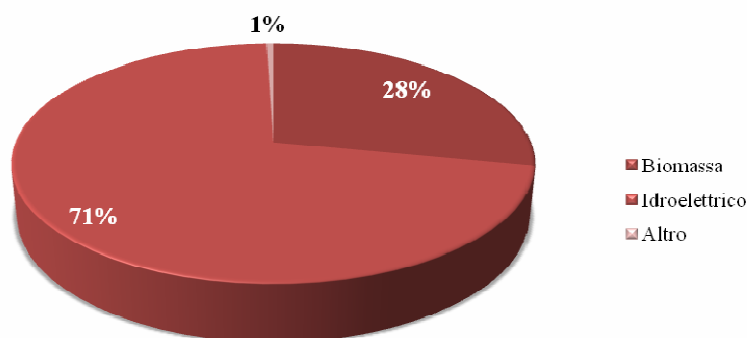


Grafico 13: Energia prodotta da fonti rinnovabili suddivisa per tipologia di fonte Fonte: PEAP Catanzaro, 2006.

### **Cambiamenti Climatici**

Le analisi svolte sul sistema energetico all'interno del PEAP, sono state accompagnate da analoghe analisi sull'evoluzione delle emissioni dei gas effetto serra ad esso associato<sup>48</sup>. Le emissioni di CO2 equivalente, dovute ai consumi finali di energia in ambito provinciale, sono state valutate nel 2006 pari a 1.552 kton. L'incremento verificatosi rispetto al 1995 è del 12% circa.

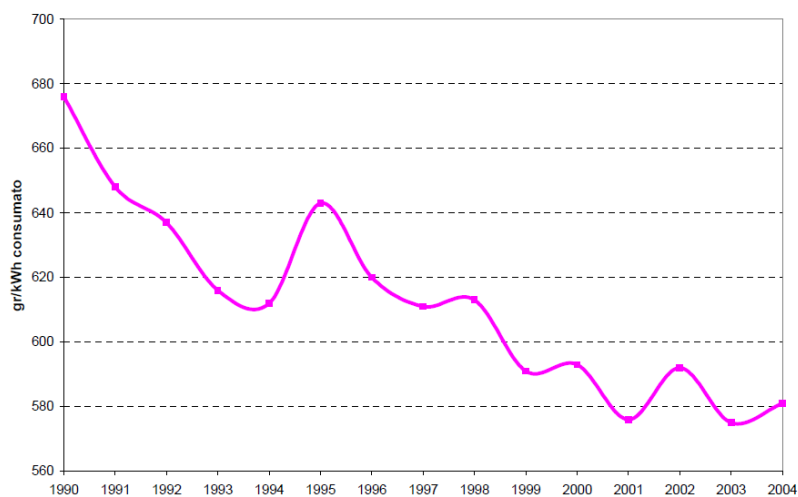


Grafico 14: Emissioni di CO2 equivalente in rapporto ai consumi energetici in ambito provinciale Fonte: PEAP Catanzaro, 2006.

<sup>48</sup> Le emissioni sono interpretate mediante l'equivalente di anidride carbonica, che considera il contributo aggregato, attraverso opportuni coefficienti, dei singoli gas effetto serra.



## Città di Lamezia Terme

La ripartizione vettoriale delle emissioni consente di evidenziare come la variazione delle medesime associate ai diversi vettori energetici, coincida con la variazione dei consumi corrispondenti, fatta eccezione per l'energia elettrica, per la quale gli aumenti sono inferiori (+31,9% contro +47%) in relazione all'evoluzione del mix elettrico nazionale che ha comportato, come risulta chiaramente dal grafico a seguire, una riduzione consistente delle emissioni specifiche per kWh consumato.

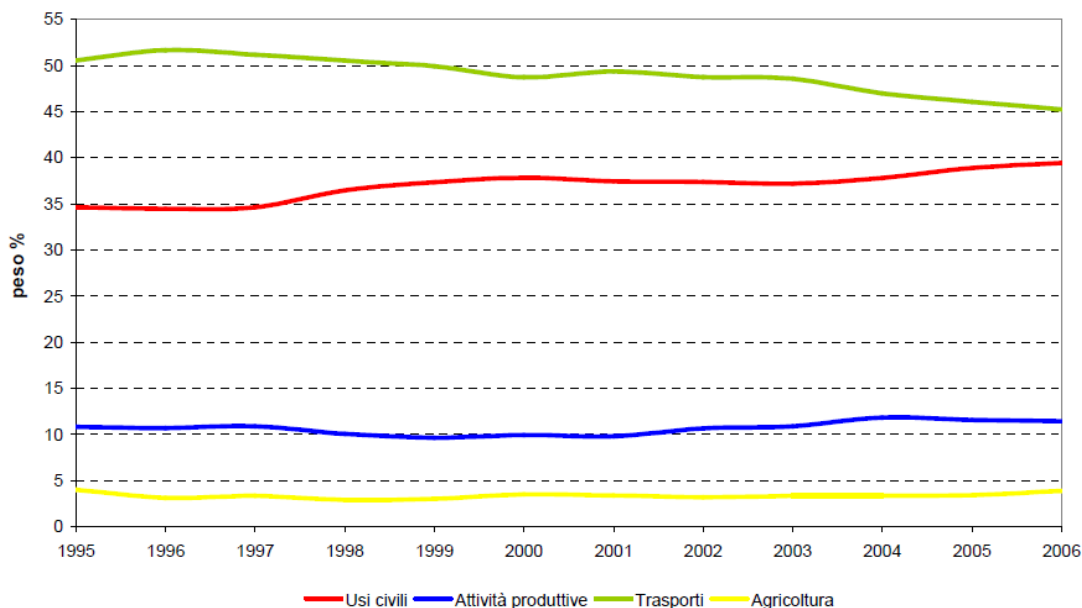


Grafico 15: CO2 equivalente per vettore energetico nella provincia di Catanzaro nel periodo 1995-2006. Fonte: PEAP Catanzaro, 2006.

Come nel caso dei consumi energetici, è il settore dei trasporti quello nettamente prevalente (con una quota parte di oltre il 45% circa, ma comunque in calo). Per quanto riguarda gli usi civili si assiste ad un incremento dell'incidenza relativa sulle emissioni complessive, che passa dal 34,6% al 39,4%. Sostanzialmente invariato il peso relativo di industria e agricoltura, che si attestano sull'11,4% e 3,9% rispettivamente.

### CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE

#### Energia e Cambiamenti Climatici

- Permanenza delle modalità di produzione di energia rinnovabile da fonti "classiche" (idroelettrica e biomassa) a discapito delle "nuove" (solare ed eolico).
- Pianificazione energetica su scala comunale (PEAC) in corso di elaborazione
- Aumento delle emissioni di N<sub>2</sub>O relativo al settore dei trasporti su strada



#### 4.2.4. Matrice delle criticità ambientali

I principali ambiti di criticità delle singole componenti ambientali emersi dall'analisi del contesto ambientale, sono evidenziati nella **matrice delle criticità ambientali**.

Gli **ambiti di criticità** sono costituiti da situazioni localizzate di compromissione ambientale o situazioni di rischio elevato mentre gli **ambiti di sensibilità** descrivono le aree che presentano un elevato valore naturale o culturale, nonché le aree caratterizzate da vulnerabilità per le specifiche componenti ambientali, tali per cui si rendono necessarie specifiche valutazioni finalizzate a garantire la tutela e la conservazione delle risorse ambientali e culturali.

Dall'analisi territoriale effettuata per la valutazione di sostenibilità delle scelte strategiche del PSC è stata dedotta la seguente matrice delle criticità ambientali.

<b>CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LAMEZIA TERME</b>	
<b>Qualità dell'aria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• La principale fonte di inquinamento atmosferico deriva dal sistema trasportistico urbano ed extraurbano.</li><li>• Scarsa dotazione di centraline di rilevamento in città</li></ul>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il Piano di zonizzazione acustica del Comune è attualmente in fase di elaborazione e non sono disponibili dati relativi ai livelli di rumore nelle varie zone della città.</li></ul>
<b>Suolo, Rischi Naturali e Antropogenici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di una faglia attiva</li><li>• Marcata instabilità dei versanti (franosità esistente o potenziale)</li><li>• Elevata vulnerabilità idraulica del territorio, con particolare riferimento all'esondabilità degli ambiti di influenza dei corsi d'acqua.</li></ul>
<b>Rifiuti e Bonifiche siti contaminati</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Lieve riduzione nella percentuale di Raccolta differenziata;</li><li>• Aumento della quantità di rifiuti smaltiti in discarica a discapito di quelli conferiti presso un impianto di trattamento</li><li>• Presenza di aree contaminate in ambito urbano.</li></ul>
<b>Risorse Idriche</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Degrado chimico-fisico delle acque di falda</li><li>• Eccessivo sfruttamento delle acque di falda</li><li>• Reti inadeguate rispetto allo sviluppo del sistema insediativo</li></ul>
<b>Ambiente Marino e Costiero</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di zone con divieto di balneazione dovuto all'inquinamento delle acque costiere</li></ul>
<b>Aree Naturali Protette, Natura e Biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Relativamente al SIC "Dune dell'Angitola" si registra uno stato di conservazione del sito non ottimale</li></ul>
<b>Paesaggio e Patrimonio Storico-Architettonico</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Assenza di una pianificazione e di una politica unitaria volta alla preservazione del patrimonio storico ed architettonico</li><li>• Abusivismo edilizio</li><li>• Presenza di attività estrattive a forte impatto paesistico</li><li>• Mancata rilevazione di essenze di pregio (tipicamente alpine)</li></ul>
<b>Aree Rurali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Rischio di marginalità delle strutture produttive agricole</li></ul>



**CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE NEL TERRITORIO  
DEL COMUNE DI LAMEZIA TERME**

	<ul style="list-style-type: none"><li>• Impatti ambientali delle attività zootecniche e di trasformazione dei prodotti agricoli</li></ul>
<b>Ambiente Urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Abusivismo edilizio</li><li>• Presenza di ampie zone ad insediamento diffuso con conseguente consumo di territorio</li><li>• Distribuzione non coerente delle funzioni urbane</li><li>• Inadeguatezza dei servizi</li><li>• Frazionamento e ridotta fruibilità delle aree verdi</li><li>• Problemi di igiene ambientale nell'area in cui è situato il campo nomadi</li></ul>
<b>Mobilità e Trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Politiche per la mobilità sostenibile non particolarmente incisive</li><li>• Necessità di una complessiva riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico a livello locale</li><li>• Sensibile ritardo strutturale nella rete stradale di scala urbana, e/o di scala intermedia, priva di un assetto adeguato tra il disegno delle grandi infrastrutture e una rete locale</li><li>• Assenza di piste ciclabili</li></ul>
<b>Dinamiche demografiche</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Elevato indice d'invecchiamento della popolazione</li><li>• Elevato tasso di immigrazione</li></ul>
<b>Sistema economico-produttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Assenza di una politica di accompagnamento alla sostenibilità ambientale per le imprese sia nel settore agricolo che in quello industriale</li><li>• Scarso monitoraggio degli impatti ambientali potenzialmente derivanti dal sistema produttivo</li></ul>
<b>Energia e Cambiamenti Climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Permanenza delle modalità di produzione di energia rinnovabile da fonti "classiche" (idroelettrica e biomassa) a discapito delle "nuove" (solare ed eolico).</li><li>• Pianificazione energetica su scala comunale (PEAC) in corso di elaborazione</li><li>• Aumento delle emissioni di N<sub>2</sub>O relativo al settore dei trasporti su strada</li></ul>

Tabella 29: Matrice delle criticità ambientali



#### **4.3. Obiettivi di sostenibilità ambientale**

Il punto e) dell'Allegato F del Regolamento 3/2008 stabilisce che tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale ci siano gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

Occorre sottolineare che nell'ambito della sperimentazione sul monitoraggio ambientale del PSC (Cfr. Cap. 6), richiamata nell'introduzione del presente rapporto, per la definizione del sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale – generali e specifici - si è usufruito del contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di ISPRA.

Dunque, al fine di garantire un adeguato livello di protezione ambientale e di integrazione della componente ambientale si è proceduto ad identificare un elenco di obiettivi idonei a verificare la coerenza del PSC con le indicazioni comunitarie e nazionali da un lato e dall'altro il contributo delle singole azioni di piano al raggiungimento degli obiettivi predetti.

La definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC è quindi basata sulla previa individuazione del quadro programmatico e normativo (ai diversi livelli di governo e di competenza amministrativa) all'interno del quale lo strumento urbanistico è chiamato a dispiegare la sua azione nel tempo (si veda il Par. 4.1).

Si deve sottolineare che in assenza di un quadro di riferimento regionale per lo sviluppo sostenibile, gli obiettivi di sostenibilità sono stati selezionati tenendo in considerazione principalmente le indicazioni comunitarie e nazionali, calibrandoli rispetto al contesto territoriale di Lamezia Terme.

Una volta definiti gli obiettivi di sostenibilità (di seguito esposti) tra questi sono stati individuati gli obiettivi specifici per il PSC.

Ambito tematico	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
QUALITÀ DELL'ARIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/</li> </ul>
RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon – SNAA</li> <li>Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005</li> </ul>
SUOLO E RISCHI NATURALI ANTROPOGENICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006</li> <li>Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231</li> <li>Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231</li> </ul>
RIFIUTI E BONIFICHE SITI CONTAMINATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666</li> <li>Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12</li> <li>Recuperare e smaltire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente – Dir. 2006/12/CE, SSS, SNAA, COM(2005)666 -</li> </ul>



Ambito tematico	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
<b>RISORSE IDRICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi , incremento di riciclo e riutilizzo) – Dlgs 152/2006</li> <li>- Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006</li> <li>- Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006</li> <li>- Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi</li> </ul>
<b>AMBIENTE MARINO E COSTIERO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006</li> <li>- Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006.</li> <li>- Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica</li> </ul>
<b>AREE NATURALI PROTETTE, NATURA E BIODIVERSITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità – SSS</li> <li>- Garantire la continuità ambientale (corridoi ecologi)</li> </ul>

Ambito tematico	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Protezione e conservazione del patrimonio culturale</li> <li>- SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservare, sviluppare e recuperare le risorse identitarie più rilevanti (centri storici, beni culturali e insediamenti)</li> <li>- Assicurare che i processi di trasformazione del territorio avvengano nel rispetto delle risorse naturalistiche, del paesaggio agrario, della trama fondiaria e della rete insediativi storica.</li> </ul>
<b>AREE RURALI</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare il paesaggio agrario</li> <li>- Consentire la sostenibilità dei centri storici</li> </ul>
<b>AMBIENTE URBANO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)</li> <li>- Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231</li> <li>- Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)Riqualificare il tessuto urbano esistente eliminando situazioni di svantaggio territoriale</li> <li>- Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti – SSS</li> <li>- Riordinare gli insediamenti diffusi, recuperare e riqualificare gli insediamenti abusivi</li> <li>- Promuovere una crescita urbana ordinata, contenendo il consumo di territorio e assicurando modalità di uso del suolo appropriate anche grazie ad un mix di usi urbani</li> </ul>
<b>MOBILITÀ E TRASPORTI</b>		

Ambito tematico	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
<b>ENERGIA ECAMBIAMENTI CLIMATICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>- Aumento dell'Efficienza energetica</li> <li>- Riduzione emissioni gas serra</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) – SSS, SNAA</li> <li>- Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) – Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003</li> <li>- Riduzione emissioni gas serra per i settori produttivi – SNAA</li> <li>- Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2</li> </ul>

Tabella 30: Obiettivi di sostenibilità generali e specifici



#### **4.3.1. Il sistema Obiettivi - Indicatori**

Sempre nell'ambito della sperimentazione in materia di monitoraggio della VAS avviata da MATTM /ISPRA e nella quale è coinvolto il Comune di Lamezia Terme con il PSC, saranno individuati appositi indicatori di contesto e di processo - coerenti con quelli proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, ONU) e nazionale (ISTAT, ISPRA) - relativamente agli obiettivi di sostenibilità specifici per il PSC. A ciascun obiettivo sono poi correlate le azioni di piano, come detto nel paragrafo precedente, per valutare il contributo delle medesime al raggiungimento degli obiettivi predetti.

Per quanto attiene ai profili metodologici ed operativi del sistema di monitoraggio ambientale del PSC si rinvia al Cap. 6.



## 5. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI E INDICAZIONI PER L'INTEGRAZIONE DELL'AMBIENTE NEL PSC

### 5.1. *Verifica di coerenza del PSC rispetto ad altri Piani/Programmi pertinenti (Coerenza esterna)*

L'analisi di coerenza esterna costituisce un passaggio significativo nella redazione del Rapporto ambientale consistente, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento sia a livello nazionale che regionale, nella illustrazione "[...] dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi".

Si può dunque affermare che la verifica di coerenza esterna rappresenta un importante momento di raffronto tra gli obiettivi posti alla base del PSC e gli altri piani e programmi esistenti ai vari livelli di governo del territorio.

Nel caso di piani e programmi sovraordinati che regolano l'attuazione di politiche di salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità e di sviluppo sostenibile del territorio, si parla di coerenza esterna verticale.

Più nello specifico l'analisi di coerenza verticale si rende necessaria per far sì che le finalità perseguite dal nuovo PSC non siano in contrasto con le strategie e la normativa di tipo internazionale, europeo e nazionale ma soprattutto che siano coerenti con obiettivi di sostenibilità, sociale, territoriale ed economica da essi desumibili.

Alla coerenza verticale si affianca la verifica di coerenza orizzontale, ovvero quella demandata all'accertamento delle compatibilità tra gli obiettivi generali del PSC e quelli desunti da piani e programmi di settore incidenti sul medesimo ambito territoriale. Dunque, si tratta di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e d'identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

La presente valutazione ambientale strategica interpreta la coerenza esterna orizzontale avendo in considerazione i piani e i programmi che pur ponendosi ad un livello di governo superiore a quello comunale (regionale e provinciale) vanno ad incidere sull'ambito territoriale comunale non solo con indicazioni strategiche di assetto del territorio ma applicando il regime vincolistico la cui previsione ad essi compete.

In questo senso si può certamente parlare di piani e programmi che determinano non solo obiettivi strategici legati alla sostenibilità ambientale come accade per la coerenza in senso verticale ma veri e proprie prescrizioni, vincoli e/o indirizzi di sviluppo del territorio atti a condizionare i contenuti del PSC.

#### Coerenza verticale

- *Contesto Internazionale e Comunitario*
  - Strategia tematica sull'ambiente urbano (2006)



## Città di Lamezia Terme

---

- Gestione integrata delle zone costiere (Raccomandazione 2002/413/CE)
- Nuova strategia dell'Unione Europea sullo sviluppo sostenibile (DOC 10917/06 del 9/6/2006)
- Programma Operativo Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2007 – 2013 (PO FESR)
- Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 (PSR)
- Programma Operativo Interregionale Energia rinnovabile e risparmio energetico 2007-2013 (POI Energia)

### Coerenza orizzontale

- *Contesto Regionale*
  - Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica (QTR/P)
  - Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)
  - Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria (PEAR)
  - Carta Calabrese del Paesaggio (CCP)
  - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
  - Piano Tutela delle Acque (PTA)
  - Piano Triennale di Sviluppo Forestale (PTSF)
  
- *Contesto Provinciale*
  - Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Catanzaro (PTCP)
  - Piano di Gestione della Rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro (PdGN2000)
  - Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)
  - Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP)
  
- *Contesto Comunale*
  - Piano Strategico Comunale (PStC)
  - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)

Nelle pagine seguenti si riportano le matrici di correlazione utilizzate per valutare il livello di sostenibilità ambientale del PSC di Lamezia Terme. La valutazione è stata effettuata comparando gli obiettivi del piano con gli obiettivi strategici contenuti nei piani e programmi citati, valutando se tali obiettivi sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati nella legenda successiva:



## Città di Lamezia Terme

2	<b>Coerenza diretta</b>	Indica che l'obiettivo del PSC persegue finalità che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.
1	<b>Coerenza indiretta</b>	Indica che l'obiettivo del PSC persegue finalità sinergiche con quelle dello strumento esaminato.
	<b>Indifferenza</b>	Indica che l'obiettivo del PSC persegue finalità non correlate con quelle dello strumento esaminato.
- 2	<b>Incoerenza</b>	Indica che l'obiettivo del PSC persegue finalità in contrapposizione con quelle dello strumento esaminato.

### 5.1.1. Contesto Internazionale e Comunitario

Obiettivi di sostenibilità ambientale della **Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano 2006 (STAU)**:

1. Limitare i cambiamenti climatici;
2. Promuovere lo sviluppo di trasporti urbani sostenibili;
3. Garantire la qualità dell'aria in ambiente urbano.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi STAU		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.		1	1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.			
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.	2		
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		1	
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		2	1

In riferimento agli obiettivi specifici della STAU, il PSC di Lamezia Terme presenta una coerenza diretta sulle tematiche del risparmio energetico (obiettivo 1), allo stesso modo, si riscontra un'elevata coerenza con le tematiche inerenti la mobilità sostenibile (obiettivo 2).



## Città di Lamezia Terme

### Obiettivi di sostenibilità ambientale della **Raccomandazione 2002/413/CE – Gestione integrata delle zone costiere in Europa:**

1. Porre in essere una strategia volta alla protezione dell'ambiente costiero, fondata su un approccio basato sugli ecosistemi, che ne conservi l'integrità e il funzionamento, e gestione sostenibile delle risorse naturali tanto per la componente marina che per quella terrestre delle zone costiere;
2. Adottare misure di protezione del litorale appropriate e responsabili dal punto di vista ecologico, inclusa la difesa degli insediamenti costieri e del loro patrimonio culturale;

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi Raccomandazione 2002/413/CE	
	1	2
1- Messa in sicurezza del territorio.	2	2
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1	1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.		
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.		
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).	1	1
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.		
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		

Si riscontra un buon livello di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità enucleati dalla Raccomandazione sulla Gestione integrata delle zone costiere in Europa e gli obiettivi del PSC. Il livello di coerenza emerso è buono in via generale, mentre in particolare è stata registrata una coerenza diretta tra l'obiettivo di piano volto alla messa in sicurezza del territorio lametino e l'obiettivo 1 della Raccomandazione.

### Obiettivi specifici della **Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile - DOC 1091706 del 9/6/2006 (SSS):**

1. Limitare i cambiamenti climatici incrementare la produzione di energia pulita
2. Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili





## Città di Lamezia Terme

### 3. Garantire la salvaguardia della salute pubblica

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi Strategia Sviluppo Sostenibile UE		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			2
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.		1	1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.			2
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all’energia da fonti rinnovabili in edilizia.	2		1
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).			
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			2
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		2	

Gli obiettivi del PSC presentano, in via generale, un diffuso grado di coerenza con le strategie comunitarie in materia di sostenibilità. In molti casi tale coerenza è diretta, ovvero maggiormente significativa proprio in termini di perseguimento di obiettivi precisi e condivisione di valori posti alla base delle strategie e degli orientamenti di piano.



### 5.1.2. Contesto Regionale

#### Obiettivi specifici del **Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica (QTR/P)**:

1. Accrescere l'attrattività del territorio regionale attraverso la conservazione, lo sviluppo e il recupero delle risorse identitarie più rilevanti (coste, montagne dell'interno, insediamenti a valenza storico-culturale), sia quelle tuttora integre, che quelle minacciate dai rischi di compromissione o già parzialmente compromesse.
2. Migliorare l'accessibilità, agendo soprattutto sui sistemi della mobilità esterni e interni del territorio regionale.
3. Mantenere la coesione del territorio rafforzando le connessioni infrastrutturali (viarie, ferroviarie) e immateriali (digitali, culturali) tra i tre territori-chiave della regione incentrati sul reggino, sul lamentino-catanzarese, e sul cosentino fino alla sibaritide, a loro volta riorganizzati al fine di farli divenire sistemi multicentrici ad elevata coesione interna.
4. Potenziare nodi e piattaforme di scambio a valenza strategica (porti, aeroporti, interporti, stazioni ferroviarie), la loro più efficace interconnessione funzionale e una loro migliore integrazione con i territori urbani.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi QTR/P			
	1	2	3	4
1- Messa in sicurezza del territorio.	2			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1		1	
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	2			
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.				
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		2	2	2
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.	1			
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		2	2	1

Il PSC evidenzia un generale grado di coerenza, sia diretto che indiretto, con gli obiettivi specifici del QTR/P. In particolare, è significativo sottolineare il legame diretto con riferimento all'obiettivo



## Città di Lamezia Terme

5 riguardante la valorizzazione strategica del territorio lametino e all'obiettivo 7 relativo alle azioni di adeguamento infrastrutturale.

Si ricorda che nell'ambito della Conferenza di pianificazione, tenutasi nelle giornate del 2 e 17 Dicembre 2010 e del del 17 Gennaio 2011, si è proceduto alla verifica di coerenza – con esiti positivi - tra i contenuti del Documento preliminare del PSC e il QTR/P.

### Obiettivi specifici del **Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)**:

1. Proteggere le popolazioni, gli insediamenti, le infrastrutture e il suolo.
2. Garantire al territorio adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana.
3. Garantire al territorio adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua al pericolo d'inondazione.
4. Garantire al territorio adeguati livelli di sicurezza rispetto e all'assetto della costa, relativo alla dinamica della linea di riva e al pericolo di erosione costiera.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PAI			
	1	2	3	4
1- Messa in sicurezza del territorio.	2	2	2	2
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	2		1	1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	1			
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.				
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).				
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.	1		1	1
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).				



## Città di Lamezia Terme

La coerenza tra gli obiettivi generali del PSC e quelli di sostenibilità del PAI è buona in via generale considerata la diretta attinenza dell'obiettivo di piano volto a mettere in atto azioni – considerate imprescindibili – indirizzate alla massa in sicurezza del territorio.

### Obiettivi specifici del **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**:

1. Valorizzare le risorse energetiche presenti sul territorio regionale e razionalizzare i consumi coinvolgendo, nello stesso tempo, sia soggetti pubblici che privati.
2. Fornire elementi decisionali a supporto dell'assunzione delle determinazioni di competenza della Regione Calabria in merito a autorizzazioni, pareri e approvazioni previste dalla vigente normativa in materia di procedimenti per la localizzazione di nuovi insediamenti energetici.
3. Definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PEAR		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.			
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	1		
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.	2	1	2
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).			
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).			



## Città di Lamezia Terme

Il PSC pone particolare attenzione alle tematiche energetiche con riferimento sia al risparmio che al ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili. In tal senso, come emerso dal confronto tra obiettivi sopra illustrato, esiste una buona coerenza generale con il PEAR.

### Obiettivi specifici della **Carta Calabrese del Paesaggio (CCP)**:

1. Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;
2. Stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi CCP	
	1	2
1- Messa in sicurezza del territorio.	1	1
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1	1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	2	1
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.		
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.	1	1
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		

L'analisi della coerenza tra PSC e la CCP fa emergere una coerenza generale diffusa tra i due strumenti. Ciò, a conforto di scelte di piano improntate all'attenzione alla sostenibilità ambientale diffusa ed alla salvaguardia del paesaggio.



## Città di Lamezia Terme

### Obiettivi specifici della Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR):

1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti.
2. Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU.
3. Sviluppare il riutilizzo e la valorizzazione del rifiuto come risorsa rinnovabile anche in campo energetico.
4. Minimizzare gli impatti ambientali degli impianti.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PRGR			
	1	2	3	4
1- Messa in sicurezza del territorio.				
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.		2		
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.				
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.			2	1
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).				
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.				
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).				

Il PSC nei limiti delle possibilità di incidere sulle politiche specifiche in materia di riduzione e controllo del ciclo dei rifiuti, risulta essere, con alcuni suoi obiettivi in particolare, in sintonia con gli obiettivi specifici del PRGR.



## Città di Lamezia Terme

### Obiettivi specifici del Piano di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR):

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale: con riferimento al risparmio energetico, alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, di tecniche produttive rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica) e di sistemi di gestione ambientale;
2. Migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale: in particolare mirando al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e al mantenimento e/o alla creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali;
3. Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale: promuovere il miglioramento e la tutela dell'ambiente rurale attraverso l'attivazione di processi di conversione delle tecniche di produzione, da quelle tradizionali a quelle più compatibili con l'ambiente, nonché attraverso la promozione della tutela e valorizzazione paesaggistica e naturalistica delle aree a forte vocazione ambientale.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PSR		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			1
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.			
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	1	2	
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.	2		
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		1	
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).			

Il PSC nei suoi obiettivi generali presenta un buon livello di coerenza con i gli obiettivi di sostenibilità enucleati dal PSR della Regione Calabria. Emergono profili di maggiore coerenza rispetto ai punti 1 e 2.



## Città di Lamezia Terme

### Obiettivi specifici del **Programma Operativo FESR 2007-2013 (PO FESR)**:

1. Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico;
2. Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo;
3. Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PO FESR		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.		2	
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.		1	1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.		1	
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.	2		
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).			1
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.		1	
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).			2

In riferimento al PO FESR, il PSC presenta una buona e diffusa coerenza con tutti gli obiettivi; in particolare, in ogni ambito considerato, si evidenzia un'interazione diretta con gli obiettivi del PSC.

### Obiettivi specifici del **Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico (POI Energia)**:

1. Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche ad uso pubblico;





## Città di Lamezia Terme

2. Identificare e realizzare interventi sperimentali per ampliare il potenziale sfruttabile di fonti di energia rinnovabili;
3. Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per l'efficienza energetica.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi POI Energia		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1		
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.		1	
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.	2	2	1
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).			
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.	1		
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).			

Il PSC di Lamezia Terme è in sintonia con gli indirizzi strategici promossi dal POI Energia; ciò appare evidente dalla diffusa coerenza sia diretta che indiretta tra gli obiettivi dei due strumenti. Naturalmente, la coerenza è diretta con riferimento all'obiettivo del PSC riguardante il risparmio energetico e le energie rinnovabili.

### Obiettivi specifici del **Piano triennale di sviluppo forestale (PTSF)**:

1. Gestione degli ecosistemi forestali per sviluppo e consolidamento delle relazioni sistemiche nelle filiere: FORESTA-TERRITORIO: difesa, manutenzione, valorizzazione, sviluppo delle risorse naturali; FORESTA-INDUSTRIA: filiera dell'energia (approvvigionamento di biomassa, ecc.)



## Città di Lamezia Terme

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PTSF	
	1	2
1- Messa in sicurezza del territorio.	2	
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1	
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	1	
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all’energia da fonti rinnovabili in edilizia.		2
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.		
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		

Dall’analisi svolta emerge una buona coerenza tra gli obiettivi del PSC e del PTSF. Questo aspetto, conferma la valenza di scelte pianificatorie attente alle risorse ambientali ed alla messa in sicurezza del territorio.



### 5.1.3. Contesto Provinciale

Obiettivi specifici del **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro (PTCP)**:

1. Recuperare la funzione dei centri urbani quali luoghi per abitare e per soddisfare bisogni di scala urbana e metropolitana;
2. Qualificare le aree periferiche mediante l'interconnessione con il centro e l'incremento della naturalità;
3. Contenimento degli ampliamenti delle aree produttive e riqualificazione di quelle esistenti e prive di adeguate connessioni infrastrutturali;
4. Migliorare e raggiungere l'efficienza delle reti infrastrutturali, dei servizi, e degli impianti per lo sviluppo economico.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PTCP			
	1	2	3	4
1- Messa in sicurezza del territorio.		1		
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	2	2		1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	1	2	2	1
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.				
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).	1	2	2	1
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.	2	1		
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		1	2	2

Gli obiettivi del PSC presentano un elevato e diffuso grado di coerenza, sia diretto che indiretto, con gli obiettivi del PTCP. Tale coerenza è frutto dell'attenzione posta nelle scelte pianificatorie agli indirizzi individuati nel PTCP in materia di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, del paesaggio e della qualità urbana diffusa. Sul punto si ricorda che nell'ambito della Conferenza di pianificazione, tra la prima seduta del 2 Dicembre 2010 e la seduta conclusiva del 17 Gennaio 2011, si è svolta la seduta intermedia del 17 Dicembre 2010 riservata, come richiesto, ad una serie



## Città di Lamezia Terme

di approfondimenti tecnici con il Gruppo di lavoro del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro. In tale sede è stata verificata ed approvata la piena coerenza del Documento preliminare di PSC con gli obiettivi e gli indirizzi del PTCP.

### Obiettivi specifici del **Piano di gestione della rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro (PdGN2000)**:

1. Conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nei SIC con la loro conservazione.
2. Delineare strategie e proporre interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.
3. Perseguire una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane, sia all'interno dei SIC, fissando opportuni vincoli alle stesse, sia nelle aree limitrofe, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d'uso del territorio, da attuarsi evidentemente a cura degli enti territoriali preposti, compatibilmente con gli strumenti della pianificazione vigenti.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PG Natura 2000		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1		1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	2	1	1
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.		1	
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		2	1
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).			



## Città di Lamezia Terme

Gli obiettivi del PSC presentano un buon grado di coerenza sia diretta che indiretta con il Piano di gestione della rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro.

### Obiettivi specifici del **Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)**:

1. La riduzione della produzione dei rifiuti (previsto trend di crescita azzerato all'anno 2012);
2. Il recupero energetico con produzione di energia elettrica derivante dal Biogas da digestione anaerobica frazione organica e dalla termovalorizzazione CDR delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia;
3. L'autosufficienza dello smaltimento in ciascun ATO.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi SPPGR		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1		1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.			
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.		2	
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).			
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).			

Così come a livello di pianificazione regionale, gli obiettivi generali del PSC, nei limiti delle competenze spettanti al piano, presentano alcuni punti di coerenza diretta e indiretta con gli obiettivi del PPGR..



## Città di Lamezia Terme

### Obiettivi specifici del Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP):

1. Lo sviluppo di un sistema energetico provinciale che dia priorità al risparmio energetico ed alle fonti rinnovabili come mezzi per la riduzione dei consumi di fonti fossili e delle emissioni di CO<sub>2</sub> e come mezzi per una maggiore tutela ambientale;
2. Lo sviluppo di un sistema energetico provinciale efficiente e sostenibile che risulti al contempo coerente con le principali variabili socio-economiche e territoriali locali.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PEAP	
	1	2
1- Messa in sicurezza del territorio.		
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.		
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.		
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.	2	2
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.		
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).		

Si riscontra un elevato grado di coerenza tra gli obiettivi del PEAP e l'obiettivo del PSC relativo al risparmio energetico e all'incentivazione all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.



#### 5.1.4. Contesto comunale

##### Obiettivi specifici del Piano strategico comunale (PStC):

1. Definizione condivisa di nuovi scenari e di un quadro di azioni e politiche per lo sviluppo del territorio e dell'area vasta di riferimento;
2. Promozione e gestione della competitività e della capacità attrattiva della città in una dimensione internazionale;
3. Creazione del consenso intorno ad alcune ipotesi di sviluppo, che dia vita ad un patto tra enti locali, attori pubblici e privati e la comunità.
- 4.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PStC		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.			1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.		1	2
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.			
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).	2	2	1
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.		1	2
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).	1		

Il confronto tra obiettivi evidenzia un forte grado di coerenza, ai diversi livelli individuati, tra il PSC ed il Piano strategico della città. In particolare vi è interazione diretta e positiva tra ogni obiettivo del PStC e gli obiettivi del PSC a dimostrazione di come la *vision* per lo sviluppo della città definita in sede di pianificazione strategica sia stata presa in forte considerazione anche nella costruzione della visione complessiva e nelle finalità perseguite dallo strumento urbanistico.



## Città di Lamezia Terme

### Obiettivi specifici del Piano Generale Traffico Urbano di Lamezia Terme (PGTU):

1. La creazione di itinerari di salvaguardia pedonali;
2. La regolamentazione dell'uso delle strade, attraverso norme diversificate per classe tipologica;
3. La regolamentazione di alcune aree di conflitto nel centro città.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PGTU		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	2	1	
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	1		2
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.			
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).			
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			2
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).	1	1	2

Si riscontra una buona coerenza tra gli obiettivi specifici del PGTU di Lamezia Terme ed il PSC: in particolare con riferimento al riordino ed al potenziamento infrastrutturale del comune.





### **5.1.5. Conclusioni in merito alla verifica di coerenza esterna relativa ai piani e programmi pertinenti**

⇒ *Coerenza con le strategie di livello Internazionale ed Europeo (coerenza verticale)*

Dall'analisi comparativa delle singole valutazioni scaturisce che tutti gli obiettivi del PSC di Lamezia Terme contribuiscono indirettamente e, talvolta, anche direttamente al conseguimento degli obiettivi generali perseguiti dai piani e programmi considerati.

A conferma di ciò, l'esito dell'analisi condotta risulta essere particolarmente positivo non essendo state rilevate incoerenze nelle comparazioni tra gli obiettivi. Pertanto, si può asserire che il PSC di Lamezia Terme presenta un elevato livello di coerenza rispetto agli strumenti normativi e di programmazione ritenuti pertinenti.

⇒ *Coerenza con le strategie di livello regionale, provinciale e comunale (coerenza orizzontale)*

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione a livello regionale, si sottolinea che, sia con riferimento alla pianificazione paesaggistica cogente che alla Carta del paesaggio, il PSC presenta elementi di ampia condivisione sotto il profilo dell'azione complessiva e della tutela delle risorse. Ciò, si può affermare anche per quanto attiene alla coerenza con gli obiettivi della pianificazione territoriale a livello provinciale (PTCP). Sul fronte dei piani di settore (acque, rifiuti, energia, ecc.), il PSC mette in campo obiettivi che, in molti casi, sono in piena sintonia con la disciplina e le finalità proprie dei diversi piani orientando lo sviluppo della città verso una sostenibilità ambientale complessiva ed una migliore qualità della vita della comunità.

Per quanto riguarda la programmazione il PSC è in linea con gli obiettivi ambientali enucleati dai diversi programmi sia di livello regionale (PSR; PO FESR) che interregionale (POI Energia).

A livello locale (provinciale e comunale) oltre al PTCP - del quale si è già detto - il PSC presenta un elevato grado di coerenza con quanto previsto dai due strumenti programmatori comunali esaminati (Piano strategico comunale, PGTU).



## 5.2. Verifica di coerenza del PSC rispetto ai pertinenti obiettivi di protezione ambientale (Coerenza interna)

La verifica di coerenza rispetto ai pertinenti obiettivi di protezione ambientale è finalizzata a valutare il diverso livello di compatibilità degli obiettivi generali del PSC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati. Il criterio di valutazione è il medesimo utilizzato per la verifica di coerenza esterna con gli obiettivi generali di piani e programmi (si veda paragrafo 5.1).

		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	OBIETTIVI PSC							
			Messa in sicurezza del territorio	Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione/ delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione.	Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia	Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari)	Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare	Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia)
QUALITÀ DELL'ARIA		<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre l'emissione dei principali inquinanti atmosferici, con particolare riferimento all'ozono troposferico ed al particolato</li> </ul>		1			2			1
RUMORE		<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre il rumore in ambiente urbano</li> </ul>								
SUOLO E RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI		<ul style="list-style-type: none"> <li>Contenere e ridurre tendenzialmente il livello di rischio generato da attività antropiche (sismico, idraulico, da stabilità dei versanti)</li> </ul>	2	1						1
RIFIUTI E BONIFICHE SITI CONTAMINATI		<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti</li> <li>Incrementare riuso e riciclaggio</li> <li>Promuovere la gestione ed il trattamento dei rifiuti secondo le migliori prassi e standard</li> </ul>		1			1			
RISORSE IDRICHE		<ul style="list-style-type: none"> <li>Limitare gli apporti inquinanti di origine civile</li> <li>Tutelare le risorse idriche e promuovere un utilizzo razionale delle stesse</li> </ul>								



Città di Lamezia Terme

AMBIENTE MARINO E COSTIERO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere azioni mirate al raggiungimento di un buono stato ecologico dell'ambiente marino</li> <li>Assicurare la salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi</li> </ul>	2						
AREE PROTETTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incrementare la biodiversità, migliorando la gestione delle aree naturali protette</li> <li>Ridurre la pressione antropica su sulle aree naturali protette</li> <li>Garantire la continuità ambientale (corridoi ecologi)</li> </ul>	1						
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Conservare, sviluppare e recuperare le risorse identitarie più rilevanti (centri storici, beni culturali e insediamenti)</li> <li>Assicurare che i processi di trasformazione del territorio avvengano nel rispetto delle risorse naturalistiche, del paesaggio agrario, della trama fondiaria e della rete insediativi storica.</li> </ul>		1	2		1	1	
AREE RURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Salvaguardare il paesaggio agrario</li> <li>Consentire la sostenibilità dei centri minori</li> </ul>							
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili</li> <li>Riqualificare il tessuto urbano esistente eliminando situazioni di svantaggio territoriale</li> <li>Riordinare gli insediamenti diffusi, recuperare e riqualificare gli insediamenti abusivi</li> <li>Promuovere una crescita urbana ordinata, contenendo il consumo di territorio e assicurando modalità di uso del suolo appropriate anche grazie ad un mix di usi urbani</li> </ul>	1	2	2		1	2	2
MOBILITÀ E TRASPORTI								
ENERGIA ECAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attivare politiche atte a limitare i cambiamenti climatici</li> <li>Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico</li> <li>Incrementare la produzione e l'utilizzo di energia pulita</li> </ul>				2			



### **5.2.1. Conclusioni in merito alla verifica di coerenza interna relativa agli obiettivi di sostenibilità ambientale**

Dal quadro generale sopra illustrato emerge come gli obiettivi posti a base dell'azione che il PSC puntino a delineare una città sicuramente più aderente alle odierne esigenze di sostenibilità ambientale e non solo.

Il dato di partenza è costituito da una situazione nella quale sono presenti ambiti di compromissione ambientale significativi, dunque, da un lato l'obiettivo di razionalizzazione dell'urbanizzato e dall'altro la messa in sicurezza del territorio, rappresentano un importante e solido punto di partenza per sanare e progressivamente migliorare la situazione riguardo alle criticità ambientali maggiormente rilevanti (fragilità ambientale e territoriale, inquinamento, abusivismo diffuso).

Inoltre, per ciò che riguarda i nuovi progetti strategici da realizzare e le nuove edificazioni, il PSC introduce regole, incentivi, meccanismi premiali – anche legati al ricorso ad uso razionale dell'energia - tesi a garantire uno sviluppo della città equilibrato e sostenibile.

Infine, si osserva che alcuni degli obiettivi di protezione ambientale non incrociano gli obiettivi del PSC; ciò, avviene in quanto tali obiettivi riguardano ambiti amministrativi disciplinati da normative settoriali e sui quali il piano non incide se non indirettamente (si pensi alla zonizzazione acustica per il rumore o ai rifiuti). In ogni caso, come è emerso nella valutazione di coerenza esterna, il sistema di obiettivi messi in campo dal PSC è coerente con le previsioni degli strumenti di pianificazione vigenti nei diversi settori.



### 5.3. *Potenziali impatti ambientali della strategia di sviluppo del PSC*

La valutazione degli effetti ambientali di un Piano/Programma piuttosto che di un manufatto, è finalizzata a:

- determinare le componenti ambientali (qualità dell'aria, risorse idriche, rumore, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecc.) interessate dalla realizzazione di determinati interventi;
- verificare l'intensità degli effetti generati.

Lo strumento utilizzato per la valutazione ambientale (positiva o negativa) del PSC di Lamezia Terme è una matrice di verifica degli impatti che correla gli interventi previsti con le componenti ambientali potenzialmente interessate.

L'esercizio di valutazione ambientale è utilizzato per suggerire interventi di mitigazione ambientale e indirizzare la scelta fra possibili alternative in fase di redazione dei progetti esecutivi.

La metodologia selezionata riguarda la valutazione "pesata" degli effetti ambientali generati, che consente di rappresentare l'intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dall'attuazione del Piano.

La valutazione "pesata" degli effetti ambientali è realizzata attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati alla intensità dell'impatto atteso.

L'Allegato C riporta la tabella con i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione degli effetti che gli interventi previsti esercitano sulle componenti ambientali analizzate.

I punteggi sono assegnati in base al giudizio del valutatore.

La valutazione degli effetti ambientali del PSC di Lamezia Terme è preceduta da una fase nella quale sono messi in relazione gli interventi e le azioni previsti dal PSC con i relativi ambiti di trasformazione/pianificazione.

Questa attività consente di definire le modificazioni che tali interventi/azioni possono determinare sulle principali componenti ambientali e paesaggistiche del territorio comunale e, quindi di determinare il livello di compatibilità ambientale della strategia di sviluppo del PSC.

La tabella della pagina seguente riporta la correlazione tra ambiti di pianificazione e interventi previsti.

AMBITO DI PIANIFICAZIONE		Tipologia interventi										
		Nuove edificazioni		Recupero e riqualificazione urbana/ambientale			Restauro e Risanamento conservativo	Promozione territoriale strategica	Opere infrastrutturali		Attrezzature turistiche-ricettive	Insediamenti produttivi
		Residenziale e servizi connessi	Servizi generali	Residenziale e servizi connessi	Commerciale	Servizi generali			Viabilità	Parcheggi		
SISTEMA AMBIENTALE	Parchi naturali del Mitoio, dei Giardini comuni, del Litorale e delle Dune dell'Angitola											
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Nuove infrastrutture stradali strategiche											
	Aeroporto internazionale											
	Portualità turistica											

AMBITO DI PIANIFICAZIONE		Tipologia interventi										
		Nuove edificazioni		Recupero e riqualificazione urbana/ambientale			Restauro e Risanamento conservativo	Promozione territoriale strategica	Opere infrastrutturali		Attrezzature turistiche-ricettive	Insediamenti produttivi
		Residenziale e servizi connessi	Servizi generali	Residenziale e servizi connessi	Commerciale	Servizi generali			Viabilità	Parcheggi		
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE	Parchi urbani ad attuazione perequativa – della Collina di Sambiasse, dei torrenti Piazza e Canne, del Castello Normanno											
	Ospedale civile											
Centri storici di Nicastro, Sambiasse, Bella, S.Eufemia, S.Eufemia Vetere, S.Pietro Lametino, Zangarona												
Territorio urbanizzato												
TERRITORIO URBANIZZABILE	Aree urbane strategiche di riqualificazione e nuovo impianto											
	Ambiti a basso carico urbanistico											
	Insediamenti diffusi											
FUNZIONI DI ECCE	Funzioni produttive integrate											
	Funzioni logistiche ed espositive											

<b>AMBITO DI PIANIFICAZIONE</b>		<b>Tipologia interventi</b>										
		<b>Nuove edificazioni</b>		<b>Recupero e riqualificazione urbana/ambientale</b>			<b>Restauro e Risanamento conservativo</b>	<b>Promozione territoriale strategica</b>	<b>Opere infrastrutturali</b>		<b>Attrezzature turistiche-ricettive</b>	<b>Insedimenti produttivi</b>
		<b>Residenziale e servizi connessi</b>	<b>Servizi generali</b>	<b>Residenziale e servizi connessi</b>	<b>Commerciale</b>	<b>Servizi generali</b>			<b>Viabilità</b>	<b>Parcheeggi</b>		
	<b>Cittadella dello Sport</b>											
	<b>Parco termale</b>											
	<b>Ambiti urbani minori</b>											
	<b>Ambito Consorzio ASICAT</b>											
	<b>Territorio agroforestale</b>											
	<b>Campo nomadi</b>											

Tabella 31: Correlazione tra ambiti di pianificazione e tipologie di interventi previsti dal PSC





**Città di Lamezia Terme**

Una volta definite le tipologie di interventi correlate a ciascuno dei principali ambiti di trasformazione previsti dal PSC è stato possibile individuare le componenti ambientali potenzialmente interessate dalla implementazione del Piano.

Questa fase consente essenzialmente di definire se una determinata componente ambientale potrà subire o meno delle modificazioni (positive o negative) in seguito alla realizzazione di uno o più interventi previsti dal Piano.

		Qualità dell'aria	Rumore	Suolo e rischi naturali e antropogenici	Rifiuti e bonifica dei siti contaminati	Risorse idriche	Ambiente marino e costiero	Natura e biodiversità	Paesaggio e assetto storico culturale	Aree Rurali	Ambiente urbano	Mobilità e trasporti	Energia e Cambiamenti Climatici
Nuove edificazioni	Residenziale e servizi connessi	X	X	X	X	X					X	X	X
	Servizi generali		X	X	X						X	X	X
Recupero e riqualificazione urbana/ambientale	Residenziale e servizi connessi								X		X	X	X
	Commerciale				X	X							
	Servizi generali				X	X	X	X	X		X	X	
Restauro e Risanamento conservativo								X	X	X	X		
Promozione territoriale strategica		X	X			X	X				X	X	X
Opere infrastrutturali	Viabilità	X		X					X		X	X	X
	Parcheggi	X		X					X		X	X	X
Attrezzature turistiche		X	X				X	X				X	X
Insediamenti produttivi		X	X	X	X	X	X						X

Tabella 32: Correlazione tra interventi previsti dal PSC e componenti ambientali

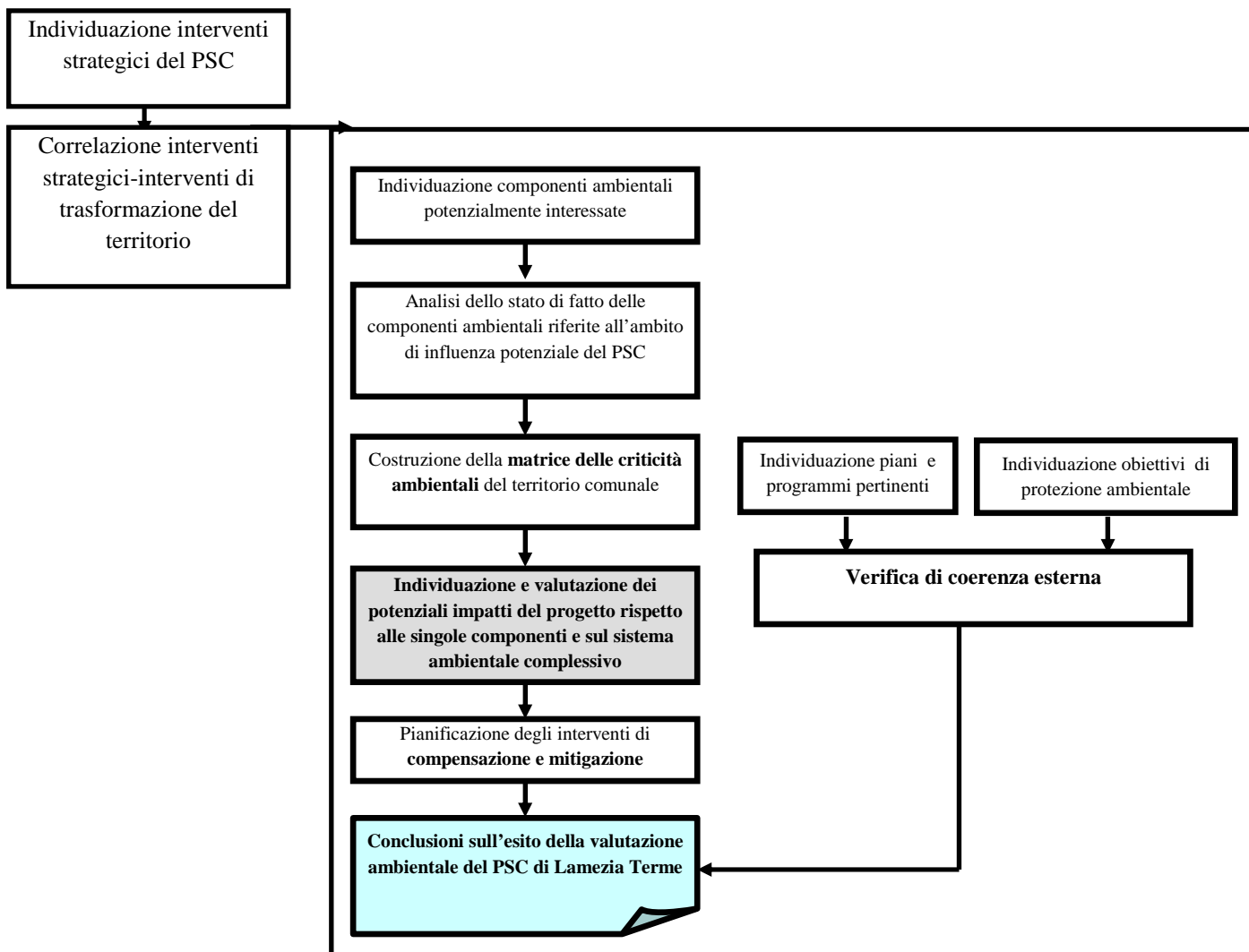


Diagramma: – Schema logico del processo di verifica della compatibilità ambientale del PSC



### 5.3.1. Metodologia di valutazione

L'Allegato F del Regolamento regionale 3/2008, stabilisce che tra le informazioni da fornire all'interno del Rapporto ambientale siano considerati i *“possibili impatti significativi sull'ambiente”* e, in particolare, *“tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*.

Nella descrizione del contesto ambientale del territorio comunale di Lamezia Terme sono stati individuati i fattori e le componenti ambientali sulle quali sono ipotizzabili effetti significativi derivanti dall'attuazione del PSC.

La valutazione che ne è scaturita è volta a fornire, ove possibile, indicazioni preliminari in merito a possibili elementi/aspetti da considerare ed approfondire nelle successive fasi di valutazione per eliminare o mitigare gli impatti potenzialmente negativi e valorizzare quelli positivi ed assicurare il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità selezionati durante il procedimento VAS.

Come già anticipato, lo strumento utilizzato per la valutazione ambientale del PSC è una **matrice di verifica degli impatti** che correla le componenti ambientali con gli interventi previsti dal PSC attraverso una valutazione “pesata” degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell'intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dalla realizzazione di un certo intervento.

L'interpretazione della matrice è facilitata dalla predisposizione di due indici sintetici:

- a) l'**Indice di compatibilità ambientale**
- b) l'**Indice di impatto ambientale**

Nella definizione dei due indici si è tenuto conto anche degli **impatti cumulativi e sinergici** attraverso un **fattore di cumulabilità degli impatti**.

Si è in presenza di impatti cumulativi quando gli effetti di un'azione si aggiungono o interagiscono con altri effetti, in tempi ed in luoghi particolari.

Un impatto cumulativo è la combinazione di questi effetti e di una qualsiasi degradazione ambientale, oggetto di analisi degli impatti cumulativi e, in generale, di tutti i disturbi passati e presenti ragionevolmente prevedibili.

L'impatto cumulativo può, quindi, essere inteso come l'insieme degli effetti di un determinato progetto su una risorsa, su un ecosistema o su una comunità umana e di tutte quelle altre attività che influenzano quella o quelle stesse risorse, indipendentemente da chi intraprende l'azione.



Il fattore di cumulabilità degli impatti viene definito sulla base di quattro pesi così come riportato nella tabella seguente.

<b>Impatti cumulativi inesistenti</b>	<b>1</b>	La natura degli interventi esaminati è tale da non determinare, sulla componente ambientale considerata, impatti cumulativi e/o sinergici con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica.
<b>Impatti cumulativi modesti</b>	<b>1,2</b>	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici modesti sulla componente ambientale considerata. Ovvero, esiste una moderata probabilità che gli effetti ambientali negativi sulla componente ambientale considerata, dovuti agli interventi analizzati, si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica. Le modificazioni apportate alle caratteristiche della componente possono pertanto ritenersi di lieve entità.
<b>Impatti cumulativi elevati</b>	<b>1,5</b>	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici elevati sulla componente ambientale considerata. Ovvero, esiste un'alta probabilità che gli effetti ambientali negativi sulla componente ambientale considerata, dovuti agli interventi analizzati, si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica, determinando sensibili modificazioni alle caratteristiche della componente esaminata.
<b>Impatti cumulativi molto elevati</b>	<b>2</b>	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici molto elevati sulla componente ambientale considerata. Ovvero, è quasi certo che gli effetti ambientali negativi sulla componente ambientale considerata, dovuti agli interventi analizzati, si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica, determinando un notevole peggioramento delle caratteristiche della componente esaminata.

Tabella 33: Fattore di cumulabilità degli impatti

#### a) **Indice di compatibilità ambientale (ica)**

La lettura in orizzontale della matrice - per riga - indica l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate, dell'impatto generato da un determinato intervento previsto dal PSC (Tabella 14).

L'**indice di compatibilità ambientale** è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati sulla riga e **rappresenta il grado di compatibilità ambientale dell'intervento rispetto alle componenti ambientali.**

L'Allegato F illustra le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.



Città di Lamezia Terme

Tabella 34 - Matrice di matrice di verifica degli impatti. Costruzione dell'Indice di compatibilità ambientale

Componenti ambientali	Interventi previsti dal PSC					Indice di compatibilità ambientale	Classe indice compatibilità ambientale
	Qualità dell'aria	Acqua	Rifiuti	Suolo	.....		
Residenziale e servizi connessi	3	3	0	-2	-1	3,23	III
Commerciale	5	-2	7	0	0	5,54	II
Turistico ricettivo			Letture orizzontale				
Produttivo artigianale	-1	0	0	3	3	1	III
.....	-1	3	3	5	3	1,2	III

Questo indice, dato dalla somma algebrica dei pesi riportati sulla riga, rappresenta l'intensità del potenziale impatto, su tutte le componenti ambientali considerate, generato dagli interventi relativi alle nuove edificazioni previste dal PSC per il settore "Residenziale e servizi connessi".

VETTORE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

b) Indice di impatto ambientale (iia)

La lettura in verticale della matrice - per colonne - indica l'intensità, su ciascuna delle componenti ambientali considerate, dell'impatto generato dall'insieme degli interventi previsti dal PSC (Tabella 14).

L'indice di impatto ambientale è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati in colonna moltiplicata per il fattore di cumulabilità degli impatti e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente considerata.

L'Allegato G illustra le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Tabella 35 - Matrice di matrice di verifica degli impatti. Costruzione dell'Indice di impatto ambientale



**Città di Lamezia Terme**

Componenti ambientali	Qualità dell'aria	Acqua	Rifiuti	Suolo	.....
Interventi strategici del PSC					
<b>Residenziale e servizi connessi</b>	3	Lettura verticale	0	-2	-1
<b>Commerciale</b>	5		7	0	0
<b>Turistico ricettivo</b>	3		5	5	?
<b>Produttivo artigianale</b>	-1		0	3	3
.....	-1		3	5	3

<b>Fattore di cumulabilità degli impatti</b>	1		1,2	1,5	1
<b>Indice di impatto ambientale</b>	3,8 6		3,4 3	6,0 2	1,0 7
<b>Classe dell'indice di impatto</b>	III		III	II	III

**VETTORE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Questo indice, dato dalla somma algebrica dei pesi riportati in colonna moltiplicata per il fattore di cumulabilità, rappresenta l'intensità dell'impatto generato dall'insieme degli interventi previsti dal PSC, sulla componente ambientale "Suolo".



### **5.3.2. Potenziali effetti ambientali sulle componenti ambientali esaminate**

La matrice di verifica degli impatti ambientali del PSC di Lamezia Terme è stata compilata in relazione a quegli interventi di recupero e trasformazione previsti dal PSC la cui realizzazione può effettivamente determinare delle modificazioni delle componenti ambientali individuate.

Tali interventi sono riportati nella tabella seguente.

<b>Nuove edificazioni</b>	<b>Residenziale e servizi connessi</b>
	<b>Servizi generali</b>
<b>Recupero e Riqualificazione urbana/ambientale</b>	<b>Residenziale e servizi connessi</b>
	<b>Commerciale</b>
	<b>Servizi generali</b>
<b>Restauro e Risanamento conservativo</b>	
<b>Promozione territoriale strategica</b>	
<b>Opere infrastrutturali</b>	<b>Viabilità</b>
	<b>parcheggi</b>
<b>Insedimenti produttivi</b>	

Fattori e componenti ambientali		Qualità dell'aria	Rumore	Suolo, rischi naturali e antropogenici	Rifiuti e bonifica dei siti contaminati	Risorse idriche	Ambiente marino e costiero	Natura e biodiversità	Paesaggio e assetto storico culturale	Aree rurali	Ambiente urbano	Mobilità e trasporti	Energia e Cambiamenti climatici			Indice di compatibilità	Classe indice di compatibilità ambientale
Tipologie di interventi previsti dal PSC																	
Nuove edificazioni	Residenziale e servizi connessi	3	3	3	3	3	0	0	0	0	-2	-1	3	15	Effetto ambientale atteso sul complesso delle componenti ambientali dagli interventi del PSC	1,36	III
	Servizi generali	0	3	3	3	0	0	0	0	0	-1	-1	0	6		0,54	IV
Recupero e Riqualficazioni e urbana /ambientale	Residenziale e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	-2	0	-2	-1	-1	-6		-0,54	IV
	Commerciale	0	0	0	3	3	0	0	0	0	0	0	-1	5		0,45	IV
	Servizi generali	0	0	0	-1	0	3	-2	-1	0	-2	-2	-1	-6		-0,54	IV
Restauro e risanamento conservativo		0	0	0	0	0	0	-2	-2	-2	0	0	0	-6		-0,54	IV
Promozione territoriale strategica		3	3	0	0	3	3	0	0	0	-1	-2	3	12		1,09	III
Opere infrastrutturali	Viabilità	3	3	3	0	0	0	0	-1	0	-2	-2	3	7		0,63	IV
	Parcheggi	3	0	3	0	0	0	0	-1	0	-2	-2	3	5		0,45	IV
Attrezzature turistiche		3	3	0	0	0	3	3	0	0	0	-2	3	13		1,18	III
Insediamenti Produttivi		3	3	3	5	3	5	0	0	0	0	0	3	25	2,27	III	
		18	18	15	13	12	14	-1	-7	-2	-12	-13	15				
Indice normalizzato		1,50	1,50	1,25	1,18	1,09	1,16	-0,08	-0,58	-0,16	-1,09	-1,18	1,25				
Fattore di cumulabilità degli impatti		1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1	1	1	1	1	1,2				
Indice di impatto		1,80	1,80	1,50	1,41	1,30	1,40	-0,08	-0,58	-0,16	-1,09	-1,18	1,50				
Classe dell'indice di impatto		III	III	III	III	III	III	IV	IV	IV	IV	IV	III				





#### *5.3.2.1. Valutazione della classe di compatibilità ambientale*

Finalità di questa attività di verifica è identificare e pesare gli effetti potenzialmente generati dall'attuazione degli interventi e delle azioni previste dal PSC sulle singole componenti ambientali considerate. Si tratta, quindi di una lettura "orizzontale" della matrice presentata nella pagina precedente.

Le nuove edificazioni ad uso residenziale e la predisposizione dei servizi connessi fanno registrare complessivamente un indice di compatibilità pari a 1,36 che le colloca nella classe di "Compatibilità Media" (classe III).

Gli interventi che prevedono la realizzazione di nuove edificazioni ad uso residenziale generano, in particolare, un impatto leggermente negativo sulle componenti aria (3), rumore (3), risorse idriche (3) e rifiuti (3). Questi impatti sono attribuibili all'aumento di popolazione residente, imputabile alle nuove edificazioni, che produrrà un rispettivo aumento delle immissioni inquinanti in aria (traffico e usi domestici), della quantità di reflui civili e di rifiuti. Sul punto, deve comunque essere sottolineato che gli strumenti, le politiche e le tecnologie per fare fronte alle problematiche ambientali ed agli impatti loro correlati, sono suscettibili di sensibili progressi nel tempo e dunque in grado di fornire risposte sempre più adeguate ad affrontare e ridurre gli effetti negativi di tali criticità.

Le nuove edificazioni ad uso residenziale produrranno un impatto leggermente negativo anche sulla componente suolo e sottosuolo (3) dovuto al consumo di suolo e all'impermeabilizzazione dello stesso. Inoltre, la realizzazione di nuove residenze implica anche la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture ad esse connessi: il complessivo riordino del sistema viario e la razionalizzazione dei trasporti hanno un impatto positivo (-1) sul sistema della mobilità e la gestione delle nuove edificazioni sul territorio urbanizzabile, attuata attraverso accordi preliminari pubblico privati e le pratiche di perequazione urbanistica garantisce un impatto nettamente positivo (-2) sulla componente Ambiente urbano.

Le nuove edificazioni per servizi generali fanno registrare, complessivamente, un indice di compatibilità ambientale alto pari a 0,54. Questa tipologia d'intervento, dunque, si inserisce nella classe più elevata di compatibilità ambientale (classe IV). Occorre però sottolineare come rispetto a singole componenti ambientali quali rumore (3), rifiuti(3) e suolo (3), gli interventi predetti avranno presumibilmente un leggero impatto negativo correlato sia alla fase di cantiere che di esercizio.

Il riassetto e la razionalizzazione del sistema viario e più in generale la creazione di un sistema di servizi generali per la comunità improntati alla sostenibilità urbana porteranno un impatto positivo sulle componenti mobilità e trasporti(-1) ed ambiente urbano (-1).

Il recupero e la riqualificazione urbana ed ambientale delle aree residenziali e dei servizi connessi risulta avere un ottimo indice di compatibilità ambientale pari a -0,54 (classe IV).



## Città di Lamezia Terme

---

Gli interventi di questa tipologia, infatti, si concentrano nelle aree dei centri storici e apportano un sostanziale miglioramento dell'assetto storico-culturale (-2). La riqualificazione delle aree residenziali promossa dal PSC prevede che le operazioni di recupero, ristrutturazione e riqualificazione dei centri storici avvengano nel rispetto delle caratteristiche dell'architettura e delle valenze storiche in un'ottica conservativa e di valorizzazione delle peculiarità urbanistiche degli stessi centri storici di Lamezia Terme.

Le premialità previste nei casi di "ristrutturazione edilizia" R6<sup>49</sup> in conseguenza dell'adozione di sistemi di risparmio energetico fanno sì che sulla componente energia e cambiamenti climatici possa evidenziarsi un potenziale impatto positivo (-1).

Inoltre, la riqualificazione urbana ed ambientale delle aree residenziali e dei servizi connessi avrà un impatto nettamente positivo sul generale assetto urbano (-2) e sulla mobilità (-1), dovuto ad una attenta riorganizzazione della viabilità.

Il recupero e la riqualificazione urbana ed ambientale per il sistema del commercio fa registrare un indice di compatibilità ambientale molto buono 0,45 e si colloca nella classe IV di compatibilità ambientale.

In particolare gli interventi hanno un impatto leggermente negativo sulle componenti rifiuti (3) e risorse idriche (3) dovuti alla previsione di nuove strutture commerciali. Negli ambiti urbanizzati è infatti in previsione la realizzazione di media distribuzione, attività di commercio al dettaglio e artigianato di servizio. In buona sostanza, si tratta di attività dal basso impatto ambientale.

Correlato ai suddetti interventi si registra anche un potenziale impatto positivo sulla componente Energia e cambiamenti climatici (-1): difatti il PSC prevede, nel caso di recupero e riqualificazione di attività commerciali, premialità attribuibili in conseguenza dell'adozione di sistemi di risparmio energetico.

Il recupero e la riqualificazione urbana ed ambientale dei servizi generali si inserisce nella classe IV di compatibilità ambientale con un indice pari a -0,54.

Gli interventi generano un impatto nettamente positivo sulle componenti: ambiente urbano (-2) e mobilità e trasporti (-2) dovuti alle azioni di recupero e implementazione delle reti di servizio e alla conseguente razionalizzazione del sistema urbano. Negli ambiti storici dei centri urbani il sistema dei servizi verrà riqualificato con una costante attenzione al rispetto alle caratteristiche storico architettoniche (-1).

Si registra un impatto fortemente positivo anche sulla componente natura e biodiversità (-2), infatti il PSC pone al centro del processo di riconversione dei sistemi insediativi di Nicastro e Sambiase la realizzazione di parchi urbani tramite attuazione perequativa (Parco della collina di Sambiase, dei

---

<sup>49</sup> Norme tecniche di attuazione del PSC, articolo 26 "Interventi di Recupero, R e di Nuova costruzione, NC".



## Città di Lamezia Terme

---

torrenti Piazza e Canne, del Castello Normanno e del Parco storico archeologico dell'Abbazia benedettina e del sito ). La sostenibilità attuativa dei parchi è garantita dalle manovre perequative previste dalle NTA (Art. 56) e la sostenibilità gestionale dal Piano dei Servizi che verrà redatto nelle prime fasi di attuazione del Piano.

Il restauro e risanamento conservativo fa registrare complessivamente un indice di compatibilità ambientale pari a -0,54 (classe IV). In particolare queste tipologie di interventi presentano potenziali impatti positivi sulla componente paesaggio e assetto storico-culturale (-2).

Le azioni previste, infatti, operano nel rispetto degli elementi tipologici, strutturali e della tradizione costruttiva degli edifici garantite da una Disciplina particolareggiata per Unità immobiliare.

Si evidenzia un'elevata compatibilità anche con la componente natura e biodiversità (-2) dovuta alle azioni di tutela e possibile estensione dei parchi naturali del Mitoio, dei Giardini comuni, del litorale e del SIC Dune dell'Angitola (art. 41 delle NTA).

Anche sulla componente aree rurali si riscontra un ottimo livello di compatibilità (-2) , infatti il piano garantisce la tutela del paesaggio agrario e delle zone agroforestali.

La promozione territoriale strategica fa registrare un indice di compatibilità pari a 1,09 che le colloca in una in una classe di media compatibilità ambientale (classe III).

Le azioni che rientrano in questo ambito di pianificazione riguardano in maniera diffusa le previsioni del PSC, in particolare l'adeguamento del sistema infrastrutturale con l'implementazione del sistema aeroportuale e della portualità turistica. Questa tipologia di interventi implica impatti leggermente negativi sulle componenti aria (3), rumore (3), risorse idriche e cambiamenti climatici (3).

Inoltre, occorre segnalare anche l'impatto potenziale che le attività portuali possono generare sull'ambiente marino e costiero (3). Sul punto occorre sottolineare come la realizzazione del porto turistico è subordinata all'attuazione di un Accordo di programma, atto che costituisce parte organica e integrante del PSC, tra il Comune di Lamezia Terme, la Provincia di Catanzaro, la Regione Calabria, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro e la società Lamezia Europa S.p.A. per i contenuti del quale si rinvia al paragrafo 4.2.1.6 – “Ambiente marino e costiero”.

Alla Conferenza dei servizi di formazione dell'Accordo di programma saranno chiamati soggetti con specifica competenza ambientale, quali la Soprintendenza regionale ai Beni culturali, la Capitaneria di Porto e l'Autorità di Bacino. Peraltro il progetto dell'eventuale struttura portuale andrà comunque sottoposto, a suo tempo, a procedura di VIA.

Un buon livello di compatibilità si riscontra per le componenti mobilità trasporti (-2), vista la complessiva implementazione del sistema viario, con particolare riferimento alla realizzazione dello svincolo stradale sulla S.S. 18, e ambiente urbano (-1).



## Città di Lamezia Terme

---

Le opere infrastrutturali (viabilità e parcheggi) fanno registrare un indice di compatibilità pari a 0,63 per la viabilità e un indice di compatibilità 0,45 per i parcheggi che le colloca complessivamente in una classe di elevata compatibilità ambientale (IV). Tali interventi, risultano avere un impatto leggermente negativo sulla qualità dell'aria (3) dovuto alle maggiori emissioni, causate dal prevedibile incremento del traffico su gomma generato, che sarà però parzialmente compensato da una più logica distribuzione dei flussi di traffico.

In particolare il progetto di riassetto del territorio prevede adeguamenti infrastrutturali imperniati su alcuni interventi primari, quali: l'asta stradale intermedia a sostenere e "chiudere" l'espansione urbana nella Piana tra Nicastro e Sambiasse, tra la via del Progresso ed il "Rettifilo"; il nuovo svincolo sulla S.S.16, al servizio delle previste funzioni logistiche ed espositive di Sant'Eufemia, il nuovo svincolo autostradale a Sud, a sostenere le impegnative azioni di riconversione previste dal Consorzio Asicat. Ne risulta positivamente influenzata la componente mobilità e trasporti (-2).

Le previsioni di adeguamento dell'assetto della mobilità in ambito urbano (art. 46 delle NTA) con la realizzazione di piste ciclabili, spazi e percorsi pedonali nei centri storici secondo una logica di sostenibilità urbana determina un elevato indice di compatibilità sia per la componente ambiente urbano (-2), sia per la componente paesaggio ed assetto storico-culturale (-1).

Le attrezzature turistiche, fanno registrare un indice di compatibilità pari a 1,18 che le colloca in una classe di media compatibilità ambientale (classe III).

L'implementazione del sistema infrastrutturale legato alle attività turistiche e in particolare, le azioni legate alla realizzazione del porto turistico, fanno registrare indici di compatibilità leggermente negativi sulle componenti qualità dell'aria (3), rumore (3) e ambiente marino e costiero (3).

Le opere in questione non generano potenziali impatti su suolo e sottosuolo mentre, dalle stesse opere, potranno derivare impatti leggermente negativi sulla biodiversità (3).

Gli insediamenti produttivi fanno registrare un indice di compatibilità ambientale di 2,27 che li colloca in una classe di compatibilità media (classe III).

In particolare si avranno potenziali impatti leggermente negativi sulla componente aria (3) dovuto alle emissioni dirette, sulle risorse idriche (3), sulla componente rumore (3) e sul suolo (3). Un lieve impatto negativo si avrà anche sulla componente energia e cambiamenti climatici relazionati sempre alle emissioni dirette e al consumo energetico legato alle attività produttive.

Inoltre i nuovi insediamenti produttivi determineranno presumibilmente alcuni impatti negativi legati alla maggiore produzione di rifiuti (5) quale conseguenza prevedibile. Inoltre la prossimità dell'area ASICAT al fronte mare – costiero potrebbe favorire alcuni impatti negativi sulla componente ambiente marino- costiero (5).



*Gli interventi previsti dal PSC risultano avere complessivamente un buon grado di compatibilità ambientale.*

*La qualità ambientale e l'attuale stato delle risorse naturali del territorio di Lamezia Terme non saranno compromesse dall'attuazione degli interventi del PSC.*

*Gli interventi di realizzazione delle attrezzature turistiche, degli insediamenti produttivi e le attività di promozione strategica risultano avere una compatibilità ambientali di livello medio e devono essere accompagnati da azioni di contro e mitigazione degli effetti ambientali da definire in fase di attuazione degli interventi.*

#### 5.3.2.2. Valutazione della classe dell'indice di impatto

Finalità di questa attività di verifica è identificare e pesare gli effetti potenzialmente generati dall'attuazione del PSC su ciascuna componente ambientale considerata.

Per tale ragione si è proceduto alla lettura "in verticale" della matrice di verifica degli impatti ambientali qualitativa predisposta incrociando le componenti ambientali con le tipologie di intervento previste dal PSC.

Nella valutazione dell'impatto complessivo degli interventi sulle singole componenti ambientali è risultato necessario considerare anche la fase di cantiere degli interventi –dove questi la prevedano– poiché questa genera potenziali pressioni ambientali aggiuntive a quelle determinate nella fase di esercizio dei manufatti.

Le attività di cantiere considerate sono quelle potenzialmente più impattanti:

- Scavi e movimenti di terra;
- Trasporto materiali edili e di risulta.
- Costruzione edifici (residenziali, commerciali, uffici, autosili ed autorimesse);
- Realizzazione spazi pubblici (strade, piazze, parcheggi, piste ciclabili).

Le componenti ambientali che sopportano l'incremento di pressione determinati dalla fase di cantiere delle nuove edificazioni sono qualità dell'aria, rifiuti, suolo e, in misura più contenuta per le risorse idriche.

In proposito occorre precisare fin da ora che le attività di cantiere considerate attengono esclusivamente alle nuove edificazioni programmate ed alle infrastrutture viarie previste in sede di PSC come invariante e non riguardano, invece, le nuove edificazioni potenzialmente derivanti dall'attuazione delle perequazioni e degli accordi pubblico privati.

La componente che potenzialmente subirà le pressioni più elevate a causa dell'attuazione delle politiche di piano sarà l'aria, che fa registrare un indice pari a 1,80 e che, quindi, si colloca nella classe III (impatto medio) dell'indice di impatto ambientale.



## Città di Lamezia Terme

---

Gli impatti maggiori sulla componente aria sono dovuti alla previsione di realizzare infrastrutture strategiche, nuove strade e la riconversione dell'Area ASICAT (polo produttivo e commerciale/servizi) il che comporta impatti rilevanti sulla componente atmosferica sia in fase di cantiere che successivamente soprattutto con riferimento alla viabilità ed al potenziamento dell'area aeroportuale. Sulla componente atmosferica peserà potenzialmente anche la futura nuova edificazione. In sintesi:

- nella fase di cantiere gli impatti saranno dovuti ai lavori di costruzione e di adeguamento delle strutture e alla realizzazione dei servizi connessi alle attività previste.
- In fase di esercizio si potranno avere impatti sull'aria dovuti all'aumento di traffico generato dalla nuova viabilità, dallo sviluppo urbano, dall'incremento del traffico aereo e dal nuovo polo produttivo.

La realizzazione di nuove edificazioni riporta un peso pari a 3 (impatto leggermente negativo) dovuto anche in questo caso alla sovrapposizione degli effetti sull'ambiente dovuti alla fase di cantiere e quella di esercizio delle opere.

Gli interventi legati alle infrastrutture indurranno un aumento del traffico veicolare e un conseguente peggioramento della qualità dell'aria.

Questa valutazione è bilanciata, come si vedrà meglio in seguito, dagli effetti positivi che le azioni di piano realizzano in tema di verde urbano e valorizzazione delle risorse naturalistiche, le quali svolgono una funzione compensativa rispetto all'inquinamento atmosferico.

Altra componente caratterizzata da un indice d'impatto di classe III (medio) – indice d'impatto pari a 1,80 - è il rumore. Interventi relativi alla nuove edificazioni, alla viabilità ed ai parcheggi comporteranno, infatti, con ogni probabilità delle conseguenze negative sul tale componente considerando sia la fase di cantiere che di esercizio.

Anche la componente suolo e sottosuolo e la componente rifiuti si collocano nella classe III dell'indice di impatto ambientale riportando rispettivamente un indice di 1,50 e 1,41.

Gli impatti ambientali potenziali sulla componente suolo sono correlati alla previsione di realizzare infrastrutture viarie, nuove edificazioni e insediamenti produttivi (peso pari a 3, leggermente negativo). Gli impatti negativi potenziali dunque sono attribuibili:

- in fase di cantiere agli scavi, ai movimenti di terreno, al trasporto dei materiali e alla realizzazione dei servizi connessi.
- in fase di esercizio alla diminuzione di superficie permeabile.

Questi potenziali effetti negativi sono in parte mitigati dalla riqualificazione ambientale volta a predisporre un significativo miglioramento sul fronte del potenziamento dei servizi, del verde pubblico del miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente urbano, difatti gli interventi di questa ultima categoria riportano un indice di impatto positivo (-1,09).



## Città di Lamezia Terme

---

Sul punto, si deve sottolineare che l'attuazione del PSC avverrà in buona parte tramite politiche di perequazione e accordi pubblico privati secondo un disegno di città che progressivamente prenderà forma sulla base delle scelte effettuate per armonizzare le diverse esigenze del territorio secondo uno schema flessibile che si muoverà in un quadro di norme tese a salvaguardare la sostenibilità complessiva dello sviluppo urbano.

Pur partendo, infatti, da una situazione assai complessa e caratterizzata da un quadro ambientale con problemi in alcuni casi rilevanti, l'obiettivo di piano dichiarato è quello di determinare uno sviluppo equilibrato della città, prevedendo nuove edificazioni e potenziando i servizi di cui attualmente si avverte la carenza ma assicurando, nel contempo, la realizzazione di verde e parchi urbani, piste ciclabili ed aree pedonali.

L'azione complessiva di piano, dunque, tende da un lato a ricucire e riordinare una trama urbana, oggi caratterizzata da una rilevante frammentazione dovuta all'abusivismo, nella direzione di una sostenibilità diffusa e della qualità ambientale complessiva dall'altro a valorizzare e potenziare le specificità e le eccellenze di Lamezia Terme per favorirne al meglio le potenzialità di sviluppo.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, su di essa incidono la previsione di nuove edificazioni, di nuovi servizi e la riqualificazione dell'area ASICAT con il suo mix funzionale (produzione/commercio/servizi) nonché l'incremento demografico. Questi fattori, dunque, risultano avere un impatto leggermente negativo (peso pari a 3) sulla produzione di rifiuti.

Complessivamente l'impatto delle azioni di piano sulla componente rifiuti ne determina la collocazione nella III classe d'impatto

Di pari passo con i rifiuti si prevedono impatti leggermente negativi delle nuove edificazioni, dei servizi e del commercio, nonché delle nuove attrezzature turistiche (peso 3 per tutte queste tipologie d'interventi) anche con riferimento alle risorse idriche. In tal senso, si può parlare di effetti negativi dovuti ai maggiori consumi determinati dal potenziale sviluppo urbano.

Anche in questo caso la classe d'impatto è la III in quanto le azioni di piano hanno una compatibilità media con la componente ambientale in parola.

La componente natura e biodiversità riporta un indice di impatto 0,08 e si colloca nella classe di impatto positivo (IV). Ciò consegue, dall'attenzione posta dal piano agli ambiti che hanno una particolare valenza naturalistica, prevedendone la tutela e la valorizzazione (si vedano in particolare gli artt. 39, 41 e 42 delle NTA).

**Per quanto riguarda il SIC "Dune dell'Angitola si rinvia allo Studio d'incidenza ambientale - (Allegato H) - per una valutazione puntuale degli effetti ambientali diretti ed indiretti generati dalle azioni di piano sul sito in parola.**

In merito alla componente ambiente marino e costiero, l'indice d'impatto è pari a 1,40, rispondente alla classe III. Tra le azioni di piano che assicurano un impatto potenzialmente negativo sulla componente in parola, rileva in particolare la previsione di nuove attrezzature turistiche ed in particolare del nuovo porto turistico (il peso è pari 5). Sul punto occorre però segnalare, ribadendo quanto già detto nel paragrafo precedente, che la realizzazione del porto è subordinata agli esiti



## Città di Lamezia Terme

---

positivi di un possibile percorso di sviluppo turistico integrato, secondo quanto indicato nel previsto Accordo di programma - la cui stipula è prevista dagli artt. 7 e 80 del REU – tra il Comune di Lamezia Terme, la Provincia di Catanzaro, la Regione Calabria, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro e la società Lamezia Europa S.p.A.

In ogni caso, l'aumento dei flussi turistici, in particolare se concentrati in determinati periodi, attratti dalla predisposizione delle nuove attrezzature potrebbe causare effetti leggermente negativi sul patrimonio faunistico e floristico.

Per ciò che attiene alla componente mobilità e trasporti, le politiche messe in campo dal PSC generano complessivamente potenziali impatti positivi (indice d'impatto - 1,18, Classe IV). Il risultato è determinato dalla funzionalità complessiva degli interventi di nuova viabilità tesi a migliorare accessibilità e collegamenti in ambito urbano ed extraurbano, a fluidificare il traffico urbano con conseguenti potenziali miglioramenti in termini d'inquinamento atmosferico ed a garantire la ricucitura tra aree del territorio comunale oggi non ben collegate favorendone così lo sviluppo.

Il paesaggio e l'assetto storico culturale e le aree rurali (rispettivamente presentano un indice d'impatto 0,58 e 0,16 collocandosi nella IV classe) sono entrambe componenti interessate da effetti positivi determinati dalle estese tutele messe in campo dal PSC e dalle azioni tese a valorizzazione anche attraverso la previsione di premialità e la promozione del ricorso al risparmio energetico nelle azioni di restauro conservativo (art. 26 delle NTA).

Tutti gli interventi di riqualificazione urbana e ambientale e di restauro e risanamento conservativo hanno un impatto molto positivo (-2) evidenziando la netta volontà del PSC di agire prioritariamente sul recupero dell'edificato esistente e di prevedere interventi che valorizzino il patrimonio storico e architettonico di Lamezia Terme.

In ultimo, per quanto concerne la componente energia e cambiamenti climatici si registra un indice d'impatto pari ad 1,50 con una collocazione nella classe III (media). Su tale componente pesano certamente in modo non positivo le nuove infrastrutture viarie e le nuove edificazioni in termini di consumi energetici mentre avranno effetti positivi le misure e le premialità previste dal PSC a favore del risparmio energetico.





## Città di Lamezia Terme

---

*La attuazione degli interventi previsti dal PSC complessivamente non genera modifiche di stato, pressioni o impatti significativi sulle componenti ambientali.*

*In particolare, dall'attuazione delle azioni del Piano, si avranno potenziali impatti ambientali positivi su tutto il sistema ambientale e paesaggistico ed in modo particolare sull'ambiente urbano e sulla mobilità.*

*Alcuni impatti ambientali negativi si prevedono invece in ordine alle componenti aria, rumore e rifiuti. In questi casi sarà utile porre attenzioni particolari nella gestione delle fasi di cantiere e di esercizio delle opere programmate, in maniera da limitare i potenziali effetti negativi.*



#### **5.4. *Analisi delle alternative strategiche individuate***

Il sistema insediativo di Lamezia Terme si presenta come una rete consolidata di centri che si è andata trasformando sulla base di logiche conurbative, a partire dall'accentuato processo di riforma amministrativa avviato nei primi anni sessanta con l'unificazione dei tre Comuni di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia, aprendosi anche in parte verso la dimensione metropolitana della cosiddetta "Città dei Due Mari".

Anche dopo gli impegnativi fenomeni di abusivismo edilizio che hanno interessato il suo territorio negli anni settanta, ottanta e novanta, si tratta, oggi, di un sistema urbano e territoriale che richiede intense azioni di riqualificazione, riconversione e riordino.

E' per queste ragioni che, per quanto riguarda le alternative di progetto si deve sottolineare come il PSC di Lamezia Terme sia stato pensato e strutturato essenzialmente secondo lo schema del "piano processo" ovvero come uno strumento urbanistico caratterizzato da un'ampia flessibilità in fase attuativa, la quale, demanda la sua effettiva concretizzazione a strumenti diversificati tra i quali accordi pubblico/privato e politiche perequative volte a garantire un riordino della trama urbana secondo uno schema in grado di raccordare le istanze progressivamente emergenti dal territorio, senza ingabbiarle preventivamente in regole rigide suscettibili, potenzialmente, di continue modifiche nel tempo, anche dopo le non piccole difficoltà incontrate dall'Area Polifunzionale Integrata, API.

Questa soluzione, prospettata fin dall'inizio della fase di progettazione, ha rappresentato la base dei ragionamenti sui quali la VAS con il suo contributo volto ad orientare le scelte di piano verso la sostenibilità ambientale, si è inserita.

Proprio la flessibilità che caratterizza il PSC rappresenta la ragione per cui la valutazione ambientale strategica si è soffermata più sui contenuti, intesi in termini di contributo all'inserimento di principi e misure volte a garantire la sostenibilità ambientale nelle scelte relative alle modalità attuative del piano, che sul disegno complessivo che così come proposto, lo ribadiamo, non ha mai presentato sostanziali alternative progettuali da valutare fatta eccezione per alcune scelte puntuali relative ad aree o infrastrutture strategiche.

#### **5.5. *Orientamenti per l'integrazione ambientale in fase di attuazione***

Il Regolamento 3/2008, al punto g) dell'Allegato F, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma".

L'obiettivo da perseguire secondo il dettato normativo è, in generale, quello di intervenire analizzando contemporaneamente le caratteristiche del sistema naturale e gli interventi previsti dal Piano inserendo tali interventi in maniera compatibile rispetto al sistema naturale circostante con un adeguamento delle scelte progettuali alle specificità riscontrate nell'analisi del contesto ambientale e, soprattutto, alle criticità evidenziate nella matrice delle criticità ambientali.



## **Città di Lamezia Terme**

---

Alla luce, quindi, delle analisi svolte ed illustrate nei precedenti capitoli (Cap. 4 in particolare), e degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il piano, di seguito, si propongono le previsioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del PSC finalizzate a garantire l'integrazione di specifici criteri di sostenibilità ambientale nella fase di implementazione del piano, anche attraverso la previsione di sistemi di incentivazione.

L'inserimento di tali previsioni nell'ambito della normativa di piano rappresenta il frutto del contributo che la VAS ha fornito nell'ambito dell'iter di pianificazione e volto ad orientare il PSC verso scelte ecologicamente sostenibili rispettando e tutelando le risorse e, nel contempo, valorizzando il patrimonio naturalistico esistente .

Occorre sul punto precisare che il PSC, considerate la funzione e le competenze spettanti allo strumento, è in grado di fornire una risposta – sia essa consistente nella individuazione di misure di mitigazione oppure in norme atte a valorizzare o ad incentivare comportamenti sostenibili – solo ad alcune delle criticità ambientali rilevate.

Ciò detto, si rileva che il disegno complessivo offerto dal PSC di Lamezia Terme, anche dove non risponde direttamente alle singole emergenze ambientali, è certamente teso a determinare uno sviluppo urbano equilibrato ed in armonia con le componenti ambientali così come emerso anche in sede di valutazione degli effetti delle azioni di piano sulle componenti ambientali (par. 5.3.2. e ss.)



Città di Lamezia Terme

AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
AMBIENTE MARINO E COSTIERO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di zone con divieto di balneazione dovuto all'inquinamento delle acque costiere</li></ul>	<p><b>Articolo 42: - Arenile e Dune sabbiose:</b> <i>“Il sottosistema dell’Arenile e delle Dune sabbiose, ivi compresi il Sito di Importanza Comunitaria, SIC, delle Dune dell’Angiola – classificato dal PSC come Parco naturale – oltre al Parco naturale del litorale, di cui all’Art. 41, completa la rete dei corridoi ecologici, insieme con il sottosistema dei corsi fluviali e delle aree golenali, come individuati nella Tav. 1.1. L’Ambito corrispondente al sottosistema in oggetto è inedificabile, salvo quanto previsto per le strutture leggere, a basso impatto, realizzate in regime di concessione, previste e da prevedere in sede di Piano di spiaggia, ai sensi della LR 17/2005, come ripreso dall’Art.24 della LR 19/2002.”</i></p>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Abusivismo edilizio</li><li>• Presenza di ampie zone ad insediamento diffuso con conseguente consumo di territorio</li><li>• Distribuzione non coerente delle funzioni urbane</li><li>• Inadeguatezza dei servizi</li><li>• Frazionamento e ridotta fruibilità delle aree verdi</li><li>• Problemi di igiene ambientale nell’area in cui è situato il campo nomadi</li></ul>	<p>Le NTA prevedono l’applicazione di pratiche perequative tese ad innescare meccanismi finalizzati alla riqualificazione ed al riordino del sistema insediativo ed alla sua sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Art. 16 – Manovra perequativa e misure compensative. Premialità;</b></li><li>• <b>Art. 44 - Rete Stradale. Nuove infrastrutture stradali strategiche del PSC e relative manovre perequative;</b></li><li>• <b>Articolo 53 - Servizi di quartiere di nuova previsione nel Territorio urbanizzato. Alternative di attuazione perequativa. Servizi del Territorio urbanizzabile</b></li><li>• <b>Articolo 55 - Verde pubblico urbano</b></li><li>• <b>Articolo 56 - Ambiti destinati a Parco urbano ad attuazione perequativa</b></li><li>• <b>Articolo 57 - Attrezzature urbane. Attuazione perequativa per le strutture di previsione</b></li><li>• <b>Articolo 69 - Specifiche finalità. Accordi preliminari, pianificazione attuativa e pratiche perequative. Successive fasi di intervento</b></li><li>• <b>Articolo 26 - Interventi di Recupero, R e di Nuova costruzione, NC – (in particolare i punti relativi al recupero del patrimonio esistente)</b></li><li>• <b>Art. 86 – Campo nomadi</b></li></ul>



Città di Lamezia Terme

AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
AREE NATURALI PROTETTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"><li>Relativamente al SIC “Dune dell’Angitola” si registra uno stato di conservazione del sito non ottimale</li></ul>	<p><b>Articolo 39-Corsi fluviali, aree golenali e corridoi ecologici</b>Errore. Il segnalibro non è definito. “Il sottosistema ambientale rappresentato dai Corsi fluviali e dalle Aree golenali acquisito nel progetto di PSC è riportato nelle Tavv. 1.1 e 1.2. Tale sottosistema costituisce anche, integrandosi alla Fascia boscata litoranea, all’Arenile ed alle Dune sabbiose del litorale da un lato, alla fascia boscata di media e alta collina, dall’altro, la rete territoriale dei corridoi ecologici, garantendo adeguati livelli di continuità ambientale, aperti anche nella dimensione sovracomunale. Con riferimento ai Corsi fluviali ed alle Aree golenali la pianificazione operativa, con specifiche azioni, individua e attiva le modalità per garantire un’elevata continuità degli ambienti fluviali, garantendo adeguati livelli di permeabilità fisica anche nei suoli dell’immediato intorno. I relativi ambiti, come identificati nella Tav. 1.1, sono inedificabili; per essi valgono le prescrizioni di cui all’Art. 12, comma 2. Trovano conferma nel PSC le competenze riconosciute ai soggetti gestori dei corsi fluviali in oggetto.” (comma 1)</p> <p><b>Articolo 41 - Parchi naturali:</b> “I Parchi naturali del Mitoio, dei Giardini Comuni, del Litorale e delle <b>Dune dell’Angitola</b> svolgono nel PSC un ruolo essenziale, tanto a presidio e sostegno del sistema ambientale più ampio, quanto a riferimento ed integrazione del sistema dei Parchi urbani. La pianificazione strutturale punta ad una loro graduale estensione verso i corsi fluviali e le aree boscate, anche utilizzando in sede di pianificazione operativa possibili forme di utilizzo di pratiche specifiche e mirate di urbanistica perequativa. Tali Ambiti, individuati nella Tav. 1.2, sono inedificabili, ferma restando la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti nei modi di cui all’Art. 12, comma 2, oltre alla possibilità di realizzare servizi per fruitori e visitatori, parcheggi di attestamento, percorsi ciclabili e pedonali.”</p> <p><b>Articolo 42: - Arenile e Dune sabbiose:</b> “Il sottosistema dell’Arenile e delle Dune sabbiose, ivi compresi il <b>Sito di Importanza Comunitaria, SIC, delle Dune dell’Angitola</b> – classificato dal PSC come Parco naturale – oltre al Parco naturale del litorale, di cui all’Art. 41, completa la rete dei corridoi ecologici, insieme con il sottosistema dei corsi fluviali e delle aree golenali, come individuati nella Tav. 1.1. L’Ambito corrispondente al sottosistema in oggetto è inedificabile, salvo quanto previsto per le strutture leggere, a basso impatto, realizzate in regime di concessione, previste e da prevedere in sede di Piano di spiaggia, ai sensi della LR 17/2005, come ripreso dall’Art.24 della LR 19/2002.”</p>



Città di Lamezia Terme

AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"><li>• Permanenza delle modalità di produzione di energia rinnovabile da fonti “classiche” (idroelettrica e biomassa) a discapito delle “nuove” (solare ed eolico).</li><li>• Pianificazione energetica su scala comunale (PEAC) in corso di elaborazione</li><li>• Aumento delle emissioni di N2O relativo al settore dei trasporti su strada</li></ul>	<p><b>Art. 16 – Manovra perequativa e misure compensative. Premialità, comma 9:</b> “Con i medesimi fini di equità, efficacia e messa in valore delle risorse patrimoniali socialmente diffuse, il PSC ricorre assiduamente, altresì, a tecniche di premialità in capacità edificatoria, per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, finalizzandole particolarmente ad obiettivi di risparmio energetico,...”</p> <p><b>Articolo 26 - Interventi di Recupero, R e di Nuova costruzione,NC,</b> “R6.3A – Ristrutturazione, come in R6.3, con la possibilità di incremento fino al 10% della Superficie utile, in ragione dell’adozione di sistemi di risparmio energetico, secondo i criteri più precisamente definiti nel Regolamento Edilizio;</p> <p>R4 – Restauro e risanamento conservativo: “gli interventi edilizi rivolti a conservare l’organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità [...] comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell’edificio – anche in funzione di tutela dal rischio sismico – l’inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell’uso, anche ai fini del risparmio energetico, ....”</p> <p>R6.4 –Ristrutturazione di fabbricati a destinazione produttiva, per usi industriali, artigianali, magazzini, logistica, usi espositivi, attività commerciali, ad eccezione della grande distribuzione, con possibilità di incremento fino al 15% della Superficie utile preesistente, con ulteriore possibilità di incremento, del 5% in adeguamento alla normativa antisismica e per la riduzione della vulnerabilità idraulica, e del 5% in conseguenza dell’adozione di sistemi di risparmio energetico, come sopra definiti. Le suddette destinazioni vanno adeguatamente comprovate alla data di adozione del PSC.</p> <p>R6.5 – Ristrutturazione di fabbricati a destinazione agricola, comprensivi di abitazioni e usi di servizio al fondo, con possibilità di incremento fino al 15% della Superficie utile preesistente, incremento da computare rispettivamente per le abitazioni e gli altri usi preesistenti, con ulteriore possibilità di incremento del 5% in adeguamento alla normativa antisismica e per la riduzione della vulnerabilità idraulica e del 5% in conseguenza dell’adozione di sistemi di risparmio energetico, come sopra definiti; la suddetta premialità, relativamente alle abitazioni, è riservata esclusivamente ai soggetti rispondenti ai requisiti dell’Imprenditore Agricolo Professionale, come definito dal D.L.vo 99/2004. Gli usi in essere vanno adeguatamente comprovati alla data di adozione del PSC.</p>
MOBILITÀ E TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"><li>• Politiche per la mobilità sostenibile non particolarmente incisive</li><li>• Necessità di una complessiva riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico a livello locale</li><li>• Sensibile ritardo strutturale nella rete stradale di scala urbana, e/o di scala intermedia, priva di un assetto adeguato tra il disegno delle grandi infrastrutture e una rete locale</li><li>• Assenza di piste ciclabili</li></ul>	<p><b>Art. 45 – parcheggi interscambio:</b> “Il progetto di PSC si organizza su una rete diversificata di parcheggi pubblici e di uso pubblico: parcheggi di interscambio, di attestamento e di servizio; oltre che parcheggi pertinenziali. [...]”.</p> <p><b>Articolo 46 - Piste ciclabili, spazi e percorsi pedonali:</b> “Il nuovo disegno dell’assetto urbano, definito nelle sue linee di lungo termine in sede di PSC, assume il valore di riferimento per individuare in sede di pianificazione attuativa le condizioni di sostenibilità per piste ciclabili e percorsi pedonali, concepiti sistematicamente secondo logiche di rete. [...]</p> <p>L’Amministrazione si riserva altresì approfondimenti tecnici, oltre che di compatibilità con i nuovi assetti del PSC, circa la sostenibilità di un collegamento a fune tra la Stazione AC di Sant’Eufemia, l’Ambito dell’Ex Zuccherificio e l’Aerostazione.”</p>



Città di Lamezia Terme

AMBITO	CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE	PREVISIONI NTA DEL PSC
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assenza di una pianificazione e di una politica unitaria volta alla preservazione del patrimonio storico ed architettonico</li> <li>Abusivismo edilizio</li> <li>Presenza di attività estrattive a forte impatto paesistico</li> <li>Mancata rilevazione di essenze di pregio (tipicamente alpine)</li> </ul>	<p>Le NTA prevedono un'ampia tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche naturalistiche storico architettoniche e archeologiche tramite un insieme di articoli sotto elencati:</p> <p><b>Articolo 12 - Vincoli di tutela dovuti e vincoli derivanti dalla pianificazione sovraordinata e di settore. Vincoli di natura sismica, idraulica e di stabilità dei versanti. Carta dei vincoli</b></p> <p><b>Articolo 37 - Tutela dell'ambiente e del paesaggio. Alberature. Attività impattanti</b></p> <p><b>Articolo 39-Corsi fluviali, aree golenali e corridoi ecologici</b>Errore. Il segnalibro non è definito.</p> <p><b>Articolo 40-Aree boscate</b></p> <p><b>Articolo 41-Parchi naturali</b></p> <p><b>Articolo 42-Arenile e Dune sabbiose</b></p> <p><b>Articolo 61-Centri storici</b></p> <p><b>Articolo 62-Beni culturali e archeologici</b></p>
QUALITÀ DELL'ARIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>La principale fonte di inquinamento atmosferico deriva dal sistema trasportistico urbano ed extraurbano.</li> <li>Scarsa dotazione di centraline di rilevamento in città</li> </ul>	<p><b>Articolo 46 - Piste ciclabili, spazi e percorsi pedonali:</b> <i>“Il nuovo disegno dell’assetto urbano, definito nelle sue linee di lungo termine in sede di PSC, assume il valore di riferimento per individuare in sede di pianificazione attuativa le condizioni di sostenibilità per piste ciclabili e percorsi pedonali, concepiti sistematicamente secondo logiche di rete.[...]”</i></p>
RISORSE IDRICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Degrado chimico-fisico delle acque di falda</li> <li>Eccessivo sfruttamento delle acque di falda</li> <li>Reti inadeguate rispetto allo sviluppo del sistema insediativo</li> </ul>	<p><b>Articolo 39-Corsi fluviali, aree golenali e corridoi ecologici</b>Errore. Il segnalibro non è definito. <i>“Il sottosistema ambientale rappresentato dai Corsi fluviali e dalle Aree golenali acquisito nel progetto di PSC è riportato nelle Tavv. 1.1 e 1.2. Tale sottosistema costituisce anche, integrandosi alla Fascia boscata litoranea, all’Arenile ed alle Dune sabbiose del litorale da un lato, alla fascia boscata di media e alta collina, dall’altro, la rete territoriale dei corridoi ecologici, garantendo adeguati livelli di continuità ambientale, aperti anche nella dimensione sovracomunale. Con riferimento ai Corsi fluviali ed alle Aree golenali la pianificazione operativa, con specifiche azioni, individua e attiva le modalità per garantire un’elevata continuità degli ambienti fluviali, garantendo adeguati livelli di permeabilità fisica anche nei suoli dell’immediato intorno. I relativi ambiti, come identificati nella Tav. 1.1, sono inedificabili; per essi valgono le prescrizioni di cui all’Art. 12, comma 2. Trovano conferma nel PSC le competenze riconosciute ai soggetti gestori dei corsi fluviali in oggetto.” (comma 1)</i></p>
SUOLO, RISCHI NATURALI ANTROPOGENICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di una faglia attiva</li> <li>Marcata instabilità dei versanti (franosità esistente o potenziale)</li> <li>Elevata vulnerabilità idraulica del territorio, con particolare riferimento all'esondabilità degli ambiti di influenza dei corsi d'acqua.</li> </ul>	<p><b>Articolo 12 - Vincoli di tutela dovuti e vincoli derivanti dalla pianificazione sovraordinata e di settore. Vincoli di natura sismica, idraulica e di stabilità dei versanti. Carta dei vincoli</b></p>



## 6. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

### 6.1. Premessa

Come già detto in apertura del presente Rapporto ambientale, la progettazione del sistema di monitoraggio del PSC di Lamezia Terme è avvenuta nell'ambito della sperimentazione relativa all'applicazione della metodologia per il monitoraggio promossa presso le quattro Regioni convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con ISPRA e con il Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano.

La sperimentazione si è conclusa nel luglio del 2012 con la pubblicazione dei relativi risultati, i quali, sono in seguito riportati. Occorre però da subito sottolineare come l'attività condotta nell'ambito del progetto citato, si sia focalizzata sulla tematica del "consumo di suolo", avendo valutato come questo aspetto fosse alla base di fondamentali scelte strategiche del PSC, teso a sanare, tra l'altro, la grave criticità ambientale dell'abusivismo edilizio.

### 6.2. Aspetti normativi e principi di base

La disciplina, sia nazionale (D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii) che regionale (Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3) in materia di VAS, prevede la necessità di realizzare un piano di monitoraggio ambientale dei piani e programmi sottoposti a valutazione.

In particolare, per quanto concerne la normativa regionale, l'art. 28 del R.R: n. 3/2008 stabilisce che le attività per il monitoraggio devono essere finalizzate ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani approvati ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

A tal fine, in sede di VAS, è necessario definire un sistema di monitoraggio che consenta di controllare l'eventuale verificarsi di effetti ambientali negativi orientando così i conseguenti meccanismi di ricalibratura del Piano. Il monitoraggio del Piano deve quindi comprendere aspetti che riguardano:

- l'evoluzione del contesto ambientale, anche a prescindere dagli effetti di piano, finalizzato ad evidenziare eventuali criticità ambientali che dovessero insorgere o aggravarsi nel periodo di attuazione del Piano e di cui il Piano dovrebbe tenere conto;
- gli effetti ambientali, positivi e negativi, delle azioni messe in campo dal Piano, in modo da verificare se esse siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto e valutare gli eventuali impatti ambientali;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e controllo.





Il monitoraggio, così come definito dalla norma regionale non si configura come semplice raccolta di dati e popolamento di indicatori ma prevede una serie di attività valutative, di interpretazione dei dati e di elaborazione di indicazioni, funzionali al riorientamento delle scelte di Piano. Infatti, a tal proposito, sempre l'art. 28 del regolamento regionale, al comma 4, puntualizza che *“le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione”*.

Occorre quindi impostare la procedura di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feedback che consenta di ripercorrere il percorso effettuato nella direzione opposta. Il Piano, giunto a conclusione del suo iter procedurale, deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Si sottolinea, inoltre, che un monitoraggio che non sia agganciato ad un percorso di valutazione, interpretazione nonché di utilizzo dei suoi risultati per i fini descritti, rischia di divenire *“autoreferenziale”*. In base di quanto finora esposto, emergono quindi tre obiettivi principali del processo di attuazione e gestione del Piano:

- il monitoraggio;
- la valutazione dei risultati del monitoraggio;
- la riformulazione di alcuni aspetti del PSC, sulla base di quanto emerso dalla valutazione.

Il sistema di monitoraggio dovrà accompagnare il PSC lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con esso nella fase di attuazione, attraverso strumenti e modalità definite. Si tratta, quindi, di un processo dinamico che evolve e si aggiorna anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso.

Il monitoraggio degli effetti ambientali del Piano previsto in sede di VAS non si sovrappone ad altri meccanismi di controllo esistenti ma, piuttosto, deve trovare modalità di coordinamento e di integrazione che consentano di massimizzarne le sinergie; la stessa normativa nazionale stabilisce che l'attività di monitoraggio del Piano deve essere effettuata avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali regionali (ARPACAL nel caso della Regione Calabria).

Si tratta quindi di mettere a sistema all'interno di un quadro di riferimento unitario le attività svolte dagli Enti preposti al monitoraggio ambientale e delle attività previste dalle normative vigenti che possono essere significative per il controllo degli effetti del Piano.

### **6.3. Elementi metodologici ed operativi**

Questo paragrafo intende fornire elementi relativi sia alla metodologia - costruita nel corso della sperimentazione effettuata (paragrafo 6.4) – che sarà utilizzata per la progettazione del sistema di monitoraggio del PSC, sia alla struttura di *governance* del sistema stesso.



## Costruzione del sistema di monitoraggio<sup>50</sup>

Gli obiettivi di sostenibilità precedentemente individuati (Cfr. Par. 4.3.) ed in particolare quelli specifici per il PSC, saranno correlati a degli indicatori di contesto in grado di rappresentarli per ogni tematica o componente ambientale individuata.

L'individuazione degli indicatori di contesto sarà effettuata prendendo in considerazione, quale base di partenza, il nucleo di indicatori definiti nell'ambito della *Convenzione ISPRA-MATTM e alcune Agenzie ambientali* per la definizione di indicatori utili per l'attuazione della VAS. Esso, sarà successivamente integrato in base alle caratteristiche peculiari del PSC.

Il sistema costituito dalla correlazione tra obiettivi di sostenibilità ed indicatori di contesto potrà essere strutturato secondo il seguente schema:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI / SPECIFICI	INDICATORE DI CONTESTO
FATTORI CLIMATICI ENERGIA	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonti rinnovabili (% sul totale)
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	....	...
...	...	....

In proposito occorre sottolineare che saranno scelti indicatori di contesto popolabili e aggiornabili dai soggetti preposti all'effettuazione del monitoraggio periodico del contesto ambientale. Infatti, affinché l'azione di monitoraggio possa essere portata avanti in modo efficace, appare opportuno che gli indicatori di contesto siano scelti tra quelli periodicamente popolati dai soggetti con competenza sul territorio (ARPACAL, Provincia, etc.).

Sebbene questa sia la tendenza da seguire, in alcuni casi particolari sarà invece necessario attivare, per la raccolta dei dati e il popolamento degli indicatori, altri soggetti specifici.

Dopo aver definito gli elementi per il monitoraggio del contesto, si passerà a costruire il sistema di monitoraggio del piano e correlarlo a quello del contesto attraverso una verifica degli effetti potenziali degli obiettivi e delle azioni di piano sugli obiettivi di sostenibilità specifici per il PSC.

In tal senso, si identificheranno gli obiettivi di piano che possono avere effetti ambientali positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità ambientale. Dagli obiettivi di piano discendono le azioni di piano le quali potranno, eventualmente, essere raggruppate per macro-categorie a seconda dell'ambito in cui si prevede la loro azione (infrastrutture, verde urbano, nuova urbanizzazione, ecc.).

Alle azioni di Piano saranno correlati gli indicatori di processo: il loro ruolo è la descrizione dello stato di attuazione delle azioni e delle mitigazioni e delle compensazioni eventualmente messe in atto. Gli indicatori di processo devono essere quindi popolati durante l'attuazione del piano e

<sup>50</sup> Per gli aspetti metodologici si è fatto riferimento al documento di lavoro: *“Convenzione Ispra – Mattm per la redazione di Linee Guida sul Monitoraggio VAS nell’ambito del Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome Stato di avanzamento delle attività di sperimentazione metodologica sui casi studio selezionati dalle Regioni Convergenza”*.



## Città di Lamezia Terme

consentono di seguire il passaggio delle azioni di piano alle varie fasi realizzative (cioè tutti i passaggi intermedi che intercorrono dalla pianificazione dell'intervento alla sua completa realizzazione). Poiché l'attuazione del PSC, considerato anche il forte contributo dato dalle politiche perequative in tal senso, prevede frequentemente il ricorso a strumenti di attuazione, quali piani attuativi, accordi di programma, bandi, ecc., è necessario che gli indicatori di processo registrino anche il modo in cui le indicazioni elaborate in sede di VAS vengono prese in considerazione nell'ambito di tali strumenti.

Quest'ultimo passaggio è fondamentale per comprendere quali informazioni si renderanno disponibili nel corso dell'attuazione e in quali momenti (ad esempio, se l'azione prevede l'attuazione diretta tramite bando, sarà necessario prevedere la richiesta di informazioni utili all'interno del bando e dell'eventuale formulario; se, viceversa, l'attuazione prevede procedure autorizzative di tipo edilizio, bisognerà vagliare le informazioni che nei diversi passaggi autorizzativi si renderanno effettivamente disponibili).

Gli indicatori di processo sono facili da calcolare e hanno un tempo di risposta molto rapido: per queste ragioni possono essere popolati sin dall'inizio della fase attuativa e consentono di verificare in tempi brevi se il processo di attuazione si sta sviluppando nella direzione voluta (in termini di tempistiche, strumenti attivati, coerenza "procedurale" della fase attuativa con le previsioni della VAS, ecc. anche in ragione delle competenze amministrative e delle funzioni svolte dal Comune nei diversi settori).

La tabella seguente, illustra in modo schematico la sequenza tra obiettivi azioni e indicatori sopra descritta.

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ PSC	OBIETTIVO DI PIANO CORRELATO	AZIONI DI PIANO	STRUMENTI E FASI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI PROCESSO
Ob. 1: Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	- Ob. di piano 1: raggiungere l'autosufficienza energetica comunale	- Costruzione di un Parco Solare	Bando di finanziamento	- Pannelli fotovoltaici previsti/installati (mq)
	...	...	...	...

Poiché gli indicatori di processo non sono specificatamente definiti per descrivere gli effetti ambientali delle operazioni attivate, è necessario introdurre un altro livello di indicatori che tengano conto di come il Piano contribuisce alla variazione del contesto ambientale. La fase successiva per la costruzione del sistema di monitoraggio del PSC consisterà quindi nell'individuazione di indicatori che misurano il contributo delle azioni di piano alle variazioni del contesto, denominati indicatori di contributo.

Si tratta di indicatori stimati a partire dagli indicatori di processo e che possono essere correlati all'obiettivo di sostenibilità in via diretta (es. riduzione degli inquinanti atmosferici connessa all'attuazione del piano/emissioni di inquinanti del settore dei trasporti nell'area) o in via indiretta



## Città di Lamezia Terme

(es. aumento dei passeggeri del TPL conseguito attraverso il piano/numero di passeggeri del TPL nell'area).

Gli indicatori di contributo alla variazione del contesto rappresentano il trait d'union tra azioni di piano e indicatori di contesto. Lo schema proposto permette perciò di risalire agli effetti cumulati del piano e quindi al contributo complessivo del piano agli obiettivi di sostenibilità sia specifici del PSC che generali (Cfr. Par. 4.3.). Il sistema di monitoraggio del piano si struttura quindi secondo lo schema seguente.

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ GENERALE/SPECIFICO	OBIETTIVO DI PIANO CORRELATO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI PROCESSO	CONTRIBUTO DEL P/P agli indicatori di contesto	INDICATORI DI CONTESTO
Ob. 1: Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Ob. di piano 1: Raggiungere l'autosufficienza energetica comunale	Costruzione di un Parco Solare	Pannelli fotovoltaici installati (mq)	Totale produzione energia fotovoltaica generata dal parco solare (KWh)	Energia prodotta da fonti rinnovabili (% sul totale)
Ob. 2: ...	Ob. di piano 2:	Azione ...	...	...	...

### **Definizione della governance: Ruoli e strumenti per il Monitoraggio Ambientale del PSC**

Al fine di rendere l'azione di monitoraggio effettiva ed efficace è necessario individuare i soggetti, le funzioni che saranno preposte all'attuazione dello stesso e le relative responsabilità.

Nel caso di specie il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PSC è il Comune di Lamezia Terme che si avvale dell'ARPACAL secondo quanto definito dalla normativa di settore.

L'Amministrazione comunale, con l'intento di rendere il monitoraggio un'attività sistematica ed efficace, individuerà nell'ambito della propria organizzazione amministrativa un ufficio deputato allo svolgimento di tale attività in relazione al PSC.

È necessario precisare che la periodica revisione degli indicatori ambientali è condizionata dalla disponibilità di dati ed informazioni di carattere ambientale aggiornati. Per gran parte di tali dati ed informazioni la competenza della rilevazione non è dall'Amministrazione comunale ma di altri enti che operano sul territorio (Uffici di statistica regionali e provinciali, Sovrintendenza, Regione, ecc.).

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso report periodici a cura dell'Amministrazione comunale e in coordinamento con l'ARPACAL, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.

In tal senso la cadenza temporale dei report sarà definita, come detto in apertura di questo capitolo, nell'ambito della Dichiarazione di sintesi. Fin da ora è possibile però elencare, in via esemplificativa, alcuni dei possibili contenuti dei report, ovvero:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso del periodo considerato e gli esiti principali;



- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate (sia in termini di effetti ambientali – riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori –, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa – es. difficoltà a reperire i dati, ...-);
- l'aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del PSC;
- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni e compensazioni ambientali, ...) ed eventualmente quali azioni di riorientamento del piano potrebbe essere necessario intraprendere (che possono riguardare obiettivi, azioni, condizioni per l'attuazione, tempi di attuazione, ecc.).

Sulla base dei contenuti del report, l'Amministrazione comunale, in coordinamento con l'ARPACAL, decide se avviare ulteriori approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del PSC e i tempi e le modalità con cui intervenire.

#### **6.4. Risultati della sperimentazione “Convenzione Ispra – Mattm per la redazione di Linee Guida sul Monitoraggio VAS nell'ambito del Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome”**

Come detto in precedenza, il sistema di monitoraggio ambientale del PSC appena descritto deriva dalla sperimentazione attuata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano. Come accennato e come è specificato nei passaggi successivi la sperimentazione ha riguardato la strutturazione del sistema di monitoraggio relativo ad un solo aspetto ambientale, ritenuto in sede di definizione del percorso, più rilevante rispetto ad altri in considerazione delle risultanze dell'analisi ambientale e territoriale condotta in sede di VAS.

Per tale ragione, il progetto di monitoraggio ambientale secondo la metodologia individuata, è esplicitato con riferimento alla problematica del “consumo di suolo”.

#### **Premessa**

A differenza di Regione Campania e Puglia, che hanno fatto parte della sperimentazione sin dal suo avvio, nel mese di Marzo 2011, la Regione Calabria è subentrata in un secondo momento, a sperimentazione avviata da qualche mese.

Inizialmente sono stati selezionati quattro piani di potenziale interesse ai fini della sperimentazione, di cui si riportano alcune schede descrittive in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.:**

- il Piano strutturale comunale (PSC) del Comune di Lamezia Terme
- il Piano strutturale comunale (PSC) del Comune di Cosenza
- il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia Reggio Calabria
- il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Catanzaro



## Città di Lamezia Terme

---

Di questi, la sperimentazione è proseguita per il PSC del Comune di Lamezia Terme. Dato l'ingresso tardivo della Regione Calabria, la sperimentazione non si è sviluppata interamente secondo la metodologia e gli obiettivi proposti. Gli esiti, presentati nel seguito, riguardano in particolare la proposta di integrazione del monitoraggio del piano e della VAS per il PSC.

### **Il caso studio**

Il Comune di Lamezia Terme ha avviato nel gennaio 2008 la redazione del Piano strutturale comunale (PSC) e contestualmente del Regolamento edilizio Urbanistico (l.r. n. 19/2002 e s.m.i.).

Il piano assume come strategia portante una manovra di urbanistica perequativa impostata sin dalla fase preliminare della pianificazione strutturale. Essa investe tre linee strategiche del progetto di PSC:

- i Parchi urbani ad attuazione perequativa del Castello Normanno, del torrente Canne, del torrente Piazza e della collina di Sambiasse;
- la riconversione di alcune tra le Zone F1 ed F2 del PRG vigente, ritenute di valore strategico nei nuovi assetti del sistema urbano ravvicinato di Nicastro e Sambiasse;
- gli ambiti strategici di nuovo impianto (territorio urbanizzabile), dislocati opportunamente sulla nuova asta stradale intermedia tra il Rettifilo di S. Eufemia e la Via del Progresso.

La manovra perequativa, che coinvolge un'ampia pluralità di piccole e medie proprietà fondiarie, si basa essenzialmente sul cosiddetto "trasferimento" di diritti edificatori, prevedendo ambiti ove si originano tali diritti, senza una loro possibilità di utilizzo nei siti medesimi (Parchi Urbani), e prevedendo congiuntamente altri ambiti, in cui si determinano diritti edificatori propri e si "ospitano" anche diritti maturati altrove, che vengono quindi trasferiti nei nuovi medesimi ambiti (Zone F1 ed F2 di valore strategico ed ambiti strategici di nuovo impianto). Nei Parchi urbani, il corrispettivo dei diritti edificatori acquisiti corrisponde alla cessione gratuita integrale al Comune dei suoli di proprietà, sui quali si determinano tali diritti.

Negli altri due casi (Zone F1 ed F2 e ambiti di nuovo impianto) il corrispettivo dei diritti edificatori risiede nella cessione gratuita al Comune del 50% dei suoli interessati, da riservare all'ospitalità di diritti edificatori trasferiti, ed insieme ad usi di servizio e di residenza di carattere sociale, oltre a determinare con la manovra perequativa uno stock di risorse per le necessarie infrastrutture di supporto (la nuova asta stradale intermedia, innanzitutto). Nel restante 50% dei suoli interessati si concentrano i diritti edificatori riservati a determinare i corrispettivi previsti per la proprietà stessa.

Al contrario delle Zone F1 ed F2, che risultano in genere utilizzabili ed urbanizzabili in modo relativamente semplice, i nuovi ambiti del PSC (aree di nuovo impianto), in genere, presentano un'urbanizzazione differita nel tempo, in quanto sostenuta dalla realizzazione effettiva della nuova asta stradale. Pertanto la loro utilizzabilità risulta più graduale.

In questo secondo caso si tratta di ambiti, già a destinazione agricola, non investiti da fenomeni di abusivismo edilizio, di dimensione adeguata e ben posizionati nei nuovi assetti urbani previsti in sede di Documento Preliminare. Ad una prima lettura si tratta di proprietà di media e grande dimensione, più facilmente utilizzabili, ed anche meglio collocabili entro un processo negoziale trasparente (se del caso in un quadro reso selettivo e graduale da procedure di evidenza pubblica).

Anche per questa seconda componente della manovra perequativa, il nuovo regime di edificabilità potrebbe venire a corrispondere alla individuazione di un corrispettivo in suoli ceduti gratuitamente



## Città di Lamezia Terme

---

al Comune (50%), a fronte della possibilità di utilizzare direttamente la parte dei suoli (50%) confermata nella proprietà originaria.

La metà ceduta al Comune potrà essere utilizzata sia per nuovi servizi alla città, sia per attivare programmi di edilizia residenziale di carattere sociale, sia infine per ospitare diritti edificatori trasferiti della manovra perequativa, oltre che per sostenere la realizzazione della stessa asta stradale intermedia.

Le attività di sperimentazione del monitoraggio ambientale sono state incentrate sulla componente suolo, in particolare sul tema del consumo del suolo. Data l'attiva partecipazione dell'amministrazione, è stata concordata la definizione di un sistema di monitoraggio integrato tra piano e VAS che tenesse fortemente sotto controllo l'efficacia della manovra perequativa sia in sé che come strumento di contenimento del consumo di suolo. Per tale ragione, le attività hanno previsto le seguenti fasi:

- definizione del tema di interesse (suolo) e individuazione dei relativi obiettivi di sostenibilità
- identificazione degli indicatori di contesto descrittivi di ciascuno degli obiettivi di sostenibilità
- individuazione degli obiettivi, delle azioni di piano, delle fasi e dei relativi strumenti dell'attuazione da sottoporre a monitoraggio in relazione agli obiettivi di sostenibilità
- definizione degli indicatori di piano (di processo e di contributo) nelle diverse fasi e per i diversi strumenti dell'attuazione del piano.

### **Obiettivi di sostenibilità di riferimento e monitoraggio del contesto**

Per prima cosa, il sistema degli obiettivi di sostenibilità per la componente suolo è stato identificato relazionando direttamente gli obiettivi proposti dal Catalogo Ispra e gli approfondimenti territoriali che di tali obiettivi sono stati elaborati nel corso delle attività della Tf Pon Gat (obiettivi per il livello territoriale considerato). Ne consegue dunque un insieme ristretto di obiettivi di sostenibilità, significativo e gestibile per il livello comunale.

In seguito, ciascuno degli obiettivi di sostenibilità è stato correlato ad uno o più indicatori di contesto che ne consentissero la descrizione e il trend. Il sistema obiettivi-indicatori per il monitoraggio del contesto è presentato nella tabella seguente. Gli indicatori sono stati per la maggior parte proposti dal Comune; nel caso di necessità di integrazioni questa è stata verificata preventivamente con i referenti dell'amministrazione. Non è stato possibile, all'interno delle attività di sperimentazione, compilare una scheda metadato completa per gli indicatori selezionati; la maggior parte degli indicatori selezionati sono comunque riferiti a fonti comunali e ne è stata verificata, o è in corso di verifica la loro popolabilità e aggiornabilità.

Tabella: Sistema obiettivi - indicatori di contesto proposti per il PSC del Comune di Lamezia Terme per la componente Suolo.

<b>Suolo</b>			
<i>Obiettivo di sostenibilità generale: Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS</i>			
Gestione sostenibile delle foreste	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (obbligo di censimento tramite apposito catasto)	Superficie forestale per tipologia: stato e variazione
		Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio	Superficie percorsa da incendi
Dissesto idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico
		Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico	
		Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento	
Lotta alla desertificazione		Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione	Aree sensibili alla desertificazione
		Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità	
Contaminazione del suolo e delle acque	Ridurre la contaminazione del suolo e rischi che questa provoca –COM(2006)231		Siti contaminati
Qualità dei suoli Evoluzione fisica e biologica dei suoli	Lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione, agli smottamenti - COM(2006)231		Percentuale di carbonio organico (CO) presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli
			Erosione idrica
Contaminazione del suolo e delle acque	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca –COM(2006)231		Numero di siti bonificati certificati
			Zone vulnerabili da nitrati di origine



			agricola
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	Numero servizi esistenti per tipologia
			Superficie adibita a servizi per tipologia
			Risorse patrimoniali pubbliche e private esistenti
		Riequilibrio territoriale ed urbanistico (Eliminare la dispersione urbana ed il conseguente consumo di suolo)	Superficie edificata
			Uso del suolo
		Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo	Superficie impermeabilizzata
Riorganizzazione e qualificazione del sistema urbano, esaltando la multipolarità e la multifunzionalità per soddisfare la richiesta di qualità espressa dalla popolazione residente	Uso del suolo (anche dati comunali)		
Erosione delle coste	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica	Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti.	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)
		Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa.	
		Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse	



## Città di Lamezia Terme

### Monitoraggio integrato del piano-VAS

Data la natura del piano e il suo forte orientamento sullo strumento perequativo, si è scelto di orientare la costruzione del sistema di monitoraggio integrato sul tema del consumo di suolo. Per prima cosa, il sistema degli obiettivi di sostenibilità, per tale questione ambientale, è stato relazionato con gli obiettivi e le azioni di piano, come mostrato nella seguente tabella.

*Tabella: Relazione tra gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi e le azioni di piano.*

<b>OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ per il livello territoriale considerato</b>	<b>OBIETTIVO DI PIANO CORRELATO PSC Lamezia Terme</b>	<b>AZIONI DI PIANO</b>
<i>Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo</i>	<i>Valorizzazione del territorio</i>	<i>Interventi conformativi o convenzionati</i>
Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione urbana con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	Applicazione di pratiche di perequazione affiancate da premialità immobiliare	Titoli abilitativi coerenti con gli indici di PSC. Accordi preliminari di pianificazione che premiano il superamento degli indici di PSC  Individuazione di suoli destinati a servizi di quartiere ed attrezzature, ai fini del riequilibrio territoriale ed urbanistico e della ricostruzione della forma urbis.
Riequilibrio territoriale ed urbanistico (Eliminare la dispersione urbana ed il conseguente consumo di suolo)	Mantenimento del valore del territorio all'interno di operazioni di trasformazione urbana	Negli interventi privati premialità per il superamento del coefficiente standard di impermeabilizzazione definito dalle norme. Negli interventi pubblici obbligatorietà al superamento degli standard di norma (per gli interventi pubblici è debole)
Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo		<b>AZIONI DI NUOVA TRASFORMAZIONE/OCCUPAZIONE SUOLO</b>
Riorganizzazione e qualificazione del sistema urbano, esaltando la multipolarità e la multifunzionalità per soddisfare la richiesta di qualità espressa dalla popolazione residente	Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari)	Valorizzazione e promozione delle funzioni di eccellenza nel rispetto della sostenibilità e dell'utilizzo razionale di suolo. (Attività logistiche e fieristiche a Sant'Eufemia; Parco Termale nella collina del torrente Bagni; Cittadella dello Sport sulla Strada dei Due Mari; Attività produttive integrate nei siti strategici di Rotoli, di Via del Progresso e del "Rettifilo")

Sono stati poi definiti gli indicatori necessari a monitorare le azioni di piano per ciascuno degli strumenti previsti nel ciclo dell'attuazione (dalla pianificazione attuativa alla relazione di fine lavori). Il dettaglio delle fasi e dei relativi strumenti per l'attuazione, considerati qui come bacino per la raccolta di informazioni per il monitoraggio, sono contenuti nello schema seguente.

La caratteristica saliente di tali attività è stata la costante attenzione nel coniugare la necessità di monitorare la funzionalità del piano e delle sue strategie con quella di tenere costantemente sotto controllo i suoi effetti dal punto di vista del consumo del suolo.



**Città di Lamezia Terme**

Si è giunti alla definizione di un sistema composto da due livelli concettuali:

- Monitoraggio di primo livello: con oggetto l'efficacia della manovra perequativa e la funzionalità amministrativa del piano;
- Monitoraggio di secondo livello: che misurasse gli effetti e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità /di piano (VAS e piano).

Mentre il primo livello tiene sotto controllo principalmente la fase di pianificazione e programmazione degli interventi, con l'avvenuta approvazione degli strumenti perequativi e gli accordi previsti dal piano, il secondo livello segue l'intero arco dell'attuazione, fino alla fase di esercizio dei singoli interventi.

Lo schema riprodotto nella figura seguente, propone una prima individuazione degli strumenti interessati dal monitoraggio e dalle fasi che lo contraddistinguono. È stato utilizzato come base di riferimento per la definizione della struttura e delle modalità di popolamento e funzionamento degli indicatori presentati nelle pagine successive.

fasì	strumenti	ambiti di applicazione	informazioni
programmazione/ pianificazione attuativa	Accordi perequativi Accordi preliminari Piano dei servizi Piani urbanistici attuativi	Sistemi territoriali in cui il piano prevede perequazione	Valuta la funzionalità dei processi perequativi (superfici perequate, superfici premiate, ecc) Tiene sotto controllo il funzionamento degli atti amministrativi del piano e della relativa tempistica (accordi firmati/accordi previsti).
			<p><b>Monitoraggio di primo livello</b></p> <p><b>Monitoraggio di secondo livello</b></p>
programmazione/ pianificazione attuativa	Accordi perequativi Accordi preliminari Piano dei servizi Piani urbanistici attuativi	Sistemi territoriali in cui il piano prevede perequazione Aree di riqualificazione urbanistica (tessuti abusivi)	Stima gli effetti indotti dalle previsioni dei diversi strumenti rispetto all'obiettivo e alla componente in esame . (Nuova superficie edificata Aree liberate da rimozione immobili abusivi Tasferimenti di cubatura, ecc)
progettazione interventi	Permesso di costruire, superdia ecc. <b>Scheda urbanistica</b> Autorizzazioni ove necessarie	Sistemi territoriali in cui il piano prevede perequazione Aree di trasformazione minuta (interventi singoli) Aree e tessuti abusivi	Stima gli effetti indotti dalle previsioni dei singoli progetti rispetto all'obiettivo e alla componente in esame . Costituisce una verifica e un affinamento delle analisi della fase precedente
esercizio	<b>Relazione fine lavori</b>	Sistemi territoriali in cui il piano prevede perequazione Aree di trasformazione minuta (interventi singoli) Aree e tessuti abusivi	Stima gli effetti <b>realmente</b> indotti dalla realizzazione dei singoli progetti rispetto all'obiettivo e alla componente in esame . Costituisce una verifica finale degli effetti indotti dal piano

Figura: Prima individuazione degli strumenti interessati dal monitoraggio e fasi che li contraddistinguono.



## Città di Lamezia Terme

L'esito complessivo delle attività ha previsto due prodotti:

- Il sistema di monitoraggio integrato piano-VAS per la tematica Consumo di suolo (riportato in Tabella). Questo è il riferimento per l'insieme degli elementi del sistema di monitoraggio, in particolare per la relazione tra indicatori di contributo e indicatori di contesto. Data la sua struttura difficilmente leggibile, deve essere accompagnato da una restituzione delle informazioni maggiormente chiara ed esaustiva.
- A tal fine sono state elaborate schede, riportate in seguito, per ciascuno degli strumenti che concorrono all'attuazione in cui vengono sintetizzate tutte le informazioni necessariamente da dedurre da ciascuno di essi per consentire il popolamento degli indicatori di piano. Le schede contengono anche dei target, già definiti all'interno del piano o da definire sulla base di scelte specifiche dell'amministrazione, rispetto ai quali misurare l'effettivo contributo del singolo strumento e del piano nel suo complesso. Contengono inoltre gli indicatori di processo e le relazioni tra ciascun indicatore di processo e gli indicatori di contributo complessivamente previsti (in totale 7), secondo lo schema che segue:

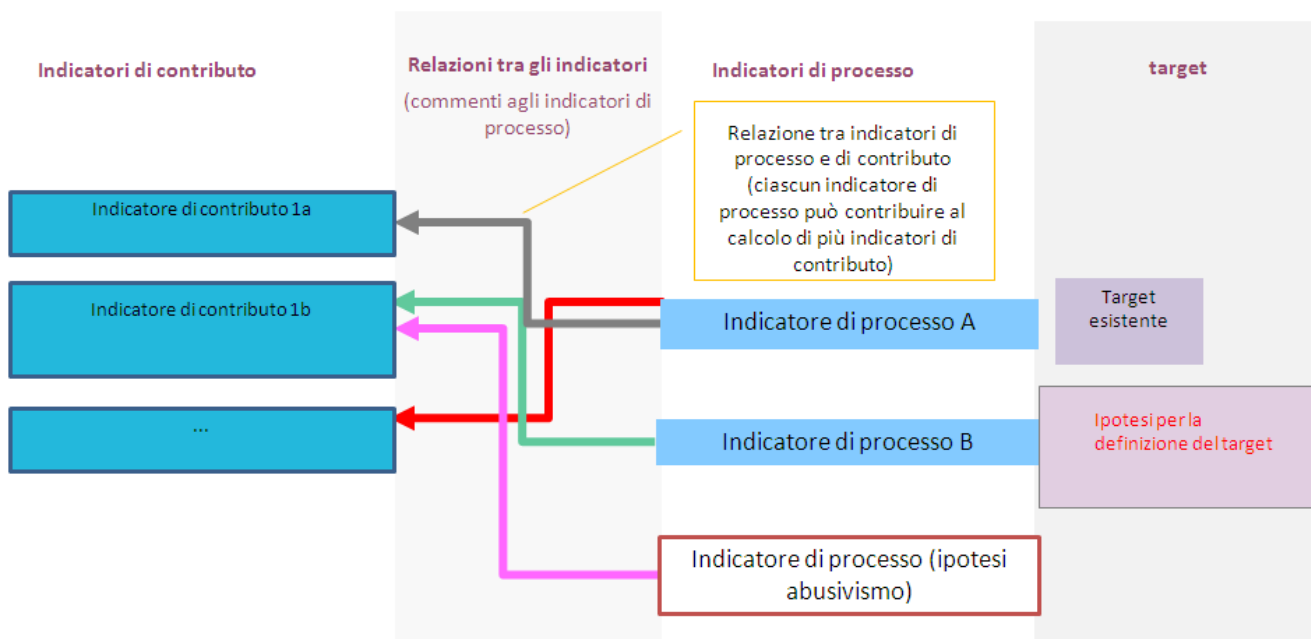


Tabella: Sistema di monitoraggio integrato per la tematica Consumo di Suolo del PSC.

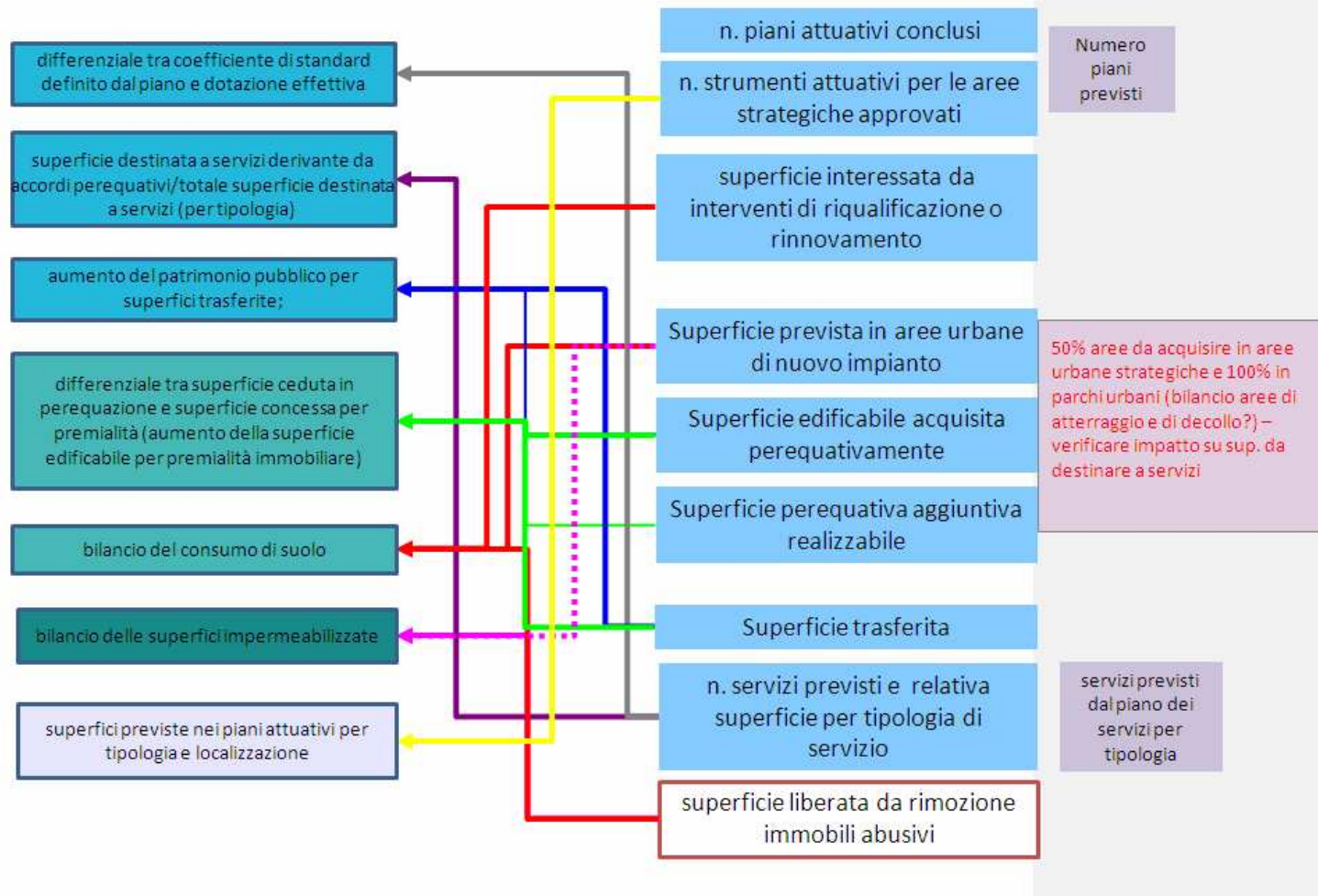
OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ generale e per il livello territoriale considerato	OBIETTIVO DI PIANO CORRELATO PSC Lamezia Terme	AZIONI DI PIANO	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo del PSC alla variazione del contesto	Verifica ex post indicatori di contesto (aggiornamento periodico – tiene conto anche dello scenario)
<i>Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo</i>	<i>Valorizzazione del territorio</i>	Interventi conformativi o convenzionati			
Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione urbana con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	Applicazione di pratiche di perequazione urbanistica affiancate da premialità immobiliare	Titoli abilitativi coerenti con gli indici di PSC. Accordi preliminari di pianificazione che premiano il superamento degli indici di PSC	Numero servizi esistenti per tipologia	Differenziale tra coefficiente di standard definito dal piano e dotazione effettiva	Variazione del numero e della superficie destinata a servizi
		Individuazione di suoli destinati a servizi di quartiere ed attrezzature, ai fini del riequilibrio territoriale ed urbanistico e della ricostruzione della forma urbis.	Superficie adibita a servizi per tipologia	Superficie destinata a servizi derivante da accordi perequativi/totale superficie destinata a servizi (per tipologia)	
			Risorse patrimoniali pubbliche e private esistenti	Aumento del patrimonio pubblico per superfici trasferite	Variazione delle risorse patrimoniali pubbliche e private
Riequilibrio territoriale ed urbanistico (Eliminare la dispersione urbana ed il conseguente consumo di suolo)	Mantenimento del valore del territorio all'interno di operazioni di trasformazione urbana	Negli interventi privati premialità per il superamento del coefficiente standard di impermeabilizzazione definito dalle norme. Negli interventi pubblici obbligatorietà al superamento degli standard di norma (per gli interventi pubblici è debole)	Superficie edificata	Differenziale tra superficie ceduta in perequazione e superficie concessa per premialità (aumento della superficie edificabile per premialità immobiliare)	Variazione della superficie edificata
			Uso del suolo	Bilancio dell'occupazione di suolo (superfici complessivamente oggetto di intervento - superfici oggetto di interventi di riqualificazione/rinnovamento - superfici liberate da edificazione abusiva - superfici trasferite) in fase di progetto e di esercizio - diventa nuova superficie occupata	

Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo			superficie impermeabilizzata	bilancio superfici impermeabilizzate (nuove superfici impermeabilizzate-superfici liberate)	Variazione della superficie impermeabilizzata
Riorganizzazione e qualificazione del sistema urbano, esaltando la multipolarità e la multifunzionalità per soddisfare la richiesta di qualità espressa dalla popolazione residente	Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari)	Valorizzazione e promozione delle funzioni di eccellenza nel rispetto della sostenibilità e dell'utilizzo razionale di suolo. (Attività logistiche e fieristiche a Sant'Eufemia; Parco Termale nella collina del torrente Bagni; Cittadella dello Sport sulla Strada dei Due Mari; Attività produttive integrate nei siti strategici di Rotoli, di Via del Progresso e del "Rettifilo")	Uso del suolo (anche dati comunali)	Superfici previste nei piani attuativi per tipologia e localizzazione (superficie parchi urbani; superficie aree produttive; ecc)	Variazione dell'uso dei suoli

A seguire le Schede per gli strumenti attuativi delle azioni di piano (accordi preliminari e perequativi, piani urbanistici attuativi, titoli abilitativi, scheda urbanistica, relazione di fine lavori) che contengono tutte le informazioni necessariamente da dedurre da ciascuno di essi per consentire il popolamento degli indicatori di piano.

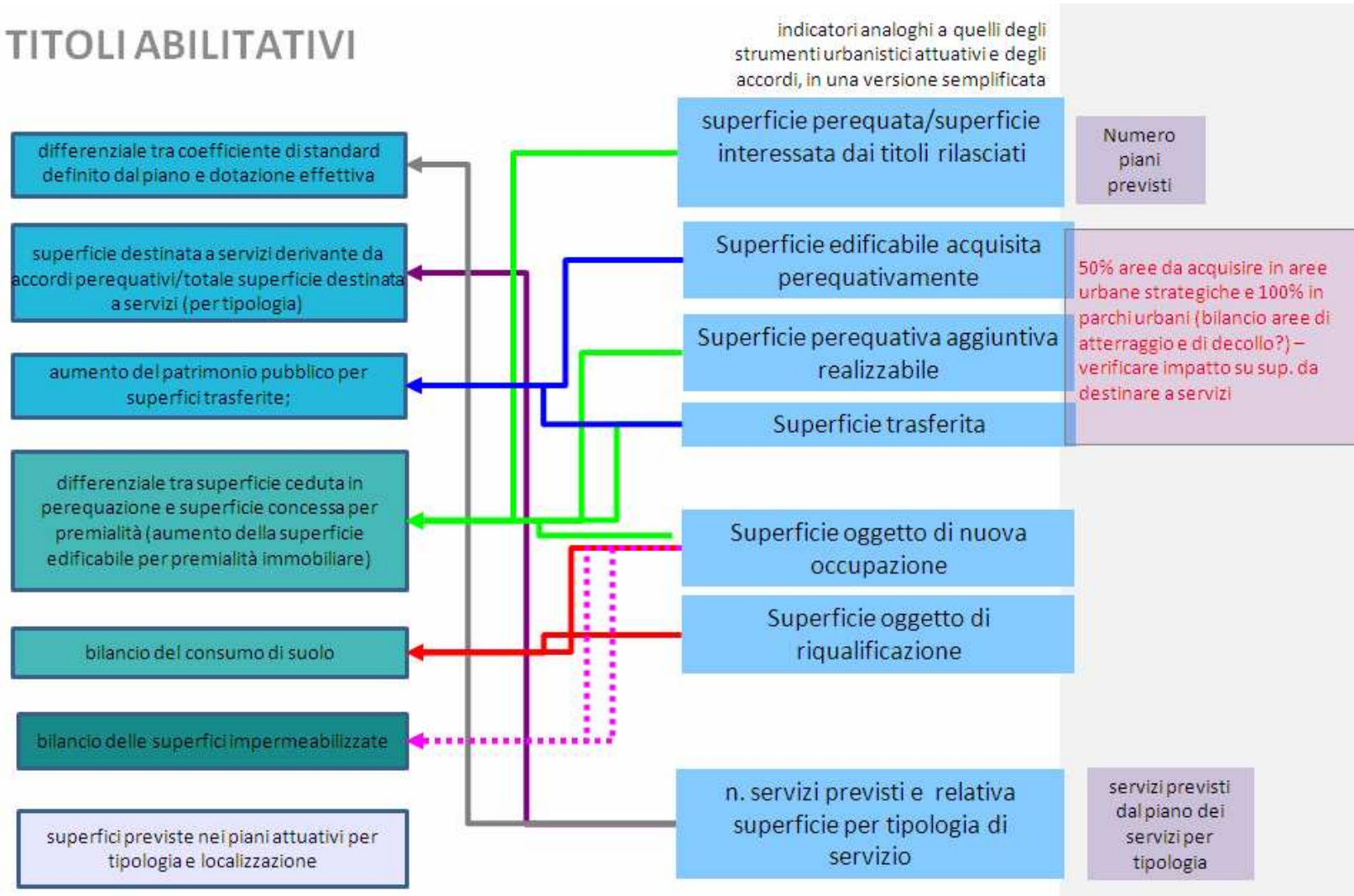


## PIANI URBANISTICI ATTUATIVI

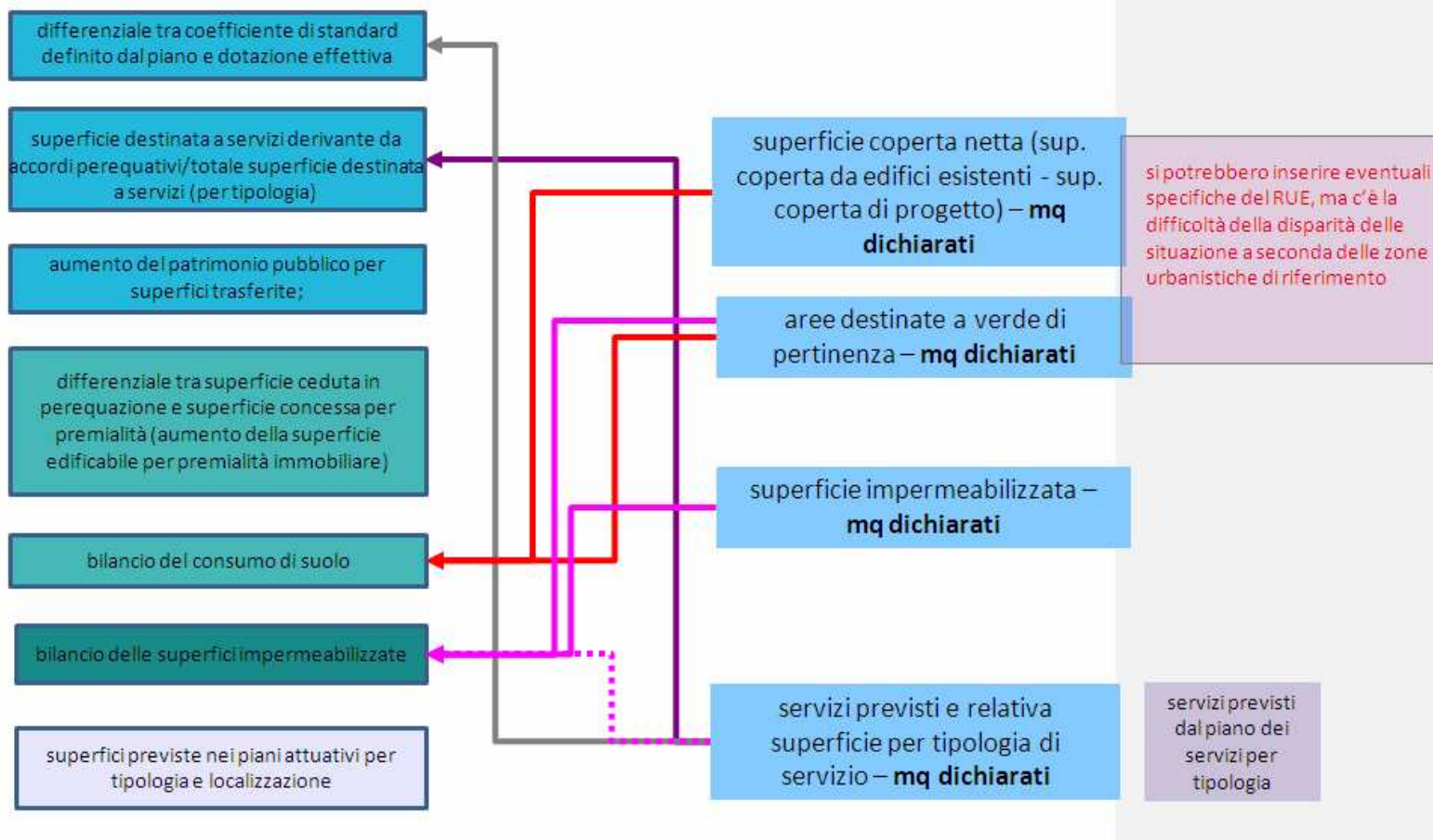




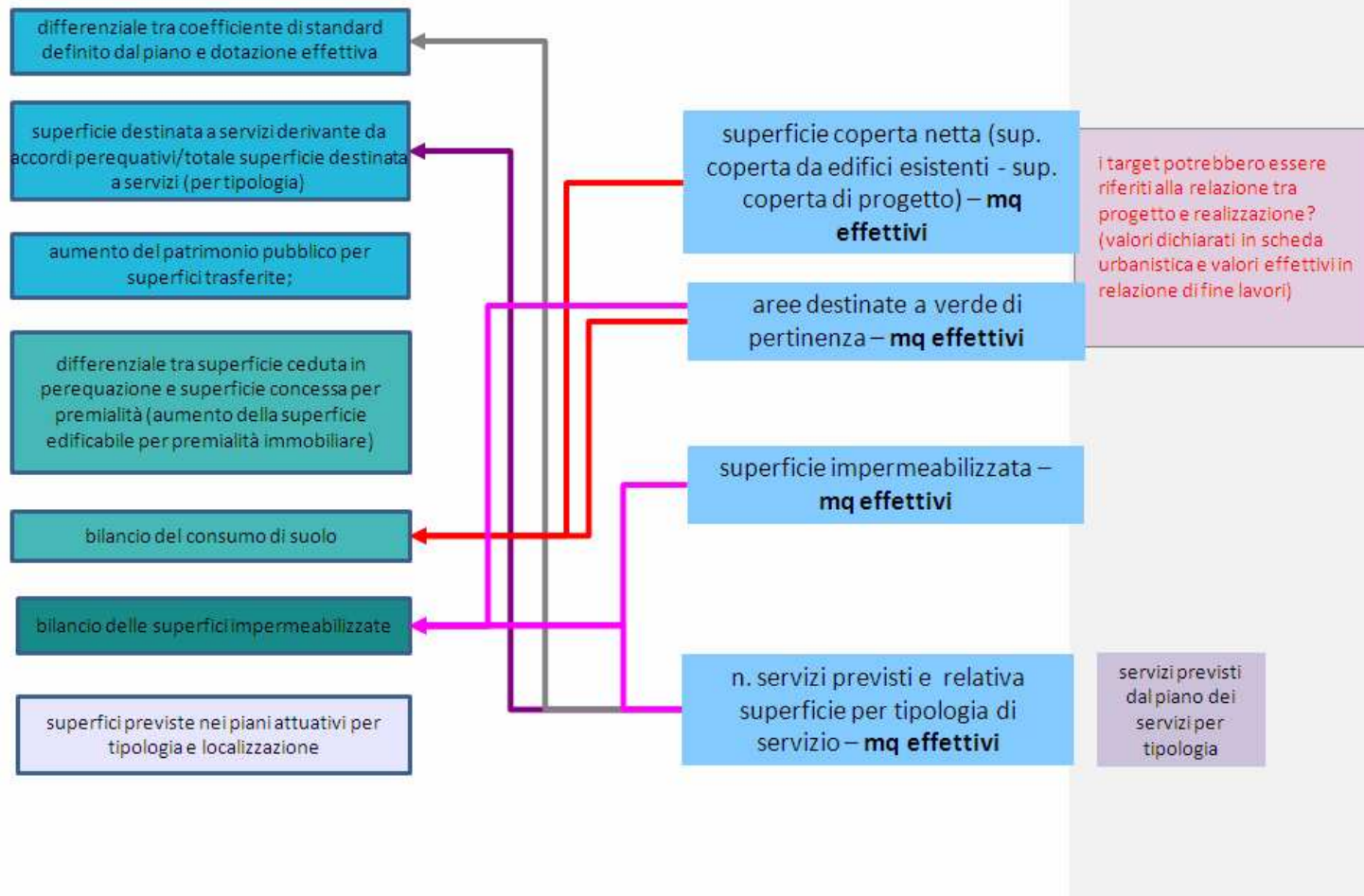
# TITOLI ABILITATIVI



## SCHEDA URBANISTICA



## RELAZIONE DI FINE LAVORI







**Città di Lamezia Terme**

---

# **Allegati**



## ALLEGATO A - La mappatura degli stakeholders per il PSC di Lamezia Terme

### Metodologia

Letteralmente **stakeholder** (“to hold a stake”) significa *possedere o portare un interesse, un titolo*, inteso (quasi) nel senso di un “diritto”. In sostanza, lo stakeholder è un soggetto (una persona, un’organizzazione o un gruppo di persone) che ritiene di detenere un “titolo” per entrare in relazione con una determinata organizzazione. Un soggetto le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, possono oggettivamente favorire od ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo della organizzazione<sup>51</sup>.

Secondo una delle definizioni più diffuse e condivise “**gli Stakeholders - o portatori di interesse - sono tutti quei gruppi che influenzano e/o sono influenzati dalle attività di un’organizzazione, dai suoi prodotti o servizi e dai relativi risultati di performance**” (Freeman, 1984).

Gli stakeholders possono essere suddivisi in tre macro-categorie:

- **istituzioni pubbliche:** enti locali territoriali (comuni, province, regioni, comunità montane, ecc.), agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, università, ecc.), aziende controllate e partecipate;
- **gruppi organizzati:** gruppi di pressione (sindacati, associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi, ecc.);
- **gruppi non organizzati:** cittadini e collettività (l’insieme dei cittadini componenti la comunità locale).

Gli stakeholders rappresentano quindi una molteplicità complessa e variegata di “soggetti portatori di interesse della comunità”.

L’individuazione e la scelta degli stakeholders rappresenta un passaggio fondamentale nella “relazione pubblica” che una Amministrazione Pubblica vuole attivare con la propria comunità.

Gli imperativi stessi dello sviluppo sostenibile rafforzano il bisogno di coinvolgere gli stakeholders per la realizzazione di precisi obiettivi organizzativi, così come affrontare sfide sociali, ambientali ed economiche sempre più ampie.

---

<sup>51</sup> Tratto dal cap. 7 del “Gorel, governare le relazioni” - Ferpi, primavera 2002



La mappa degli stakeholders rappresenta il quadro degli interlocutori di riferimento di un'organizzazione. Essa è uno strumento dinamico soggetto a verifiche periodiche e a cambiamenti in funzione:

- dell'introduzione di nuove funzioni;
- dell'affinamento dei criteri di individuazione e segmentazione degli stakeholders;
- dell'evolversi del sistema di relazioni che l'organizzazione intrattiene con l'ambiente di riferimento.

Il metodo proposto per la mappatura degli stakeholders che saranno coinvolti nelle attività di partecipazione e consultazione relative al PSC di Lamezia Terme prevede una prima rilevazione delle categorie di stakeholders (**Fase 1** del processo) realizzata a partire dall'analisi del contesto socio-economico ed ambientale e da eventuali ulteriori studi, ricerche e indagini realizzate per la redazione dei documenti preliminari del PSC.

Il prodotto associato a questa fase è un elenco preliminare di stakeholders organizzato per categorie generiche (Associazioni, Enti pubblici, Ordini professionali, Enti di ricerca, ecc.).

La **Fase 2** del processo prevede l'individuazione "ragionata" e sistematica delle categorie di stakeholders da coinvolgere attivamente nelle attività di partecipazione.

Tale attività non può prescindere dall'analisi della mission degli enti locali moderni che si sono "trasformati" da erogatori a regolatori di servizi e che per tale ragione tendono ad esternalizzare l'erogazione di determinati servizi facendosi garanti rispetto alla collettività dei servizi appaltati ad altri.

In ragione di tale *trasformazione* è possibile, infatti, individuare quattro "**relazioni di accountability**" che riguardano un ente regolatore e che saranno utilizzate come riferimento primario per la definizione della mappa degli stakeholders del PSC (vedi schema in basso):

1. Mandato fiduciario: **MANDATO** → **Stakeholders X** (cittadini, collettività, ecc.)
2. Responsabilità sull'acquisto e l'approvvigionamento delle risorse: **RISORSE** → **Stakeholders Y** (finanziatori, fornitori, ecc.)
3. Responsabilità sul risultato: **RISULTATI** → **Stakeholders Z** (utenti, contribuenti, ecc.)
4. Responsabilità rispetto alla rete che eroga i servizi e che l'ente ha costruito: **POLICY NETWORK** → **Stakeholders K** (associazioni, partner, altre PA, gruppi di pressione, ecc.)

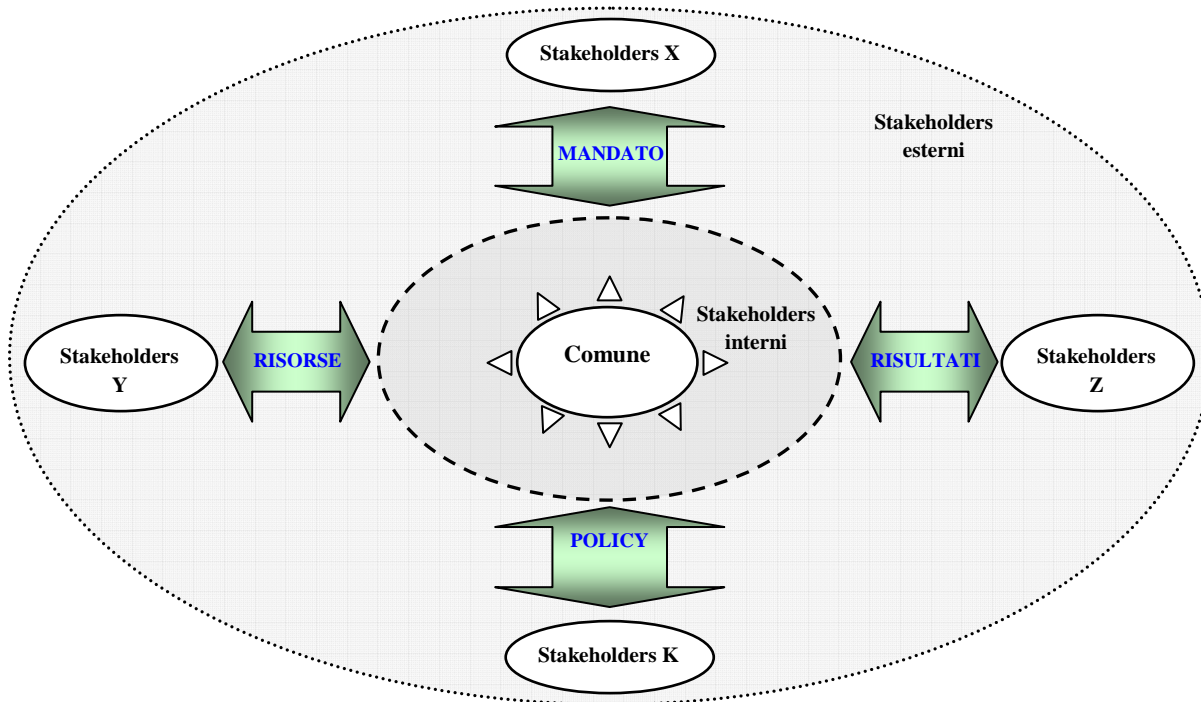


Figura 5 – Individuazione delle “relazioni di accountability”

Le relazioni di accountability così definite sono “valide” sia in relazione alle attività dell’ente nel suo complesso sia in riferimento a singoli settori di intervento (Urbanistica, Trasporti, Ambiente, Servizi sociali, ecc.).

Questo approccio consente di effettuare una verifica approfondita e sistematica delle categorie di stakeholders potenzialmente interessate dalle tematiche relative alla implementazione del PSC, attraverso una valutazione specifica rispetto alle singole relazioni di accountability individuate.

Dal punto di vista operativo questo significa porsi, per ognuna di esse, la seguente domanda (nell’esempio citato si fa riferimento all’ambito RISULTATI):

*“Rispetto alla “Responsabilità sul risultato” (RISULTATI) che il Comune si assume in relazione alla realizzazione del PSC quali categorie di stakeholders sono (o potrebbero essere) interessate?”*

In questo modo sarà possibile ottenere – anche attraverso una integrazione con le informazioni raccolte nella Fase 1 del processo – l’elenco definitivo delle categorie di stakeholders, divise per singole relazioni di accountability.





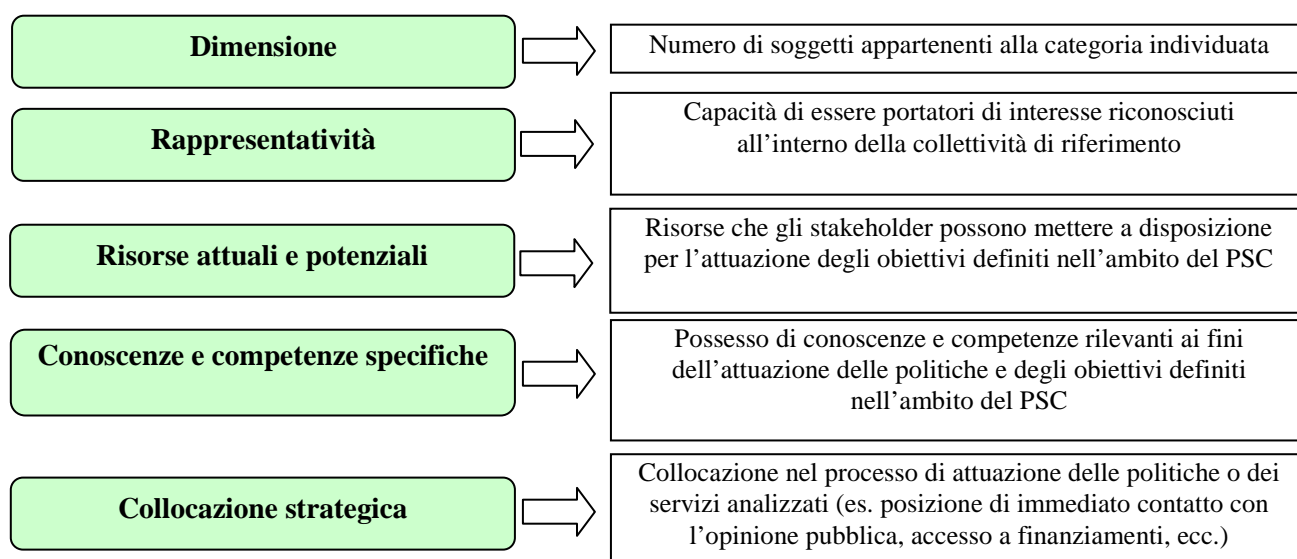
La **Fase 3** del processo prevede il passaggio dalle categorie di stakeholders agli “stakeholders specifici” da coinvolgere nelle attività di partecipazione della VAS.

Esistono diverse metodologie per realizzare questa attività; una di queste<sup>52</sup> indica come principi guida per l’identificazione degli stakeholders la *capacità di influenza* e quella *di interesse* che essi sono in grado di esercitare in relazione alla specificità e agli obiettivi prioritari delle attività di VAS.

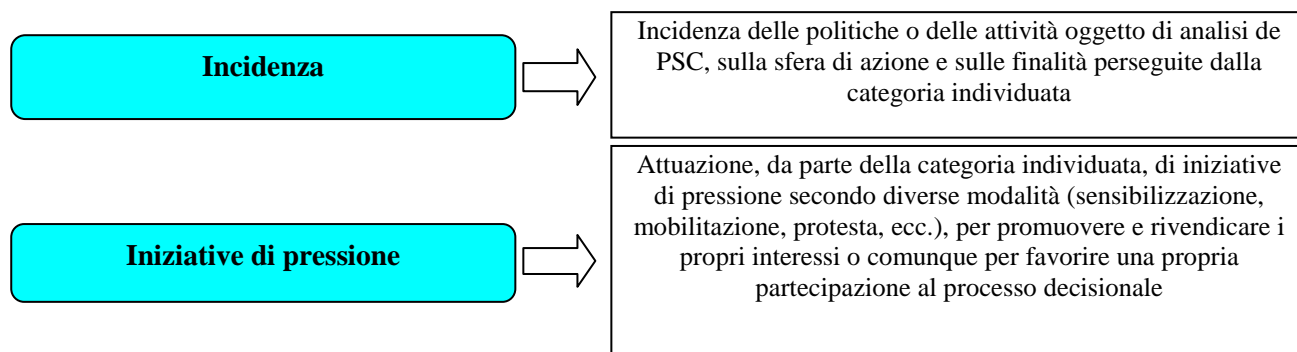
A tale scopo è necessario fare riferimento:

1. ai “**fattori di influenza**” di ciascun stakeholder individuato.

La capacità di influenza dei singoli portatori di interesse è determinata dalla loro:



2. al “**livello di interesse**” di ciascun stakeholder rispetto alla sua incidenza e alla sua “capacità di pressione”. Nello specifico, il “livello di interesse” è stabilito da due **fattori**:



<sup>52</sup>Fonte: “Bilancio sociale: strumenti e modalità di individuazione e coinvolgimento degli stakeholder”, a cura del Prof. Luca Bisio.



Incrociando tali fattori in una *matrice influenza/interesse* sarà possibile effettuare una caratterizzazione degli stakeholders individuati secondo tre tipologie.

Tabella 3 - Matrice influenza/interesse

		Influenza	
		Bassa	Alta
Interesse	Basso		<u>Stakeholder appetibili:</u> categorie che è opportuno coinvolgere
	Alto	<u>Stakeholder deboli:</u> categorie che è doveroso coinvolgere	<u>Stakeholder essenziali:</u> categorie che è necessario coinvolgere

- gli **stakeholders essenziali**, cioè coloro che è necessario coinvolgere perché hanno alto *interesse* e alta *influenza* rispetto alla tematica trattata e, quindi, forte capacità di intervento sulle decisioni che l'Amministrazione potrebbe adottare sulla scorta delle indicazioni provenienti dal processo di partecipazione;
- gli **stakeholders appetibili**, cioè coloro che è opportuno coinvolgere poiché hanno basso *interesse* ma alta *influenza*. Questa categoria può essere rappresentata da gruppi di pressione o da opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica rispetto a determinate tematiche;
- gli **stakeholders deboli**, cioè coloro che hanno alto *interesse* ma bassa *influenza*. Questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi; questi soggetti coincidono spesso con le fasce destinarie delle politiche dell'Amministrazione ed è quindi opportuno coinvolgerle nella formulazione delle politiche stesse.

Il prodotto associato a questa fase è, quindi, **l'elenco definitivo degli stakeholders**.

Successivamente, per ciascuno degli stakeholders individuati dovranno essere raccolti tutti i dati necessari per la realizzazione di un vero e proprio data base da utilizzare per tutte le comunicazioni relative alle attività di informazione legate al processo di VAS.



A questo punto sarà possibile ottenere anche la **mappa definitiva degli stakeholders** (vedi figura pagina seguente).

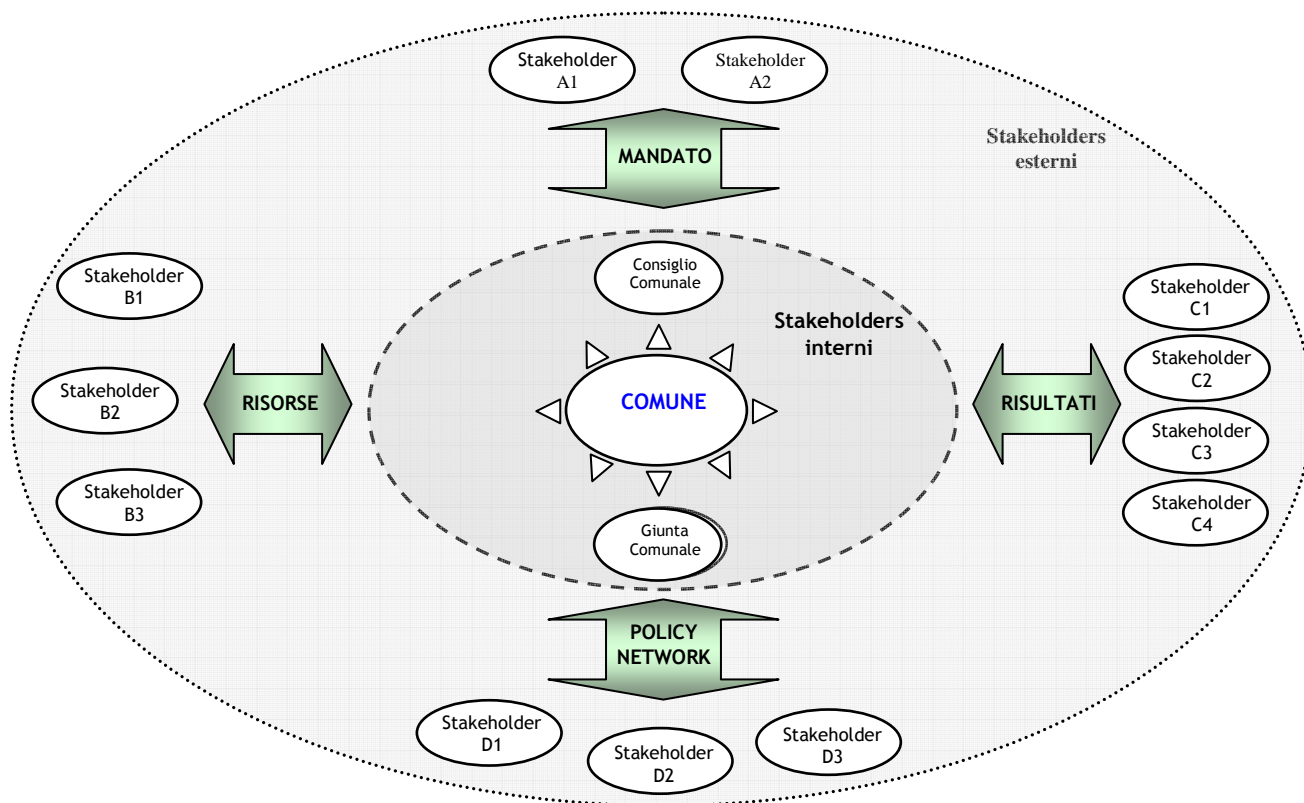


Figura 6 – mappa definitiva degli stakeholders

Fasi della mappatura degli stakeholders per la VAS del PSC di Lamezia Terme

### Fase 1 - Elenco preliminare degli stakeholders

L'elenco preliminare degli stakeholders del PSC deriva dalle **analisi del contesto socio, economico ed ambientale** e da ulteriori **studi, ricerche e indagini** che sono state realizzate per la redazione dei documenti preliminari del Piano.



- Cittadini e collettività locale
- Associazioni
- Enti con specifiche competenze in materia ambientale
- Enti di Formazione e Ricerca
- Soprintendenze
- Ordini professionali
- Media locali (giornali ed emittenti televisive)
- Altri Enti Locali

**Fase 2 - Individuazione “ragionata” delle categorie di stakeholders da coinvolgere attivamente nelle attività della VAS del PSC.**

A partire dall’elenco della Fase 1 e tenuto conto delle “*relazioni di accountability*” che caratterizzano il Comune di Lamezia Terme - Mandato fiduciario (**MANDATO**), Responsabilità sull’acquisto e l’approvvigionamento delle risorse (**RISORSE**), Responsabilità sul risultato (**RISULTATI**) e Responsabilità rispetto alla rete che eroga i servizi e che l’ente ha costruito (**POLICY NETWORK**) - sarà possibile definire l’elenco definitivo delle categorie di stakeholders da coinvolgere nel processo di VAS del PSC.

- **MANDATO**
  - Cittadini e collettività locale
- **RISORSE**
  - Altri Enti Locali
  - Enti finanziatori
- **RISULTATI**
  - Cittadini e collettività locale
  - Sistema produttivo locale
  - Enti con specifiche competenze in materia ambientale
  - Soprintendenze
- **POLICY NETWORK**
  - Associazioni
  - Enti di Formazione e Ricerca
  - Altri Enti Locali
  - Ordini professionali
  - Gruppi di pressione

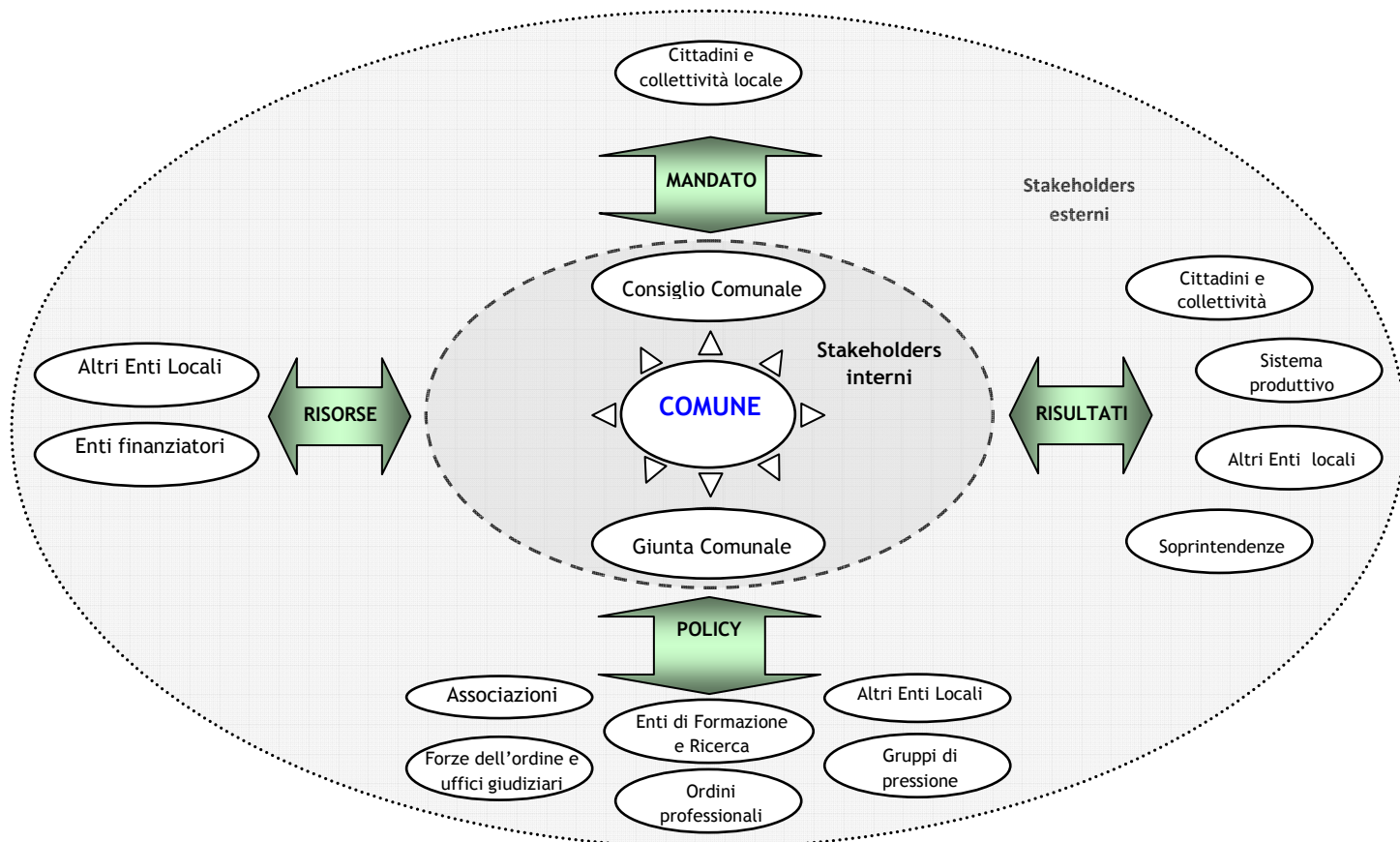


Figura 7 – Mappa delle categorie di stakeholders del processo di VAS del PSC di Lamezia Terme

### La Fase 3 - Passaggio dalle “categorie di stakeholders” agli “stakeholders specifici”.

Il passaggio dalle “categorie di stakeholders” agli “stakeholders specifici” sarà realizzato utilizzando come principi guida la **capacità di influenza** e **quella di interesse** che essi sono in grado di esercitare in relazione alla specificità e agli obiettivi prioritari del Piano.

Per ciascuna delle categorie definite nella Fase 2 è stato individuato un elenco di potenziali stakeholders, rispetto ai quali sono stati “applicati” i criteri di influenza e di interesse.



**Città di Lamezia Terme**

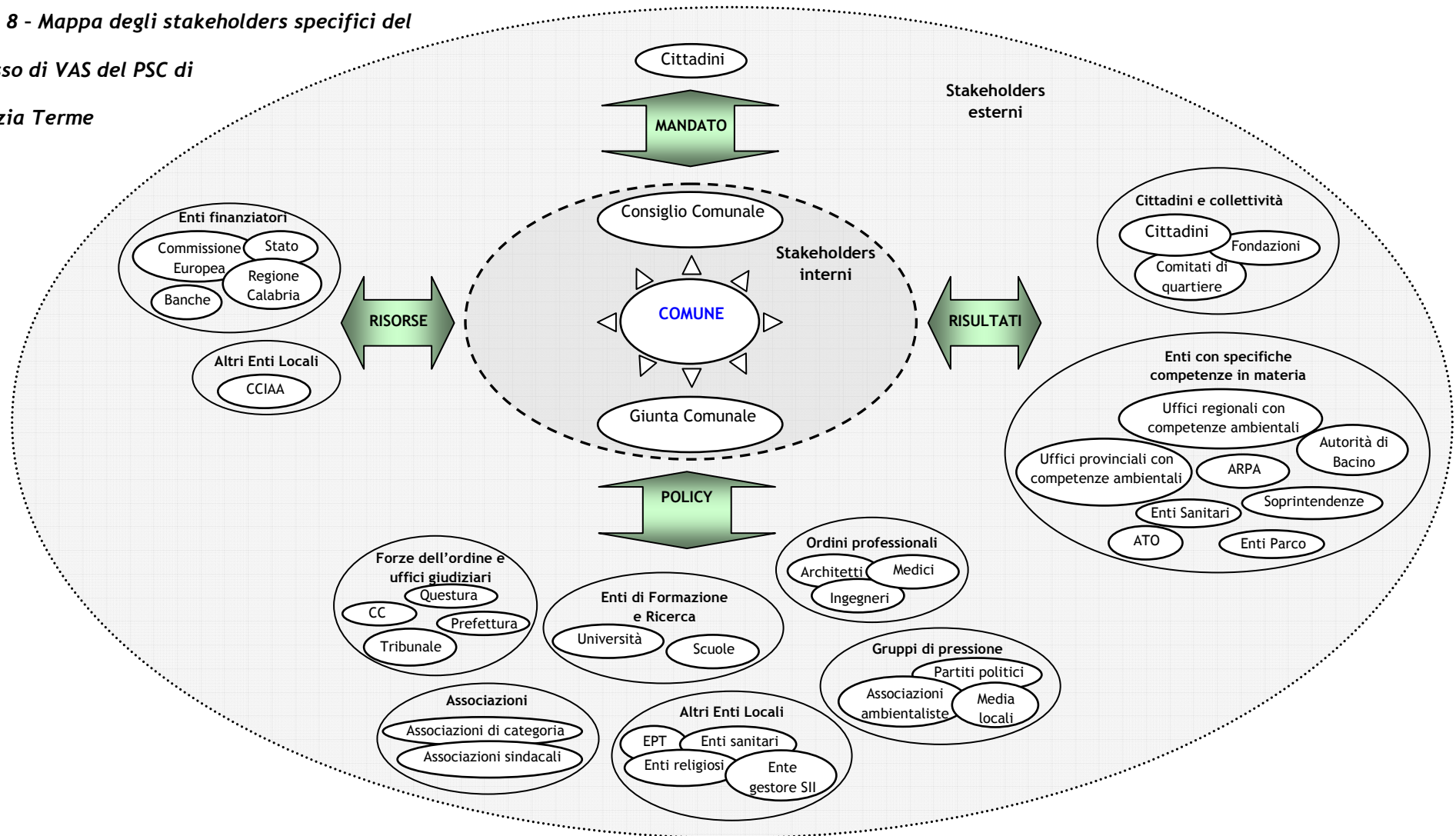
Incrociando tali fattori in una *matrice influenza/interesse* sarà possibile effettuare una caratterizzazione degli stakeholders individuati secondo le tre tipologie individuate in precedenza: **stakeholders essenziali**, **stakeholders deboli** e **stakeholders appetibili**.

**Tabella 4 - Matrice influenza/interesse per la Città di Lamezia Terme**

	Influenza	
	Bassa	Alta
Interesse	Basso	<p><b><u>Stakeholder appetibili:</u></b></p> <p><b>Enti di Formazione e Ricerca</b> Istituzioni Scolastiche; Università;</p> <p><b>Associazioni</b> <i>Associazioni di categoria:</i> API; ASI; Confindustria; Confcommercio; CNA; Unione Provinciale Agricoltori; CIA; Confesercenti; Coldiretti; Adiconsum. <i>Associazioni sindacali:</i> GIL, CISL, UIL, UGL</p> <p><b>Altri Enti Locali</b> CCIAA; EPT ; Ente gestore del SII</p> <p><b>Enti finanziatori</b> Commissione Europea; Regione Calabria; Stato; Banche.</p> <p><b>Gruppi di pressione</b> Partiti politici</p>
	Alto	<p><b><u>Stakeholder essenziali:</u></b></p> <p><b>Cittadini e collettività locale</b> Cittadini; Comitati di quartiere.</p> <p><b>Enti con specifiche competenze in materia ambientale</b> Regione Calabria; Provincia di Catanzaro; ARPA Calabria; Autorità di Bacino; Enti gestori di parchi o riserve naturali; Autorità di bacino</p> <p><b>Soprintendenze</b> Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici; Soprintendenza per i Beni Archeologici</p> <p><b>Enti sanitari</b></p> <p><b>Gruppi di pressione</b> <i>Associazioni ambientaliste</i> Legambiente, WWF, Lipu, Italia nostra, Greenpeace, FAI - Fondo per l' Ambiente Italiano <i>Media locali (giornali ed emittenti televisive)</i></p>
		<p><b><u>Stakeholder deboli:</u></b></p> <p><b>Ordini professionali</b> Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori; Ordine degli Ingegneri; Ordine dei Medici</p> <p><b>Altri Enti Locali</b> <i>Enti religiosi;</i> Uffici di Curia <b>Cittadini e collettività locale</b> Fondazioni</p>

In questo modo sarà possibile determinare l'**elenco completo degli stakeholders specifici** del processo di VAS del PSC da condividere sia con il gruppo di lavoro sia con l'Amministrazione comunale.

**Figura 8 - Mappa degli stakeholders specifici del processo di VAS del PSC di Lamezia Terme**





## **ALLEGATO B - Questionario per la consultazione preliminare del Rapporto preliminare ambientale sul PSC di Lamezia Terme da parte delle autorità con competenze ambientali**

### **1. DATI**

NOME	
COGNOME	
ENTE DI APPARTENENZA	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

### **2. INQUADRAMENTO DELLA STRATEGIA DEL PSC di Lamezia Terme**

2.1 RITENETE CHE L'INQUADRAMENTO DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI DEL PSC DI LAMEZIA TERME SIA CORRETTO ED ESAUSTIVO (VEDI CAPITOLO 2)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESAUSTIVA L'ILLUSTRAZIONE:

--

### **3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO PROGRAMMATICO**

3.1 RITIENE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI RIFERIMENTI NORMATIVI DEL PSC DI LAMEZIA TERME (VEDI PARAGRAFO 1.2)?





**Città di Lamezia Terme**

---

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE I RIFERIMENTI NORMATIVI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE AGGIUNTI.

3.2 RITENETE ESAUSTIVO L' ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PSC DI LAMEZIA TERME PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI, AI FINI DELLA REDAZIONE DELLA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA, I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO (VEDI PARAGRAFO 3.2)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL' ELENCO SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

<b>PIANI E PROGRAMMI</b>	<b>MOTIVO DELL'ESCLUSIONE</b>	<b>INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC)</b>
<b>AMBITO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO</b>		
<b>Strategia tematica sull'ambiente urbano</b> della Commissione Europea		
<b>AMBITO REGIONALE</b>		
<b>Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica</b> (bozza documento preliminare)		
<b>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)</b>		
<b>Piano Energetico Ambientale della Regione</b>		



Calabria		
Carta Calabrese del Paesaggio		
Piano di Gestione dei Rifiuti della Calabria		
Piano Agricolo Regionale		
<b>AMBITO PROVINCIALE</b>		
Bozza del Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Catanzaro		
Piano di gestione della rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro		

#### **4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE**

4.1 RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PSC DI LAMEZIA TERME (VEDI PARAGRAFO 3.3)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL' ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Qualità dell'aria		
Acqua		
Rifiuti		
Suolo		



Flora, fauna e biodiversità		
Paesaggio e assetto storico culturale		
Assetto insediativi e demografico		
Sistema economico produttivo		
Mobilità e trasporti		
Cambiamenti climatici		
Energia		

4.2. LA DESCRIZIONE DEL CONTESTO COGLIE GLI ASPETTI PIÙ SIGNIFICATIVI IN TERMINI DI CRITICITÀ ED OPPORTUNITÀ?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE I MOTIVI:

4.3 AI FINI DELLA PROCEDURA DI VAS APPLICATA AL PSC DI LAMEZIA TERME RITENETE UTILE SEGNALARE EVENTUALI ULTERIORI DISPONIBILITÀ DI BANCHE DATI E/O INFORMAZIONI?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE LE INTEGRAZIONI

## **5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

5.1 RITENETE ESAUSTIVO IL METODO PROPOSTO PER LA DEFINIZIONE SISTEMA OBIETTIVI - TARGET - INDICATORI (VEDI PARAGRAFO 3.4)?

SI  NO



IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE I MOTIVI O EVENTUALI SUGGERIMENTI:

## **6. ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE**

6.1 RITENETE CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA PER L'ANALISI E LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE NEL PSC (VEDI PARAGRAFO 3.5)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE I MOTIVI O EVENTUALI SUGGERIMENTI:

## **7. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE**

7.1 RITENETE CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA PER GLI ASPETTI VALUTATIVI DEL PSC (VEDI PARAGRAFO 3.6)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA:

## **8. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ**

8.1 RITENETE CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA APPLICATA PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC (VEDI PARAGRAFO 3.6.1)?



SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA:

### **9. METODOLOGIA PER LA COSTRUZIONE DELLA MATRICE DI SOSTENIBILITÀ**

9.1 RITENETE CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DELLA MATRICE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC (VEDI PARAGRAFO 3.6.1)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESAUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA:

### **10. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE**

10.1 RITENETE IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE ILLUSTRATO E LA SUA STRUTTURAZIONE CONFORMI A QUANTO PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE E DAL REGOLAMENTO REGIONALE IN MATERIA DI VAS (VEDI PARAGRAFO 3.7)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI :



**11. ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI IN FASE DI ATTUAZIONE DEL PSC**

11.1 RITENETE CHE IL METODO PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONI DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NEL PSC SIA ESAUSTIVO (VEDI PARAGRAFO 3.8)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI :

**12. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI**

12.1 RITENETE CHE IL SISTEMA DI MONITORAGGIO SIA ADEGUATAMENTE STRUTTURATO E DESCRITTO (VEDI PARAGRAFO 3.9)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI :

**13. SINTESI NON TECNICA**

13.1 RITENETE CHE I CONTENUTI DELLA SINTESI NON TECNICA SIANO ADEGUATAMENTE DESCRITTI (VEDI PARAGRAFO 3.10) ?

**14. PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**



14.1 RITENETE CHE I PARAGRAFI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE SIANO SUFFICIENTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (VEDI ALLEGATO 4)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INTEGRATE L'INDICE NEL MODO CHE RITENETE PIÙ OPPORTUNO POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

**15. INDICATORI DI CONTESTO PER LA CONDUZIONE DELL'ANALISI AMBIENTALE.**

15.1. RITENETE CHE L'ELENCO DEGLI INDICATORI PROPOSTI SIA ESAUSTIVO E COERENTE PER LA VALUTAZIONE E LA SUCCESSIVA FASE DI MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PSC DI LAMEZIA TERME (ALLEGATO 2)?


SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INTEGRATE L'INDICE NEL MODO CHE RITENETE PIÙ OPPORTUNO POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:


**16. ULTERIORI OSSERVAZIONI**

16.1. AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA VALUTAZIONE ED INTEGRAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DECRETO LEGISLATIVO N. 4 DEL 16 GENNAIO 2008 E DEL REGOLAMENTO REGIONALE 3/2008 IN MATERIA DI VAS, RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

## ALLEGATO C - Valutazione degli effetti ambientali degli interventi del PSC sulle componenti ambientali: criteri per l'attribuzione dei pesi

GRADO DELL'IMPATTO	PESI					
	-2	-1	0	3	5	7
	Impatto molto positivo	Impatto positivo	Impatto "neutro"	Impatto leggermente negativo	Impatto negativo	Impatto molto negativo
COMPONENTE AMBIENTALE	<b>Aumento mitigazioni, miglioramento e giustificazioni</b> 					
<b>Aria</b>	La realizzazione degli interventi comporta un notevole miglioramento della qualità dell'atmosfera locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta un miglioramento dell'atmosfera locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non altera in alcun modo la qualità dell'atmosfera locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta una lieve compromissione della qualità dell'atmosfera locale determinando un leggero peggioramento della situazione rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta una compromissione della qualità dell'atmosfera locale determinando un peggioramento della situazione rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta una grave compromissione della qualità dell'atmosfera locale determinando un notevole peggioramento della situazione rispetto allo scenario "0".
<b>Rifiuti</b>	La realizzazione degli interventi determina una notevole riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina una riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta nessun tipo di modificazione nella gestione dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve incremento della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un incremento della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento significativo della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".
<b>Risorse idriche</b>	La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni molto positive della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni positive della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi non altera la qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici dell'ambiente idrico locale, rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento dell'ambiente idrico locale, generando leggere modificazioni della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni negative della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni fortemente negative della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".



		PESI					
GRADO DELL'IMPATTO		-2	-1	0	3	5	7
		Impatto molto positivo	Impatto positivo	Impatto "neutro"	Impatto leggermente negativo	Impatto negativo	Impatto molto negativo
COMPONENTE AMBIENTALE		Aumento mitigazioni, miglioramento e giustificazioni 					
<b>Suolo e sottosuolo</b>	La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non altera la qualità delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo associate allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".
<b>Natura e biodiversità</b>	La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta variazioni del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".
<b>Paesaggio e patrimonio culturale</b>	La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta nessun tipo di modificazione delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".
<b>Mobilità</b>	La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta variazioni nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".



## ALLEGATO D - Classi dell'Indice di Compatibilità Ambientale (ica)

Valutazione dell'intensità dell'effetto **degli interventi** previsti dal PSC di Lamezia Terme, rispetto all'insieme delle componenti ambientali considerate (Lettura orizzontale - per riga - della matrice).

L'indice rappresenta il grado di compatibilità degli interventi considerati rispetto le componenti ambientali.

L'indice è commisurato all'intensità degli effetti ambientali attesi generati dalla realizzazione degli interventi considerati (VETTORE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE)

Valore Indice	CATEGORIA	VALUTAZIONE
$I > 7$	<b>I</b> <b>Incompatibilità</b>	Gli interventi previsti dal PSC di Lamezia Terme sono assolutamente incompatibili con il contesto ambientale e territoriale del territorio comunale.
$4 \leq I \leq 7$	<b>II</b> <b>Compatibilità scarsa</b>	Gli interventi previsti dal PSC di Lamezia Terme sono scarsamente compatibili con il contesto ambientale e territoriale del territorio comunale.  La realizzazione dei manufatti/attività previste dal Piano deve essere sottoposta a particolari prescrizioni e, in fase progettuale, è necessario privilegiare le ipotesi che minimizzano gli impatti sulle componenti più sensibili (ricavabili dai valori dei vettori di impatto). Gli interventi analizzati hanno una compatibilità scarsa.
$1 \leq I \leq 4$	<b>III</b> <b>Compatibilità media</b>	Il contesto ambientale e territoriale del comune di Lamezia Terme è tale da "sostenere" senza particolari problemi la realizzazione di manufatti e/o delle attività previste dal PSC.  Si consiglia in fase progettuale di porre particolare attenzione ai possibili impatti sulle componenti ambientali più sensibili (ricavabili dai valori dei vettori di impatto). Gli interventi analizzati hanno una compatibilità accettabile.
$0 \leq I \leq 1$	<b>IV</b> <b>Compatibilità alta</b>	Il contesto ambientale e territoriale del comune di Lamezia Terme è particolarmente idoneo ad ospitare i manufatti e/o le attività previste dal PSC. Gli interventi analizzati hanno una compatibilità alta.



## ALLEGATO E - Classi dell'Indice di Impatto Ambientale (iia)

Valutazione dell'intensità dell'effetto **dell'insieme degli interventi** previsti dal PSC di Lamezia Terme sulle singole componenti ambientali (Lettura verticale - per colonna - della matrice).

L'indice rappresenta il grado di impatto che l'insieme degli interventi genera su ciascuna delle componenti ambientali. L'indice è commisurato all'intensità degli effetti ambientali attesi generati dalla realizzazione degli interventi (VETTORE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI)

Valore Indice	CATEGORIA	VALUTAZIONE
$I > 8$	<b>I Molto negativo</b>	L'insieme degli interventi previsti dal PSC di Lamezia Terme sono assolutamente incompatibili con la componente ambientale analizzata.
$4 \leq I \leq 8$	<b>II Negativo</b>	L'insieme degli interventi previsti dal PSC di Lamezia Terme sono scarsamente compatibili con la componente ambientale analizzata.  La realizzazione dei manufatti/attività previste dagli interventi deve essere sottoposta a particolari prescrizioni e, in fase progettuale, è necessario privilegiare le ipotesi che minimizzano gli impatti sulla componente ambientale in esame.
$1 \leq I \leq 4$	<b>III Medio</b>	L'insieme degli interventi previsti dal PSC di Lamezia Terme risultano abbastanza compatibili con la componente ambientale analizzata.  Tuttavia, si consiglia in fase progettuale di porre particolare attenzione ai possibili impatti sulle componenti ambientali più sensibili (ricavabili dai valori dei vettori di impatto).
$0 \leq I \leq 1$	<b>IV Positivo</b>	L'insieme degli interventi previsti dal PSC di Lamezia Terme sono assolutamente compatibili con la componente ambientale analizzata.



## ALLEGATO F – Osservazioni e contributi al Rapporto preliminare ambientale

Autorità con competenza ambientale	Prot.
ARPACAL	Prot. Arpacal n. 1529 del 3/12/2010,
Provincia di Catanzaro - Settore Tutela e Sviluppo Ambientale	Prot. Provincia di Catanzaro 6110/2010
Regione Calabria – Dipartimento 6 – Agricoltura Foreste e Forestazione, Settore 5 , Servizio 11	n.d.
Regione Calabria – Dipartimento politiche dell’ambiente  (Autorità competente in materia di VAS)	n.d.



Regione Calabria  
**A.R.P.A. Cal.**

Tit. X Classe 1 Sottoclasse

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



Dipartimento Provinciale di Catanzaro  
Gruppo di Lavoro Interdisciplinare

N. PROT. 3348 DEL - 3 DIC. 2010

**A.R.P.A.CAL.**

Dipartimento Provinciale CZ  
Servizio Tematico Suolo e Rifiuti  
Prot. N° 1529 del 3/12/10

Spett. Comune di Lamezia Terme  
Via A. Perugini  
88046 Lamezia Terme CZ

**Oggetto:** Piano Strutturare Comunale del Comune di Lamezia Terme - **Osservazioni Arpacal al rapporto preliminare - art. 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**

In relazione alla richiesta di parere di cui in oggetto (nota del Comune di Lamezia Terme (CZ) , n. 0075821 del 05/11/2010) si forniscono alcune osservazioni riguardanti gli aspetti ambientali, in relazione alle competenze specifiche di ArpaCal.

Nel procedimento di elaborazione ed approvazione del PSC, ai sensi della Legge urbanistica regionale n° 19/2002, Arpacal fornisce il proprio contributo conoscitivo e valutativo in merito al rapporto ambientale preliminare sottoposto alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica VAS secondo le disposizioni di legge vigenti (ex Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e Regolamento Regionale 3/2008).

Per quanto sopra le osservazioni emerse nel presente documento sono da intendersi da ausilio alla fase preliminare di consultazione ed orientamento (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 13 c.1 e 2) finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché all'emanazione del parere motivato di cui all'art. 15 dello stesso Decreto, di competenza della Regione in qualità di Autorità competente al processo di VAS.

#### Osservazioni

Si ritiene opportuno prevedere nello strumento di pianificazione comunale una lettura approfondita e dettagliata delle situazioni di criticità al fine di approfondire l'analisi sul contesto ambientale, attraverso:

- la ricerca delle "pressioni" che maggiormente incidono sulle emissioni di sostanze inquinanti in aria (individuazione delle attività produttive a maggiore pressione, industrie insalubri, attività a rischio rilevante, tipologia di combustibili usati in impianti termici, traffico veicolare non commisurato alle caratteristiche urbane, cantieri, ecc.);

Si fa presente, inoltre, che l'art. 28 del Regolamento Regionale 3/2008 (modificato con D.G.R. n. 153 del 31/03/2009) stabilisce che *“il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio”*, monitoraggio che – secondo quanto disposto dal precedente comma - è effettuato avvalendosi dell'Arpa.Cal.

A tal proposito si rileva che il piano/programma è privo di un piano di monitoraggio, nonché delle indicazioni relative alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio stesso.

Carenza che andrebbe sanata anche in considerazione dell'art. 21, comma 2, lettera c) del predetto regolamento n. 3/2008, in base al quale l'autorità competente *“esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”*.

In relazione all'attuazione del sistema di monitoraggio si precisa che, contrariamente a quanto riportato nel rapporto preliminare (pag. 97), gli indicatori di contesto dovranno essere rilevati a cura dell'amministrazione di Lamezia Terme (avvalendosi anche di ditte specializzate) e non da soggetti istituzionalmente preposti al controllo ed alla verifica del monitoraggio stesso (come Arpacal).

ARPACal ribadisce il proprio interesse e disponibilità a confrontarsi ed a collaborare con l'autorità proponente al fine di definire indicatori ambientali e sistema di monitoraggio nonché a fornire un contributo di conoscenze in base alla propria attività di monitoraggio e controllo.

Si resta infine a disposizione per eventuali chiarimenti e si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

C.P.S.E. Dott. Valerio Chirico

C.T.P. Dott. Ivan Meringolo

C.T.P. Dott. Pasqualino Cerminara

Coordinatore Gruppo di Lavoro  
Dott. Clemente Migliorino

### **Relazione geologica**

L'analisi geologica del territorio nell'ambito della pianificazione urbanistica ha il compito di inquadrare al meglio il sistema ambientale con le sue criticità e poter fornire elementi indispensabili per giungere ad una adeguata valutazione di sostenibilità.

Si richiama qui di seguito uno tra gli studi geologici che concorre al supporto delle corrette valutazioni per pervenire ad un equilibrato rapporto tra sviluppo e salvaguardia del territorio, e che si invita di recepire nel Quadro Conoscitivo.

- ✓ *Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento* - rappresenta uno degli strumenti più importanti del processo di pianificazione delle risorse idriche sotterranee di un determinato territorio, sia relativamente ad un uso corretto delle stesse e sia alla loro salvaguardia. Nell'ambito del QC in esame dovrà, pertanto, essere proposta una valutazione della vulnerabilità degli acquiferi presenti nel territorio partendo da criteri normalmente utilizzati: la permeabilità dei terreni e la capacità di attenuazione degli eventuali inquinanti da parte dei suoli, ai quali può essere correlato un terzo fattore rappresentato dall'acclività della superficie topografica.

Le previsioni territoriali ed urbanistiche, alla luce della mappa ottenuta nelle aree contraddistinte da valori di vulnerabilità maggiori (elevato ed estremamente elevato), dovranno evitare l'insediamento di nuove attività produttive o allevamenti ad alto rischio d'inquinamento della falda sotterranea, incentivando invece la ricollocazione di quelle attività già presenti a rischio potenzialmente elevato, rivedendo e contenendo i programmati piani di spandimento agronomico.

### **Vincoli sovraordinati**

Si richiama, infine, la necessità di verificare le nuove previsioni ai contenuti e vincoli relativi alle seguenti norme:

- ✓ DC 92/43 "aree protette e/o SIC, ZPS"
- ✓ Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) e L. 365/2000 (Decreto Soverato) "aree a rischio idrogeologico"
- ✓ L. 1089/1939 "vincolo archeologico"
- ✓ L. 29/05/1939 n. 1497 "protezione delle bellezze naturali"
- ✓ D.L. 42/2004 "zone di particolare interesse ambientale"
- ✓ R.D. 3267/23 "Vincolo Idrogeologico e Forestale"
- ✓ L.353/2000 "zone percorse dal fuoco"

### **Monitoraggio del PSC**

Elemento fondamentale della VAS è la condivisione da parte di ARPACal di indicatori finalizzati al monitoraggio e bilancio degli effetti sul territorio conseguenti l'attuazione del piano (art.28 del Regolamento Regionale n. 3 del 4/08/2008 e s.m.).

Gli indicatori scelti per realizzare il RA (allegato 2 del rapporto preliminare) toccano numerose tematiche e si ritiene che possano svolgere una buona valutazione degli effetti futuri del piano.

In tale fase gli indicatori proposti costituiscono una base di partenza per stabilire le linee fondamentali del monitoraggio ambientale che, come si legge nel documento presentato, verranno precisati anche con l'ausilio degli enti competenti.

Si chiede, quindi, di definire e condividere indicatori e parametri di analisi per il monitoraggio ambientale, definendone per ciascuno lo stato attuale, quando possibile il trend storico, ed il target di riferimento da raggiungere in anni (obiettivo ai fini di poterne valutare l'evoluzione nel tempo e le possibili tendenze future).

### ***Rifiuti***

La conoscenza dello stato di fatto per quanto riguarda la produzione e gestione dei rifiuti urbani rappresenta un elemento importante ai fini della realizzazione delle politiche ed azioni relative alla gestione sostenibile del territorio e le informazioni contenute nel documento del Quadro Conoscitivo costituiscono la base per la formulazione di nuove linee e politiche.

Gli obiettivi primari da perseguire in materia di rifiuti dovranno riguardare la diminuzione della loro quantità di produzione, potenziando nel contempo la raccolta differenziata e razionalizzando l'organizzazione complessiva del sistema di raccolta, trasporto e smaltimento.

Negli insediamenti esistenti e in quelli futuri, gli obiettivi primari devono in particolare riguardare le quantità raccolte di rifiuti differenziati, il cui perseguimento di tali obiettivi dovrà avvenire attraverso diverse azioni sinergiche, alcune delle quali vengono sinteticamente riportate qui di seguito.

- Negli insediamenti residenziali le progettazioni urbanistiche dovranno prevedere sia in termini quantitativi che di localizzazione, isole ecologiche di base già inserite nel disegno urbanistico degli ambiti e dei comparti;
- la razionalizzazione della raccolta dei rifiuti potrà essere maggiormente facilitata da un corretto posizionamento dei cassonetti per la raccolta differenziata all'interno dei singoli lotti o più lotti accorpati, favorendo la raccolta porta a porta.
- per gli ambiti produttivi ecologicamente attrezzati, l'obiettivo primario da perseguire in termini organizzativi e logistici risiede in una gestione integrata del ciclo dei rifiuti, finalizzata da un lato alla massimalizzazione della raccolta differenziata e nel contempo al riciclaggio ed allo smaltimento del rifiuto con criteri ed organizzazione gestionali univoche all'interno degli ambiti produttivi .

### ***Elettromagnetismo***

Considerato che la presenza delle sorgenti elettriche ed elettromagnetiche sono oggetto rilevante e determinante sia per lo stato di fatto sia per le previsioni territoriali ed urbanistiche, si propone di definire le fasce di pertinenza e di rispetto delle linee elettriche, in particolare ad alta tensione, secondo le indicazioni del D.P.C.M. 08.07.2003 e D.M. 29.05.2008.

### ***Aria***

In riferimento al contenimento emissivo e al risanamento della qualità dell'aria si propone di precisare azioni che consentano la riduzione delle emissioni provenienti dal traffico, dal sistema produttivo, dagli insediamenti civili e dalle attività di cantiere.

Fondamentale è, inoltre, la definizione di indicatori da inserire nella VAS che consentano di monitorare la coerenza delle azioni del PSC, anche in riferimento ai criteri dettati dal PQA Regionale in fase di approvazione.



- un maggiore livello di conoscenza sui combustibili usati per il funzionamento degli impianti termici ad uso domestico e/o industriali rinvenibili sul territorio, e il cui impiego è subordinato a quanto disposto nell'allegato X alla Parte Quinta del D. Lgs.vo 152/2006 e s.m. ;
- l'identificazione delle attività che per loro natura producono emissioni odorigene verificandone la compatibilità rispetto al contesto territoriale. Un maggiore approfondimento sulle attività insalubri esistenti in contesti incongrui potrebbe fornire un utile strumento per individuare condizioni da porre in nuove localizzazioni e priorità di intervento tra le diverse situazioni esistenti;
- l'inquadramento e il dimensionamento del sistema di raccolta e depurazione reflui attuale ed in previsione considerando le varianti proposte; altresì, l'individuazione di eventuali scarichi civili e/o industriali, trattati e non, nel suolo e in acque di superficie;
- la descrizione delle aziende agricole autorizzate alle operazioni di spandimento con relative mappe (anche a piccola scala) delle aree in cui sono effettuati spandimento di reflui oleari e di liquami zootecnici;
- la descrizione della eventuale presenza e dello stato dei siti contaminati censiti nel territorio Comunale con l'individuazione degli inquinanti e delle matrici ambientali interessate.
- la descrizione dello stato di fatto relativo al sistema di gestione, raccolta e trattamento rifiuti attuale ed in previsione, unitamente all'individuazione di misure necessarie per il miglioramento della raccolta differenziata e la diminuzione di produzione pro capite di rifiuti indifferenziati;

La definizione di tale analisi potrà trovare corrispondenza nelle previsioni del PSC attraverso la rappresentazione delle classi di criticità che emergono dall'esame del territorio. In particolare, potranno essere previste "Tavole di sintesi delle criticità ambientali" dove sono localizzati puntualmente i poli produttivi, industriali, le aziende a rischio di incidente rilevante, gli impianti per il trattamento dei rifiuti, i siti inquinati, le zone vulnerabili ai nitrati, i sistemi di raccolta e depurazione reflui, ecc.. .

### ***Ambiti produttivi***

In relazione al sistema insediativo della produzione si evidenzia l'importanza di definire azioni dirette alla necessità di una loro progressiva trasformazione in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate. Per tale ragione, si suggerisce di precisare i dati relativi agli ambiti industriali esistenti, la cui effettiva criticità è da valutare.

In tali ambiti un maggiore approfondimento dello stato e delle criticità delle reti idriche, delle reti fognarie e della depurazione dei reflui potrebbe fornire un utile strumento per individuare condizioni e limiti con cui si potranno servire adeguatamente le nuove possibili espansioni degli insediamenti industriali.

Infine, si ritiene opportuno porre particolare attenzione alle situazioni di conflittualità tra i diversi usi, con particolare riferimento alle attività produttive insalubri e/o incompatibili in contesti con residenze, ed alle situazioni di incompatibilità che coinvolgano recettori particolarmente sensibili quali strutture scolastiche o sanitarie, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano ecc.. .



*Amministrazione Provinciale di Catanzaro*  
Settore Tutela e Sviluppo Ambientale

Servizio Pianificazione  
per informazioni rivolgersi a  
Dott.ssa S.Procopio  
0961/84300 Fax 0961/744231  
[s.procopio@provincia.catanzaro.it](mailto:s.procopio@provincia.catanzaro.it)

class. 1.6.83/2010 f.3 sub 9  
Prot. n. 6116 del \_\_\_\_\_

Autorità Procedente per la VAS  
del PSC di Lamezia Terme  
Via A.Perugini  
88046 Lamezia Terme  
c.a. Arch. Manuel Pulella  
FAX 0968-462954

Regione Calabria  
Dipartimento Ambiente  
Viale Isonzo  
FAX 0961-33913

OGGETTO: Comunicazioni- VAS - Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale del Documento Preliminare del Piano Strutturale di Lamezia Terme-

In riscontro alla nota n.73485 del 25/10/2010, inerente la procedura in oggetto, si sottopongono all'attenzione di Codesti Enti le seguenti osservazioni :

In riferimento al punto 3.2 del questionario si fa presente che sul portale della Provincia di Catanzaro, nell'area Ambiente-Ecologia -Settore Tutela e Sviluppo Ambientale [www.provincia.catanzaro.it](http://www.provincia.catanzaro.it), sono consultabili i seguenti elaborati:

- Piano Provinciale Rifiuti anno 2003
- Progetto per la revisione del Piano Provinciale Rifiuti- anno 2010
- Piano Energetico Provinciale- anno 2003
- Bozza dell'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale della provincia di Catanzaro anno 2009

Nel Settore Politiche Agricole è consultabile:

- Piano Faunistico Provinciale 2010

In riferimento al punto 4.3 del questionario si segnalano i seguenti rapporti ,consultabili sul portale della Provincia di Catanzaro nell'area Ambiente-Ecologia -Settore Tutela e Sviluppo Ambientale :

- Rapporto Rifiuti 2008 (l'aggiornamento dei dati disponibili al 2009 è contenuto nel progetto di revisione del piano rifiuti sopraindicato)
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Catanzaro anno 2006
- Piano di Azione Locale della provincia di Catanzaro anno 2006
- Monitoraggio dei Servizi di Igiene Urbana della Provincia di Catanzaro anno 2007

Per quanto riguarda i riferimenti normativi (punto 3.1 del questionario), si ritiene che, oltre alla normativa sulla VAS, sarebbe utile richiamare la normativa avente riflesso sulle diverse componenti ambientali, sviluppando:

Riferimenti internazionali

Normativa europea,

Normativa regionale

Documenti Strategici

Documenti Nazionali

Politiche a livello regionale.

Ad esempio, per quanto riguarda la componente ambientale "Energia", si ritengono rilevanti le seguenti disposizioni normative:

- L'Art. 53 bis c. 2 della L.R. n. 14/2006 (Edilizia sostenibile) incentiva l'edilizia sostenibile che mira a soddisfare gli obiettivi generali di qualità della vita, di salubrità degli insediamenti e di compatibilità ambientale. La qualità dell'edilizia in termini di sostenibilità fa riferimento a requisiti di eco-compatibilità (materiali, tecniche costruttive, localizzazione, etc.), di benessere fisico delle persone, di salubrità del territorio e degli immobili, di contenimento energetico, l'uso di energia rinnovabile;
- art. 4, comma 1-bis, del DPR 380/2001 impone l'obbligo di prevedere nei regolamenti edilizi, ai fini del rilascio del permesso di costruire, l'installazione di impianti da fonti rinnovabili che producano almeno 1 kW di energia per ciascuna unità abitativa;
- l'obbligo di produrre con fonti rinnovabili almeno il 50% di acqua calda sanitaria (art. 4, commi 22 e 23, del DPR 59/2009;
- D.Lgs 192/2005 stabilisce i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili.

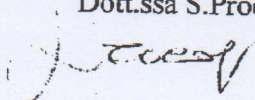
Si richiamano inoltre i contenuti di cui ai pareri espressi da questa amministrazione nell'ambito della conferenza di pianificazione e di seguito indicati.

- Nota n.104692 del 30/11/2010 ( parere del Settore Protezione Civile Geologico -Servizio Autorizzazioni paesaggistiche)
- Nota n.4350 del 13/01/2011 (parere del Settore Urbanistica e Gestione tecnica del Patrimonio).

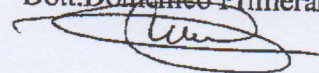
A tale riguardo si osserva che l'14 del D.Lgs 152/2006 stabilisce che, in attuazione dei principi di economicità e semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni....., per specifici piani o programma, si coordinano con quelle previste dalla disciplina della VAS, per cui sarebbe auspicabile pervenire ad una regolamentazione regionale in tal senso.

Distinti saluti.

La Responsabile del Servizio  
Dott.ssa S.Procopio



Il Segretario Generale  
Dirigente del Settore  
Dott. Domenico Primerano





RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI LAMEZIA TERME (CZ)

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

**Soggetto competente in materia ambientale:** Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Autorità Competente in materia di VAS

**Responsabile** (nome, cognome e funzione) Dott.ssa Orsola Reillo - Dirigente servizio VAS

**Riferimenti responsabile:** tel: 0961/854125 - 0961/854119, fax: 0961.33913;

e-mail: [vas@regione.calabria.it](mailto:vas@regione.calabria.it)

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
<p>ALLEGATO 3</p> <p><u>ELENCO DELLE CATEGORIE DA CONSULTARE NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI VAS PER IL PSC DI LAMEZIA TERME</u></p>	<p><b>Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</b> <i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/programma?</i></p> <p><b>IMPORTANTE</b></p> <p>Nel Rapporto Ambientale definitivo dovrà essere dedicato un paragrafo dove dovranno essere indicate tutte le fasi procedurali della VAS, l'elenco dettagliato dei soggetti con competenza ambientale consultati, sia pubblici che privati, le forme delle consultazioni pubbliche, il quadro legislativo di riferimento "comunitario, nazionale, regionale", le tappe per la costruzione condivisa e partecipata del documento definitivo, tutti gli atti amministrativi pubblici prodotti dall'Autorità Procedente sin dall'origine del procedimento e le controdeduzioni dettagliate per singolo argomento alle eventuali osservazioni e proposte prodotte nella fase di consultazione preliminare. Con la trasmissione del Rapporto Ambientale Definitivo, della Sintesi non tecnica e del documento definitivo di piano, dovranno essere trasmessi tutti gli atti amministrativi prodotti dall'amministrazione comunale sin dalla fase di formazione del PSC, compresa la deliberazione di adozione del documento definitivo, nonché gli eventuali pareri propedeutici all'adozione medesima</p>



*Ritenete che quelli individuati siano esaustivi?  
Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?*

L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale sono stati concordati nell'ambito della procedura VAS tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai sensi del R.R. n° 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii..

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
<p><b>Cap. 1</b></p> <p><b>Par. 1.2</b></p> <p><b><u>Quadro normativo di riferimento</u></b></p>	<p>Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p><i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i></p> <p>Al fine di individuare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, cioè quelli che si configurano nell'operatività del PSC, si ritiene necessario fornire un elenco dei riferimenti normativi e programmatici delle componenti ambientali distinte secondo il riferimento "internazionale, nazionale e regionale", indicato nello schema allegato (sub "a") al presente questionario. Il quadro così predisposto consentirà, infatti, di specificare per gradi gli obiettivi declinando in primo luogo quelli generali derivanti dalle strategie e dai riferimenti internazionali, nazionali e regionali, ed in secondo luogo, associando a questi gli <u>obiettivi specifici pertinenti</u>, cioè quelli perseguibili in relazione al campo d'azione del piano ed alla peculiarità del contesto territoriale-ambientale. La scelta di quelli specifici sarà verificata, quindi, in relazione al contesto regionale, in coerenza alle normative nazionali e regionali ad oggi emanate, anche in attuazione di quelle comunitarie.</p> <p><i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i></p> <p>Si ritiene necessario suggerire un elenco delle componenti ambientali correlato agli obiettivi di sostenibilità generali articolato secondo i due livelli di sostenibilità per come specificato nello schema allegato (sub "b") al presente questionario. Gli obiettivi riportati nella tabella non sono da ritenersi esaustivi, ma forniti a titolo di esempio.</p>
<p><b>CAP. 3</b></p> <p><b>Par. 3.3</b></p> <p><b><u>Analisi delle componenti ambientali influenzate dal PSC</u></b></p>	<p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto.</p> <p><i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i></p> <p>Si ritiene che la trattazione di tale tematica debba comprendere la sintesi completa del <u>quadro ambientale di riferimento del "Piano"</u>, attraverso gli <u>aspetti ambientali: fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali</u> (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.) e l'interrelazione dei suddetti fattori: <u>energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano</u> (da pag. 27 a pag. 41).</p> <p>Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le criticità/opportunità con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio.</p>



Nell'elaborazione del Rapporto definitivo dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti, attraverso una sintesi da effettuare tenendo conto anche di ambienti sensibili ( aree montane, boscate etc. ).

Inoltre, l'analisi, dovrà chiarire analiticamente le relazioni esistenti tra strategie di piano e componenti ambientali al fine di determinare scelte programmatiche consone e/o azioni di mitigazioni in caso di eventuali impatti.

Al fine di rendere confrontabili le strategie e le azioni del piano con le principali criticità e valenze del contesto ambientale di riferimento, è opportuno che per ogni tematica, venga predisposta una scheda sintetica informativa che evidenzia: la descrizione della tematica, i dati caratterizzanti, le fonti, il livello e la qualità delle informazioni disponibili, l'aggiornabilità e periodicità dell'aggiornamento, i principali elementi quantitativi (ad es. aree interessate, numero, specie, veicoli/ora, ecc.), lo stato di fatto e le tendenze manifeste, le politiche in atto, le criticità attuali o potenziali future e le priorità ad esse legate, opportunità di sviluppo, salvaguardia, recupero, ecc..

Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?

Al fine di comprendere e valutare adeguatamente le trasformazioni indotte dalle scelte di piano, è necessario che il RA riporti in maniera sintetica il quadro dei dati inerenti la situazione del contesto urbanistico e territoriale di partenza (piano in vigore); tale quadro conoscitivo consentirà di comprendere l'incidenza quantitativa e qualitativa delle scelte e valutarne la significatività. A titolo di esempio, la scheda dovrà riportare: destinazione d'uso e dimensionamento delle aree del piano, volume e vani abitante, superficie impermeabilizzata, etc...; tali dati dovranno essere riportati in un'unica tabella comparando la situazione di partenza con quella derivante dalle proposte di piano. Gli esiti del confronto tra le due situazioni consentirà di verificare, anche in termini di coerenza interna, la strategia e gli obiettivi posti dal piano rispetto a quelli ambientali dichiarati; tale procedura consentirà inoltre di verificare il reale dimensionamento delle azioni del piano e comprenderne quindi gli effetti sul territorio anche ai fini del consumo di suolo.

Il rapporto ambientale preliminare nella descrizione delle condizioni ambientali ( pag.42 – *criticità ambientali rilevate nel comune di Lamezia Terme*) individua una serie di criticità ambientali presenti sul territorio comunale, fra le quali non risulta annoverata quella relativa al rischio tecnologico ( zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334 ).In tale ambito, in particolare, i Comuni hanno il compito di individuare e disciplinare, attraverso i propri strumenti urbanistici, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenendo conto di tutte le problematiche territoriali relative all'area vasta e di predisporre l'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti – RIR", relativo al controllo dell'urbanizzazione e di trasmettere le informazioni contenute nell'elaborato a tutti gli enti locali territorialmente interessati dagli scenari incidentali.

Secondo l'Inventario nazionale <sup>1</sup>nel territorio comunale di Lamezia Terme risultano presenti stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7, 8 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n.334 e s.m.i.:

- **Teca Gas Srl** località **S.Pietro Lametino**  
cod.Min: **NT016** – attività: **deposito gas liquefatti - ( art. 6 Dlgs 334/99);**
- **Autogas Meridionale Spa** località **S.Pietro Lametino**  
cod.Min: **NT005** – attività: **deposito gas liquefatti ( art. 8 Dlgs 334/99);**
- **M.E.C.A. Lead Recycling Spa** contrada **Annitello**  
cod.Min: **NT021** – attività: **produzione e commercializzazione piombo (art. 8 Dlgs 334/99);**

<sup>1</sup>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15 comma 4 del D.Lgs 17.08.1999 n. 334 e s.m.i. redatto in collaborazione con ISPRA – Servizio Rischio Industriale. Aggiornamento ottobre 2010



	<p>Il rapporto ambientale preliminare, segnala inoltre, la presenza parziale di un'area SIC “ Dune dell'Angitola” codice sito IT9330089 nell'ambito del territorio comunale pianificato. Pertanto, dato che tali aree fanno parte della Rete Natura 2000, sarà necessario elaborare uno studio di incidenza appropriato con i contenuti di cui all'allegato “A” della Delibera di Giunta Regionale n.749 del 04.11.2009, atto a definire e valutare gli effetti sugli habitat e sulle specie, gli obiettivi di conservazione e le misure di mitigazione o di compensazione degli impatti.</p> <p>Per quanto riguarda la eventuale presenza di alcune aree di pregio con valenza di sito archeologico/paesaggistico/architettonico ( centri storici di Nicastro e Sambiase, frazioni collinari etc.), intese quali identità locale e storica per un uso culturale, occorre indicare attraverso uno studio approfondito di quali strategie e di quali azioni il piano intende perseguire ai fini di un recupero delle stesse. In altre parole, il rapporto definitivo dovrebbe approfondire gli aspetti della tutela rapportati alla valenza dell'uso culturale che il piano strutturale intende assegnare a dette aree.</p>
<p><b>CAP. 3</b></p> <p><b>Par. 3.8</b></p> <p><b><u>Orientamenti per l'integrazione delle considerazioni ambientali in fase di attuazione del PSC: misure di mitigazione e compensazione</u></b></p> <p><b>Par. 3.9</b></p> <p><b><u>Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali.</u></b></p>	<p>Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale.</p> <p><i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i></p> <p><i>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</i></p> <p>L'argomento risulta trattato nel rapporto ambientale preliminare. La VAS, si ritiene utile rammentare, non si conclude con l'approvazione del Piano, ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano ed il perseguimento degli obiettivi ambientali attraverso il raggiungimento dei valori target. Il riscontro degli eventuali scostamenti nella fase di attuazione consentirà di intervenire tempestivamente attraverso le opportune misure correttive.</p> <p>A tal fine deve essere progettato un sistema di monitoraggio che definisca:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.);</li><li>• gli indicatori da utilizzare;</li><li>• la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento;</li><li>• le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano;</li><li>• il target da raggiungere;</li><li>• la periodicità dei report di monitoraggio.</li></ul> <p>La definizione degli indicatori più adatti, da attivare in fase di monitoraggio, deve essere elaborata nella stesura del Rapporto Ambientale tenendo in considerazione la necessità di misurare l'efficacia del piano nel perseguire obiettivi ambientali e nel misurare gli effetti diretti e indiretti da esso prodotti; deve, inoltre, essere in grado di correlarsi alle criticità ambientali più significative e rilevare gli effetti positivi o di mitigazione prodotti dal piano.</p> <p>La filosofia migliore dell'approccio al programma di monitoraggio consiste nel costruire un sistema di indicatori strutturato su differenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <u>Indicatori di contesto o descrittivi</u>, si fa riferimento a indicatori utilizzati per l'analisi e la quantificazione del contesto ambientale;</li><li>• <u>Indicatori prestazionali di performance</u>, selezionati per misurare le ricadute ambientali conseguenti alle azioni di Piano e cioè: il raggiungimento degli obiettivi delle politiche ambientali nazionali o locali, la distanza dal target, ecc.; sostanzialmente essi misurano la</li></ul>



	<p>combinazione di obiettivo e tempo per raggiungerlo ecc.; quindi agli <u>indicatori di risultato</u>, direttamente legati ai risultati ed alle realizzazioni prodotte attraverso l'attuazione del Piano.</p> <p>Nell'individuazione degli indicatori occorre far riferimento a quelli considerati maggiormente rappresentativi, in relazione alla realtà specifica del territorio in esame e dotati delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• semplicità, di facile interpretazione;</li><li>• sensibilità, idoneità a reagire alle valutazioni ambientali connesse alle attività antropiche;</li><li>• disponibilità, possibilità di ottenere i dati con regolare frequenza;</li><li>• affidabilità, sufficientemente documentati e qualitativamente adeguati;</li><li>• rappresentatività, in grado di fornire un quadro significativo delle pressioni antropiche sull'ambiente.</li></ul>
<p><b>CAP. 3</b> <b>Informazioni da riportare nel</b> <b>Rapporto Ambientale</b></p>	<p>Al fine di compiere la valutazione della sostenibilità del PSC dev'essere sviluppata l'analisi matriciale come strumento di studio della coerenza interna ed esterna, nonché di efficacia del Piano rispetto alle criticità ambientali riscontrate per mezzo dell'analisi di contesto.</p> <p><i>Ritenete validi ed esaustivi gli obiettivi di sostenibilità fissati dal PSC, tenuto conto dello specifico ambito di competenza del Piano stesso?</i></p> <p><i>Ritenete valida l'analisi di correlazione tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e le criticità ambientali, per come derivanti dall'analisi del contesto ambientale?</i></p> <p>La metodologia proposta ( da pag. 59 a pag. 80 ) nel rapporto preliminare ed i criteri adottati per l'analisi e la valutazione degli impatti e delle criticità risultano adeguati. Tuttavia è opportuno che ,per comprendere la totalità delle limitazioni derivanti dalle criticità ambientali esistenti, tale procedimento venga integrato con l'eventuale scenario scaturente dallo studio degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.</p> <p>In ogni caso è importante rilevare che nella stesura del Rapporto Ambientale definitivo è necessario definire un iter procedurale che definisca con maggiore dettaglio criticità e/o opportunità, obiettivi e azioni del piano, correlate in apposite matrici, con le componenti ambientali di ciascun fattore ritenuto rilevante .</p> <p>Sulla base dei dati, delle informazioni e della conoscenza del quadro conoscitivo vengono posti gli obiettivi strategici specifici del Piano, quindi, si procede attraverso le scelte che con esso si intendono perseguire, alla verifica di coerenza e compatibilità ambientale. Dall'analisi di coerenza esterna del Piano, che consiste nel confronto tra gli obiettivi generali del Piano con quelli del P.T.C.P.(coerenza verticale) e con quelli dei piani di settore (coerenza orizzontale) occorre verificare la compatibilità ambientale, ossia la coerenza degli obiettivi specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.</p> <p>Allo scopo, si ritiene utile effettuare una ricognizione dettagliata delle procedure da seguire ai fini della definizione dell'iter e delle strategie necessarie per pervenire a risultati condivisi nella definizione della procedura VAS.</p> <p><u>Successivamente alla fase di valutazione degli scenari (valutazione delle opzioni possibili delle azioni per l'attuazione del piano) e dell'individuazione di criticità e vantaggi di ognuno di essi (Fase dell'analisi delle opzioni strategiche, definite “macro alternative”, che il nuovo piano può adottare per affrontare le principali “questioni aperte” delineate nelle fasi precedenti), si passa alla definizione degli obiettivi di piano che discendono dai risultati del quadro conoscitivo e dalla valutazione delle macro alternative. Attraverso una tabella degli “Obiettivi” si otterrà una lista a livello comunale, in parte propri “obiettivi specifici del piano” e in parte generali “obiettivi discendenti</u></p>





da quello provinciale”.

La valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano sarà l'interrelazione di una prima matrice specifica tra “obiettivi di piano” ed obiettivi di sostenibilità.

A questo punto occorre passare alla definizione delle azioni di piano che potrà essere dettagliata attraverso una tabella di definizione delle “criticità e/ o opportunità \ obiettivi \ azioni” che ne definisce il processo logico. Le azioni così definite saranno messe in correlazione attraverso una 2° matrice con le “componenti ambientali” (aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, flora, fauna, biodiversità – rete ecologica, qualità estetico percettiva paesaggio, qualità urbana, patrimonio storico architettonico, rischi tecnologici, benessere economico-sociale ecc.) che ne definisce gli impatti potenziali.

Da questa fase ne discende, se necessario, la valutazione delle “misure di mitigazione \ compensazione, alternative, effetti \ impatti delle azioni di piano” le cui azioni specifiche dovranno essere interrelate attraverso un'apposita 3°matrice con i “Criteri di Sostenibilità”, che risultano contestualizzati sui territori comunali. Da tale matrice dovranno essere individuate le interrelazioni negative predisponendo apposite “schede di risposta” (Tabelle) intese quale approfondimento degli incroci negativi o potenziali nelle quali vengono definiti i livelli, che possono essere catalogati in quattro tipologie:

- **Livello 1: Verifica (Approfondimento dello screening);**

-impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile ⇔ misure che portano alla eliminazione dell'impatto.

- **livello 2: Valutazione degli impatti significativi;**

-impatto non eliminabile ⇔ misure che portano alla mitigazione dell'impatto.

- **Livello 3: Analisi di soluzioni alternative;**

-impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione ⇔ alternative.

- **livello 4: Definizione di misure di compensazione.**

-assenza di misure mitigative e alternative non praticabili ⇔ misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione.

*Tale scheda rappresenta la descrizione sintetica delle relative analisi, stime ed elaborazioni da effettuare durante tutta la fase di analisi.*

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?

Ai fini di un corretto svolgimento della procedura VAS è necessario riepilogare e specificare quanto segue:

Si precisa che la procedura VAS viene svolta ai sensi della normativa vigente e cioè D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e Regolamento regionale 3/2008 e ss.mm.ii. .

Nel Rapporto ambientale definitivo, occorre interpretare in maniera schematica, le conoscenze e di conseguenza individuare le relazioni esistenti in termini di valori e criticità, nonché, i principali processi di sviluppo e gli scenari di crisi in riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni di trasformazione. Nello specifico dovranno essere presi in considerazione i dati analitici propri del piano opportunamente tabellati dai quali si evinca lo stato del consumo del territorio edificato attuale e le proiezioni della nuova programmazione al fine di definire lo standards di qualità da raggiungere, quale obiettivo stabilito dal piano strutturale.

Per fare questo, come già detto, dovranno essere riportati, anche in apposite tabelle, i dati riassuntivi delle analisi del piano esposti nella relazione tecnica che sintetizzino, zona per zona o comparto per comparto, le seguenti voci; la residenzialità, il turismo, la produttività, il terziario, l'agricoltura, ecc., di queste vanno indicate le volumetrie esistenti e previste, le aree per servizi esistenti e previste, che attraverso appositi indicatori scelti in scala opportuna dovranno definire uno standards di qualità per come sopra definito.

Nel R.A. partendo dalla descrizione del contesto ambientale e dalla elencazione degli obiettivi di sostenibilità del piano, dopo lo studio dell'analisi e l'esposizione delle criticità, occorre elaborare un'analisi di coerenza esterna verticale, ed orizzontale; effettuare una analisi di coerenza interna tra criticità ambientali ed obiettivi di sostenibilità del piano per ciascuna componente ambientale; mettere in correlazione gli obiettivi generali e specifici con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; valutare gli effetti sul sistema ambientale, tutto ciò secondo un'impostazione metodologica chiara e condivisibile.

La determinazione e la valutazione degli impatti di piano implica una serie di domande a cui il rapporto



ambientale deve fornire risposte precise che nello specifico dovranno contenere una serie di informazioni atte a definire:

1. gli effetti ambientali;
2. quali sono le alternative tra gli interventi di piano analizzate dal punto di vista ambientale;
3. quali sono gli interventi pianificatori che potrebbero avere qualche rilevanza ambientale positiva o negativa;
4. quali saranno i risultati più importanti del piano in ambito ambientale;
5. quali saranno i soggetti maggiormente influenzati dai risultati ambientali del piano;
6. quali indicatori del piano hanno maggior rilevanza per valutare gli effetti ambientali del piano;
7. quali azioni pianificate consentiranno di ottenere i valori ambientali predefiniti;
8. come varierà dal punto di vista territoriale l'efficacia degli interventi di piano;
9. *se sono ipotizzabili situazioni con effetti ambientali cumulativi.*

Il rapporto ambientale definitivo dovrà essere un documento di analisi del contesto ambientale, di valutazione e coerenza degli obiettivi, di valutazione degli effetti ambientali del piano e di monitoraggio e controllo ambientale, che riassume e sintetizza tutti i dati cartografati e relazionati per settore e per materia, evitando il semplice richiamo degli argomenti a capitoli o parti strutturalmente dedicati, quali norme tecniche e relazioni varie allegate al piano.



Allegato Sub - a

**IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

In questo paragrafo vengono presentati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi per la definizione del contesto programmatico di piani e programmi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro programmatico e normativo il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a procedura di VAS.

Il quadro delle strategie e normative è pertanto riferito a tutte le componenti ambientali, così come riportate nell'allegato F del R.R. 3/2008, consentendo in tal modo di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano /programma alle opportune estrapolazioni. L'obiettivo è quello di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del programma.

**Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente.**

I documenti di seguito elencati costituiscono i riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile e la normativa in materia ambientale; i documenti e le normative settoriali sono riportati per ciascuna tematica di riferimento nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001
- *Sesto Programma d'azione ambientale comunitario - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002*
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' *approvazione*, in nome della Comunità europea, del *Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano*.
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005)
- *Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia* - adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006
- *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* - Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- *Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali*, COM(2005) 670
- Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 e s.m.i. *Norme in materia ambientale*



**Riferimenti di livello internazionale**

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane
AMBIENTE E SALUTE	Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. – Brussels, 11.6.2003 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' <i>approvazione</i> , in nome della Comunità europea, <i>del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.</i> Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo - <i>Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446</i> Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai <i>limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</i> Direttiva 96/61/CE relativa alla <i>“prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”</i>
ENERGIA	Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 <i>sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</i> Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul <i>rendimento energetico nell'edilizia</i> Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla <i>promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti</i> Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente <i>l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio</i>
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar



TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	<p>(1971)</p> <p>Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)</p> <p>Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992</p> <p>Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)</p> <p>Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.</p> <p>Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006)</p> <p>Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)</p> <p>Regolamento n. 1698/2005/CE</p> <p>Programma di azione forestale comunitaria (1989)</p> <p>Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01)</p> <p>Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCCD -1994</p>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<p>Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000</p> <p>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999</p>
RIFIUTI E BONIFICHE	<p>Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE)</p> <p>Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666</p> <p>Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.</p> <p>Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def.</p> <p>Direttiva <a href="#">2004/35/CE</a> sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004</p> <p>Direttiva 2006/12/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE) Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi</p> <p><a href="#">Direttiva 2004/12/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE)</a></p> <p>Direttiva 31/1999/CE sulle discariche</p> <p>Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti</p>
RISCHI TECNOLOGICI	<p><i>Direttiva 96/82/CE</i> del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei</p>

**REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS -****Dipartimento Politiche dell'Ambiente**

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI

**LAMEZIA TERME (CZ)**

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose <i>Direttiva 2003/105/CE</i> del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.
TRASPORTI	Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte -COM/2001/0370
TURISMO	<i>Carta del Turismo Sostenibile</i> , Conferenza internazionale Lanzarote (1995); <i>Codice Globale di Etica per il Turismo</i> , World Tourism Organisation (1999) <i>Mediterranean Action Plan on Tourism</i> , UNEP (1999) <i>Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM</i> (2000), "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)

**Riferimenti di livello nazionale**

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole  L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CLIMATICI CAMBIAMENTI	Legge 120 del 1° giugno 2002 – <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto</i> <i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i>  Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"  Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"  Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"  Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"  Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
ENERGIA	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i> , di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.  Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per <i>l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i> , ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)  L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette  L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio  DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001



TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
RIFIUTI E BONIFICHE	<p>Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36</p> <p>Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</p> <p>D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468</p> <p>Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p> <p>D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni</p>
RISCHI TECNOLOGICI	<p>Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p> <p>Decreto 09/05/2001 Ministro LL.PP. Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti R.I.R..</p> <p>Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<p>L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</p> <p>Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi</p>



**Riferimenti di livello regionale**

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 <i>Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato</i>
AMBIENTE E SALUTE	<i>Piano regionale per la sicurezza alimentare,</i> D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006 <i>Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007</i>
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio” - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “ - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Preso d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 “Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria” - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti ( integrazione 2007)

**REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS -****Dipartimento Politiche dell'Ambiente**

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI

**LAMEZIA TERME (CZ)**

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
SUOLO E RISCHI NATURALI	<p><i>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.</i></p> <p><i>Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza.</i></p> <p><i>Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</i></p> <p><i>Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006)</i></p> <p><i>Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).</i></p>



## DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree critiche per la qualità dell'aria;
- le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- **obiettivi di sostenibilità di primo livello:** tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso (ad es. "Promuovere un uso sostenibile del suolo", etc..)
- **obiettivi di sostenibilità di secondo livello:** in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento", etc..)

**Tabella obiettivi di sostenibilità**

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione

Fattori primari/ componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
<b>Aria</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente( VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)</li></ul>
<b>Cambiamenti climatici</b>	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)</li></ul>
<b>Acqua</b>	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D.Lgs 152/99)</li><li>▪ Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili</li><li>▪ Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi )</li></ul>
<b>Suolo</b>	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso;</li><li>▪ Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di <i>sprawling</i> urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse</li></ul>
<b>Paesaggio e Patrimonio culturale</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;</li><li>▪ Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE - CEP)</li><li>▪ Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)</li></ul>
<b>Flora, Fauna e Biodiversità</b>	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Goteborg - 2005)	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico - ambientale di tali aree;</li><li>▪ Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - Strategia di Goteborg - 2005)</li><li>▪ Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali</li></ul>
<b>Popolazione e salute</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore,...) (St. Goteborg)</li><li>▪ Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Goteborg)</li><li>▪ Favorire l'inclusione sociale (St. Goteborg)</li></ul>	

**REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS -****Dipartimento Politiche dell'Ambiente**

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI  
**LAMEZIA TERME (CZ)**

Fattori di interrelazione	Obiettivi di sostenibilità	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
<b>Energia</b>	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE)</li><li>• Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)</li></ul>
<b>Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti</b>	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica ( <i>VI EAP - Strategia risorse naturali</i> )	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Ridurre la produzione di rifiuti;</li><li>▪ Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato;</li><li>▪ Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.</li></ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili ( <i>Strategia di Goteborg - 2005</i> )	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg - 2005)</li><li>▪ Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati</li><li>▪ Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci</li></ul>
<b>Rischi naturali e antropogenici</b>	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione)</li><li>▪ Non incrementare il livello di rischio industriale</li></ul>

**L'AUTORITA' COMPETENTE**

**Regione Calabria**  
**Dipartimento Politiche dell'Ambiente**  
**Viale Isonzo 414**  
**88100 Catanzaro**  
**Tel 0961/737896 0961/854119 0961/854121**  
**Fax 0961/33913**  
**E-MAIL [vas@regione.calabria.it](mailto:vas@regione.calabria.it)**

Catanzaro, 02/02/2011



**REGIONE CALABRIA**  
Dipartimento 6  
Agricoltura Foreste e Forestazione  
**Settore 5**  
**Servizio 11**

Comune di Lamezia Terme  
Vi A.Perugini  
88046 Lamezia Terme (CZ)

Prot. n° \_\_\_\_\_

Oggetto: Piano Strutturale Comune di Lamezia Terme -Procedura VAS- avvio consultazioni preliminari (Art 13 D.lgs 152/2006 ed Art. 23, comma 1 Regolamento regionale 3/2008 e ss.mm.ii, invio contributi ed osservazioni.

In relazione all'incarico conferitomi in data 14/10/2010, Prot. n°47328, , a firma del Dirigente di Servizio 11 Forestazione e tutela dei boschi, Difesa del suolo, Architetto Caterina Loddo circa l'istruttoria dei Piani di cui all'oggetto ed in ottemperanza all'art. 13 comma1 D.Lgs 152/2006 ed Art.23 comma1 Regolamento reg. 3/2008 e ss.mm.ii in materia di procedura VAS ed avvio consultazioni preliminari, da una prima analisi della relazione, e dagli elaborati trasmessi, si rileva che, per ciò che attiene gli specifici ambiti di pertinenza del Dipartimento, il quadro normativo, risulta particolarmente esaustivo, anche se la presenza di un sistema agricolo-forestale consolidato, e profondamente diversificato, così come riportato dalla relazione agro pedologica allegata, potrà essere ampliato con i riferimenti di seguito riportati:

- R.D. 30 Dicembre 1923 n°3267
- D.Lvo n° 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale"
- L.R. n°20/92 "Forestazione e difesa del suolo"
- Piano Forestale Regionale 2007-2013 "Gestione Forestale Sostenibile"
- Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola D.G.R. n° 17 del 16 Gennaio 2006;
- Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale Approvate con D.G.R. n° 450 del 27/06/08.

La relazione agro pedologica che accompagna la stesura del PSC, pur nella sua accuratezza non individua, così come previsto dalla legge 19/2002 (Art.50 comma 3), le sottozone agricole, ed in particolare le sottozone E4 (Aree boscate o da rimboschire) ed E5 (Aree non suscettibili

d'insediamenti per particolari condizioni morfologiche, ecologiche, paesaggistiche ed ambientali). La determinazione di un carta di zonizzazione e la sua sovrapposizione con il corrispondente Piano di Fabbricabilità (PdF) relativo alle aree di espansione, può contribuire ad un'informazione più dettagliata sull'impatto che il costituendo PSC potrà avere sul contesto territoriale ed, in particolare, sulle zone sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale.

La presenza di superfici boschive percorse e/o danneggiate dal fuoco, così come descritto dalla carta dei vincoli all'interno del piano, implica una serie osservanze stabilite dalla legge 353/2000 "norme in materia d'incendi boschivi" con particolare riferimento all'art.10 e quanto previsto nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale all'art.18 (Norme per i boschi danneggiati dal fuoco). Essendo il Piano ancora nella sua fase preliminare, ai fini del completamento della stesura dello stesso ed in ottemperanza alla Legge Urbanistica Regionale n° 19/02 Art. 50 "Assetto Agricolo Forestale del Territorio", art. 51 "Interventi in zona agricola", art.52 "Criteri per l'edificazione in zona agricola", gli elaborati previsti, debitamente firmati da Dottore Agronomo o Forestale abilitato ed iscritto all'ordine, dovranno contenere:

- Studio delle caratteristiche agronomiche, pedologiche e produttive dell'intero territorio comunale;
- Predisposizione ed elaborazione di:
  - 1) Carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto;
  - 2) Cartografia tematica specialistica se necessaria in particolari areali (carta della vegetazione naturale, altimetrica e classificazione agronomica dei terreni)
  - 3) Carta del paesaggio agrario
    - predisposizione del R.E.U. allegato al PSC, relativo al territorio Agro-forestale

Nel caso in cui le azioni del piano, coinvolgano le superfici coperte da boschi, gli elaborati cartografici, da allegare ad apposita relazione tecnica saranno:

- perimetrazione delle aree boscate o eventualmente da rimboschire, insistenti sul territorio comunale;
- Perimetrazione delle superfici rimboschite ai sensi della Legge Speciale ex CASMEZ PS 24
- perimetrazione dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico imposto dal R.D. 3267/1923, art.1 – Tit.1 Capo 1, sez.I. e quanto previsto dal D.L. 180/98 e ss.mm.ii "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), approvato con delibera del Consiglio Regionale del 28/12/2001 n°115

La sopraindicata documentazione cartografica dovrà essere prodotta ai fini della valutazione d'impatto che la tipologia di opere contenute e previste nel costituendo P.S.C. potranno avere all'interno di siti a particolare valenza paesaggistica ambientali o ad elevato rischio idrogeologico.

Il Funzionario Incaricato

Dott. For. Michele Larizza





## **ALLEGATO G - Elaborati cartografici**

Per gli elaborati cartografici relativi agli aspetti ambientali illustrati nel presente rapporto si rinvia ai seguenti documenti di piano:

### **Elaborati grafici:**

- 1.1 Carta dei vincoli, scala 1:13.000,
- 1.2 Progetto urbano, scala 1:13.000,
- 2.1 Centri storici: Nicastro, scala 1:2.000,
- 2.2 Centri storici: Sambiase, Quartiere Bella, Sant'Eufemia, Sant'Eufemia Vetere, San Pietro Lametino, Zangarona, scala 1:2000.

### **Allegati del PSC:**

Relazione geomorfologica, con i relativi elaborati;

-



Città di Lamezia Terme

**ALLEGATO H – Studio d’incidenza ambientale SIC “Dune dell’Angitola”**

## **CITTA’ DI LAMEZIA TERME**

**PROVINCIA DI CATANZARO**

### **PIANO STRUTTURALE COMUNALE**

**(Legge Regionale 19/2002, Artt. 20-27)**

# **PSC**

<i>Il Sindaco</i> dott. Giovanni Speranza	<i>Capogruppo e Coordinatore</i> prof. ing. Giovanni Crocioni
<i>Il Vicesindaco e Assessore all’Urbanistica</i> dott. Francesco Cicione	<i>Coordinamento Quadro Conoscitivo</i> arch. Domenico Santoro
<i>Il Segretario Comunale</i> dott. Cesare Pelaia	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i> INTERA S.r.l.
<i>Il Dirigente Area Tecnica</i> arch. Andrea Iovene	<i>Processi partecipativi</i> arch. Rosanna Anele
<i>Il Responsabile del Procedimento</i> arch. Manuel Pulella	<i>Storia urbana</i> dott. urb. Beniamino D’Errico
<i>Ufficio di Piano</i> arch. Laura Abramo	<i>Urbanista Junior</i> dott. urb. Antonio Ruberto

### ***Rapporto ambientale del PSC***

***(Regolamento regionale n. 3/2008, Art. 23, commi 3, 4, 5, e 6)***

***ALLEGATO H – STUDIO D’INCIDENZA AMBIENTALE DEL SITO DI  
IMPORTANZA COMUNITARIA “DUNE DELL’ANGITOLA”***



**Riferimenti: webgrafia**

**<http://ec.europa.eu/environment/eia/sea-support.htm>**

Sezione sulla Valutazione Ambientale Strategica della Commissione Europea

**[www.epa.ie](http://www.epa.ie)**

Agenzia per la Protezione dell' Ambiente

**[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)**

Sezione sulla Valutazione Ambientale Strategica del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

**[www.salute.gov.it/](http://www.salute.gov.it/)**

Ministero della Salute

**[www.apat.gov.it](http://www.apat.gov.it)**

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

**[www.reteambientale.it](http://www.reteambientale.it)**

Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari

**[www.areeurbane.apat.it/site/it-IT](http://www.areeurbane.apat.it/site/it-IT)**

Sito del Progetto pluriennale “Qualità ambientale nelle aree metropolitane”

**<http://www.interreg-enplan.org>**

Sito del “Progetto enplan - Evaluation environnementale des plans et programmes” Interreg IIIB Medocc.

**<http://www.regione.calabria.it/ambiente>**

**<http://www.urbanistica.regione.calabria.it>**

**<http://www.provincia.catanzaro.it>**

**<http://www.comune.lamezia-terme.cz.it>**

**<http://www.lameziamultiservizi.it/>**